GUERIN SPORTIVO

35

SETTIMANALE DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA FONDATO NEL 1912
ANNO LXIX - N. 35 (351) - 26 AGOSTO - 1 SETTEMBRE 1981
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE GRUPPO II/70 L. 1.000

IN REGALO

IL POSTER
DI VIERCHOWOD

ANTOGNONI

La considerazione dei tecnici stranieri (unico italiano convocato nella « All Stars » di Derwall) e il gol-vittoria nella prima di Coppitalia hanno lanciato in orbita il regista viola che ci svela i suoi tre traguardi per il 1982: lo scudetto con la Fiorentina, un grande Mundial e la conquista del Pallone d'oro

FOTO LA VERDE

L'EUROPEO

Torna il campionato,
tornano le grandi iniziative del GUERIN SPORTIVO

Nell'anno del Mundial due superconcorsi con milioni di premi e viaggi in Spagna '82

Non perdete
i prossimi numeri
del
GUERIN SPORTIVO

Avrete l'occasione
di vincere ricchi premi
e di partecipare
ai prossimi
Mondiali di calcio

LA PROSSIMA SETTIMANA

In regalo

Il maxiposter a colori del Bologna 81-82 e di Herbert Neumann

Tutto a colori

Piccola guida al campionato

**con le foto
delle sedici squadre di serie A**

E' UN NUMERO DA NON PERDERE

INDICE / I politici hanno scoperto lo sport

Aperta la caccia (al voto)

di **Gualtiero Zanetti**

LO SPORT, d'estate, non è mai in Italia: se c'è, viene dalla TV. E, se non l'avessi visto in TV e fossi stato all'oscuro del valore dei battuti, non avrei mai creduto al 3'01"42 della staffetta italiana sul miglio di Zagabria, per la Coppa Europa. Tanto meno al 44"7 di Mauro Zuliani (lanciato), nell'ultima frazione. E' un altro miracolo di Carlo Vittori, nella prova che meno avremmo dovuto tentare: trovarne uno, in una specialità classica, come il giro di pista, è già un miracolo, da noi. Figurarsi quattro, metterli insieme e risalire la classifica stagionale, sino agli americani. Il miracolo consiste anche nell'averli portati al massimo del rendimento, nel giorno della gara più importante, una caratteristica, questa, che i nostri tecnici dell'atletica, raramente tradiscono. Però, in un secondo tempo, si viene a sapere (Oliviero Beha, la Repubblica del 18 agosto) che... **«la mattina della domenica, si infittivano i contatti degli organizzatori italiani di meetings con gli atleti al villaggio (di Zagabria, n.d.r.) autentica ragnatela portante ormai dell' "affaire" da noi...»** e — cosa ancor più soave — che i dirigenti erano intervenuti per costringere Zuliani a disputare anche la prova dei 200 metri, contro il parere dell' interessato e del suo tecnico. Ecco quindi che ci siamo ricordati di essere ancora fra di noi: l'autentico professionista — dirigente, o tecnico — non può mai prendere l'ultima decisione che tocca, invece, al boss dilettante (industriale del tondino, o del pellame) per via dei voti che rimedia dai presidenti di società, sovvenzionati con i contributi del CONI. Una volta si diceva che dilettante è colui che, in una qualsiasi attività, dimostra approssimazione, scarsa professionalità, impreparazione; oggi è sinonimo di comando, di potere. Unica contromisura, la pazienza.

IL MINISTRO. Tutto questo per arrivare ad un'altra apparizione in TV: lì, il ministro Signorello, intervistato, con domande appropriate, dal giornalista Alunni, ha detto che: a) avremo una legge quadro sullo sport, in sostituzione della legge istitutiva del CONI (del 16 febbraio 1942...); b) che, prima di tutto, occorre verificare l'attuazione della legge 91 sul professionismo sportivo, appena entrata in vigore; c) che la legge sul professionismo sportivo potrebbe **«farci registrare anche aspetti non del tutto convincenti e non del tutto persuasivi per ampi settori del mondo sportivo. E quindi chiariamo, così, aspetti negativi».** Sin qui, nulla di eccezionale: il primo punto, non può ancora preoccuparci, perché da circa 35 anni siamo minacciati da una legge quadro sullo sport e speriamo che la vacanza duri a lungo. Occorre, comunque, vigilare. Il secondo punto, ci sembra quanto mai opportuno e dobbiamo dare atto al signor ministro di una profonda sensibilità politica allorché dichiara la necessità di verificare, attraverso l'esperienza, una legge appena approvata e di cui egli stesso, con un lungo ed abile giro di parole, denuncia sicuri «aspetti negativi». Ma è la seconda parte dell'intervista che ha suscitato apprensione in chi le esperienze della legge 91 se le è già ampiamente fatte, dopo averle regolarmente anticipate. E' quando il Ministro dice testualmente: **«Ho il piacere di dire che, alla ripresa di settembre, è mio intendimento convocare un ristretto comitato (che ho già costituito) di esperti e di rappresentanze del mondo sportivo, con il quale comitato predisporre il programma, subito operativo, per una conferenza nazionale sullo sport. Quindi, sulla base del materiale raccolto, presenteremo rapidamente un disegno di legge quadro».**

I GUAI. Qui, cominciano i possibili guai per il nostro sport, ancorché finanziato da una riffa domenicale che ha, se non altro, il merito di poter pretendere, e spesso ottenere, una sufficiente autonomia. Perché, quando l'on. Signorello è stato presentato come ministro del Turismo, dello Spettacolo e dello Sport, si è commesso un grave errore, in quanto la parola «sport» fu subito abolita (oltre 30 anni fa) con l'unico provvedimento di legge promosso dal primo reggitore di quel dicastero. Apprendiamo che è già stato costituito un ristretto comitato di esperti e qui non ci siamo più. Esperti, di che cosa? La procedura insolita che fu seguita nella stesura della legge sul professionismo, dovrebbe aver insegnato qualcosa: gli esperti erano in numero talmente esiguo attorno a quel tavolo, che una legge per tutti, è diventata una legge esclusivamente per il calcio e che una legge solo per il calcio, proprio al calcio finirà per arrecare disturbi non indifferenti. Tanto per cominciare, è inutile continuare a negarci che quello strumento legislativo serviva per ben altri (e giusti) scopi, quasi interamente raggiunti: la cancellazione dell'IVA pregressa sul trasferimento dei calciatori (oltre 130 miliardi!), oppure l'abrogazione della famosa «legge Onesti», quello strano parto di politici distratti che sottraeva al libero gio-

segue a pagina 94

GUERIN SPORTIVO - SETTIMANALE DI CRITICA E POLITICA SPORTIVA FONDATO NEL 1912
Anno LXIX N. 35 (351) 26/8-1/9 1981 L. 1.000 (arr. il doppio) sped. in abb. post. gr. II/70
ITALO CUCCI direttore responsabile - **Adalberto Bortolotti** vicedirettore
REDAZIONE: **Stefano Germano, Claudio Sabbatini** (capiservizio). **Gianni Antoniella, Simonetta Martellini, Marco Montanari, Alfredo M. Rossi, Stefano Tura.** Guerin Basket: **Aldo Giordani.** Impaginazione: **Marco Bugamelli, Gianni Castellani, Piero Pandolfi.** Fotoreporter: **Guido Zucchi.** Segreteria di Redazione: **Nando Aruffo, Sergio Sricchia.** In segreteria: **Silvestro Grigoletto.**
COLLABORATORI: Orio Bartoli, Gianni Gherardi, Alfio Tofanelli.
COMMENTATORI: Franco Vanni, Gualtiero Zanetti.
IL NOSTRO INDIRIZZO: Via dell'Industria, 6 40068 San Lazzaro di Savena (BO). Il telefono (051) 45.55.11 (8 linee), Telex 510212 - 510283 Sprint. Il telefono dei lettori: (051) 45.61.61.
ABBONAMENTI (50 numeri): Italia annuale L. 40.000 - Italia semestrale L. 22.000 - Estero annuale (terra/mare): L. 80.000 - Via aerea: Europa e Bac. Mediterraneo L. 95.000. Africa L. 130.000, Asia L. 145.000, Americhe L. 150.000, Oceania L. 195.000. Pagamenti: a) a mezzo vaglia postale - b) a mezzo assegno bancario - c) c.c.p. n. 10163400 intestato a: Mondo Sport - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna).
PUBBLICITA' Concessionaria esclusiva: CEPE S.r.l. Direzione Generale Piazzale Biancamano 2 (grattacielo) 20121 Milano - Tel. 666.381 (centralino con ricerca automatica). Agenzia per Roma e Sud Italia: CEPE S.r.l. Via Campania 31 - 00187 Roma - Tel. 06/49.39.49. Agenzie Bologna, Firenze, Padova, Sanremo, Torino, Verona.
GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 — Proprietà e gestione: «Mondo Sport srl» — Distribuzione: Concessionaria per l'Italia A&G Marco Via Fortezza 27 - 20126 Milano - Tel. 02/2526 — Distributore per l'estero: Messaggerie internazionali - Via M. Gonzaga 4 - 20123 Milano Telex n. 312-597 Mexint-I — Stampa: Poligrafici Il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 45.55.11.

CALCIO D'AGOSTO

Straripa ovunque l'entusiasmo e un'ondata di miliardi si abbatte sul nostro calcio, colpito da improvviso benessere. Poi, sul campo, le imprese di Inter, Juve e Fiorentina pongono le premesse per una stagione esaltante anche sul piano tecnico. Domanda: dove sono finite le Cassandre di ieri?

L'età dell'oro

di **Adalberto Bortolotti**

IL CAMPIONATO d'agosto sfuma dalle ultime amichevoli alla Coppa Italia in un incessante lampeggiare di entusiasmi. Una vera e propria età dell'oro — discretamente inattesa — si abbatte sul nostro calcio, colpito da improvviso benessere. Incassi record gonfiano gli anemici bilanci delle società, gli abbonamenti galoppano a ritmi travolgenti, il « tutto esaurito » si spreca per amichevoli di moderato interesse e questo — lo sottolineava Franchi, che se ne intende — succede davvero soltanto da noi. La voglia di calcio (stimolata da opportune novità per le quali ci siamo battuti da sempre, vedi in primo luogo la riapertura agli stranieri) aggredisce gli ultimi scampoli di un'estate, che non molti altri motivi ci ha offerto per una parentesi di serenità. E dovremmo considerarlo un segno di sottosviluppo? Le Cassandre di ieri, quelle che avevano predicato la fine prossima del calcio, si rintanano impaurite o — peggio — ricompaiono alla ribalta dopo una disinvolta operazione banderuola. E' incredibile quante posizioni di rigida intransigenza, quante professioni di sdegnato moralismo, si siano addolcite sotto l'onda impetuosa del favore popolare che ha di nuovo fasciato (ma l'aveva mai veramente tradito?) questo sport messo in croce e risorto. E' un pubblico credulone, quello che ha dimenticato gli scandali e riafferma tangibilmente la sua fiducia nella credibilità dello spettacolo? No, è un pubblico saggio, mille volte più saggio di chi ha cercato di infangare, sotto labili pretesti, tutto un movimento sportivo irresistibilmente sano, come si è visto. Alla prossima assise generale del calcio, il settore dei dilettanti (quello tradizionalmente più puro e svincolato da interessi materiali) chiederà a Sordillo la reintegrazione di quei giocatori messi al bando per sospetti mai chiaramente provati (e sul conto degli implacabili accusatori, sulla loro statura morale, le cronache portano elementi nuovi ogni giorno) e che hanno già duramente pagato la loro presunta colpa. Un atteggiamento che lascia sempre più soli gli sconcertanti sostenitori della giustizia sommaria.

ROMA E MILAN. Più complicato e aleatorio si fa il discorso, se passiamo a esaminare gli aspetti tecnici di questi primi approcci. Tradizionalmente ingannevoli — a volte in forma clamorosissima — sono i verdetti d'agosto. E contraddittorii, spesso, fra loro. Perché c'è l'allenatore costretto a inseguire subito il risultato, che la società gli impone o quanto meno gli richiede per impinguare la campagna abbonamenti; e c'è quello che invece programma la preparazione su tempi lunghi, nel rispetto di determinate scadenze. Così una Roma (esentata dalla prima fase di Coppa) perde tre amichevoli contro avversari di categoria inferiore, ma non deve far gridare allo scandalo. Liedholm non aveva certo bisogno di usare additivi per l'entusiasmo dei tifosi giallorossi e — nell'assenza sistematica di elementi cardine come Falcao, Ancelotti, Bruno Conti — ha preferito verificare tutte le forze a disposizione, non disdegnando sottili machiavelli per far trionfare le proprie tesi (quel Marangon impiegato fuori ruolo per esempio, tradisce lo scarso entusiasmo per un acquisto non voluto, probabilmente). Più preoccupante sembra il caso del Milan, che ha azzeccato lo straniero, ma non ritrova, per ora almeno, i suoi italiani. Le idee tattiche di Radice incontrano fiera resistenza: pressing e fuorigioco provocano guasti notevoli, per via di applicazioni distratte. Un conto era imporre il nuovo verbo a un Bologna disposto ad aggrapparsi a tutto per uscire da una situazione disperata; un conto è forgiare alle proprie scomode convinzioni una squadra ancora vezzeggiata da pretese di grandezza. Con la secca sconfitta ad opera del Verona (in contemporanea alla goleada dell'Inter a Pescara) il Milan si è messo praticamente fuori dalla Coppa, al primo colpo. E prendere due gol da una squadra di serie B — in partita ufficiale — con un Jordan migliore in campo è brutto segno, anche se le assenze di Moro e Buriani possono aver contato. Pur tenendo ferma la premessa della scarsa attendibilità di queste partite, avete fatto caso che gli avversari di Collovati trovano il gol a due per volta?

JUVENTUS E INTER. Ingannevoli non sembrano certo, nella circostanza, gli autoritari inizi di Juventus e Inter. Erano le squadre con minori problemi di avviamento. La Juventus ripresentava in sostanza la medesima inquadratura dello scudetto, con alcuni preziosi ma non fuorvianti ritocchi. L'Inter aveva condotto — il nostro giudizio non è di oggi — la campagna acquisti più razionale e scaltra, anche se altri l'avevano superata in spettacolarità. Due soli innesti (o due e mezzo, considerato il bravissimo Centi, che non è ancora titolare a tempo pieno) ma proprio nei soli ruoli che apparivano scoperti. Un fortissimo e ringhioso difensore — c'è già qualche esteta che su Bachlechner storce la bocca, ma il suo rendimento va valutato a fine stagione e risulterà altissimo — un fantasista duttile come Bagni, in grado di assicurare nuove varianti tattiche alla manovra d'attacco (e in grado, soprattutto, di miracolare Altobelli, che pare rimesso a nuovo). Non è quindi un caso che Inter e Juve siano state le protagoniste dei più consistenti « colpi » esterni della prima di Coppa. Hanno vinto largo su campi di serie B, ma con dimostrazioni molto concrete di efficienza. E nella Juve ha di nuovo brillato l'astro di Virdis, un ragazzo che ha avuto il coraggio di ricominciare e che per questo merita tutto il sostegno. Quello che però ci ha più di tutti stupito è stato Bettega, svelto, fantasioso, geniale addirittura in qualche favoloso assist. L'asse Bettega-Virdis può assicurare vita tranquilla in attesa di Paolino Rossi. Per Inter e Juve, vincitrici in trasferta proprio mentre cadevano le rivali cittadine Milan e Torino, sembra ormai spalancata la porta del superamento del turno. E già un po' s'annacqua l'attesa del primo derby stagionale.

LA FIORENTINA. Ha vinto un'importante battaglia la Fiorentina, su un campo che non le vuol bene (Brescia) e priva dei suoi attaccanti-miliardo Graziani e Monelli: cinquemila milioni in due, come si fa a parlare di assenze non pesanti? Uno straripante Antognoni, avviato alla stagione-svolta della sua carriera, l'ha tolta dagli impicci e il resto l'ha fatto Galli, parando un rigore. Vezzeggiatissima reginetta d'estate, la Fiorentina ha dovuto tirar fuori gli artigli e mulinare di sciabola. Che ci sia riuscita, torna a onore di Picchio De Sisti, che dietro la sua disarmante modestia, nasconde un carattere scaltro e determinato. De Sisti non doveva fallire il primo passo. A condurlo oltre l'ostacolo, non è stato però uno dei nuovi angeli approdati in riva all'Arno, ma il capitano Antognoni, che ci dicono trasformato interamente dalle nuove iniezioni di responsabilità. Ecco, Juve, Inter e Fiorentina sono buoni motivi per sperare in una stagione ricca, non soltanto per i miliardi che piovono dal cielo. □

TENTIAMO IL 13 AL Totocalcio

LA SCHEDINA DELLA SCORSA SETTIMANA

Partita	Risultato
Bari-Napoli	X
Brescia-Fiorentina	2
Cagliari-Lecce	X
Cesena-Catania	1
Crem.-Avellino	X
Lazio-Bologna	X
Perugia-Torino	1
Pescara-Inter	2
Pisa-Udinese	X
Rimini-Juventus	2
Sampdoria-Como	1
Varese-Genoa	X
Verona-Milan	1

Il montepremi del concorso numero 1 è stato di lire 1.669.929.078. Ai 115 vincitori con punti 13 sono andati 7.260.500 lire; ai 3577 vincitori con punti dodici sono andate 233.400 lire.

PARTITE DEL 30-8-1981 — FIGL

COPPA ITALIA

N.	Squadra 1ª	Squadra 2ª	Concorso 2			
1	Ascoli	Bari	1			
2	Catania	Pistoiese	1	X		
3	Foggia	Varese	1	X	2	
4	Genoa	Brescia	1			
5	Juventus	Perugia	1			
6	Lecce	Como	X			
7	Milan	Pescara	1			
8	Napoli	Cremonese	1			
9	Palermo	Catanzaro	X	2		
10	Reggiana	Pisa	X	2		
11	Sambenedett.	Cagliari	X			
12	Spal	Inter	X	2		
13	Udinese	Lazio	1	X	2	

L'INTERVISTA/ENZO BEARZOT

Reduce da vacanze ecologiche, il C.T. si rituffa nei problemi della stagione « mundial »: vede una Fiorentina da scudetto, attende con fiducia Rossi, giudica molto qualitativa la nuova ondata degli stranieri. Ma conferma soprattutto il legame coi suoi vecchi ragazzi...

Il fedelissimo

di **Darwin Pastorin**

HA TRASCORSO un agosto alla ricerca delle radici, viaggiando per la sua terra, per rivedere visi, strade e pietre. Una specie di viaggio « a ritroso », lontano dalle prime pagine, dal calcio giocato e parlato. Da tempo Enzo Bearzot, CT della Nazionale, desiderava passare un'estate così: abbracciare romanticamente il suo Friuli, le carte e il bicchiere di vino con gli amici, le lunghe passeggiate per Auronzo di Cadore. Da tempo, Enzo Bearzot non si sentiva così appagato: soltanto due mesi fa la figlia Cinzia si è sposata (la ragazza, davvero in gamba, è assistente all'Università « Cattolica » di Milano e scrive saggi di letteratura greca su riviste specializzate) e il figlio Glauco sta ottenendo ottimi risultati in psicologia. Lui, Enzo, come al solito ha letto molto: l'amico Arpino (« **bellissima la sua ultima fatica, "Il fratello italiano": una terribile storia di oggi** »), i classici, retaggio liceale, e poi i quotidiani: e, per una volta, per saperne di più sulla « Bomba N » e sul governo Spadolini piuttosto che sulle amichevoli illusorie di questi tempi. Ma già l'incanto svanisce, Bearzot viene catturato al sogno (le vacanze idilliache) e riportato al presente. Il calcio occupa nuovamente le nove colonne, la Coppa Italia e la schedina riempiono discorsi e scommesse, il campionato è alle porte...

COLPI D'ESTATE. — Il calcio-mercato, Enzo, è stato colmo di colpi di scena, molto ricco e pazzo: a tuo avviso, quali squadre si sono decisamente rinforzate?

« Tutte le formazioni hanno portato colpi importanti. Prendi la Fiorentina che ha letteralmente cambiato volto, acquistando gente validissima come Graziani, Vierchowod, Pecci, Monelli, Cuccureddu e Massaro. E' una delle candidate allo scudetto. Poi la Juventus: ha un Rossi in lista di attesa e in più Virdis e Bonini: il primo con tanta "voglia" di riscatto, il secondo che ha tutte le carte in regola per proporsi come mediano interessante. Il tutto senza dimenticare una intelaiatura che ha molti nazionali: Zoff, Gentile, Cabrini, Scirea, Tardelli, Bettega... L'Inter si è assicurata Bagni, che ha già avuto modo di farsi "vedere" in azzurro, e Bachlechner; il Milan ha trovato un ottimo straniero: Jordan; la Roma si è aggiudicata due difensori di talento, Marangon e Nela, conservando inalterata la formazione-base giunta al secondo posto in campionato; il Napoli ha cambiato molto (Benedetti, Citterio, Criscimanni e Palanca) e bene; senza contare che anche le altre compagini hanno effettuato degli acquisti interessanti. Il prossimo sarà un campionato aperto ed equilibrato, ricco di sorprese... ».

— Sono arrivati altri stranieri, a conferma che la riapertura delle frontere è stata una decisione saggia seppure giunta in colpevole ritardo. L'Ascoli, con la miseria di quindici milioni, tanto vale un nostro pedatore di prima categoria, ha tratto dal suo un Carneade della Costa D'Avorio: Zahoui, di cui però si dice un gran bene; Schachner sta facendo delirare Cesena; Orlando ha portato alle stelle la campagna-abbonamenti dell'Udinese: quasi due miliardi d'incasso; Vandereycken sta dando ragione a Simoni; Nastase, centravanti-profugo, sta per essere accolto alla corte di Pace; Jordan è uno dei pochi a convincere nel Milan edizione Radice... come giudichi questa nuova ondata straniera?

« Sono ottimi giocatori. L'unico che non conosco è Zahoui, l'africano dell'Ascoli. Gli altri sono bravi. Leggo delle meraviglie di Schachner: è un'ottima punta, ha sempre fatto bene nell'Austria insieme a Prohaska e Krankl... ha un ottimo tiro, nel "breve" è potente... Orlando debuttò nella nazionale brasiliana contro l'Italia nel torneo del Bicentenario negli USA. Da terzino è diventato libero: ha classe, si mette spesso in evidenza con buone discese. Vandereycken ha esperienza, buona visione di gioco, si troverà bene nel nostro campionato. Jordan non lo scopro io: nel gioco aereo è eccezionale. Nastase si è messo in luce nel campionato tedesco come attaccante dotato di un buon fiuto del gol... stranieri bravi, dunque... ».

LA QUESTIONE MORALE. — Tema dell'estate: servono o non servono le amichevoli contro squadre dilettanti o giù di lì? Sono utili i provini dal dieci a zero facile o ha fatto bene Giacomini a portare il Torino in giro per Belgio e Olanda a fare l'esperienza che veramente conta?

« Ogni tecnico agisce secondo le proprie scelte... Comunque tutti e due i discorsi sono validi: sia cominciare contro squadre minori, sia provare test immediatamente impegnativi. L'importante, alla resa dei conti, è arrivare alle competizioni ufficiali con la squadra a posto, fisicamente resistente e con tutti i reparti affiatati. Il risultato, poi, nelle amichevoli ha un valore relativo... ».

— Ultimo gioco di società estivo: la « questione morale ». Deve essere perdonato Paolo Rossi (tesi portata avanti da Bettega) oppure deve pagare per tutta la vita a causa di una sentenza che lascia più di un dubbio (tesi portata avanti da Burgnich e Riva)?

« Non entro in merito a questi discorsi, Paolo deve soltanto pensare ad allenarsi, presto sconterà la sua pena e si rituffera nel salutare clima del campionato. Rossi in Spagna? E' ancora presto per fare questi discorsi... ».

— La Nazionale si è ormai qualificata per il Mundial spagnolo, malgrado il passo falso rimediato contro la Danimarca. In proiezione futura quanto vale questa Nazionale?

« Il valore dei miei ragazzi è stato ribadito nelle partite di qualificazione, soprattutto con le vittorie contro Jugoslavia e Grecia. Possiamo fare bene, il "Gruppo" è valido dal punto di vista umano e tecnico. Ricordi: tutti ci davano per spacciati in Argentina. Invece abbiamo disputato un Mundial indimenticabile. Certo in Spagna ci scontreremo con grosse potenze, ma noi non abbiamo paura di nessuno. Stiamo svolgendo un lavoro serio, siamo competitivi, molti nostri giocatori ci sono invidiati all'estero... ora dobbiamo affrontare con umiltà e determinazione le partite di qualificazione che ci rimangono da giocare... Il segreto sta nel tenenere sempre vivo quel clima di amicizia che regna nella squadra... la mia Nazionale, lo sai, non ha invidie, musi lunghi... per questo dico che possiamo fare bene in qualsiasi competizione: alla faccia di chi ci vuole male... ».

— A proposito di Nazionale. Ci sono, secondo i sommi critici, sempre due punti interrogativi: riguardano i ruoli di ala tornante e di mediano. Bruno Conti e Bagni non convincono: così salta fuori il nome di Domenico Marocchino, l'uomo-scudetto della Juventus nella passata stagione. Il dopo-Benetti rimane sempre oscuro: Oriali e Marini non sempre si sono espressi al meglio...

« Non mi va di fare certi discorsi... Qui non si devono discutere gli azzurri, perché i vari Bruno Conti, Bagni, Marini e Oriali hanno sempre fatto la loro parte... purtroppo la critica è sempre pronta a bocciare al primo passo falso... mi dici di Marocchino: è uno dei tanti ragazzi che seguiamo... io non perdo mai l'occasione per andare in giro a vedere: il giovane che si metterà in luce avrà le sue soddisfazioni... Bettega? parlavi dei "giochi dell'estate": eccone un altro. Bettega di qui, Bettega di là: e intanto Bettega continua a vincere scudetti e a essere importante per la Juventus... ».

— La rivelazione-azzurra è stata Dossena. Giacomini, però, gli sta cambiando ruolo. Facendolo giocare da centro mediano metodista.

« Dossena ha molti numeri, può essere impiegato in diversi settori... Puoi capire se mi metto a discutere le scelte di Giacomini... ». □

IL PROGRAMMA AZZURRO

PRIMO INCONTRO di tutto lo staff tecnico delle nazionali azzurre dopo la pausa estiva. Nell'occasione è stato stilato il programma dell'inizio di stagione.

NAZIONALE A - Il calendario prevede: 23 settembre Italia-Bulgaria (Bologna ore 20,30 amichevole); 17 ottobre Jugoslavia-Italia (Belgrado, stadio Stella Rossa, qualificazioni mondiali); 14 novembre Italia-Grecia (probabilmente a Torino, qualificazioni mondiali); 5 dicembre Italia-Lussemburgo (sede da stabilire, qualificazioni mondiali); 23 febbraio 1982 Francia-Italia (sede da stabilire, amichevole). Per le partite con la Grecia e il Lussemburgo la decisione sarà presa dal Consiglio Federale che si riunirà il 12 settembre, mentre giovedì prossimo è in programma la presidenza federale. I 16 (o 18) convocati per la gara con la Bulgaria si raduneranno lunedì 21 settembre in un albergo di Sasso Marconi alle 13, mentre in vista della gara con la Jugoslavia il raduno è fissato per martedì 13 ottobre a Milano (probabilmente Milanello), quindi allenamenti il giorno stesso, mercoledì pomeriggio o giovedì mattina e partenza per Belgrado giovedì pomeriggio. Bearzot, tra l'altro, ha stabilito anche le partite che andrà ad osservare: il 14 ottobre sarà a Salonicco per Grecia-Danimarca, mentre il 9 settembre vedrà Danimarca-Jugoslavia.

UNDER 21 - Primo allenamento il 9 settembre a Coverciano, quindi il 23 settembre a Sofia amichevole con la Bulgaria. Per lunedì 12 ottobre a Busto Arsizio è fissato il raduno in vista della trasferta a Belgrado, dove venerdì 16 (stadio della Gioventù ore 14,30) giocherà una partita degli Europei contro la Nazionale Jugoslava.

UNDER 20 - Il 23 settembre (dopo essersi allenata una prima volta il 10) giocherà a Bologna contro una formazione di serie C, alle 18,30, prima della amichevole della nazionale maggiore. Il 28 partirà da Roma per l'Australia dove disputerà la fase finale dei Mondiali Juniores (3-18 ottobre).

Giordano asso di Coppe per la Roma

L'iniziativa è partita dalla Lazio, che ha gravosi problemi di bilancio da risolvere, problemi la cui positiva soluzione tornerebbe utile a tutte le consorelle e ovviamente a Federazione e Lega. La Roma sembra entusiasta dell'idea, anche se per ora ne attende gli sviluppi pratici. In sostanza si tratterebbe di trasferire Bruno Giordano dalla Lazio alla Roma, che potrebbe utilizzare il bomber ora squalificato a partire dal terzo turno di Coppa delle Coppe, ammesso che ci arrivi, naturalmente. Per i primi due turni, sono infatti ormai scaduti i termini di tesseramento, mentre altri impedimenti formali non esisterebbero, dal momento che all'UEFA la Federazione italiana non ha mai notificato le squalifiche comminate per il caso-scommesse.

PAULO ROBERTO FALCAO

Non ha fatto il ritiro precampionato con i compagni, ha saltato le prime partite della stagione, è arrivato in ritardo. Ma a nessuno interessano questi «dettagli»: l'importante è che giochi come sa lui...

Cocco de Roma

di **Marco Morelli**

ROMA. L'estate declina e Roma ai suoi piedi (e per i suoi piedi) già si sente la «più meijo», la più monumentale e bella del mondo, eliminate d'incanto eterne contraddizioni. Eccolo il Cesare del pallone con il collo da cigno e senza sospiri da «saudade»; eccolo Paulo Roberto Falcao, campione bradicardico, quaranta pulsazioni a riposo e tanta voglia di portare al Papa e alla mamma lo scudetto. Stiamo nuovamente a guardare trasognati: questo ragazzo raffinato che canta il fado con bellissima voce, che vuole diventare avvocato civilista e quindi studia Giurisprudenza quando è in relax, darà tra poco il tempo giusto agli orchestrali della Roma in ogni domenica di campionato e occuperà ogni spazio disponibile del campo con movimenti che sembrano lenti ma invece sono rapidissimi per imperscrutabile magia. Importa niente che abbia saltato gli allenamenti del ritiro di Brunico ed evitato il faticoso giro d'Italia delle amichevoli, salvo un'esibizione di 45 minuti a Casale come un sogno di mezza estate. Importa niente che alcuni compagni lo considerino un privilegiato, il «cocco», arrivando a nutrire per lui invidia segreta più che ammirazione evidente. Falcao è qui, pronto ancora dirigere con la sapienza e la semplicità che lo hanno reso famoso. Alla preparazione sul fondo che aveva effettuato in Brasile ha aggiunto (in solitudine a Trigoria), dodici giorni di giusto lavoro sulla velocità i flessori e adduttori, che sono i muscoli preposti agli scatti delle sue gambe preziose, non s'intossicheranno quando opererà i primi allunghi per i due punti o per andare avanti finalmente in Coppa delle Coppe. Non ha detto del resto Liedholm che Paulo Roberto aveva soprattutto bisogno di riposare, di stare il più possibile in vacanza, di non sottoporsi al test di Cooper o alle altre ripetute esercitazioni con cui i comuni calciatori provano a rafforzare la piattaforma organica? Non ha detto ancora Liedeholm: **«Vedrete che finiranno per non applaudirlo più, proprio perché non sbaglia mai, come il sottoscritto quando giocava... La prima volta che sbaglierà un passaggio ci saranno battimani ed evviva interminabili, ma passeranno tre anni prima che accada. Falcao è uno di quei pochissimi giocatori che con una finta può mandare l'avversario a farsi togliere due menischi...».**

LIEDHOLM COME GUTTMAN. Caro Falcao, ci dai o no questo scudetto? Nella prorompente euforia della corsa al posto, al biglietto, all'abbonamento, la domanda diventa il buongiorno obbligato dei devoti ammiratori, in mattine di sole altissimo. Risponde compito, soavemente educato: **«Non sono io a darlo alla città, alla Capitale. Sarà il signor Liedholm: è bravo più di tutti e sarà ricordato dai romani come i brasiliani di San Paolo ricordano l'ungherese Bela Guttman, quello che vinse due titoli e preparò la strada alla magnifica nazionale dei Mondiali 1956 in Svezia con Nilton e Djalma Santos, Bellini e Orlando, a parte il resto, a parte Pelè. Liedholm è all'avanguardia in Italia, ormai lo copiano in molti. La sua "zona" non è una tattica, non è un modo di giocare al calcio. È il calcio. Io, Turone, Nela, Di Bartolomei cerchiamo di rifare quello che facevano i brasiliani di Guttman, i piedi dei giocatori giallorossi diventano sempre più buoni. Solo chi ha piedi buoni e sveltezza nel far viaggiare perfettamente la palla può rimediare belle figure con la zona».**

SOLO FALCAO... Restiamo a bocca aperta, evitiamo di capire. La Roma ormai non si discute, si ama. La Roma di Liedholm poi espone il gioco che meglio s'adatta alle caratteristiche dei suoi giocatori e non accade mai dogmaticamente il contrario. Liedholm, amante delle battute, ha trovato una spiritosa definizione per tagliar corto dinanzi agli studiosi più ostinati della «zona». Ha detto: «La «zona» è buona per i romani, per i pigri che sanno usare il cervello. Ma se parecchi ci imitano siamo rovinati e mi toccherà tornare a giocare a uomo. Solo Falcao e pochi altri potrebbero adattarsi. Solo Falcao può tutto, può essere utilizzato in qualsiasi modo».

"SOMOS LOS MEJORES"

DESPUES DE SU EXITOSA TEMPORADA EN EL ROMA, DE ITALIA, PASO SUS VACACIONES EN RIO DE JANEIRO. HABLO DE LA SELECCION BRASILEÑA, CUESTIONO A CLAUDIO COUTINHO, ELOGIO A TELE SANTANA. FALCÃO PIENSA EN EL MUNDIAL DE ESPAÑA.

Falcao al suo arrivo a Roma (in alto con la madre e qui sopra salutato dai tifosi) e, nel ritaglio de «El Grafico», nelle sue vacanze di Rio, con il tradizionale sfondo del «Pan di zucchero»

L'INTERVISTA. Falcao, un metro e ottantadue centimetri, 70 chili di peso, nessuna voglia di rispondere a domande riguardanti il sesso o di sottoporsi ad interviste a luce rossa, diventa l'amico disponibile della porta accanto soltanto dalle dodici alle tredici, tra il lento risveglio nella stanza in penombra e il pranzo a base di carne ai ferri, verdura, frutta cotta. Abita in un punto scelto dove Roma è quartiere residenziale, dove il verde non è succhiato dal cemento. È passato un anno e rievochiamo insieme quel suo arrivo all'aeroporto di Fiumicino: c'erano tremila nubiani del tifo a sommergerlo, ad infilargli sciarpa e maglia giallorossa, a dirgli grazie. Era costato un miliardo e settecento milioni inviabili con molteplici forme di pagamento nella tristissima Porto Alegre, ma fu subito chiaro che mai soldi, ad occhio di romanista, furono tanto benedetti e ben spesi. Il resto è noto come la colonna sonora di un film che abbiamo amato: la Roma diventa finalmente competitiva con chiunque, la Roma diventa quasi la Juventus, la Roma s'innalza ai livelli stabiliti d'una grande del football, la Roma sfiora lo scudetto e trova tanti a sostenerla quando il suo presidente Viola afferma in pubblico d'averlo vinto moralmente. Falcao, vogliamo riprendere il discorso di questa grandiosità romanista da difendere? Mi sorride e nasconde una mano tra i riccioli, allungando ancor più quel collo da cigno verso domeniche che verranno.

«Per me non è cambiato nulla. Ho solo un anno in più: il 26 ottobre ne compirò 28. Sono nel pieno della maturità calcistica, ho ancora parecchio da dire e ci riuscirò. Male che vada renderò senz'altro di più dal 13 settembre in poi, rispetto al mio primo campionato italiano. Sono più riposato, mi sono ambientato, conosco meglio parecchi giocatori italiani e soprattutto i miei compagni. Prima delle vacanze in Brasile avevo giocato 17 mesi di seguito tra gli ultimi impegni della Coppa Libertadores al mio Paese e gli impegni della Roma...».

— Roma nuovamente in fuga, allora... E

La guerra con lo sponsor

C'è un retroscena, nell'assenza di Falcao dalla fase di preparazione svolta dalla Roma attraverso una fitta serie di amichevoli. Il brasiliano non intende accettare — se non dopo un adeguamento del proprio contratto — la scritta «Barilla» che da quest'anno adorna la maglia giallorossa, in omaggio all'ingresso ufficiale degli sponsor nel mondo del calcio. L'atteggiamento di Falcao, estremamente rigido, minaccia di far sorgere impreviste complicazioni: anche un altro brasiliano, Orlando dell'Udinese, aveva inizialmente rifiutato di vestire per le foto ufficiali la maglia sponsorizzata, ma è poi stato convinto (è facile immaginare come) a venire a più miti consigli. Falcao invece resiste. E le prime immagini ufficiali della «rosa» della Roma, scattate dopo molti rinvii, non comprendono il brasiliano, l'elemento di spicco della squadra di Liedholm.

RELAX IN PISCINA (Foto La Verde)

ALLENAMENTO SEGRETO A ROMA (Foto La Verde)

fino a quando? Fino all'ultimo?

«Non so quando cominceremo a comandare, non so se comanderemo. Io parlo con esattezza solo del passato. L'anno scorso non abbiamo vinto perché contro la Juve non c'è niente da fare. Magari stavolta anche se siamo di certo più forti, potremo arrivare quinti o sesti. Parecchie squadre hanno cercato il salto di qualità, parecchie squadre hanno lavorato e investito soldi affinché la Roma venga chiusa, ridimensionata. La Roma che ricordo era più forte della Juventus. Solo con i calci, le scorrettezze e le provocazioni, a parte l'arbitraggio, ci fermarono in quella decisiva partita a Torino. L'avete dimenticato? Io ho memoria lunga più che capacità di prevedere il futuro. Io sono andato in Brasile ancora pieno di lividi e acciacchi. Io sono andato in Brasile con la convinzione che in Italia si cerca di progredire soltanto nelle contromisure da prendere per non far giocare gli avversari, per sciupare lo spettacolo. È inutile allora piangere sempre sul povero calcio che viene rovinato, che diverte meno la gente che paga. Speriamo che dal 13 settembre cambi idea. Sono qui per sperarlo. Ci sono almeno cinque squadre forti come la Roma, Non c'è nessuna squadra più forte della Roma...».

— Cosa vi daranno in più Marangon e Nela. I due principali nuovi acquisti?

«Ci daranno completezza, continuità di rendimento, possibilità di trasformare in reti il nostro lavoro. L'anno scorso coi terzini non abbiamo segnato mai. Io ho segnato tre gol in campionato, uno in Coppa delle Coppe, e poi quel rigore decisivo nella finale di Coppa Italia. Ma io non c'entro: sono i terzini che nella "zona" devono aiutare i centrocampisti e le punte, nonché essere pronti agli interscambi coi tornanti. Io cercherò sempre di aiutare gli altri, di mettermi al servizio degli altri, di non farmi marcare per essere utile al compagno smarcato o a quello più vicino».

— Certi romanisti vorrebbero che si prendesse maggiori responsabilità in quanto a scatto e affondo. Critica giusta?

«Ognuno vede il calcio come vuole. Ma non ditelo a Liedholm, perché sarebbe pronto a rispondere che parecchi non hanno ancora capito la "zona"».

— Falcao e Falcò, Falau o più romanescamente «er Farco»: la gente che storpia il suo nome, che la chiama affettuosamente in quattro modi diversi vorrebbe finalmente rivivere i fasti di quel lontano 1942... Anche il presidente Viola ha preso a parlare di scudetto. Non le sembra euforia esagerata?

«No, non mi sembra... Se si arrivasse alle illusioni esagerate ci penserebbe Liedholm a calmare gli animi. È giusto che almeno all'inizio la Roma sia molto considerata. Diversamente quello che è accaduto l'anno scorso sarebbe servito a nulla. Solo fatica sprecata».

— A parte la Roma, qual è la squadra più forte?

«Io dico Inter e dopo Fiorentina e Milan. Ha ragione il mister: la Fiorentina sembra la Nazionale. Ma non dimentichiamo il Napoli».

— E la Juventus?

«La Juventus è sempre la Juventus. È fuori concorso, quando ricominciano i pronostici. Se avesse preso Vierchowod, poi... Ho saputo che tutto il mercato è ruotato intorno a Vierchowod. Adesso qui sono i difensori che rischiano di raggiungere la fama di un Pelè. È passata l'estate della caccia al terzino».

— Avrebbe sostituito Pruzzo con un goleador più mobile?

«Pruzzo giocherà in Spagna perché farà il bis come capocannoniere. Non sbaglia mai le cose facili, i gol possibili. È già molto».

— Cosa farà l'Italia ai Mondiali dell'anno prossimo?

«Se giocherà a "zona" potrà arrivare almeno alle semifinali. Tra i protagonisti della prossima stagione vedo Dossena, Conti, Di Bartolomei, Bagni, il nostro portiere Tancredi. Tra gli stranieri sempre Krol e poi Orlando dell'Udinese».

— E lei cosa vorrebbe?

«Vorrei che mia madre guarisse completamente. Vorrei vincere lo scudetto per Roma, perché Roma lo merita».

— Vorrebbe sposare una romana?

«Non ci ho pensato mai, potrebbe accadere. Se avrò un figlio potrei chiamarlo Romolo e non Pelè. Io di Roma mi sono perso molto perché sono nato a Xanxere e ho vissuto 17 anni a Porto Alegre. A Roma manca soltanto d'essere la Capitale ufficiale del calcio. Ci riuscirà, ci riusciremo. Sono nuovamente qui in mezzo all'entusiasmo della gente. La Roma vincerà e divertirà il pubblico...».

Parola di Falcao, in data 23 agosto. L'estate è volata via, tra poco si risale in giostra. □

I bomber con i baffi

In assenza di Falcao, la Roma ha fatto il giro d'Italia delle amichevoli, con alterni risultati. A Cesena, dove i giallorossi hanno subito una sconfitta di misura, c'è stato l'incontro fra i due più celebri «bomber con baffi» della prossima stagione: Roberto Pruzzo, capocannoniere in carica, e Walter Schachner l'austriaco che ha subito lanciato la sfida agli attaccanti più prolifici del campionato. È finita, fra i due, con un doppio zero.

FotoBriguglio

GENTE CHE VIENE/VIOREL NASTASE

Anche il Catanzaro ha saltato il fosso, assicurandosi il suo straniero. Sul rumeno che viene dalla Bundesliga con ottime referenze (sinistro alla Riva) c'è l'incognita del carattere: ma Bruno Pace è sicuro di domarlo...

Angelo o demone?

Anche il Catanzaro ha saltato il fosso, assicurandosi il suo straniero. Viorel Nastase, bizzarro talento rumeno, fuggito dalla madrepatria, già sperimentato nella Bundesliga, ventotto anni, un sinistro alla dinamite, indiscusse qualità di goleador e anche un caratterino piuttosto pepato. Proprio su questo particolare si sono incentrate le perplessità in merito all'ingaggio di un attaccante che, rispetto alle sue doti tecniche, ha il sicuro vantaggio di un prezzo d'affezione: neanche quattrocento milioni ed è chiaro che per una cifra così allettante si possa correre anche qualche rischio. D'altro canto Bruno Pace è proprio il tipo adatto per mettere in riga l'estroso rumeno: ai suoi tempi, Bruno è stato dipinto come un calciatore esuberante, non sempre ligio ai canoni spartani. Catanzaro non è precisamente una mecca di tentazioni e quindi può darsi che Nastase, fuori dagli ossessivi ritmi teutonici, riesca a esprimere il meglio di sé. Il dubbio, magari, resta. Noi, in omaggio alla verità, presentiamo le due facce del problema. Un'intervista a Nastase e al suo manager e un ritratto, non proprio edificante, delle sue prodezze a Monaco. Sempre in omaggio alla verità, abbiamo chiesto al nostro corrispondente dalla Romania, l'autorevole collega Aurel Neagu, l'esatto stato di servizio di Nastase in patria. Ne è venuto fuori che, in Nazionale rumena, ha giocato una volta soltanto e non 27, come ha dichiarato il suo manager e come tutti i giornali italiani hanno pubblicato. E che i suoi gol nel campionato rumeno sono 81 (sempre una bella cifra, intendiamoci) e non 140 come si è detto e scritto. Dopo di che, tanti auguri a Nastase e al Catanzaro. □

Pentru cititorii cotidianului „Guerin Sportivo" un salut călduros

cu multă stimă

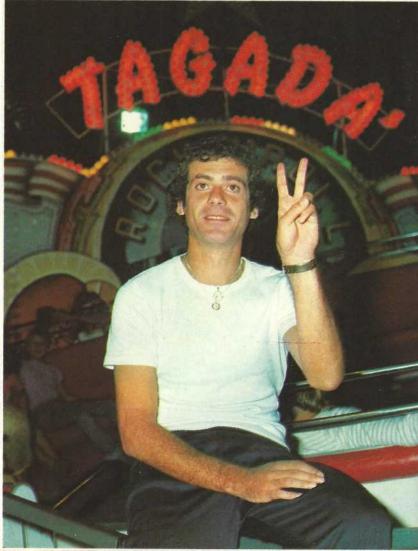
Nastase

L'INTERVISTA

Ha sempre sognato il nostro Paese e ci sarebbe venuto prima se le frontiere fossero state aperte. Adesso vuol cancellare l'idolo Palanca

La dolce Italia

di **Sergio Sricchia**

GRADO. Ecco il bomber che viene dall'Est: prestante, ricciuto, un'aria scanzonata. E un immediato successo fra le turiste di Grado, malgrado la ferrea guardia montata dal « feldmaresciallo » Irmi, la ragazza tedesca dagli occhi azzurri e dalle lunghe gambe da cestista che ha conosciuto a Monaco e che l'ha accompagnato nel suo « blitz » in Italia. L'Italia è sempre stata nei sogni di Viorel Nastase, anche se per arrivarci ha dovuto scegliere la strada più lunga, col passaggio

A Monaco, Viorel ha incantato per la potenza del suo sinistro, ma ha fatto ammattire dirigenti e allenatori per le sue scappatelle

Donne, birra e gol

di **Marco Degli Innocenti**

MONACO DI BAVIERA - Jupp Kapellmann, 31 anni, ex giocatore del Colonia, carriera troncata da un infortunio, attuale « general manager » del « Monaco 1860 » ha un diavolo per capello. « **Quello lì se n'è andato senza dirci nulla. Abbiamo letto sui giornali che stava prendendo contatti con una squadra italiana, anzi, che stava giocando in Italia. Per noi, era ammalato: con tanto di certificato medico. Quello lì è tutto matto. Purtroppo è una tegola che ci è caduta addosso, un grave errore che la società ha commesso lo scorso anno. Ma ora basta** ». Le ire di Kapellmann, come quella di tutto l'ambiente del « Mo-

segue a pagina 92

Il saluto di Nastase ai lettori del « Guerino », la sua prima apparizione nella formazione del Catanzaro e il segno di vittoria, nella pagina a fianco. In alto in un atteggiamento romantico con Irmi, la sua ragazza di Monaco e, sopra, una foto forse destinata a diventare « storica: il primo gol segnato con il Catanzaro nell'amichevole di Grado contro la Triestina. A destra, Viorel in azione fra due avversari: sin dalla presentazione Nastase ha confermato la pericolosità del suo sinistro...

obbligato in Germania dopo la fuga dalla Romania. « **Quando decisi di lasciare la Romania, perché non ne potevo più del calcio dilettantistico e volevo fare il calciatore per davvero, a tempo pieno, mi sarei subito presentato in Italia, se avessi seguito il mio istinto. Purtroppo, in quel periodo, le vostre frontiere calcistiche erano ancora chiuse. Così sono andato in Germania e credo che a Monaco non possano lamentarsi di me. In sedici partite intere ho segnato quindici gol, sono stato classificato fra i migliori giocatori stranieri della Bundesliga, dopo Pezzey, Hellstrom, Jara e Hintermaier, ma davanti a Mirnegg, quello che è venuto al Como. Ma il Monaco 1860, la mia squadra, è finita in serie B. Io non volevo seguirla nella caduta, così ho pensato di realizzare il mio vecchio sogno italiano. E il Catanzaro me ne ha dato la possibilità. Non sa che buon affare ha combinato. Io farò dimenticare ai calabresi il loro ex idolo Palanca** ».

SENSAZIONE. In effetti la sua presentazione è stata mirabolante. A Grado ha giocato un primo tempo eccellente, coronato da due gol, di cui specie il secondo appartiene alla galleria dei gioielli. Diceva Bartolini, portiere della Triestina: « **Un tipo imprevedibile. Il suo sinistro è una bomba. Sulla seconda rete ha tirato da una posizione dalla quale gli attaccanti italiani generalmente rimettono la sfera al centro nel tentativo di trovare un compagno in posizione migliore. Anche in altre occasioni ha rivelato prontezza e rapidità in area** ». Con lui, si può stare certi, non potrà ripetersi l'inganno Luis Silvio. Al quale i dirigenti arancioni della Pistoiese chiesero: « In che ruolo giochi? » e lui rispose: « di ponta » che in brasiliano significa « ala destra tornante » e quelli della Pistoiese credettero di aver ingaggiato un « bomber ». Mister Viorel, su questo non ci sono dubbi, è un centravanti vero, di quelli vecchia maniera, che magari per minuti e minuti non toccano palla, ma quando la trovano

segue a pagina 93

Lo show di Liam Brady contro il suo Arsenal: a sinistra con Talbot (due gol) a destra con Rix. E Rossi sta a guardare, forse pensando alle prossime nozze...

FotoGiglio

Romantico, attaccato alla sua Vienna, il regista dell'Inter è andato a espugnare il campo che lo vide primeggiare, il mitico Prater. E l'irlandese della Juve ha rifilato due gol al suo vecchio Arsenal, la squadra che lo lanciò in orbita. Come dire, il passato è passato

Operazione nostalgia

Due dei più popolari campioni stranieri del nostro calcio, Herbert Prohaska e Liam Brady, a distanza di pochi giorni, si sono cimentati in una suggestiva operazione nostalgia, affrontando le loro ex squadre. Il Prater è stato fonte di tanti ricordi per il baffuto interno nerazzurro; ma Prohaska non si è fatto ammaliare dalle sirene dei rimpianti. Ha condotto l'Inter a una franca vittoria contro quella che resta la più forte squadra austriaca. Brady ha affrontato, a Torino, il suo Arsenal, ritrovando amici fraterni come Graham Rix, col quale faceva coppia fissa a Londra. Ma anche nell'animo del piccolo irlandese il sentimento non l'ha vinta sul professionismo: due gol e ha cancellato il passato.

O mia bella Madunina

di **Luca Argentieri**

VIENNA. Lungo la Kartnestrasse, la strada più famosa di Vienna, luminosa d'insegne e di negozi, che parte dall'Opera e sbuca a Santo Stefano, campeggia fra le altre l'insegna del ristorante Olympia. Salite, ve lo consiglia Herbert Prohaska, « Cicerone » d'eccezione. Sarete accolti dal sorriso di Imre Fried, ungherese che vive a Vienna da anni: cibo tzigano e musica tzigana. Sono alti i soffitti e severe le pareti, c'è sapore di tempi lontani, di quando Vienna era Capitale di un impero. Sapore di calcio, anche, nelle sale illuminate dalla luce soffusa delle candele: all'Olympia del signor Fried, Prohaska ha trascorso molte dolci serate viennesi. **« E appena posso ci torno »**, racconta lui, felice di poter indicare e spiegare la sua Vienna. Il signor Fried vi mostrerà album fotografici rilegati in cuoio, e in quelle pagine scoprirete che all'Olympia il football è una cosa seria: vedrete Puskas a braccetto col signor Fried e con Prohaska, vedrete Kubala giocare a carte, Schachner sorridere in un brindisi, Krankl con sua moglie, Prohaska ancora con un violino sulla spalla (da bambino Prohaska studiava musica). Vedrete anche come all'anziano ungherese brillino gli occhi di gioia, parlando di Prohaska, perché Herbert « il lumachino » a Vienna è un padreterno. Lo è stato e lo è tuttora. Bisognava essere con lui a Vienna, per scoprirlo. L'hostess che arrossisce quando Prohaska gli passa davanti, i fotografi in attesa all'aeroporto, il calore della sua gente. Intendiamoci, niente follie e niente assalti alla garibaldina: a Vienna certe cose non si usano, gli austriaci sono gente tranquilla. Però amano Prohaska, e sono corrisposti.

ROMANTICO. Nella « due giorni » viennese dell'Inter, prima confortata dal successo del « Prater » e poi turbata dalla morte del presidentissimo Moratti, Prohaska è stato protagonista assoluto. Per tanti motivi: tornava a giocare nel suo stadio per la prima volta con la nuova maglia, si è dimostrato interprete valido e sicuro, e soprattutto ha rivelato a chi non lo conosceva a fondo la sua natura vivace, allegra e spiritosa. E romantica, perché un vero viennese non può non essere romantico. **« Come si fa a non amare una città come questa? E' bello viverci, è bello passeggiare nelle vie del centro o andare giù alla Schanbrum, nel parco, nel verde ».** Allo Schanbrum i giovani viennesi vanno a passeggio. Dietro al meraviglioso palazzo che fu teatro di mille pagine di storia (residenza di Maria Teresa, occupato nel 1805 da Napoleone, sede del congresso restauratore del 1815) il parco è magnifico. Più in alto, lontana, bellissima, c'è l'aquila dell'Impero asburgico issata su di una collina verde e pulita. E' pieno di giovani, il parco, di zaini e di sandali che molto hanno camminato. Ma nessuno azzarda a sfiorare l'erba con un piede. Dice Prohaska, con gli occhi carichi di nostalgia: **« E' bello andarci a passeggiare anche la sera, quando non ci sono i turisti ».**

RICORDI. Prohaska è un tipo strano. Quando è in Italia, dietro i tristi lastroni di vetro che recintano il bar di Appiano Gentile, parla solo di calcio, a fatica. Diresti che sfugge il dialogo, e le questioni personali, e soprattutto culturali, solo per mancanza d'interessi. Invece Prohaska è un viennese purosangue dall'intelligenza vivace, un sentimentale che lavora all'estero e che dunque, all'estero e con gli stranieri, bada ai fatti suoi. A Vienna non ha smesso un minuto di guardarsi attorno, gli occhi volevano riempirsi d'immagini a lui care. **« Guarda Lele, guarda quella casa: è la casa dei miei genitori »**, diceva all'amico del cuore, Oriali, da cui difficilmente si separa in trasferta. La lunga via che collega l'aeroporto di Vienna al centro città è il regno di Prohaska: **« Guardi mister, guardi su in alto, dietro il supermarket, è casa mia »**, segnava col dito. E anche Beccalossi, che sempre si punzecchia con l'austriaco, mostrava rispetto ed educazione: **« Herbert, è bello anche questo, e poi laggiù »**, ammetteva mentre le labbra sottili, sottilissime di Prohaska si

segue a pagina 93

Torino, o cara

di **Darwin Pastorin**

TORINO. Si sono ritrovati come due vecchi amanti che, pur serbando il piacere del ricordo, non hanno più niente da dirsi. Frasi scontate, il « ciao, come stai? » di rito e poi una stretta di mano, « comunque restiamo buoni amici ». Liam Brady e l'Arsenal si sono ritrovati a Torino per un amichevole di lusso, ma senza rimpianti o vendette. Anche la sconfitta patita dai bianconeri in Coppa, con Brady e Arsenal ancora teneramente abbracciati anche se sul punto di dirsi addio, sembrava un qualcosa di lontano, perduto nel tempo, un risultato buono soltanto per l'almanacco.

INTEGRATO. Liam Brady si sente ormai un integrato: ha fatto di Torino, a volte così fredda e grigia da ricordare davvero Londra, la sua casa, dove per casa s'intende una condizione umana e sociale. Anche la lingua madre, Liam, vuole scordare: **« Parliamo solo in italiano »**, dice con quel suo accento da doppiaggio cinematografico tipo film comico americano. Ma torniamo all'incontro Brady-Arsenal: niente riflusso, dicevamo, nememno uno spunto per un « feuilleton » (tornato di moda con l'eterna Liala, ancora all'avanguardia con le sue storie da cassetta): soltanto una « visita » gradita per la gioia dei tifosi juventini, stanchi di leggere risultati e critiche della propria squadra impegnata, senza gloria e stimoli, contro Casale e Vicenza. Due gol di Liam, quasi secondo copione, e così sia.

ABBRACCIO. Forse l'abbraccio più sincero, Liam lo ha rivolto all'attaccante Rix: i due, a Londra, erano come Eurialo e Niso, sempre insieme, sul campo come in trattoria, **« Sì** — confida Brady a mezza voce (con i giornalisti Liam ha sempre un rapporto improntato a una forma di rispetto-diffidenza) — **mi ha fatto piacere rivedere Rix, ma anche gli altri, ci mancherebbe ».** Chiediamo a Brady di mettere il suo « cuore a nudo » di scavare nel passato, di rivedersi ancora a Londra, mancino terribile di un Arsenal combattivo. **« Parlare dell'Arsenal** — dice lui, provandosi in un italiano musicale — **vuol dire ricordare nove anni di vita trascorsi tra calcio e casa. Ho cominciato a quindici anni la mia avventura nell'Arsenal: a Highbury ho coltivato sogni e dispiaceri, certezze e dubbi. A diciassette anni mi sono ritrovato in serie A e sui giornali, anche se da noi il calcio, durante la settimana, non ha le "ossessioni" italiane. Qui titoloni sempre, là due righe per l'allenamento... ».**

EMOZIONI. Di carattere fermo, come tutti gli irlandesi stile-Joyce, Brady non fa trasparire la ben che minima emozione. Sembra, a volte, privo di nostalgia, scevro dai sentimenti. Ricorda i suoi successi passati come appartenessero a un altro Liam Brady. Ma, forse, proprio così sono i campioni: gente che non vive aggrappata ai ricordi, ma cerca sempre nuovi trionfi, nuove emozioni. **« Con l'Arsenal ho vinto la Coppa d'Inghilterra nel '79. Il campionato mai. Sono dovuto emigrare per conoscere la gioia dello scudetto: proprio come tanti irlandesi che, arrivati negli Stati Uniti, hanno subito messo su famiglia e fortuna... E la Juventus mi ha ripagato di tanta rabbia, di troppa attesa ».** Un buon rapporto, Liam lo conserva pure col manager Terry Neill, suo connazionale, uomo di granito. **« Mi ha fatto i complimenti** — dice Brady — **per la mia prima fortunata stagione in Italia. Ha detto che mi segue sempre. E' un amico. Lui e "mister" Trapattoni sono davvero eccezionali: persone preparate, che conoscono a fondo il proprio mestiere. E che, soprattutto, sanno parlare agli uomini. Terry ha idee chiare su tutto e tutti. Conosce i segreti del calcio; come preparatore è moderno e informato. L'Arsenal gioca calcio vero e i risultati lo dimostrano a chiare lettere... ».** (E Terry, che non ha scordato Liam, ha detto, in un sospiro: **« Peccato che Brady non sia più con noi... »**).

LA FESTA. Ma ritorniamo alla festa part-time del Comunale: 35 mila spettatori per il primo incontro di calcio vero della Juve di Trapattoni. Due gol tuoi: il primo con un gran tiro da venticinque metri, giu-

segue a pagina 93

Al suo primo anno in un grande club, il fuoriclasse argentino si è tolto la soddisfazione di vincere il campionato. Il successo conseguito dagli «zeneixi» di Buenos Aires è stato completato dalla salvezza dell'Argentinos

La Boca di Maradona

ARGENTINA (O.B.). Un'altra stella si è accesa nel firmamento giallo-blù del Boca Juniors: la squadra bonaerense di Diego Maradona ha vinto il campionato «Metropolitano» d'Argentina edizione 1981. Si tratta del primo scudetto che il «Nino de oro» del calcio sudamericano ottiene nella sua ancora corta e già tanto brillante carriera di calciatore. Il titolo è stato in forse sino all'ultimo minuto di gioco dell'ultima partita del torneo, ed è stato ottenuto grazie al gol segnato da Maradona, su calcio di rigore, nella «Bombonera» della Boca, ella partita finale con il Racing di Avellaneda, terminata alla pari (uno a uno). Il Boca avrebbe potuto già festeggiare la conquista dello scudetto nella penultima giornata, se non avesse perso a Rosario contro il Rosario Central. Allora, Diego ha vissuto una delle sue più tristi giornate da quando gioca nel Boca, avendo sbagliato un calcio di rigore: l'unico fallito degli otto tirati durante il campionato. L'allegria di Maradona, dopo il fischio finale nell'ultima partita del «Metropolitano» è stata doppia perché, contemporaneamente allo scudetto conquistato dal suo nuovo club (Boca Junior), è arrivata anche le salvezza — ottenuta proprio in extremis — dal suo vecchio club, l'Argentinos Juniors, ai danni del San Lorenzo de Almagro. Si può dire che Maradona porti fortuna visto che il Boca Juniors, che l'anno scorso aveva effettuato una campagna molto deludente (dovendo persino lottare per salvarsi dalla retrocessione), con il suo innesto è diventato quest'anno il protagonista numero uno del campionato. D'altra parte, l'Argentinos Juniors, una squadra modesta che l'anno scorso con Maradona si era classificata seconda, quest'anno, senza Diego — e pur avendo acquistato dei rinforzi — si è salvata dalla retrocessione per miracolo, battendo nell'ultima partita il San Lorenzo de Almagro e condannando quest'ultimo assieme al Colon.

FRANCIA (B.M.). Cambio della guardia in vetta al massimo campionato francese: il Lione, vittorioso contro il Montpellier con una doppietta del solito Nicolic, ha scavalcato in vetta il Sochaux che è inciampato al Parco dei Principi contro il Paris Saint Germain (1-0 per i parigini: Batni su rigore al 49). Ma il ruggito, nella serata di campionato, l'ha fatto soprattutto il Saint Etienne: i campioni di Francia, piuttosto mediocri nei primi appuntamenti del torneo con un attacco che segnava col contagocce, hanno realizzato cinque reti a Lens vincendo 5-2. tripletta di Larios (31 su rigore, 70 e 89) e zampate di Platini (che ha segnato la rete del vantaggio dei «Verts» al 10) e di Rep, a segno al 37. Chi continua a deludere, invece, è il Nantes: in attesa che lo jugoslavo Alidosic, celebrato cannoniere, rompa il ghiaccio e segni il suo primo gol, gli ex campioni di Francia hanno perso in casa (1-2) di fronte al Lilla. Per la squadra di Vincent un inizio di campionato davvero amaro.

BELGIO (J.H.). Anderlecht secondo copione: tutti indietro per far punti e se il gioco ne scapita peggio per ch iha pagato! Con l'Anversa, i campioni sono passati in vantaggio al 23 con Vercauteren il cui gol veniva pareggiato sei minuti più tardi dalla promessa Czerniatinski, oriundo polacco che Goethals ha subito chiamato in nazionale contro l'Independiente. E il ragazzo lo ha ringraziato segnando subito. Brutto l'Anderlecht, bellissimo il Bruges che dopo aver subito, al 2, un gol da Quaranta, ha pareggiato con Wellens ai 24, è passato in vantaggio con lo stesso giocatore al 59 prima che Ceulemans, al 63 e al 78, realizzasse la sua doppietta.

OLANDA (J.H.). AZ subito alla ribalta con Kessler che proclama: «Siamo una squadra di levatura mondiale». Su tutti Ja Peters che, anche se non segna, finisce sempre come il migliore in campo. Ad Eindhoven, l'AZ ha dato spettacolo: in gol con Kist dopo 4 minuti, i campioni sono stati raggiunti da Hub (11) prima che lo stesso Kist raddoppiasse al 26. Di Nygaard (31) e Tol (59) gli altri gol dell'AZ. Un'altra squadra che marcia bene è l'Ajax a quota 13 gol segnati dopo tre partite: con il Pec, l'undici di Amsterdam ha dilagato secondo copione grazie a Schoenaker (23), Lerby (28), Tijkaard (32), Vanenburg (37), Olsen (67). Dieci minuti prima, Holohuijenen aveva accorciato le distanze.

GERMANIA EST (P.M.). Il Carl Zeiss come il Borg delle grandi giornate: 6-0 e via così con tripletta di Schnuphase (23, 61, 75). Di Raab (13), Bielau (58) e Weise (77) gli altri gol degli... assassini della Roma un anno fa. Anche la Dinamo di Berlino, però, sa farsi rispettare: a segno con Troppa al 2, dopo che Ihle (10) l'aveva raggiunta, è tornata in vantaggio con Ulrich al 47. Pareggio di Richter all'81 e gol del 3-2 e 4-2 rispettivamente autori Troppa e Schulz nel breve giro di quaranta secondi al 90!

GERMANIA OVEST (M.d.I.). Battendo il Werder, il Bayern ha infilato il suo undicesimo successo consecutivo in Bundesliga dove non perde dallo scorso 4 aprile. Con quelli segnati a Brema, la squadra campione ha portato a 41 gol attivi il suo record in questo periodo contro solo 9 reti passive. Col Werder, in grande evidenza Hoeness, a segno al 27 e al 78, e bene anche Rummenigge che ha firmato il 2-1 al 76 dopo che Meyer, 21 anni, esordiente, un gol a partita quest'anno, aveva pareggiato. Delle altre grandi, bella vittoria dello Stoccarda con l'Eintracht di Braunschweig: 2-0 alla fine con gol di Olicher al 10 e Dieter Muller al 47 e brutto colpo per il Colonia travolto a Bochum secondo questa sequenza: Blau al 10, Oswald al 9, Klaus Allofs al 43, Abel al 66.

SVIZZERA (M.Z.). Continua imperterrita la marcia del Servette che, sembra aver applicato la regola del 4: dopo il 4-0 rifilato al Bellinzona (gol di Favre, Mustapha, Graf ed Elia), è stata la volta del San Gallo a subire lo stesso numero di gol con Favre e Mustapha ancora a bersaglio e con una doppietta di Schnyder a rifinire il risultato. I campioni dello Zurigo, da parte loro, dopo l'1-1 conseguito a Sion, hanno faticato a battere lo Young Boys con uno striminzito 1-0 propiziato da Seiler.

segue a pagina 14

Trenta milioni per un calcio

MONACO DI BAVIERA. Non era ancora mai capitato che un giocatore tedesco andasse a rimettere tanto denaro in seguito ad una squalifica. Il poco compiaciuto «recordman» è ora Hans Guenter Neues, trent'anni, capitano del Kaiserslautern. Per un brutto fallo di reazione, durante la partita di ferragosto contro il giocatore dell'Amburgo William Hartwig, Neues ha avuto dieci turni di squalifica. La sua società gli ha inflitto mille marchi di multa (circa mezzo milione di lire), ma questa somma è una bazzecola rispetto a quanto Neues ci rimetterà in concreto. Il giocatore, infatti, ha un contratto «a prestazione»: oltre ad un minimo garantito riceve cioè un premio previsto entro un tetto massimo di 150 mila marchi all'anno, ripartito in 450 marchi per ciascun incontro e 1000 marchi al punto. Nei dieci turni che non giocherà Neues perderà dunque 40.500 marchi di premio partita mentre, per quanto riguarda i premi «al punto», se ne possono prevedere almeno 10.000 calcolando un minimo di cinque vittorie della sua squadra. Neues ci rimetterà inoltre altri 5.000 marchi per non aver disputato diverse partite di Coppa e 2.000 marchi per aver saltato la partita di UEFA contro l'Akademik di Sofia: totale, trenta milioni buttati!

m. d. i

BELGIO

1. GIORNATA: **Tongres-Malines 2-1; Lierse-Gand 3-1; Standard-Cercle Bruges 2-2; Courtrai-Beveren 0-2; Anderlecht-Anversa 1-1; Lokeren-Waregem 1-1; Winterslag-Waterschei 3-1; Bruges-Liegi 4-1; Beerschot-RWDM rinviata.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bruges	2	1	1	0	0	4	1
Winterslag	2	1	1	0	0	3	1
Lierse	2	1	1	0	0	3	1
Tongres	2	1	1	0	0	2	1
Beveren	2	1	1	0	0	2	0
Standard	1	1	0	1	0	2	2
Cercle Bruges	1	1	0	1	0	2	2
Anderlecht	1	1	0	1	0	1	1
Anversa	1	1	0	1	0	1	1
Lokeren	1	1	0	1	0	1	1
Waregem	1	1	0	1	0	1	1
Malines	0	1	0	0	1	1	2
Gand	0	1	0	0	1	1	3
Courtrai	0	1	0	0	1	0	2
Waterschei	0	1	0	0	1	1	3
Liegi	0	1	0	0	1	1	4
Beerschot	0	0	0	0	0	0	0
RWDM	0	0	0	0	0	0	0

PORTOGALLO

1. GIORNATA: **Porto-Benfica 2-1; Sporting-Belenenses 2-2; Rio Ave-Viseu 1-1; Estoril-Braga 1-1; Amora-Setubal 0-1; Guimaraes-Penafiel 1-0; Leiria-Espinho 2-2; Portimonense-Boavista 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Porto	2	1	1	0	0	2	1
Setubal	2	1	1	0	0	1	0
Guimaraes	2	1	1	0	0	1	0
Portimonense	2	1	1	0	0	1	0
Belenenses	1	1	0	1	0	2	2
Espinho	1	1	0	1	0	2	2
Sporting	1	1	0	1	0	2	2
Leiria	1	1	0	1	0	2	2
Viseu	1	1	0	1	0	1	1
Braga	1	1	0	1	0	1	1
Rio Ave	1	1	0	1	0	1	1
Estoril	1	1	0	1	0	1	1
Boavista	0	1	0	0	1	0	1
Penafiel	0	1	0	0	1	0	1
Amora	0	1	0	0	1	0	1
Benfica	0	1	0	0	1	1	2

DANIMARCA

17. GIORNATA: **B 93-KB 2-4; Naestved-B1901 2-1; Herfoelge-Lyngby 0-0; Viborg-Kastrup 0-0; Hvidovre-Vejle 1-1; B 1903-AGF 2-2; Esbjerg-Ikast 0-1; OB-Koege 2-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Hvidrove	23	17	8	7	2	27	14
Naestved	23	17	9	5	3	29	19
Lyngby	21	17	8	5	4	24	16
KB	20	17	8	4	5	39	29
AGF	20	17	7	6	4	25	18
Esbjerg	19	17	7	5	5	26	25
Koege	19	17	6	7	4	21	23
B 1901	18	17	7	4	6	29	27
B 93	18	17	7	4	6	22	27
OB	16	17	6	4	7	25	24
Vejle	15	17	3	9	5	27	29
Kasturp	15	17	4	7	6	17	19
B 1903	14	17	4	6	7	19	22
Herfoelge	12	17	4	4	9	22	30
Ikast	10	17	4	2	11	19	30
Viborg	9	17	3	3	10	10	40

GERMANIA EST

1. GIORNATA: **Dinamo Berlino-Karl Marx Stadt 4-2; Carl Zeiss Jena-Sachsenring Zwickau 6-0; Magdeburgo-Hansa Rostock 3-2; Chemie Halle-Lokomotiv Lipsia 1-1; Kottbuss-Rot Weiss Essen 0-5; Wismut Aue-Sckopau 4-2; Dinamo Dresda-Vorwaerts 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dinamo Berlino	2	1	1	0	0	4	2
Carl Zeiss Jena	2	1	1	0	0	6	0
Magdeburgo	2	1	1	0	0	3	2
Rot Weiss	2	1	1	0	0	5	0
Wismut Aue	2	1	1	0	0	4	2
Dinamo Dresda	2	1	1	0	0	1	0
Chemie Halle	1	1	0	1	0	1	1
Lok. Lipsia	1	1	0	1	0	1	1
Karl Mark Stadt	0	1	0	0	1	2	4
Sachsenring	0	1	0	0	1	0	6
Hansa Rostock	0	1	0	0	1	2	3
Kottbuss	0	1	0	0	1	0	5
Sckopau	0	1	0	0	1	2	4
Vorwaerts	0	1	0	0	1	0	1

● **IL BELGIO** ha travolto (5-1) l'Independiente. La squadra argentina, in tournée in Europa, parteciperà al torneo di Madrid assieme ad Atletico Madrid, Vasco da Gama e Honduras.

● **UN LONDINESE** di origini italiane, il ventenne Mark Falco, è stato l'eroe della partita che Aston Villa, campione d'Inghilterra, e Tottenham Hotspur, vincitore della Coppa, hanno disputato a Wembley per la «Charity Shield». La partita è finita 2-2 con doppiette di Peter White per il Villa e di Mark Falco per gli «speroni».

● **JUSTIN FASHANU**, il bomber nero del Norwich, è stato acquistato dal Nottingham Forest. Jimmy Case, da parte sua, è passato dal Liverpool al Brighton.

● **BECKENBAUER** rischia di concludere la carriera anzitempo per uno strappo agli adduttori: se una settimana di riposo assoluto, infatti, non servirà a guarirlo, il «Kaiser» dovrà essere operato, il che significherebbe una lunghissima convalescenza e, chissà, forse anche il ritiro.

● **FELIX MAGATH** è, come Mario Corso, un tuttosinistro per cui la stampa sportiva tedesca ha riservato largo spazio al primo gol di destro segnato dal giocatore dell'Amburgo contro il Kaiserslautern.

● **DAI DAVIES**, portiere della nazionale gallese, è tornato per la terza volta allo Swansea, il club dove cominciò a giocare oltre un decennio fa. Lo scorso campionato, Davies lo ha disputato col Wrexham.

ROMANIA

2. GIORNATA: Politehnica Timisoara-Sportul Studentesc 2-1; Bacau-Steaua 1-1; Dinamo-A.S.A. Tg. Mures 3-2; Corvinul-Arges Pitesti 2-0; Olt Slatina-U.T. Arad 4-0; Chimia Vilcea -Universitatea Cluj-Napoca 1-1; Brasov-Jiul Petrosani 2-1; Progresul Vulcan Bucarest-Constantza 1-1; Universitatea Craiova-Tirgoviste 4-0.

3. GIORNATA: Steaua-Corvinul 2-1; Constanta-Scornicesti; Jiul Petrosani-Dinamo 2-2; A.S.A. TG. Mures-Chimia Vilcea 2-0; Sportul Studentesc-Universitatea Cluj-Napoca 1-1; Brasov-Progresul Vulcan 2-0; Politehnica Timisoara-Tirgoviste 3-0; Bacau-Arges Pitesti 0-0; Universitatea Craiova-U.T. Arad 3-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Un. Craiova	6	3	3	0	0	9	1
Pol. Timisoara	5	3	2	1	0	6	2
Steaua	5	3	2	1	0	6	4
Brasov	4	3	2	0	1	5	4
Un. Cluj	4	3	1	3	0	4	3
Bacau	4	3	1	2	0	2	1
Sportul	3	3	1	1	1	5	3
Corvinul	3	3	1	1	1	4	3
Olt	3	3	1	1	1	4	3
Dinamo	3	3	1	1	1	6	6
ASA TG.	2	3	1	0	2	4	5
Jiul	2	3	0	2	1	4	5
Constanta	2	3	0	2	1	1	2
Arges	2	3	0	2	1	1	3
Tirgoviste	2	3	1	0	2	3	8
Chimia	1	3	0	1	2	3	6
U.T. Arad	1	3	0	1	2	2	8

GERMANIA OVEST

2. GIORNATA: Norimberga-Colonia 1-3; Werder Brema-Arminia Bielefeld 1-0; Bayer Leverkusen-Bochum 0-3; Kaiserslautern-Amburgo 1-1; Eintracht Brunswick-Duisburg 2-1; Karlsruher-Stoccarda 0-2; Fortuna Dusseldorf -Borussia Moenchengladbach 0-2; Darmstadt-Bayern 1-2; Borussia Dortmund-Eintracht Francoforte 0-2.

3. GIORNATA: Borussia Moenchengladbach-Karlsruher 2-2; Duisburg-Kaiserslautern 3-1; Bayer Leverkusen-Darmstadt 3-2; Bayer-Werder Brema 3-1; Arminia Bielefeld-Fortuna Duesseldorf 1-1; Stoccarda-Eintracht Braunschweig 2-0; Amburgo-Borussia Dortmund 2-2; Eintracht Francoforta-Norimberga 3-1; Bochum-Colonia 3-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bayern	6	3	3	0	0	11	4
Bochum	6	3	3	0	0	8	1
Stoccarda	6	3	3	0	0	7	2
Eintracht	5	3	2	1	0	7	3
Amburgo	4	3	1	2	0	7	5
Werder Brema	4	3	2	0	1	6	5
Colonia	4	3	2	0	1	5	4
Duisburg	3	3	1	1	1	5	4
Borussia	3	3	1	1	1	6	6
Arminia	2	3	0	2	1	2	3
Kaiserslautern	2	3	0	2	1	4	6
Karlsruher	2	3	0	2	1	3	5
Eintracht	2	3	1	0	2	4	7
Bayer Leverkusen	2	3	1	0	2	5	11
Darmstadt	1	3	0	1	2	4	6
Fortuna	1	3	0	1	2	3	6
Borussia	1	3	0	1	2	2	5
Norimberga	0	3	0	0	3	2	8

POLONIA

1. GIORNATA: Lech Poznan-LKS Lodz 2-0; Gwardia Warszawa-Wisla Krakow 2-1; Szombierki Bytom-Zaglebie Sosnowiec 2-3; Slask Wroclaw-Legia Warszawa 2-0; Arka Gdynia-Stal Mielec 0-2; Pogon Szczecin-Baltyk Gdynia 1-2; Ruch Chorzow-Gornik Zabrze 1-1.
2. GIORNATA: Gornik Zabrze-Widzew Lodz 4-1; Wisla Krakow-Arka Gdynia 3-0; Legia Warszawa-Gwardia Warszawa 2-2; LKS Lodz-Szombierki Bytom 1-0; Stal Mielec-Ruch Chorzow 1-1; Zaglebie Sosnowiec-Pogon Szczecin 0-0; Baltyk Gdynia-Slask Wroclaw 0-0. Motor Lublin-Lech Poznan 0-2.
3. GIORNATA: Motor Lublin-Gornik Zabrze 0-0; Pogon Szczecin-LKS Lodz 4-1; Szombierki Bytom-Lech Poznan 1-0; Gwardia Warszawa-Baltyk Gdynia 2-0; Slask Wroclaw-Zaglebie Sosnowiec 2-1; Ruch Chorzow-Wisla Krakow 2-1; Widzew Lodz-Stal Mielec 0-0; Arka Gdynia-Legia Warszawa 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Slask Wroclaw	5	3	2	1	0	4	1
Gornik Zabrze	4	3	1	2	0	5	1
Lech Poznan	4	3	2	0	1	4	1
Gwardia	4	3	1	2	0	6	4
Stal Mielec	4	3	1	2	0	3	1
Ruch Chorzow	4	3	1	2	0	4	3
Wisla Krakow	3	3	1	1	1	6	4
Pogon Szczecin	3	3	1	1	1	5	3
Zaglebie Sos	3	3	1	1	1	4	4
Baltyk Gdynia	3	3	1	1	1	2	3
Widzew Lodz	3	3	1	1	1	2	5
Szombierki	2	3	1	0	2	3	4
Legia Warszawa	2	3	0	2	1	3	5
LKS Lodz	2	3	1	0	2	2	6
Motor Lublin	1	3	0	1	2	1	4
Arka Gdynia	1	3	0	1	2	1	6

OLANDA

1. GIORNATA: Utrecht-Go Ahead Eagles 2-0; Roda JC-PSV Eindhoven 2-3; AZ '67-NAC Breda 4-0; Haarlem-Sparta 0-0; NEC-Groningen 2-2; Feyenoord-Den Haag 2-1; Willem II-Ajax 1-7; PEC-De Graafschap 3-1; MVV-Twente 3-1.
2. GIORNATA: Go Ahead Eagles-MVV 4-1; PSV Eindhoven-Utrecht 3-1; NAC Breda-Roda 3-1; Sparta-AZ '67 2-2; Groning-Haarlem 1-1; Den Haag-NEC Nijmegen 0-1; Ajax-Feyenoord 1-1; De Graafschap-Willem II 0-0; Twente-PEC Zwolle 2-0.
3. GIORNATA: Go Ahead Eagles-Roda 0-0; PSV Eindhoven-AZ '67 2-4; NAC Breda-Haarlem 2-0; Den Haag-Willem II 3-1; De Graafschap-Twente 1-6; Utrecht-MVV 1-0; Sparta-NEC 1-0; Groningen-Feyenoord 2-2; Ajax-PEC 5-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ajax	5	3	2	1	0	13	3
AZ '67	5	3	2	1	0	10	4
Twente	4	3	2	0	1	9	4
PSV	4	3	2	0	1	8	7
Feyenoord	4	3	1	2	0	5	4
Utrecht	4	3	2	0	1	4	3
Sparta	4	3	1	2	0	3	2
NAC	4	3	2	0	1	5	5
Go Ahead	3	3	1	1	1	4	3
NEC	3	3	1	1	1	3	3
Groningen	3	3	0	3	0	5	5
Den Haag	2	3	1	0	2	4	4
Haarlem	2	3	0	2	1	1	3
MVV	2	3	1	0	2	4	6
PEC	2	3	1	0	2	4	8
Roda	1	3	0	1	2	3	6
De Graafschap	1	3	0	1	2	2	9
Willem II	1	3	0	1	2	2	10

JUGOSLAVIA

4. GIORNATA: Zagabria-Olimpija 1-0; Stella Rossa-Buducnost 1-1; Partizan-Rijeka 1-0; Vojvodina-Osijek 1-1; Radnicki-OFK 1-0; Sloboda-Dinamo 1-1; Hajduk-Velez 2-1; Teteks-Zeleznicar 1-2; Sarajevo-Vardar 3-3.

5. GIORNATA: OFK-Stella Rossa 2-2; Dinamo-Tetks 4-0; Zeleznicar-Sarajevo 4-1; Vardar -Zagabria 3-0; Olimpia-Vojvodina 2-1; Rijeka-Radnicki 5-4; Velez-Sloboda 0-0; Buducnost-Hajduk 0-0; Osijek-Partizan 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Hajduk	8	5	3	2	0	5	2
Partizan	7	5	3	1	1	8	5
Osijek	7	5	2	3	0	6	4
Vojvodina	6	5	2	2	1	11	7
Dinamo	6	5	1	4	0	9	5
Zeleznicar	6	5	2	2	1	8	5
Stella Rossa	6	5	1	4	0	9	7
Rijeka	6	5	2	2	1	7	6
Vardar	5	5	2	1	2	6	5
Sloboda	5	5	0	5	0	3	3
Olimpija	5	5	2	1	2	7	7
OFK	4	5	1	2	2	7	8
Radnicki	4	5	2	0	3	10	11
Buducnost	4	5	1	2	2	6	9
Velez	3	5	1	1	3	5	9
Zagabria	3	5	1	1	3	6	12
Teteks	2	5	1	0	4	6	12
Sarajevo	2	5	0	2	3	6	13

UNGHERIA

1. GIORNATA: Haladas-Volan 3-0; Pecs-Diosgyor 1-3; OZD-Raba Eto 4-3; Debrecen-Bekescsaba 2-4; Zalaegerszeg-Vasas 3-2; Szeged-Ujpesti Dozsa 0-1; Ferencvaros-Csepel 4-0; Tatabanya-Videoton 3-2; Honved-Nyiregyhaza 3-2.

2. GIORNATA: Csepel-Pecs 1-0; Bekescsaba-Ferencvaros 3-1; Nyiregyhaza-OZD 1-0; Vasas -Haladas 4-1; Ujpesti Dozsa-Zalaegerszeg 2-0; Raba Eto-Tatabanya 5-3; Videoton-Szeged 5-0; Diosgyor-Honved 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bekescsaba	4	2	2	0	0	7	3
Ujpesti Dosza	4	2	2	0	0	3	0
Diosgyor	3	2	1	1	0	3	1
Honved	3	2	1	1	0	3	2
Videoton	2	2	1	0	1	7	3
Vasas	2	2	1	0	1	6	3
Ferencvaros	2	2	1	0	1	5	3
Raba Eto	2	2	1	0	1	8	7
Haladas	2	2	1	0	1	4	4
OZD	2	2	1	0	1	4	4
Nyiregyhaza	2	2	1	0	1	3	3
Tatabanya	2	2	1	0	1	6	7
Zalaegerszeg	2	2	1	0	1	3	4
Csepel	2	2	1	0	1	1	5
Debrecen	0	1	0	0	1	2	4
Volan	0	1	0	0	1	0	3
Pecs	0	2	0	0	2	1	4
Szeged	0	2	0	0	0	0	6

FRANCIA

5. GIORNATA: Monaco-Auxerre 7-1; Saint Etienne-Paris Saint Germain 0-0; Montpellier -Valenciennes 0-0; Bordeaux-Lione 3-0; Lilla-Nizza 5-0; Bastia-Nancy 3-3; Tours-Nantes 1-1; Laval-Lens 1-0; Metz-Brest 1-1; Strasburgo-Sochaux 2-3.
6. GIORNATA: Nizza-Laval 1-2; Lione-Montpellier 2-0; Bordeaux-Strasburgo 1-1; Paris Saint Germain-Sochaux 1-0; Lens-Saint Etienne 2-5; Brest-Monaco 2-2; Auxerre-Metz 0-0; Nancy-Tours 2-0; Nantes-Lilla 1-2; Valenciennes-Bastia 1-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Lione	10	6	5	0	1	8	4
Bordeaux	9	6	3	3	0	11	5
Sochaux	9	6	4	1	1	11	8
Bastia	8	6	3	2	1	11	8
Laval	8	6	3	2	1	9	6
Nancy	8	6	3	2	1	10	8
Paris St. Germain	8	6	3	2	1	7	5
Monaco	7	6	3	1	2	14	9
Lilla	7	6	3	1	2	11	9
St. Etienne	6	6	2	2	2	8	6
Brest	6	6	1	4	1	9	10
Valencienne	5	6	2	1	3	7	6
Nantes	5	6	2	1	3	7	8
Strasburgo	5	6	2	1	3	6	7
Montpellier	4	6	1	2	3	4	6
Metz	4	6	0	4	2	3	6
Tours	3	6	1	1	4	5	9
Nizza	3	6	1	1	4	5	12
Auxerre	3	6	0	3	3	4	13
Lens	2	6	1	0	5	4	9

SVIZZERA

1. GIORNATA: Young Boys-Vevey 5-1; Bellinzona-Servette 0-4; Losanna-Lucerna 1-0; Grasshoppers-Bulle 5-2; St. Gall-Chiasso 4-1; Sion-Zurigo 1-1; Basilea-Aarau 2-0; Neuchatel Xamax-Nordstern 4-0.

2. GIORNATA: Servette-St. Gall 4-1; Zurigo-Young Boys 1-0; Nordstern-Losanna 1-0; Neuchatel Xamax-Sion 3-2; Bulle-Aarau 2-1; Vevey-Basilea 0-1; Lucerna-Grasshopers 1-0; Chiasso-Bellinzona 1-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Servette	4	2	2	0	0	8	1
Neuchatel	4	2	2	0	0	7	2
Basilea	4	2	2	0	0	3	0
Zurigo	3	2	1	1	0	2	1
Young Boys	2	2	1	0	1	5	2
Grasshoppers	2	2	1	0	1	5	3
St. Gall	2	2	1	0	1	5	5
Losanna	2	2	1	0	1	1	1
Lucerna	2	2	1	0	1	1	1
Bulle	2	2	1	0	1	4	6
Bellinzona	2	2	1	0	1	2	5
Nordstern	2	2	1	0	1	1	4
Sion	1	2	0	1	1	3	4
Aarau	0	2	0	0	2	1	4
Chiasso	0	2	0	0	2	2	6
Vevey	0	2	0	0	2	1	6

NORVEGIA

14. GIORNATA: Brann-Rosenborg 0-3; Bryne-Viking 2-2; Fredrikstad-Start 2-2; Hamarkameratene-Haugar 1-1; Lillestrom-Vaalerengen 0-2; Lynn-Moss 5-0.
15. GIORNATA: Haugar-Fredrikstad 0-6; Moss -Bryne 0-1; Rosenborg-Lynn 1-0; Start-Brann 4-0; Viking-Lillestroem 0-0; Vaalerengen-Hamarkameratene 0-1.
16. GIORNATA: Bryne-Rosenborg 1-1; Fredrikstad-Brann 6-0; Hamarkameratene-Viking 0-0; Haugar-Vaalerengen 1-1; Lillestrom-Moss 0-0; Lynn-Start 2-3.
COPPA (quarti): Start-Brann 3-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Rosenborg	24	16	9	6	1	32	14
Vaalerengen	21	16	7	7	2	31	19
Moss	19	16	7	5	4	20	17
Viking	19	16	7	5	4	20	22
Start	17	16	7	3	6	28	24
Lillestrom	16	16	4	8	4	20	18
Bryne	16	16	4	8	4	17	18
Fredrikstad	15	16	5	5	6	33	21
Hamarkameratene	15	16	6	3	7	14	15
Haugar	12	16	1	10	4	16	27
Lynn	11	16	4	3	9	17	28
Brann	7	16	1	5	10	11	36

SVEZIA

18. GIORNATA: Sundswall-Halmstadt 2-1; Hammarby-Kalmar 1-2; Oster-Malmoe 1-2; Atvidaberg-Brage 0-1; Goteborg-Norrkoeping 3-1; Elfsborg-Djurgarden 1-1; AIK-Orgryte 2-3.
19. GIORNATA: Orgryte-Hammarby 1-5; Kalmar-Elfsborg 1-2; Atvidabreg-Sundswall 3-1; AIK-Oster 0-2; Brage-Goteborg 1-2; Malmoe-Halmstad 2-5.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Oster	34	19	16	2	1	45	11
Goteborg	25	19	11	3	5	42	17
Brage	22	19	8	6	5	21	15
Malmoe	21	19	8	5	7	33	27
Norrkoeping	20	18	7	6	5	23	22
Orgryte	20	19	9	2	8	32	34
AIK	18	19	7	4	8	26	27
Kalmar	18	19	8	2	9	25	30
Atvidaberg	16	19	6	4	9	17	23
Elfsborg	16	19	6	4	9	19	26
Hammarby	15	19	6	3	9	33	38
Halmstad	15	19	7	1	11	28	38
Sundswall	14	19	5	4	10	20	40
Djurgarden	10	18	4	2	12	16	32

AUSTRIA

1. GIORNATA: Austria Vienna-Voest Linz 3-0, Linzer ASK-Austria Salisburgo 0-0, Innsbruck-Grazer AK 2-3, Sturm Graz-Rapid 4-2, Wiener Sportklub-Admira Wacker 1-2.

2. GIORNATA: Admira Wacker-Strum Graz 3-1; Austria Salisburgo-Austria Vienna 2-0; Rapid-Linzer ASK 3-1; Grazer AK-Wiener Sportklub 2-0; Voest Linz-Innsbruck 3-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Admira Wac	4	2	2	0	0	5	2
Grazer AK	4	2	2	0	0	5	2
Austria Sal.	3	2	1	1	0	2	0
Austria Vienna	2	2	1	0	1	3	2
Sturm Graz	2	2	1	0	1	5	5
Rapid	2	2	1	0	1	5	5
Voest	2	2	1	0	1	3	4
Linz ASK	1	2	0	1	1	1	3
Innsbruck	0	2	0	0	2	3	6
Wiener SK	0	2	0	0	2	1	4

FINLANDIA

21.GIORNATA: Haka-Sepsi 1-0, Kups-Rops 2-1, KTP-KPT 1-2, Mipk-HJK 2-4, OPS-MP 2-2, TPS-Hilves 1-1.

22. GIORNATA: HJK-Kup 2-2, Hilves-OPS 5-0, KPT-Mipk 3-1, MP-Haka 0-3, Rops-KTP 1-0, Sepsi-TPS 0-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
KPT	31	22	11	9	2	45	22
HJK	28	22	12	4	6	40	24
TPS	28	22	11	6	5	36	22
Haka	27	22	11	5	6	42	24
KTP	26	22	11	4	7	33	26
OPS	25	22	9	7	6	43	34
Hilves	24	22	9	6	7	44	28
Kups	23	22	10	3	9	34	27
Sepsi	20	22	8	4	10	21	30
Rops	13	22	5	3	14	27	44
MP	11	22	4	3	15	17	50
Mipk	8	22	2	4	16	22	63

SCOZIA

COPPA - 1. Turno: St. Johnstone-Celtic 2-0; St. Mirren-Hibernian 0-0; Rangers-Dundee 4-1; Raith-Morton 2-5; Hearts-Aberdeen 1-0; Kilmarnock-Airdrie 1-1; Motherwell-Ayr Utd. 2-3; Dundee Utd.-Partick 2-0; Dumbarton-Queen of South 1-0; Brechin-Cowdenbeath 0-0; Alloa-Falkirk 1-1; Stirling Albion-Forfar 0-1; Clyde-Queen's Park 0-3; Clydebank-Bernick 2-2; Dumferline-Montrose 2-1; East Stirling-Hamilton 0-2; Meadowbank-Abroath 2-3; Stenhousemuir-Starnraer 2-3.

FAR OER

9. GIORNATA: IF-B68 1-1, GI-HB 3-1, B36-KI 2-0, VB-TB 1-3.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
GI	15	9	7	1	1	18	7
HB	14	9	7	0	2	25	5
TB	13	9	6	1	2	18	13
IF	10	9	3	4	2	8	7
B 69	7	9	1	5	3	12	13
VB	4	9	2	1	6	7	18
B 36	4	9	2	0	7	9	21
KI	4	9	0	4	5	5	18

ISLANDA

10. GIORNATA: KA-Thor 1-1, Vikingur-UBK 0-0, Valur IA 0-2, FH-KP 1-1, IBV-Fram 3-3.
11. GIORNATA: Fram-UBK 3-1, IA-KA 0-1, FH-Vikingur 2-2, KR-Vadur 0-2, Thot-IBV 1-4.
Recupero: KA-IBV 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Vikingur	17	11	7	3	1	16	8
UBK	14	11	4	6	1	12	7
Valur	13	11	5	3	3	21	10
Fram	12	11	3	6	2	13	13
IBV	11	11	4	3	4	17	14
KA	11	11	4	3	4	11	10
FH	7	11	2	3	6	13	22
Thor	7	11	1	5	5	7	21
KR	6	11	1	4	6	6	15

ERRATA CORRIGE

Per un errore, la prima giornata del campionato polacco, pubblicato a pagina 24, è in realtà la terza, per cui tutte le altre giornate vanno aumentate di due. Il campionato polacco è incominciato il 9 agosto.

»»

segue da pagine 12

PORTOGALLO (M.M.d.S.). Botte da orbi e molti dubbi sulla regolarità del risultato al termine di Sporting-Belenenses finita 2-2 con i padroni di casa che, dopo aver rimontato con Jordao su rigore il gol di Djao, sono tornati di nuovo sotto (Moises) per pareggiare di nuovo con un altro penality concesso dall'arbitro Mario Luis (e realizzato da Jordao) quando mancavano cinque minuti alla fine. Senza questa decisione arbitrale molto probabilmente ora si parlerebbe di grande sorpresa ed invece tutto... regolare se non fosse che il Belenenses ha finito la partita in otto avendo l'arbitro espulso tre suoi giocatori compreso il portiere. Delle altre partite fa sensazione la vittoria del Porto sul Benfica con gol di Romeu e Jaime per i padroni di casa al 55 e al 59 e rete benfichista di Filipovic a tre minuti dal termine.

AUSTRIA (W.M.). Sconfitta senza attenuanti dell'Austria Vienna sul campo dell'omonima squadra di Salisburgo: i campioni in carica, infatti, non hanno mai avuto l'occasione di segnare per cui il 2-0 subito contro i concittadini di Mozart ci sta tutto. Autori dei gol dei salisburghesi sono stati Lainer al 50 e Stadler un quarto d'ora più tardi. Buona prova del Rapid con doppietta di Krankl (72 e 82) che ha fatto seguito al gol di Kieglevits al 17 cui, due minuti più tardi, faceva riscontro il rigore realizzato da Krieger. Per finire una curiosità: Koreimann dell' Innsbruck ha segnato tre gol in due partite e tutti su rigore, ma per zero punti in classifica.

JUGOSLAVIA (V.S.). Festival del gol a Fiume tra Rijeka e Radnicki: alla fine si sono imposti i padroni di casa che in tal modo hanno relegato i prossimi avversari del Napoli in Coppa UEFA nella parte bassa della graduatoria. 5-4 alla fine secondo questa sequenza: Desnica al 9, Tomic al 50 e al 75, Fegic al 51, Janjanin al 64 per il Rijeka; Stojlikovic al 42 e al 79, Antic al 71, Beganovic al 74 per il Radnicki.

FAR OER (L.Z.). Battere l'HB era importantissimo per il GI che, infatti, non si è lasciato sfuggire l'occasione per superare gli avversari in classifica. Già al 3 il GI era in vantaggio grazie a Gregorsen e il raddoppio arrivava al 35 con Isacsen. Al 48, Christiasen riduceva le distanze ma all'85, ancora Gregorsen otteneva il gol del 3-1.

UNGHERIA (V.K.). Prima battuta d'arresto del Ferencvaros contro il Bekescaba: e se per i budapestini il punteggio fosse stato ancora più pesante nessuno avrebbe trovato nulla da ridire. Il Bekascsaba guidava già per 2-0 (Kiralyvari e Melis) quando il Ferencvaros realizzava con Ebedli. A questi punto Kiralyvari, che aveva già ottenuto l'1-0 su calcio di rigore, sbagliava, sempre dagli undici metri, un altro penality per cui quando Pasztor realizzava il 3-1 tutti si erano già messi il cuore in pace. Delle altre partite fa sensazione la goleada del Raba Eto a segno cinque volte, tre delle quali con Szentes, appena acquistato.

FINLANDIA (R.A.). La sconfitta dei campioni dell'OPS è stato il fatto saliente dell'ultimo turno della prima fase del campionato: adesso, le prime otto si giocheranno il titolo in un ulteriore girone mentre le ultime quattro faranno lo stesso per la retrocessione. Autori della goleada dell'Hilves sono stati Uimonen e Kuuluvainen con una doppietta a testa e Linus Maki. La partita più bella ed affascinante, comunque, è stata quella tra HJK e Kups: è finita 2-2 secondo questa

segue a pagina 92

USA

RISULTATI: **Toronto-Cosmos 2-1; Ft. Lauderdale-Atlanta 2-0; Chicago-Tulsa 5-4; Minnesota-Dallas 2-1; Jacksonville-Edmonton 5-0; Calgary-Seattle 3-2; Portland-Los Angeles 2-1; San Diego-California 5-2; Vancouver-San José 3-1; Montreal-Washington 2-1; Chicago-Minnesota 7-2; Tulsa-Dallas 1-0; San Diego-San Jose 3-2; Portland-Seattle 2-1; Washington-Toronto 5-1; Vancouver-Edmonton 5-4; Tampa Bay-Ft. Lauderdale 3-2; Jacksonville-Atlanta 2-1; Cosmos-Montreal 2-1; Cosmos-Washington 4-2; Tampa-Atlanta 6-0; Toronto-Montreal 4-3; Chicago-Dallas 3-1; San Jose-California 2-1; Los Angeles-San Diego 3-1; Vancouver-Seattle 5-0; Tulsa-Minnesota 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	P	F	S
EASTERN DIV.						
Cosmos	200	32	23	9	80	49
Montreal	141	32	15	17	63	57
Washington	135	32	15	17	59	58
Toronto	77	32	7	25	82	37
SOUTHERN DIV.						
Atlanta	151	32	17	15	62	60
Ft. Lauderdale	144	32	18	14	54	46
Tampa Bay	139	31	15	17	63	64
CENTRAL DIV.						
Chicago	195	32	23	9	84	50
Minnesota	163	32	19	13	63	57
Tulsa	154	32	17	15	60	49
Dallas	54	32	5	27	27	71
WESTERN DIV.						
San Diego	173	32	21	11	68	49
Los Angeles	160	32	19	13	53	54
California	116	32	11	21	59	77
San Jose	108	32	11	21	44	78
NORTHWEST DIV.						
Vancouver	186	31	21	11	74	43
Calgary	151	32	17	15	59	54
Portland	141	32	17	15	49	51
Seattle	137	32	15	17	60	62
Edmonton	123	32	12	20	60	79

N.B.: 6 punti ogni vittoria, 4 punti ogni vittoria ai rigori; 1 punto di bonus ogni gol segnato sino ad un massimo di tre. Non esiste il pareggio.

BRASILE/RIO

3. GIORNATA: **Fluminense-Medureira 2-1; America-Botafogo 2-2; Volta Redonda-Americano 2-1; Bangu-Campo Grande 1-0; Serrano-Olaria 1-0.**
4. GIORNATA: **Fluminense-Bangu 0-1; Americano-Madureira 5-0; Campo Grande-America 0-1; Olaria-Volta Redonda rinviata.**
5. GIORNATA: **Botafogo-Olaria 3-0; Fluminense-Americano 1-0. Madureira-Flamengo rinviata.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bangu	6	3	3	0	0	3	0
Vasco da Gama	6	3	3	0	0	4	1
America	6	4	2	2	0	4	2
Botafogo	5	4	2	1	1	7	1
Fluminense	4	3	2	0	1	3	2
Flamengo	3	2	1	1	0	3	1
Volta Redonda	3	3	1	1	1	3	3
Campo Grande	2	3	1	0	2	2	3
Serrano	2	4	1	0	3	2	5
Americano	2	5	1	0	4	6	5
Olaria	1	4	0	1	3	0	5
Madureira	0	2	0	0	2	1	7

PERU'

9. GIORNATA: **Col. Nacional de Iquitos-Sporting Cristal 2-2; Alfonso Ugarte-Atl. Torino 2-1; Universitario-Sport Boys 2-1; Mariano Melgar-Juan Aurich 0-0; Deportivo Huaral-Alianza Lima 2-1; Leon De Huanuco-Bolognesi 2-1; Asoc. Dep. Tarma-Dep. Junin 1-1; Dep. Municipal-Atl. Chalaco 0-2.**
10. GIORNATA: **Atl. Chalaco-Leon de Huanuco 1-0; Mariano Melgar-Dep. Municipal 3-1; Junin-Huaral 3-0; Universitario-Atl. Torino 3-0; Sporting Cristal-Bolognesi 1-0; Col. Nac. Iquitos-Alianza Lima 2-1; Sport Boys-Juan Aurich 1-0; Ad. Tarma-Alfonso Ugarte 3-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Alfonso Ugarte	16	10	7	2	1	19	9
Mariano Melgar	15	10	5	5	0	13	3
Universitario	15	10	6	3	1	15	4
C.N. Iquitos	13	10	5	3	2	19	4
At. Chalaco	12	10	3	6	1	7	4
Dep. Junin	11	10	5	1	4	15	15
Sporting C.	10	10	2	6	2	7	8
Dep. Municipal	9	10	3	3	4	11	13
Bolognesi	9	10	3	3	4	10	11
At. Torino	8	10	3	2	5	12	16
Leon Huanuco	8	10	2	3	3	10	16
Sport Boys	8	10	3	2	5	15	15
Alianza Lima	7	10	3	1	6	14	17
Juan Aurich	7	10	1	5	4	5	9
Asoc. Dep. Tarma	6	10	2	2	6	6	11
Union Huaral	6	10	2	2	6	6	18

● **IL NACIONAL** di Quito, battendo il Barcelona per 1-0 nel recupero del torneo « Apertura » ecuadoriano, ha ottenuto il terzo posto in classifica.

● **IL MAROCCO** ha battuto lo Zambia 2-1 nella prima partita eliminatoria della Coppa d'Africa per nazioni.

BRASILE/SAN PAOLO

1. GIORNATA: **Palmeiras-America 2-1; Portuguesa-Internacional 0-2; Ponte Preta-Taubate 6-1; Francana-Corinthians 1-1; Ferroviaria-Comercial 4-1; Noroeste-Santos 0-0; XV De Jau-Guarani 2-1; Sao Jose-Botafogo 2-0; Sao Bento-Sao Paulo 1-0; Juventus-Marilia 4-0.**
2. GIORNATA: **Corinthians-Sao Bento 1-1; Palmeiras-Ferroviaria 0-1; Ponte Preta-America 2-2; Francana-Niroeste 1-1; Marilia-XV De au 1-1; Internacional-Santos 0-0; Taubate-Comercial 5-2; Botafogo R.P.-Portuguesa De Desportos 1-0; Sao Paulo-Sao Jose 3-0; Guarani-Juventus 2-1.**
3. GIORNATA: **Sao Paulo-Botafogo 3-0; Portugueas-Santos 0-0; Guarani-Francana 3-2; Preta 2-0; Sao Bento-Taubate 2-0; Internacional-Juventus 0-0; Marilia-Palmeiras 2-2; XV de Jau-Corinthians 1-0; America-Ferroviaria 2-2.**
4. GIORNATA: **Corinthians-America 1-0; Santos-Sao Jose 2-0; Portuguesa-Juventus 1-1; Comercial-Palmeiras 2-1; Taubate-XV de Jau 0-0; Noroeste-Sao Paulo 0-3; Francana-Botafogo 4-1; Ferroviaria-Internacional 2-0; Guarani-Marilia 4-1; Ponte Preta-Sao Bento 3-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ferroviaria	7	4	3	1	0	9	3
Sao Paulo	6	4	3	0	1	9	1
Guarani	6	4	3	0	1	10	6
XV de Jaù	6	4	2	2	0	4	2
Ponte Preta	5	4	2	1	1	11	5
Santos	5	4	1	3	0	2	0
Sao Bento	5	4	2	1	1	4	4
Juventus	4	4	1	2	1	8	6
Corinthians	4	4	1	2	1	3	3
Francana	4	4	1	2	1	8	6
Internacional	4	4	1	2	1	2	2
Comercial	4	4	2	0	2	7	10
Sao Jose	4	4	2	0	2	4	5
Palmeiras	3	4	1	1	2	5	6
Taubate	3	4	1	1	2	6	10
America	2	4	0	2	2	5	7
Portuguesa	2	4	0	2	2	1	4
Noroeste	2	4	0	2	2	1	6
Botafogo	2	4	1	0	3	2	9
Marilia	2	4	0	2	2	4	11

PARAGUAY

5. GIORNATA: **Nacional-Sol De America 1-0; Sportivo Luqueno-Atl. Tembetary 0-0; River Plate-Guarani 0-1; Olimpia-Resistencia 1-1; Libertad-Cerro Porteno 1-1.**

6. GIORNATA: **Guarani-Sportivo Luqueno 2-1; Resistencia-Cerro Porteno 0-0; Sol De America-Libertad 3-0; Atl. Tembetary-Olimpia 0-1; Nacional-River Plate 1-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Guarani	9	6	4	1	1	8	5
Sol De America	9	6	4	1	1	12	5
River Plate	8	6	3	2	1	6	3
Nacional	8	6	4	0	2	6	4
Libertad	7	6	2	3	1	5	6
Olimpia	5	6	1	3	2	3	5
Cerro Porteno	5	6	1	3	2	6	5
Sp. Luqueno	3	6	0	3	3	2	7
Atl. Tembetary	3	6	1	1	4	3	8
Resistencia	3	6	0	3	3	5	8

CILE

5. GIORNATA: **Magallanes-Colo Colo 1-4; Audax-La Serena 2-3; San Luis-Naval 2-3; U. Catolica-O'Higgins 3-2; Cobreloa-Union Espanola 1-0; Palestino-Everton 0-0; Concepcion-U. De Chile 4-0; Iquique-Nublense 4-1.**

6. GIORNATA: **Colo Colo-Nublense 2-1; Everton-Concepcion 2-2; U. De Chile-Iquique 0-0; U. Espanola-Palestino 2-3; O'Higgins-Cobreloa 2-0; Naval-U. Catolica 1-1; La Serena-San Luis 0-1; Magallanes-Audax Italiano 1-3.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Colo Colo	11	6	4	1	1	12	4
Cobreloa	9	6	4	1	1	7	4
Naval	8	6	3	2	1	9	6
Concepcion	7	6	2	3	1	13	9
Palestino	7	6	2	3	1	9	6
U. Catolica	7	6	3	1	2	8	6
Iquique	7	6	2	3	1	8	7
U. De Chile	7	6	3	1	2	7	9
A. Italiano	6	6	2	1	3	9	10
Magallanes	6	6	2	2	2	7	10
La Serena	5	6	2	1	3	8	9
O'Higgins	5	6	2	1	3	8	9
San Luis	5	6	1	3	2	9	11
U. Espanola	5	6	1	2	3	8	10
Everton	5	6	0	4	2	5	8
Nublense	1	6	0	1	5	3	12

● **IN UNA PARTITA** di spareggio per il secondo posto nella classifica del torneo « Apertura », il Millonarios di Bogota ha battuto per 3 a 1 l'Atletico Nacional di Medellin, ed in questo modo si è classificato, assieme all'America di Cali, per disputare la fase finale del campionato colombiano 1981.

ECUADOR

1. GIORNATA: **Everest-Nacional 1-1; Deportivo Cuenca-Universidad Catolica 1-0; America-Nueve de Octubre 2-1; Deportivo Quito-Emelec 3-2; Liga Deportiva Universitaria-Barcelona rinviata.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dep. Cuenca	2	1	1	0	0	1	0
America	2	1	1	0	0	2	1
Dep. Quito	2	1	1	0	0	3	2
Everest	1	1	0	1	0	1	1
Nacional	1	1	0	1	0	1	1
Emelec	0	1	0	0	1	2	3
Nueve de Octubre	0	1	0	0	1	1	2
Un. Catolica	0	1	0	0	1	0	1
Liga Universitaria	0	0	0	0	0	0	0
Barcelona	0	0	0	0	0	0	0

ARGENTINA

34. GIORNATA: **Boca-Racing 1-1; Huracan-Rosario 1-0; Platense-Ferro 0-3; Sarmiento-Colon 3-0; Union-Estudiantes 2-0; San Lorenzo-Arg. Juniors 0-1; N. Old Boys-Velez 3-1; Independiente-River 1-1; Talleres-Instituto 2-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Boca Jrs	50	34	20	10	4	60	27
Ferrocarril	49	34	18	13	3	50	20
Newell's O.B.	39	34	14	11	9	58	44
River Plate	39	34	14	11	9	62	50
Racing	38	34	12	14	8	46	30
Independiente	37	34	14	9	11	43	35
Rosario Central	34	34	9	16	9	36	39
Huracan	33	34	12	9	13	41	50
Instituto	32	34	13	6	15	55	54
Union	32	34	11	10	13	39	37
Velez	31	34	8	15	11	39	48
Platense	31	34	10	11	13	39	49
Sarmiento	30	34	9	12	13	46	52
Estudiantes	30	34	11	8	15	35	43
Talleres	29	34	10	9	15	36	45
Argentinos Jrs	29	34	9	11	14	44	57
San Lorenzo	28	34	9	10	15	31	48
Colon	21	34	6	9	19	26	59

VENEZUELA

14. GIORNATA: **Estudiantes-Galicia 1-0; Valencia-Zamora 2-2; Deportivo Lara-Falcon 1-1; Universidad Los Andes-Atletico Falcon 1-0; Deportivo Tachira-Deportivo Italia 3-0; Portuguesa-Portugues 5-1.**

15. GIORNATA: **Deportivo Tachira-Estudiantes 0-0; Valencia-Falcon 2-0; Universidad Los Andes-Galicia 0-0; Atletico Falcon-Portuguesa 1-0; Zamora-Portugues 1-1. Deportivo Italia-Deportivo Lara rinviata.**

CLASSIFICA: **Estudiantes e Valencia p. 20; Universidad Los Andes, Deportivo Lara e Galicia 18; Portuguesa 17; Deportivo Tachira 16; Atletico Zamora 15; Deportivo Italia 12; Atletico Falcon e Portugues 8; Falcon 6.**

● **IL MUNDIALISTA LUQUE** giocherà il prossimo campionato messicano nelle file del Tampico che lo ha acquistato dall'Union di Santa Fè per circa duecento milioni di lire.

AUSTRALIA

26. GIORNATA: **Canberra City-Newcastle 4-1; Sydney City-Leichardt 3-0; Heidelberg-Foot-Scray 2-0; Adelaide City-South Melbourne 2-0; Preston-West Adelaide 2-0; Sydney Olympic-Brisbane Lions 3-1; Marconi-Blacktown (rinviata).**
27.GIORNATA: **Newcastle-Marconi 2-0; Blacktown-Sydney Olympic 1-4; Leichardt-Canberra 4-0; Wollongong-Sydney City 0-5; Brisbane Lions-Heidelberg 0-0; South Melbourne-Brisbane City 0-2; Preston-Adelaide City 3-0; West Adelaide-Footscray 3-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sydney City	38	27	17	4	6	51	26
South Melb.	35	27	12	11	4	38	25
Brisbane C.	32	27	11	10	6	32	21
Leichardt	31	26	11	9	6	34	29
Brisbane L.	30	26	10	10	6	37	27
Adelaide City	30	27	12	6	9	40	33
Canberra	29	27	11	7	9	38	31
Newcastle	27	27	10	7	10	38	38
Sydney Ol.	27	27	10	7	10	41	42
Wollongong	26	27	7	12	8	30	35
Heidelberg	24	26	9	6	11	40	36
Preston	23	27	8	7	12	37	37
Marconi	23	24	9	5	11	21	36
Footscray	22	27	8	6	13	29	46
Blacktown	16	26	4	8	14	28	43
West Adelaide	13	27	5	3	19	23	51

● **I « PUMAS »** dell'Universidad Nacional Autonoma de Mexico (UNAM) hanno vinto il titolo di campioni del calcio azteca per la stagione 1980-81, battendo in finale il Cruz Azul, campione della scorsa stagione. L'incontro decisivo, disputato nello Stadio Olimpico della Città Universitaria, è stato vinto dall'Unam per 4-1, mentre nell'incontro di andata della finale aveva vinto il Cruz Azul per 1-0.

CELEBRAZIONE

La Cecoslovacchia ha festeggiato l'80. anniversario della sua Federazione, infliggendo una severa batosta alla Selezione europea, nelle cui fila il solo Antognoni ha onorato degnamente l'impegno

Te lo do' io il Resto

Fotoservizio di **Istvan Horwath**

PRAGA. Questa volta non è stato sufficiente « assortire » sedici fuoriclasse di nove diversi Paesi per mettere assieme una squadra competitiva. La Cecoslovacchia, con un 4-0 sensazionale, ha celebrato nel modo migliore l'ottantesimo anniversario della fondazione della sua federazione che, per l'occasione, aveva organizzato uno di quei partitoni che sono una specie di grande esposizione di assi conclamati: da una parte l'undici di casa; dall'altra una vera e propria « All Stars » il cui compito principale è di dare spettacolo e, se possibile, di vincere. Era capitato la stessa cosa alcuni mesi fa a Roma con l'Italia messa sotto dalla rappresentativa dell'UEFA e il « meeting » si è ripetuto a Praga dove però gli ospiti non hanno praticamente visto palla e dove gli spettatori, dopo non aver creduto ai propri occhi per un lungo periodo, alla fine hanno sommerso di applausi i protagonisti dello show.

PROBLEMI. Il problema maggiore, quando si mette in piedi una squadra tanto composita, è nella forma dei suoi componenti e nella voglia che avranno, la sera della partita, di giocare: a Roma, tanto per restare all'esempio già citato, tutti erano nelle migliori condizioni di spirito e le azioni produttive si snodarono praticamente senza soluzione di continuità; a Praga la luna girava evidentemente in modo diverso e la soluzione finale è stata quella che non poteva non essere visto che, più che una « All Stars », la squadra ospite somigliava ad una vera e propria « Armata Brancaleone » nella quale ognuno faceva il gioco suo senza curarsi degli altri e senza cercare di realizzare, con gli altri, un minimo denominatore comune. Una causa di enor-

segue

Un intervento di testa di Pezzey, alle cui spalle si riconosce Antognoni; sotto, due ospiti illustri, il presidente della FIFA Havelange e il presidente dell'Uefa, Artemio Franchi

Praga, 18 agosto 1981
CECOSLOVACCHIA 4
RESTO D'EUROPA 0
CECOSLOVACCHIA: Seman; Macela, Vojacek, Jurkemik, Barmos; Bicovski, Panenka, Masny; Kozak, Vizek, Nehoda. Allenatore: Venglos
RESTO D'EUROPA: Koncilia; Humberto, Pezzey, Stojkovic, Zajec; Kaltz; Antognoni, Kipiani; Surjak, Krankl, Blokin. Allenatore: Derwall
ARBITRO: Geurds (Olanda)
MARCATORI: Kozak al 34', Nehoda al 70' e al 73', Kozak all'80'
SOSTITUZIONI: Berger per Macela al 36'; Netolicka per Seman, Radimec per Masny, Nemec per Panenka, Pantelic per Koncilia, Michel per Humberto, Nyilasi per Kaltz, Prohaska per Surjak, Mavros per Krankl al 46'; Mazura per Bicovski al 78'

Sconfitta a Montevideo dal Perù (malgrado un gol del solito Victorino) la vincitrice del Mundialito sembra ormai esclusa da Spagna '82

Uruguay, addio Mundial?

MONTEVIDEO. L'Uruguay sembra destinato a un'altra esclusione dai mondiali (già ha dovuto disertare gli ultimi, quelli del '78 in Argentina) e ancora ad opera del Perù, la sua autentica bestia nera. Il Perù ha espugnato, a sorpresa, il Centenario di Montevideo, segando due gol con La Rosa e Uribe.
La furibonda reazione uruguaiana ha fruttato soltanto un inutile gol, messo a segno dal solito puntualissimo Victorino. Ora la situazione è questa: il Perù ha cinque punti e deve disputare soltanto una partita, con l'Uruguay a Lima il 6 settembre. L'Uruguay ha due soli punti e deve giocare a Lima e successivamente, il 13, in Columbia. Al Perù basta quindi un pareggio interno per accedere a Spagna 82, mentre l'Uruguay, per ribaltare la situazione, ormai irrimediabilmente compromessa, deve vincere assolutamente le due partite in trasferta che ancora gli mancano.
A MONTEVIDEO, in uno stadio affollato da 70.000 paganti per un incasso di oltre mezzo miliardo di lire, il Perù ha esaltato la classe e l'esperienza dei suoi vecchi campioni (l'età media della squadra è di 29 anni), molti dei quali veterani di molte battaglie mondiali, come Chumpitaz, Cueto, La Rosa, Oblitas, Duarte, il portiere Quiroga. E' stata la prima vittoria del Perù in Uruguay e la seconda sconfitta dell'Uruguay sul proprio terreno in 18 partite di eliminatorie mondiali (la sola precedente risaliva al 1973, 0-1 con la Columbia). Roque Maspoli, dopo gli effimeri trionfi del Mundialito, è ora al centro della contestazione. Se non centrerà il miracolo a Lima, sarà spazzato via dalla guida della Nazionale.

Raul Tavani

Montevideo, 23 agosto 1981
URUGUAY-PERU' 1-2
URUGUAY: Rodriguez; Moreira, Blanco, De Leon, Martinez; Barrios, Krsovski, Ruben Paz; Vargas, Victorino, Morales. D.T.: Maspoli.
PERU': Quiroga; Duarte, Diaz, Chumpitaz, Rojas; Cueto, Velazquez, Uribe; Barbadillo, La Rosa, Oblitas. D.T.: Tim.
ARBITRO: Silvagno (Cile).
MARCATORI: La Rosa al 40', Uribe al 46', Victorino al 64'.
SOSTITUZIONI: Olaechea per La Rosa (Perù), De La Pena per Barrios (Uruguay).
NOTE: spettatori paganti 67.938 per un incasso di 4.424.340 nuovi pesos uruguaiani, pari a 480.000 dollari.

ZONA SUDAMERICA, GRUPPO 2

I risultati: Columbia-Perù 1-1; Uruguay-Columbia 3-2; Perù-Columbia 2-0; Uruguay-Perù 1-2.

CLASSIFICA

Perù	5	3	2	1	0	5	2
Uruguay	2	2	1	0	1	4	4
Columbia	1	3	0	1	2	3	6

Da giocare: 6/9 Perù-Uruguay; 13/9 Columbia-Uruguay.

me importanza è forse da ricercare nella scarsità di allenamenti effettuati sino al momento della partita dalla maggior parte degli atleti europei: ma forse questa è solo una concausa che, unita alla scarsa voglia di impegnarsi in un incontro che, in fondo, altro non era che un'esibizione, giustifica appieno il cappotto rifilato dai cechi ai loro occasionali avversari.

DUO IN PANCHINA. Seguendo quella che è ormai una prassi affermata, a dirigere la squadra delle « All Stars » era stato chiamato Jupp Derwall, « conducator » della Germania campione d'Europa, affiancato dal sovietico Constantin Beskov in omaggio — dicono i cattivi — al fatto che conosce quasi tutte le lingue che si parlano nell'Europa orientale. Malgrado la presenza di questo vero e proprio « brain trust », però, l'undici europeo non è praticamente mai esistito malgrado la sua formazione somigliasse tremendamente al Gotha del calcio del vecchio continente pieno com'era di fuoriclasse di ogni parte. E a proposito di fuoriclasse, quello che ha maggiormente impressionato, alla fine dei novanta minuti, è stato Antognoni: il solo, a detta di tutti quelli che erano allo stadio, che abbia interpretato nel modo migliore il compito cui era stato chiamato e, quel che conta di più, il solo che lo abbia fatto nello stesso dignitosamente modo dall'inizio alla fine. E parzialmente si può salvare anche Prohaska entrato solo nella ripresa. Dopo di loro, però, il... diluvio con Pantelic soprattutto messo sotto accusa per una prestazione che davvero non giustifica le lamentazioni del suo ex allenatore, Nenkovic, quando il portiere ha lasciato il Radnicki per giogiocare in Francia.

IL GRANDE ASSENTE. A Praga non c'era Krol e perché mai Derwall non lo abbia convocato è difficile appurarlo (si parla di una cifra assicurativa giudicata troppo ingente dagli organizzatori): oggi infatti l'olandese di Napoli non ha rivali nel suo ruolo e la sua assenza, in Cecoslovacchia, si è rivelata esiziale per le fortune della squadra europea. Ma forse nemmeno « Rudy il grande » ce l'avrebbe fatta ad opporsi positivamente alle folate offensive dell'undici di Venglos apparso in forma strepitosa ed assolutamente irresistibile.

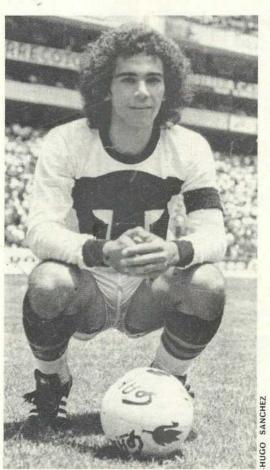
DELUSIONI. Seguendo, sia un accettato principio di geopolitica sia un'oggettiva valutazione tecnica, Derwall aveva attinto a piene mani, per formare la sua squadra, alla Bundesliga: come dargli torto, d'altra parte, visto che il calcio tedesco è unanimemente considerato tra i più forti del mondo e senza dubbio il migliore d'Europa? Tanto più — si potrebbe — che mai, in passato, gli atleti tedeschi invitati a partecipare ad incontri come quello di Praga, avevano fallito la prova. Ed invece, questa volta, sono stati proprio loro a tradire Derwall, Rummenigge e Breitner disertando all'ultimo momento la partita; Kaltz giocando molto al di sotto del suo standard.

ALTARE... A fine partita, Josef Venglos, allenatore della nazionale cecoslovacca, faticava a nascondere la propria soddisfazione: **« Siamo andati oltre le più rosee aspettative** — ha detto — **ed è inutile aggiungere che sono soddisfattissimo della prova dei miei ragazzi. Non dobbiamo però perdere di vista quello che è il traguardo che ci siamo posti, ossia la qualificazione per i prossimi mondiali. Le partite che ci attendono di qui alla fine dell'anno saranno test ben più importanti e faticosi di questo. E' certo, ad ogni modo, che l'affermazione colta contro la formazione europea ci fa ben sperare per il futuro ».**

... E POLVERE. Di diverso umore Jupp Derwall il quale, comunque, ha cercato di assolvere i suoi malgrado la brutta figura rimediata. **« In fase di preparazione** — ha detto il CT... internazionale — **la squadra mi ha soddisfatto: quando però arrivava il momento di tradurre in gol il molto gioco svolto ci siamo trovati nell'impossibilità di farlo. Ed è per questo che, alla fine, abbiamo perso ».** □

Un messicano in Spagna

SI CHIAMA Hugo Sanchez, è messicano, e ha militato per lungo tempo nelle file della squadra dell'UNAM. E' considerato il più forte attaccante che il Messico abbia mai avuto, ed è anche per questo motivo che, senza esitazioni, Garcia Traid, allenatore dell'Atletico Madrid, lo ha voluto in squadra per il campionato 1981-82 pagandolo 150 milioni. Sì, è vero che non brillò tre anni fa al Mundial, ma si trattava di un Sanchez ancora acerbo. Infatti con un po' di esperienza in più ha guidato (insieme a Cuellar) l'estate scorsa il San Diego Sockers alle semifinali del campionato Nasl, a fine '80 si è messo in evidenza nella partita pro-Unicef tra Barcellona e « Human Stars », e ultimamente ha condotto la sua Unam alla conquista della Coppa Interamericana alla faccia del Nacional campione intercontinentale. Non è quindi un caso che nel campionato '78-'79 sia stato il primo messicano, dopo sette anni di dominio di cannonieri stranieri, a laurearsi capocannoniere, sebbene alla pari col brasiliano Cabinho (26 reti ciascuno). Il Messico pare dunque aver trovato l'asso da mostrare orgogliosamente al calcio mondiale, tanto più che nel torneo '79-'80 Hugo Sanchez non ha ripetuto l'impresa per un soffio. Tiro calibrato sia in corsa che su calcio « piazzato », eccezionale gioco di testa e più in generale di acrobazia, disponibilità al dialogo coi compagni nel suo spostarsi dal centro dell'attacco sulle fasce o nel suo indietreggiare a centrocampo alla ricerca di libertà dall'assillante marcatura che puntualmente gli viene riservata, abilità nel dettare il lancio ai centrocampisti, bel dribbling, velocità; Hugo garantisce tutto ciò per una valutazione aggirantesi sui 110.000 dollari (130 milioni).

HUGO SANCHEZ

Nuovo tecnico per la nazionale algerina

LA SQUADRA nazionale dell'Algeria ha sostituito l'allenatore. Si è infatti disfatta dello jugoslavo Rajkov per far posto al sovietico Evguni Rogov, ex capitano e allenatore del Lokomotiv Mosca. Rogov, ormai alla soglia dei 51 anni risiede in Algeria da ormai tre anni. Prima di giungere alla selezione nazionale era stato alla guida dell'El Asnam, formazione partecipante al campionato di prima divisione algerina. Con Rogov l'Algeria ha grosse ambizioni per il futuro.

ROBBY RESENBRYNK

Il ritorno di Rensenbrynk

SE ROBBY RENSENBRYNK non avesse calciato a lato della porta di Fillol nell'ultimo minuto della finale di Coppa del Mondo 1978 tra Olanda e Argentina, adesso il Tolosa potrebbe vantarsi di avere acquistato un campione del mondo in carica. Purtroppo invece la squadra transalpina dovrà accontentarsi di schierare nelle sue file un vice-campione mondiale anche se plurivincitore di ogni competizione internazionale a livello di club, nonché ricco di presenze in nazionale. Insomma, anche se l'olandese è ormai sulla soglia dei 31 anni, il Tolosa può indubbiamente considerare molto vantaggioso il suo ultimo acquisto. Rensenbrynk proviene direttamente dagli Stati Uniti dove è stato la colonna portante del centrocampo della squadra del Portland e ha costituito uno degli «europei» maggiormente stimati oltre-oceano.

ENZC TROSSERO

I cattivi affari di Trossero

ENZO TROSSERO, il campione argentino in forza alla squadra francese del Nantes da tre stagioni, si può certamente considerare il detentore del record dei cattivi affari. Ha infatti deciso di lasciare i « jaunes » per trasferirsi nell'Independiente, dove, guadagnerà quasi il 50% in meno di ciò che solitamente prendeva in Francia. Il motivo di questa sua decisione è il fortissimo desiderio di sua moglie di tornare in Argentina. Dice infatti testualmente Enzo: **« Mia moglie desiderava tanto tornare in patria, che quando mi si è aperta la possibilità di giocare nell'Independiente, non ho avuto esitazioni, e non ho così riflettuto sul lato economico »**. Trossero, ha ormai 28 anni ed era stato acquistato dal Nantes nel 1979 dopo che aveva militato per lungo tempo proprio nell'Independiente. E' stato anche nazionale argentino.

LE STELLE PARLANTI

La grinta di Frank

TERZO GRADO a Frank Stapleton, centravanti dell'Arsenal e della nazionale dell'Eire. Nato a Dublino il 10 luglio 1956, è, calcisticamente parlando, nato nell'Arsenal, squadra in cui ha militato sin dall'inizio della carriera. Punto di forza della squadra inglese, Stapleton costituisce anche il gioiello dell'attacco dell'Eire.

— Il giocatore che stimi maggiormente?
« Bobby Charlton ».
— La squadra?
« Manchester United ».
— Il ricordo più bello?
« La finale di Coppa d'Inghilterra del 1979 quando battemmo il Manchester United per 3-2 ».
— Il più brutto?
« Perdere la Coppa delle Coppe contro il Valencia ».
— L'avversario che ti ha fatto più penare?
« Nessuno in particolare ».
— Lo sport preferito?
« Il tennis ».
— Gli hobbies?
« Leggere e dormire ».
— Il luogo delle tue vacanze?
« Tampa Bay in Florida ».
— Cosa detesti?
« Perdere un incontro importante, e ogni tipo di scortesia ».
— L'attore preferito?
« Dustin Hoffmann ».
— Il cantante?
« Billy Joel ».
— Il migliore amico?
« Liam Brady ».
— Cosa fai dopo una partita?
« Sto in casa ad ascoltare della musica ».
— L'automobile che preferisci?
« La Lancia Beta ».
— Chi ti ha influenzato maggiormente nella tua carriera?
« Mio padre e tutto lo staff tecnico di Highbury ».

FRANK STAPLETON

— Le tue ambizioni?
« Essere felice, avere sempre fortuna nella mia carriera e con l'Arsenal ».
— Il bomber del futuro?
« Gary Shaw del Villa ».
— Chi ti piacerebbe incontrare?
« Papa Woityla ».

Un'edizione storica, per la rivoluzione del punteggio (la vittoria frutterà tre punti anziché due) vede una concorrenza spietata all'Aston Villa campione in carica. La guidano due teste coronate, il Liverpool campione d'Europa e l'Ipswich detentore della Coppa Uefa. Mai come in questo caso...

Dio salvi la Regina!

di **Giancarlo Galavotti**

LONDRA. Quella che prende il via il 29 prossimo promette di essere una delle edizioni più spettacolari e combattute del campionato d'Inghilghilterra, la cui lunga storia è iniziata nel lontano 1889. La tradizionale incertezza di questa autentica maratona (con ventidue partecipanti, il torneo inglese di prima divisione è il più affollato d'Europa, alla pari con quello francese) è arricchita, nella circostanza, dalla presenza ai nastri di partenza di ben due formazioni in possesso di un titolo europeo, il Liverpool, detentore della Coppa dei Campioni e l'Ipswich Town che si è aggiudicato l'ultima Coppa Uefa. Il che rende subito l'idea della terribile concorrenza dalla quale dovrà guardarsi l'Aston Villa, laureatosi campione dopo un appassionante e prolungato duello con lo stesso Ipswich, che ha caratterizzato l'ultima stagione.

NUOVA FORMULA. Sarà anche, la prossima, un'edizione storica, in quanto verrà adottato il nuovo sistema di punteggio, che tante discussioni e polemiche ha già provocato. E' in effetti piuttosto sensazionale che proprio l'Inghilterra, la più ostinata nel difendere le tradizioni del football, abbia imboccato una strada rivoluzionaria, privilegiando la vittoria, che frutterà tre punti anziché i due tradizionali, nei confronti del pareggio (un punto, come in passato). Il principio ispiratore della riforma è stato quello di incrementare lo spirito offensivo del gioco, spingendo le squadre a cercare ad ogni costo di superarsi, anziché accontentarsi di un punto ciascuna. Peraltro, gli oppositori sostengono che i risultati saranno esattamente contrari: chi passerà in vantaggio per primo, cercherà di difendere la vittoria (che ora paga di più) e quindi il gioco si evolverà in senso difensivo. Soltanto il campo scioglierà l'enigma. In ogni caso, non crediamo che il mutamento, per quanto importante, sconvolgerà quella che appare la logica graduatoria dei valori.

LE FAVORITE. I bookmakers londinesi puntano sul Liverpool, forse in omaggio alla sua corona europea. In realtà, i rossi di Paisley hanno perduto Clemence, il portiere della Nazionale passato al Tottenham, e Jimmy Case, trasferitosi al neo promosso West Ham, senza operare acquisti di rilievo. La « rosa » del Liverpool è sempre molto ragguardevole (come portiere è arrivato il giovane Bruce Gobelar, dalla squadra canadese del Vancouver), ma lo stesso doppio impegno, campionato e Coppa dei Campioni, potrebbe rivelarsi un duro ostacolo. Analogo discorso, ovviamente, vale per l'Aston Villa, di cui non si ritiene molto probabile un bis, che in Inghilterra è sempre impresa problematica. In sostanza, i tecnici puntano le loro preferenze sull'Ipswich Town, che anche nel precampionato si è mostrato la formazione più brillante e più avanti nella condizione. L'Ipswich ha perduto il titolo lo scorso anno più per motivi contingenti che per inferiorità nei confronti dell'Aston Villa. In questa stagione dovrebbe trovare la sua rivincita. In teoria, la formula rinnovata sembrerebbe favorire la sua potenza offensiva. Giocatori come Wark, Brazil, Mariner potrebbero risultare le carte vincenti.

LE OUTSIDERS. Non si creda che il discorso scudetto venga ristretto in partenza alle tre « grandi », seppure i titoli riservino loro una doverosa precedenza. C'è il Nottingham Forrest, che non vede l'ora di rinverdire i suoi recenti allori. La società si è mossa in linea con le grandi ambizioni del suo tecnico e ha fatto registrare il « boom » del mercato, aggiudicandosi, per la cifra-record stagionale di due miliardi e duecento milioni di lire, il bomber nero Justin Fashanu, la cui squadra di appartenenza, Il Norwich, retrocessa in seconda divisione, non poteva più consentirsi il lusso di mantenere nei ranghi uno dei giocatori più contesi d'Inghilterra. Fashanu, attaccante di grandissima potenza che dovrebbe diventare in breve un titolare della Nazionale di Greenwood, alla quale si è già affacciato, è stato in lizza lo scorso

segue

COSI' LO SCORSO ANNO

CAMPIONATO 1980-1981	Aston Villa	Birmingham	Brighton	Coventry	Ipswich	Leeds	Leicester	Everton	Liverpool	Arsenal	Crystal P.	Tottenham	Manchester	United	Middlesb.	Norwich	Nottingham	Southampton	Stoke	Sunderland	W.B.A.	Wolverhamp.
Aston Villa	●	3-0	4-1	1-0	1-2	1-1	2-0	0-2	2-0	1-1	2-1	2-0	1-0	3-3	3-0	1-0	2-0	2-1	1-0	4-0	1-0	2-1
Birmingham C.	1-2	●	2-1	3-1	1-3	1-2	1-2	1-1	1-1	3-1	1-0	2-1	2-0	0-0	2-1	4-0	2-0	0-3	1-1	3-2	1-1	1-0
Brighton	1-0	2-2	●	4-1	1-0	2-0	2-1	1-3	2-2	0-1	3-2	0-2	1-2	1-4	0-1	2-0	0-1	2-0	1-1	2-1	1-2	2-0
Coventry City	1-2	2-1	3-3	●	0-4	2-1	4-1	0-5	0-0	3-1	3-1	0-1	1-1	0-2	1-0	0-1	1-1	1-0	2-2	2-1	3-0	2-2
Ipswich Town	1-0	5-1	2-0	2-0	●	1-1	3-1	4-0	1-1	0-2	3-2	3-0	1-0	1-1	1-0	2-0	2-0	3-1	4-0	4-1	0-0	3-1
Leeds United	1-2	0-0	1-0	3-0	3-0	●	1-2	1-0	0-0	0-5	1-0	0-0	1-0	0-0	2-1	1-0	1-0	0-3	1-3	1-0	2-2	1-3
Leicester City	2-4	1-0	0-1	1-3	0-1	0-1	●	0-1	2-0	1-0	1-1	2-1	1-1	1-0	1-0	1-2	1-1	2-2	1-1	0-1	0-2	2-0
Everton Liv.	1-3	1-1	4-3	3-0	0-0	1-2	1-0	●	2-2	1-2	5-0	2-2	0-2	0-1	4-1	0-2	0-0	2-1	0-1	2-1	1-1	2-0
FC Liverpool	2-1	2-2	4-1	2-1	1-1	0-0	1-2	1-0	●	1-1	3-0	2-1	2-1	0-1	4-2	4-1	0-0	2-0	3-0	0-1	4-0	1-0
Arsenal Londra	2-0	2-1	2-0	2-2	1-1	0-0	1-0	2-1	1-0	●	3-2	2-0	2-0	2-1	2-2	3-1	1-0	1-1	2-0	2-2	2-2	1-1
Crystal Palace	0-1	3-1	0-3	0-3	1-2	0-1	2-1	2-3	2-2	2-2	●	3-4	2-3	1-0	5-2	4-1	1-3	3-2	1-1	0-1	0-1	0-0
Tottenham H.	2-0	1-0	2-2	1-1	5-3	1-1	1-2	2-2	1-1	2-0	4-2	●	2-1	0-0	3-2	2-3	2-0	4-4	2-2	0-0	2-3	2-2
Manchester City	2-2	0-1	1-1	3-0	1-1	1-0	3-3	3-1	0-3	1-1	1-1	3-1	●	1-0	3-2	1-0	1-1	3-0	1-2	0-4	2-1	4-0
Manchester UTD	3-3	2-0	2-1	0-0	2-1	0-1	5-0	2-0	0-0	0-0	1-0	0-0	2-2	●	3-0	1-0	1-1	1-1	2-2	1-1	2-1	0-0
Middlesbrough	2-1	1-2	1-0	0-1	2-1	3-0	1-0	1-0	2-1	2-1	2-0	4-1	2-2	1-1	●	6-1	0-0	1-1	3-1	1-0	2-1	2-0
Norwich City	1-3	2-2	3-1	2-0	1-0	2-3	2-3	2-1	0-1	1-1	1-1	2-2	2-0	2-2	2-0	●	1-1	1-0	5-1	1-0	0-2	1-1
Nottingham F.	2-2	2-1	4-1	1-1	1-2	2-1	5-0	1-0	0-0	3-1	3-0	0-3	3-2	1-2	1-0	2-1	●	2-1	5-0	3-1	2-1	1-0
Southampton	1-2	3-1	3-1	1-0	3-3	2-1	4-0	3-0	2-2	3-1	4-2	1-1	2-0	1-0	1-0	2-1	2-0	●	1-2	2-1	2-2	4-2
Stoke City	1-1	0-0	0-0	2-2	2-2	3-0	1-0	2-2	2-2	1-1	1-0	2-3	2-1	1-2	1-0	3-1	1-2	1-2	●	2-0	0-0	3-2
Sunderland	1-2	3-0	1-2	3-0	0-2	4-1	1-0	3-1	2-4	2-0	1-0	1-1	2-0	2-0	0-1	3-0	2-2	1-2	0-0	●	0-0	0-1
West Bromwich	0-0	2-2	2-0	1-0	3-1	1-2	3-1	2-0	2-0	0-1	1-0	4-2	3-1	3-1	3-0	3-0	2-1	2-1	0-0	2-1	●	1-1
Wolverhampton	0-1	1-0	0-2	0-1	0-2	2-1	0-1	1-0	4-1	1-2	2-0	1-0	1-3	1-0	3-0	3-0	1-4	1-1	1-0	2-1	2-0	●

I MOVIMENTI DEL MERCATO

SQUADRA	TECNICO	ACQUISTI	CESSIONI
Arsenal	Terry Neill (confermato)	19	——
Aston Villa	Ron Saunders (c)	Nicholas (C. Palace)	Cropley
Birmingham	Jim Smith (c)	——	Gemmill
Brighton	Mike Bailey (nuovo)	Van Mierlo (Willem II)	——
Coventry	Dave Sexton (n)	——	Coop
Everton	Howard Kendall (n)	Tong (Screwsbury)	Latchford, Gidman
Ipswich	Bobby Robson (c)	Biley (Derby), Thomas (Man. Utd.)	——
Leeds	Allan Clarke (c)	Jackson (Millwall)	Parlane
Liverpool	Bob Paisley (c)	F. Gray (Nottingham)	Case, Clemence
Manchester City	John Bond (c)	C. Johnston (Middlesbrough)	Sugrue
Manchester Utd.	Ron Atkinson (n)	Gidman (Everton), Hodgson (Middlesbrough)	Jordan, Thomas
Middlesbrough	Bobby Murdoch (n)	Brolly (Grimsby), Fashann (Norwich)	C. Johnston, Hodgon
Nottingham	Brian Clough (c)	——	F. Gray, Ponte
Notts County	Jimmy Sirrell (c)	——	——
Southampton	Lawrie McMenemy (c)	——	Katalinic
Stoke	(?)	——	——
Sunderland	Alan Durban (n)	Ritchie (Bristol C.)	——
Swansea	John Toshack (c)	Davies (Wrexham), Clemence (Liverpool)	——
Tottenham	Keith Burkinshaw (c)	——	——
West Bromwich	Ronnie Allen (n)	——	——
West Ham	John Lyall (c)	Case (Liverpool)	——
Wolverhampton	Jack Barnwell (c)	——	——

JIMMY CASE (WEST HAM)

JUSTIN FASHANU (NOTTINGHAM)

RAY CLEMENCE (TOTTENHAM)

LA DETENTRICE/7 titoli per la squadra di Saunders

Villa di lusso

BIRMINGHAM. Dopo 71 anni l'Aston Villa è nuovamente campione d'Inghilterra. Il suo ultimo titolo lo aveva vinto nel 1910 e da allora la squadra di Birmingham non era più riuscita a ripetere l'exploit. Anzi nella stagione 70-71 era incappata in una lunga serie negativa che l'aveva trascinata fino alla terza divisione, dove tra l'altro era giunta al quarto posto. Ma da allora è cominciata l'incredibile escalation ed in soli dieci anni la squadra ha riconquistato la prima divisione, giungendo settima lo scorso anno e prima nella stagione appena conclusa. La vittoria dell'Aston Villa ha premiato soprattutto l'impegno di un tecnico, Ron Saunders, che ha saputo far risorgere una squadra disorganizzata e malandata, guidandola verso altri traguardi. In uno sprint finale con l'Ipswich la squadra di Birmingham ha ottenuto il suo sesto titolo interrompendo l'egemonia del Liverpool vincitrice dello scudetto nel 1979 ed ancora nel 1977 e nel 1976. Ora il calcio britannico è costretto al revival, ad un tuffo a ritroso in quegli anni caratterizzati dall'indiscussa supremazia del Villa, che, prima del 1898 si era già aggiudicato tre volte il titolo di campione d'Inghilterra. Erano gli anni dei « pionieri » del calcio, quando i « boots » da football erano veramente scarponi e i 22 atleti in campo indossavano enormi pantaloni al ginocchio. Comunque già negli anni 50, l'Aston Villa faceva parlare molto di sé per le sue ineguagliabili esibizioni in Coppa e nel 1957 si era già aggiudicata la sua settima Coppa d'Inghilterra battendo a Wembley in finale il Manchester United per 2-1. Poi nel 1961, si era imposto anche nella prima edizione di quell'altra Coppa, la League-Cup, di cui era divenuta ben presto primatista assoluta. Insomma, sebbene non riuscisse a trovare una giusta dimensione in campionato, il Villa si era proposto più volte come « squadra da coppa ».

CAMPIONE 80-81. Contrariamente a quanto si possa pensare la conquista da parte dell'Aston Villa del settimo titolo, è stata notevolmente sofferta. Alla 13. giornata di campionato la squadra di Birmingham si trovava in prima posizione precedendo quell'Ipswich, super-favorito all'inizio di stagione. Dopo la sosta natalizia, caratterizzata da un breve ritorno del Liverpool, l'Ipswich si rendeva protagonista di una serie imprevedibile di risultati utili e, il 17 gennaio, scavalcava il Villa portandosi solo al comando. Ma il primo giorno di primavera i « superblues » venivano sconfitti 2-1 dal Manchester United e, quasi per non voler approfittare di questa battuta d'arresto, il Villa cadeva contro il Tottenham. Gli uomini di Saunders erano comunque i più lesti a riprendersi, e, mentre l'Ipswich subiva la seconda sconfitta consecutiva con il Leeds, e poi ancora si faceva imporre un secco 3-1 dal West Bromwich di Cyrille Regis, il Villa cominciava nuovamente a stravincere staccando Wark & Co. di quattro lunghezze. Ed eccoci finalmente allo scontro diretto. Al Villa park, davanti a migliaia di spettatori, l'Ipswich piegava clamorosamente i padroni di casa per 2-1, portandosi a due sole lunghezze e rilanciando lo sprint. Però, nonostante questa coraggiosa affermazione dell'Ipswich, il Villa manteneva il controllo della situazione, giungendo all'ultima giornata con quattro punti di distacco: a questo punto per la certezza matematica (visto che l'Ipswich doveva recuperare un incontro) gli era necessario un solo punto. I « villani » subivano una clamorosa sconfitta per 2-0 ad opera dell'Arsenal, ma l'Ipswich, quasi per destino emulava la capolista perdendo 1-0 con il Middlesbrough. Il titolo così era inevitabilmente dell'Aston Villa. Tra i vari giocatori che hanno permesso all'Aston Villa di conquistare lo scudetto, particolarmente degni di nota sono il capitano Mortimer e il giovane attaccante Gary Shaw.

Stefano Tura

Inghilterra/segue

anno sino alla fine per il titolo di capocannoniere (poi toccato allo scozzese del Tottenham, Archibald) e per la giovane età si prenota sin d'ora per un ruolo di protagonista. Un'altra seria pretendente ai quartieri alti è lo stesso Tottenham (detentore della prestigiosa Coppa d'Inghilterra), che ha rinforzato la sua già eccellente inquadratura col miglior portiere inglese, Clemence, mentre non si possono trascurare il Southampton di Kevin Keegan, già autore di un gran finale nella passata stagione, e due grandi tradizionali come Arsenal e Leeds sempre alla ricerca della gloria passata. Fra le neo-promosse spicca il West Ham, in grado di inserirsi subito al vertice: ha intanto acquistato Case, un giocatore declinato rapidamente ma che potrebbe ritrovare in un ambiente diverso i suoi migliori motivi.

IL MERCATO. Abbiamo già accennato ai « colpi » più clamorosi: va aggiunto che la girandola dei trasferimenti si è accesa soltanto negli ultimi giorni e che è destinata a proseguire per tutta la stagione. In Inghilterra, infatti, le liste restano aperte sino a un mese dalla conclusione del campionato, il che rende possibili continue trasfusioni di giocatori da una squadra all'altra, secondo le esigenze o le lacune evidenziate dall'andamento del torneo. Fashanu, Clemence, Thomas, Barnes, Case restano per ora i protagonisti dei movimenti più importanti. Altri li seguiranno. Intanto, il campionato inglese ha perduto un suo attore di grido, Joe Jordan, vecchio gladiatore delle aree di rigore, di cui molti rimpiangeranno lo slancio agonistico e gli spettacolari gol di testa. La via dell'Italia comincia a interessare anche i bigs: dopo Brady, Joe Jordan.

MIKE THOMAS (MANCHESTER UNITED)

IL MUNDIAL. Sarà la stagione decisiva anche per Ron Greenwood. Da tempo all'avanguardia europea per

IL CALENDARIO 81-82

1. GIORNATA (29 agosto): Arsenal-Stoke City; Aston Villa-Notts County; Coventry City-Manchester United; Everton-Birmingham City; Ipswich Town-Sunderland; Manchester City-West Bromwich Albion; Middlesbrough-Tottenham Hotspur; Nottingham Forest-Southampton; Swansea City-Leeds United; West Ham United-Brighton & Hove Albion; Wolverhampton Wanderers-Liverpool.

2. GIORNATA (2 settembre): Manchester United-Nottingham Forest; Birmingham City-Ipswich Town; Brighton & Hove Albion-Swansea City; Liverpool-Middlesbrough; Notts County-Manchester City; Southampton-Wolverhampton Wanderers; Leeds United-Everton; Stoke City-Coventry City; Sunderland-Aston Villa; Tottenham Hotspur-West Ham United; West Bromwich Albion-Arsenal; Norwich City-Crystal Palace.

3. GIORNATA (5 settembre): Birmingham City-Nottingham Forest; Brighton Hove Albion-Middlesbrough; Leeds United-Wolverhampton Wanderers; Liverpool-Arsenal; Manchester United-Ipswich Town; Notts County-Coventry City; Southampton-Everton; Stoke City-Manchester City; Sunderland-West Ham United; Tottenham Houtspur-Aston Villa; West Bromwich Albion-Swansea City.

4. GIORNATA (12 settembre): Arsenal-Sunderland; Aston Villa-Manchester United; Coventry City-Leeds United; Everton Brighton & Hove Albion; Ipswich Town-Liverpool; Manchester City-Southampton; Middlesbrough-Birmingham City; Nottingham Forest-West Bromwich Albion; Swansea City-Notts County; West Ham United-Stoke City; Wolverhampton Wanderers-Tottenham Hotspur.

5. GIORNATA (19 settembre): Birmingham City-Manchester City; Brighton & Hove Albion-Coventry City; Leeds United-Arsenal; Liverpool-Aston Villa; Manchester United-Swansea City; Notts County-Ipswich Town; Southampton-Middlesbrough; Stoke City-Nottingham Forest; Sunderland-Wolverhampton Wanderers; Tottenham Hotspur-Everton; West Bromwich Albion-West Ham United.

6. GIORNATA (22 settembre): Arsenal-Birmingham City; Coventry City-Liverpool; Everton-Notts County; Ipswich Town-West Bromwich Albion; Middlesbrough-Manchester United; Swansea City-Tottenham Hotspur; West Ham United-Southampton; Wolverhampton Wanderers-Brighton & Hove Albion; Aston Villa-Stoke City; Manchester City-Leeds United; Nottingham Forest-Sunderland.

7. GIORNATA (26 settembre): Arsenal-Manchester United; Aston Villa-Birmingham City; Coventry City-Southampton; Everton-West Bromwich Albion; Ipswich Town-Leeds United; Manchester City-Tottenham Hotspur; Middlesbrough-Stoke City; Nottingham Forest-Brighton & Hove Albion; Swansea City-Sunderland; West Ham United-Liverpool; Wolverhampton Wanderers-Notts County.

8. GIORNATA (3 ottobre): Birmingham City-West Ham United; Brighton & Hove Albion-Manchester City; Leeds United-Aston Villa; Liverpool-Swansea City; Manchester United-Wolverhampton Wanderers; Notts County-Arsenal; Southampton-Ipswich Town; Stoke City-Everton; Sunderland-Coventry City; Tottenham Hotspur-Nottingham Forest; West Bromwich Albion-Middlesbrough.

9. GIORNATA (10 ottobre): Birmingham City-Southampton; Coventry City-Aston Villa; Ipswich Town-Wolverhampton Wanderers; Liverpool-Leeds United; Manchester City-Manchester United; Middlesbrough-Nottingham Forest; Notts County-Sunderland; Swansea City-Arsenal; Tottenham Hotspur-Stoke City; West Bromwich Albion-Brighton & Hove Albion; West Ham United-Everton.

10. GIORNATA (17 ottobre): Arsenal-Manchester City; Aston Villa-West Ham United; Brighton & Hove Albion-Liverpool; Everton-Ipswich Town; Leeds United-West Bromwich Albion; Manchester United-Birmingham City; Nottingham Forest-Coventry City; Southampton-Notts County; Sunderland-Tottenham Hotspur; Wolverhampton Wanderers-Middlesbrough.

11. GIORNATA (24 ottobre): Coventry City-Swansea City; Ipswich Town-Arsenal; Leeds United - Sunderland; Liverpool - Manchester United; Manchester City-Nottingham Forest; Middlesbrough-Everton; Notts County-West Ham United; Stoke City-Birmingham City; Tottenham Hotspur-Brighton & Hove Albion; West Bromwich Albion-Southampton; Wolverhampton Wanderers-Aston Villa.

12. GIORNATA (31 ottobre): Arsenal-Coventry City; Aston Villa-Ipswich Town; Birmingham City-West Bromwich Albion; Brighton & Hove Albion-Stoke City; Everton-Manchester City; Manchester United-Notts County; Nottingham Forest-Leeds United; Southampton-Tottenham Hotspur; Sunderland-Liverpool; Swansea City-Wolverhampton Wanderers; West Ham United-Middlesbrough.

13. GIORNATA (7 novembre): Aston Villa-Arsenal; Brighton & Hove Albion-Birmingham City; Ipswich Town-Swansea City; Leeds United-Notts County; Liverpool-Everton; Manchester City-Middlesbrough; Nottingham Forest-West Ham United; Stoke City-Southampton; Sunderland-Manchester United; Tottenham Hotspur-West Bromwich Albion; Wolverhampton Wanderers-Coventry City.

14. GIORNATA (14 novembre): Arsenal-Wolverhampton Wanderers; Birmingham City-Tottenham Hotspur; Coventry City-Ipswich Town; Everton-Nottingham Forest; Manchester United-Leeds United; Middlesbrough-Sunderland; Notts County-Liverpool; Southampton-Brighton & Hove Albion; Swansea City-Aston Villa; West Bromwich Albion-Stoke City; West Ham United-Manchester City.

15. GIORNATA (21 novembre): Birmingham City-Wolverhampton Wanderers; Brighton & Hove Albion-Notts County; Everton-Sunderland; Manchester City-Swansea City; Middlesbrough-Aston Villa; Nottingham Forest-Arsenal; Southampton-Leeds United; Stoke City-Ipswich Town; Tottenham Hotspur-Manchester United; West Bromwich Albion-Liverpool; West Ham United-Coventry City.

16. GIORNATA (24 novembre): Arsenal-West Bromwich Albion; Coventry City-Stoke City; Ipswich Town-Birmingham City; Liverpool-West Ham United; Notts County-Everton; Swansea City-Brighton & Hove Albion; Wolverhampton Wanderers-Southampton; Aston Villa-Tottenham Hotspur; Leeds United-Manchester City; Sunderland-Nottingham Forest.

17. GIORNATA (28 novembre): Arsenal-Everton; Aston Villa-Nottingham Forest; Coventry City-Middlesbrough; Ipswich Town-Manchester City; Leeds United-West Ham United; Liverpool-Southampton; Manchester United-Brighton & Hove Albion; Notts County-Tottenham Hotspur; Sunderland-West Bromwich Albion; Swansea City-Birmingham City; Wolverhampton Wanderers-Stoke City.

18. GIORNATA (5 dicembre): Birmingham City-Notts County; Brighton & Hove Albion-Sunderland; Everton-Swansea City; Manchester City-Aston Villa; Middlesbrough-Ipswich Town; Nottingham Forest-Liverpool; Southampton-Manchester United; Stoke City-Leeds United; Tottenham Hotspur-Coventry City; West Bromwich Albion-Wolverhampton Wanderers; West Ham United-Arsenal.

19. GIORNATA (12 dicembre): Arsenal-Middlesbrough; Aston Villa-West Bromwich Albion; Coventry City-Manchester City; Ipswich Town-Brighton & Hove Albion; Liverpool-Birmingham City; Leeds United-Tottenham Hotspur; Manchester United-West Ham United; Notts County-Stoke City; Sunderland-Southampton; Swansea City-Nottingham Forest; Wolverhampton Wanderers-Everton.

20. GIORNATA (19 dicembre): Birmingham City-Coventry City; Brighton & Hove Albion-Leeds United; Everton-Aston Villa; Manchester City-Sunderland; Middlesbrough-Swansea City; Southampton-Arsenal; Stoke City-Manchester United; Tottenham Hotspur-Liverpool; West Bromwich Albion-Notts County; West Ham United-Wolverhampton Wanderers.

21. GIORNATA (26 dicembre): Arsenal-Brighton & Hove Albion; Aston Villa-Southampton; Coventry City-West Bromwich Albion; Ipswich Town-Tottenham Hotspur; Leeds United-Birmingham City; Liverpool-Manchester City; Manchester United-Everton; Notts County-Middlesbrough; Sunderland-Stoke City; Swansea City-West Ham United; Wolverhampton Wanderers-Nottingham Forest.

22. GIORNATA (28 dicembre): Birmingham City-Sunderland; Brighton & Hove Albion-Aston Villa; Everton-Coventry City; Manchester City-Wolverhampton Wanderers; Middlesbrough-Leeds United; Nottingham Forest-Notts County; Southampton-Swansea City; Stoke City-Liverpool; Tottenham Hotspur-Arsenal; West Bromwich Albion-Manchester United; West Ham United-Ipswich Town.

23. GIORNATA (9 gennaio): Arsenal-Liverpool; Aston Villa-Sunderland; Coventry City-Notts County; Everton-Southampton; Ipswich Town-Manchester United; Manchester City-Stoke City; Middlesbrough-Brighton & Hove Albion; Nottingham Forest-Birmingham City; Swansea City-West Bromwich Albion; West Ham United-Tottenham Hotspur; Wolverhampton Wanderers-Leeds United.

24. GIORNATA (16 gennaio): Birmingham City-Everton; Brighton & Hove Albion-West Ham United; Leeds United-Swansea City; Liverpool-Wolverhampton Wanderers; Manchester United-Coventry City; Notts County-Aston Villa; Southampton-Nottingham Forest; Stoke City-Arsenal; Sunderland-Ipswich Town; Tottenham Hotspur-Middlesbrough; West Bromwich Albion-Manchester City.

25. GIORNATA (30. gennaio): Arsenal-Leeds United; Aston Villa-Liverpool; Coventry City-Brighton & Hover Albion; Everton-Tottenham Hotspur; Ipswich Town-Notts County; Manchester City-Birmingham City; Middlesbrough-Southampton; Nottingham Forest-Stoke City; Swansea City-Manchester United; West Ham United-West Bromwich Albion; Wolverhampton Wanderers-Sunderland.

26. GIORNATA (6 febbraio): Birmingham City-Middlesbrough; Brighton & Hove Albion-Everton; Leeds United-Coventry City; Liverpool-Ipswich Town; Manchester United-Aston Villa; Notts County-Swansea City; Southampton-Manchester City; Stoke City-West Ham United; Sunderland-Arsenal; Tottenham Hotspur-Wolverhampton Wanderers; West Bromwich Albion-Nottingham Forest.

27. GIORNATA (13 febbraio): Arsenal-Notts County; Aston Villa-Leeds United; Coventry City-Sunderland; Everton-Stoke City; Ipswich Town-Southampton; Manchester City-Brighton & Hove Albion; Middlesbrough-West Bromwich Albion; Nottingham Forest-Tottenham Hotspur; Swansea City-Liverpool; West Ham United-Birmingham City; Wolverhampton Wanderers-Manchester United.

28. GIORNATA (20 febbraio): Birmingham City-Aston Villa; Brighton & Hove Albion-Nottingham Forest; Leeds United-Ipswich Town; Liverpool-Coventry City; Manchester United-Arsenal; Notts County-Wolverhampton Wanderers; Southampton-West Ham United; Stoke City-Middlesbrough; Sanderland-Swansea City; Tottenham Hotspur-Manchester City; West Bromwich Albion-Everton.

29. GIORNATA (27 febbraio): Arsenal-Swansea City; Aston Villa-Coventry City; Brighton & Hove Albion-West Bromwich Albion; Everton-West Ham United; Leeds United-Liverpool; Manchester United-Manchester City; Nottingham Forest-Middlesbrough; Southampton-Birmingham City; Stoke City-Tottenham Hotspur; Sunderland-Notts County; Wolverhampton Wanderers-Ipswich Town.

30. GIORNATA (6 marzo): Birmingham City-Manchester United; Coventry City-Nottingham Forest; Ipswich Town-Heverton; Liverpool-Brighton & Hove Albion; Manchester City-Arsenal; Middlesbrough-Wolverhampton Wanderers; Notts County-Southampton; Swansea City-Stoke City; Tottenham Hotspur-Sunderland; West Bromwich Albion-Leeds United; West Ham United-Aston Villa.

31. GIORNATA (13 marzo): Arsenal-Ipswich Town; Aston Villa-Wolverhampton Wanderers; Birmingham City-Stoke City; Brighton & Hove Albion-Tottenham Hotspur; Everton-Middlesbrough; Manchester United-Liverpool; Nottingham Forest-Manchester City; Southampton-West Bromwich Albion; Sunderland-Leeds United; Swansea City-Coventry City; West Ham United-Notts County.

32. GIORNATA (20 marzo): Coventry City-Arsenal; Ipswich Town-Aston Villa; Leeds United-Nottingham Forest; Liverpool-Sunderland; Manchester City-Heverton; Middlesbrough-West Ham United; Notts County-Manchester United; Stoke City- Brighton & Hove Albion; Tottenham Hotspur-Southampton; West Bromwich Albion-Birmingham City; Wolverhampton Wanderers-Swansea City.

33. GIORNATA (27 marzo): Arsenal-Aston Villa; Birmingham City-Brighton & Hove Albion; Coventry City-Wolverhampton Wanderers; Everton-Liverpool; Manchester United-Sunderland; Middlesbrough-Manchester City; Notts County-Leeds United; Southampton-Stoke City; Swansea City-Ipswich Town; West Bromwich Albion-Tottenham Hotspur; West Ham United-Nottingham Forest.

34. GIORNATA (3 aprile): Aston Villa-Swansea City; Brighton & Hove Albion-Southampton; Ipswch Town-Coventry City; Leeds United-Manchester United; Liverpool-Notts County; Manchester City-West Ham United; Nottingham Forest-Everton; Stoke City-West Bromwich Albion; Sunderland-Middlesbrough; Tottenham Hotspur-Birmingham City; Wolverhampton Wanderers-Arsenal.

35. GIORNATA (10 aprile): Birmingham City-Leeds United; Brighton & Hove Albion-Arsenal; Everton-Manchester United; Manchester City-Liverpool; Middlesbrough-Notts County; Nottingham Forest-Wolverhampton Wanderers; Southampton-Aston Villa; Stoke City-Sunderland; Tottenham Hotspur-Ipswich Town; West Bromwich Albion-Coventry City; West Ham United-Swansea City.

36. GIORNATA (12 aprile): Arsenal-Tottenham Hotspur; Aston Villa-Brighton & Hove Albion; Manchester United-West Bromwich Albion; Notts County-Nottingham Forest; Sunderland-Birmingham City; Wolverhampton Wanderers-Manchester City; Coventry City-Everton; Ipswich Town-West Ham United; Leeds United-Middlesbrough; Liverpool-Stoke City; Swansea City-Southampton.

37. GIORNATA (17 aprile): Arsenal-Nottingham Forest; Aston Villa-Middlesbrough; Coventry City-West Ham United; Ipswich Town-Stoke City; Leeds United-Southampton; Liverpool-West Bromwich Albion; Manchester United-Tottenham Hotspur; Notts County-Brighton & Hove Albion; Sunderland-Everton; Swansea City-Manchester City; Wolverhampton Wanderers-Birmingham City.

38. GIORNATA (24 aprile): Birmingham City-Swansea City; Brighton & Hove Albion-Manchester United; Everton-Arsenal; Manchester City-Ipswich Town; Middlesbrough-

competizioni di club, il calcio inglese non può fallire un'altra volta l'appuntamento con la fase finale dei campionati del mondo, oltretutto allargata a ventiquattro squadre. Dopo la vittoria-riscatto in Ungheria, l'Inghilterra ha visto rifiorire le speranze di qualificazione: Greenwood — conservatore forse anche più del suo amico Bearzot — si è sin qui affidato ai suoi collaudati eroi: ma sarà il campionato a suggerirgli le alternative indispensabili. E' un altro motivo di un'annata che vedrà l'Inghilterra battersi su molti fronti. Un'annata, in sostanza, memorabile e non solo per la storica rivoluzione del punteggio.
za.

Coventry City; Nottingham Forest-Aston Villa; Southampton-Liverpool; Stoke City-Wolverhampton Wanderers; Tottenham Hotspur-Notts County; West Bromwich Albion-Sunderland; West Ham United-Leeds United.

39. GIORNATA (1 maggio): Arsenal-West Ham United; Aston Villa-Manchester City; Coventry City-Tottenham Hotspur; Ipswich Town-Middlesbrough; Leeds United-Stoke City; Liverpool-Nottingham Forest; Manchester United-Southampton; Notts County-Birmingham City; Sunderland-Brighton & Hove Albion; Swansea City-Everton; Wolverhampton Wanderers-West Bromwich Albion.

40. GIORNATA (5 maggio): Birmingham City-Arsenal; Brighton & Hove Albion-Wolverhampton Wanderers; Everton-Leeds United; Middlesbrough-Liverpool; Southampton-Coventry City; West Ham United-Sunderland; Manchester City-Notts County; Nottingham Forest-Manchester United; Stoke City-Aston Villa; Tottenham Hotspur-Swansea City; West Bromwich Albion-Ipswich Town.

41. GIORNATA (8 maggio): Birmingham City-Liverpool; Brighton & Hove Albion-Ipswich Town; Everton-Wolverhampton Wanderers; Manchester City-Coventry City; Middlesbrough-Arsenal; Nottingham Forest-Swansea City; Southampton-Sunderland; Stoke City-Notts County; Tottenham Hotspur-Leeds United; West Bromwich Albion-Aston Villa; West Ham United-Manchester United.

42. GIORNATA (15 maggio): Arsenal-Southampton; Aston Villa-Everton; Coventry City-Birmingham City; Ipswich Town-Nottingham Forest; Leeds United-Brighton & Hove Albion; Liverpool-Tottenham Hotspur; Manchester United-Stoke City; Notts County-West Bromwich Albion; Sunderland-Manchester City; Swansea City-Middlesbrough; Wolverhampton Wanderers-West Ham United.

COSI' LE COPPE
Coppa di Lega: 2, 16 settembre; 7, 28 ottobre; 11 novembre; 2 dicembre; 13 gennaio; 3, 10 febbraio, 13 marzo (finale).

FA Cup: 21 novembre; 12 dicembre; 2, 23 gennaio; 13 febbraio, 6 marzo; 3 aprile; 22 maggio (finale).

I COLORI DELLE 22 SQUADRE

disegni di Marco Finizio

LIVERPOOL 1981

IPSWICH 1981

In un torneo ridotto all'osso (dieci sole squadre che si affrontano in un doppio andata e ritorno) la sfida della provincia agli squadroni di Glasgow

Il pericolo viene da Dundee

di **Gerry Mc Nee**

IL CAMPIONATO scozzese di prima divisione prende il via il 29 agosto ed è particolarmente interessante a causa di una controversia che lo ha caratterizzato nelle ultime sei stagioni. Nel 1975 il torneo fu ridotto da 18 a 10 squadre e definito « premier ». La controversia nasce dal fatto che ogni anno due squadre retrocedono in seconda divisione e questo spinge tutte le formazioni che partecipano al campionato ad adottare una tattica di gioco estremamente difensivistica. Inoltre sia

il Celtic che il Rangers non sono mai state retrocesse e difficilmente potranno esserlo in futuro. Così le rimanenti otto squadre hanno il 25% di probabilità di essere condannate. Durante questi anni in Scozia ci sono state parecchie discussioni riguardo a questo problema e si è anche pensato di allargare il numero delle squadre partecipanti da dieci a sedici. Purtroppo però nessun accordo è stato raggiunto e così anche la stagione '81-'82 prenderà il via nella forma abituale.

DUNDEE UTD (SportingPictures)

HIBERNIAN (fotoSportingPictures)

COSI' LO SCORSO ANNO

SCOZIA 1980/81	Aberdeen	Airdrie	Dundee UTD	Hearts	**Celtic**	Partick	Rangers	Kilmarnock	Morton	St. Mirren
Aberdeen	● ●	4-1 3-0	1-1 1-1	1-0 4-1	**2-2 4-1**	2-1 3-1	2-0 0-0	2-0 0-2	6-1 0-1	3-2 1-2
Airdrie	0-4 0-0	● ●	0-0 0-5	3-0 1-2	**1-4 1-2**	0-0 2-0	1-1 1-1	1-0 3-0	1-0 3-2	1-2 0-2
Dundee United	1-3 0-0	1-0 4-1	● ●	1-1 4-1	**0-3 2-3**	0-0 3-2	2-4 2-1	2-2 7-0	1-1 1-0	2-0 1-2
Hearts Edimburgo	0-1 1-2	0-2 2-3	0-3 0-4	● ●	**0-2 0-3**	0-1 1-1	0-0 2-1	2-0 1-0	0-1 0-0	1-1 1-2
Celtic Glasgow	**0-2 1-1**	**1-1 2-1**	**2-0 2-1**	**3-2 6-0**	● ●	**4-1 4-1**	**1-2 3-1**	**4-1 1-1**	**2-1 3-0**	**1-2 7-0**
Partick Thistle Gl.	0-1 1-1	2-1 7-0	2-3 0-2	3-2 1-0	**0-1 0-1**	● ●	1-1 1-1	0-1 1-1	0-0 3-1	1-0 0-0
Rangers Glasgow	1-1 1-0	0-0 2-0	1-4 2-1	3-1 4-0	**3-0 0-1**	4-0 1-1	● ●	2-0 2-0	0-1 4-0	2-0 1-0
Kilmarnock	1-1 1-0	1-1 0-1	0-1 0-1	0-1 2-0	**0-3 1-2**	0-1 0-1	1-8 1-1	● ●	3-3 0-0	1-6 2-0
Morton Greenock	1-0 1-3	3-1 0-1	0-2 2-0	2-2 3-0	**2-3 0-3**	1-2 2-0	2-2 0-2	2-0 1-0	● ●	1-4 1-3
St. Mirren Paisley	0-1 1-1	2-2 2-1	2-0 3-3	1-3 2-1	**0-2 3-1**	1-0 3-2	0-0 2-1	2-0 1-1	1-1 2-0	● ●

FAVORITE. Ancora una volta il Celtic parte con i favori del pronostico ma dovrà fare i conti con un agguerrito Aberdeen per nulla disposto a fare da controfigura. L'Aberdeen vinse infatti il titolo due anni or sono e quest'anno tenterà di ripetere l'exploit. Potrà contare sul centrocampista della nazionale Gordon Strachan, al quale l'anno scorso aveva dovuto rinunciare.

RANGERS. La squadra di Glasgow vincitrice della coppa di Scozia del 1981 ha ben poche probabilità di conquistare lo scudetto in quanto ha esaurito buona parte delle proprie risorse finanziarie per la ristrutturazione dello stadio, per tale motivo non ha potuto dedicarsi adeguatamente alla campagna acquisti ed il suo organico è praticamente rimasto invariato. Suo unico obiettivo è la Coppa delle Coppe, dove tenterà di spendere con maggior oculatezza le proprie carte vincenti.

HIBERNIAN. Uno dei clubs scozzesi più famosi, l'Hibernian, fa parte quest'anno delle squadre favorite per la vittoria. Ricordiamo, fra le altre cose, che l'Hibernian è stata la prima squadra scozzese a partecipare alle coppe europee, dove raggiunse anche le semifinali. Ciò è sicuramente un buon auspicio per la stagione '81-'82.

DUNDEE. E' sicuramente l'antagonista principale del Celtic nella lotta per il titolo. Suo primo obiettivo è la Coppa Uefa, nella quale sarà impegnato, nel primo turno, contro la squadra francese del Monaco. Durante la campagna acquisti il Dundee ha ceduto il centravanti Paul Sturrock a una squadra inglese per 600.000 sterline.

ST. MIRREN. Anche il St. Mirren ha ottime possibilità di ben figurare nel campionato che va a iniziare. Prima dell'inizio del torneo ha ceduto il centrocampista Peter Weir all'Aberdeen per 335.000 sterline, e dallo stesso Aberdeen ha acquistato Ian Scanlon per 100.000 sterline.

AIRDRIE, Morton e Partic Thistle rappresentano infine le squadre part-time cui unica prerogativa è la permanenza nella massima serie. □

I COLORI DELLE SQUADRE

IL CALENDARIO

1. GIORNATA (29 agosto): Celtic-Airdrie; Dundee UTD-Aberdeen; Hibernian-Dundee; Partick Th.-Rangers; St. Mirren-Morton.
2. GIORNATA (5 settembre): Aberdeen-Celtic; Airdrie-St. Mirren; Dundee-Partick Th.; Morton-Dundee Utd; Rangers-Hibernian.
3. GIORNATA (12 settembre): Celtic-Morton; Dundee Utd-Dundee; Hibernian-Airdrie; Partick TH-Aberdeen; St. Mirren-Rangers.
4. GIORNATA (19 settembre): Aberdeen-Hibernian; Airdrie-Dundee Utd; Dundee-St. Mirren; Morton-Partick TH; Rangers-Celtic.
5. GIORNATA (26 settembre): Airdrie-Aberdeen; Celtic-Partick Th; Dundee Utd-Rangers; Morton-Dundee; St. Mirren-Hibernian.

CAMPIONATI AL VIA/GERMANIA EST

Battuto sul filo di lana lo scorso anno dalla Dinamo Berlino, e sconfitto dal Tbilisi nella finale di Coppa Coppe, il Carl Zeiss medita la vendetta

Jena: c'è poco da ridere

di **Marco Degl'Innocenti**

BERLINO EST. La trentaquattresima edizione della « Oberliga », il massimo campionato di calcio della DDR, parte all'insegna della Dinamo di Berlino. Vincendo alla grande il suo terzo scudetto consecutivo, la squadra allenata dal più giovane trainer tedesco orientale, Jurgen Bogs, classe 1947, si è affiancata alle tre « grandi » della Oberliga: Magdeburgo, Dinamo-Dresda e Carl Zeiss Jena. Le uniche altre squadre della DDR ad aver vinto a loro volta per tre anni di seguito il campionato. Ma la Dinamo Berlino, da tre anni, è puntualmente la più forte di tutte. Forte di un'ottima organizzazione, che cura molto il vivaio, che garantisce ai suoi giocatori (ufficialmente studenti o militari) un ambiente molto vicino a quello del calcio professionale « capitalista », quindi estremamente « stimolante », nel campionato scorso già dopo sedici delle ventisei partite aveva preso il largo. Vincendolo con 39 punti, 74 gol fatti e 31 subiti, ha ribadito di essere senza dubbio la più forte di questi ultimi anni. Ed ora è unanimemente considerata la maggior candidata al successo anche nel campionato 1981-82. Sulla carta è fortissima: otto nazionali, un'intelaiatura collaudata, un ottimo gioco a zona totale, buona misura di esperti e giovani. Le avversarie, d'altra parte, sono rimaste quelle di sempre. In qualche caso, come vedremo si sono indebolite più che rinforzate.

MERCATO. In DDR, infatti, non esistono trasferimenti di giocatori all'interno dell'« oberliga ». C'è un solo modo per poter cambiare maglia: la « delega ufficiale ». E' un « Escamotege Burocraticm » concesso dalla federazione ad un giocatore che — considerato di rilevante importanza tecnica, soprattutto ai fini della nazionale non può, ad esempio, retrocedere. Così si permette — ma è prassi assai rara — ad un giocatore di militare « per delega » in un'altra squadra pur rimanendo ufficialmente tesserato con quella di appartenenza originale nel caso che quest'ultima retroceda.

MAGDEBURGO. Il Magdeburgo di Streich al termine dello scorso torneo è giunto terzo. Parte anche stavolta per vincere, ma è una squadra ormai vecchiotta. Ci sono ancora, sulla breccia, i Mewes i Raugust, i Seguin, i Pommerenke: alcuni di loro con più di trenta primavere. E lo stesso Streich, non dimentichiamolo, ha trenta anni suonati.

JENA. Parte con più ambizioni, forse, il Carl Zeiss Jena che intende rendere alla Dinamo di Berlino vita più dura di quanto non abbia fatto lo scorso anno, lottando a lungo testa a testa con i vincitori. La squadra allenata dal trentanovenne, roccioso e coriaceo Hans Meyer, vanta un gioco impetuoso, cattivo, come quelli della Roma ricordano bene. Allinea « astri nascenti » tra i diciannove e i venti anni: due punte di valore come Andreasbielau e Juergen Raab ed un ottimo centrocampista di movimento quale Andreas Krause. Punto di forza è, però, sempre il vecchio Lutz Lindemann, il trentaduenne regista capace di pennellare ancora passaggi precisi di cinquanta sessanta metri. Incerto, invece, è il futuro di un altro vecchio campione della squadra: l'ala sinistra Eberhard Vogel, che ha 38 anni. Aveva annunciato il suo ritiro, peró probabilmente disputerà ancora qualche altra partita. In ogni caso ha già assicurato il suo futuro come allenatore della « giovanile » del Carl Zeiss. Continuerà invece, almeno quest'anno, l'altro quasi quarantenne della squadra: il portiere Hans Ulrich Grapenthin.

DRESDA. Delle quattro grandi, resta la Dinamo di Dresda, sei volte campione della DDR, quella che certamente si è più indebolita. La nota vicissitudine di Kotte, Mueller e Weber, i tre nazionali e punti di forza della squadra, che non figurano più nei ruoli dopo il tentativo di fuga all'ovest finito in malo modo (arresto), ha sconvolto l'ossatura della squadra, che ora tenta di rifarsi con alcuni giovani di valore, come gli attaccanti Ralf Minge (1960) e Matthias Boescner (1958).

ULRICH GRAPENTHIN (CARL ZEISS JENA)

IL CALENDARIO

1. GIORNATA (22 agosto): Carl Zeiss Jena-Sachsenring; Wismut Aue-Chemie Schkopau; Cottbus-Rot Weiss; Dinamo Dresda-Worwaerts; Magdeburgo-Hansa Rostock; Dinamo Berlino-Karl Marx Stadt; Chemie-Lok Lipsia.

2. GIORNATA (29 agosto): Lok Lipsia-Carl Zeiss Jena; Karl Marx Stadt-Chemie; Hansa Rostock-Dinamo Berlino; Worwaerts-Magdeburgo; Rot Weiss-Dinamo Dresda; Chemie Schkopau-Cottbus; Sachsenring-Wismut Aue.

3. GIORNATA (5 settembre): Wismut Aue-Carl Zeiss Jena; Cottbus-Sachsenring; Dinamo Dresda-Chemie Schkopau; Magdeburgo-Rot Weiss; Dinamo Berlino-Worwaerts; Chemie-Hansa Rostock; Lok Lipsia-Karl Marx Stadt.

4. GIORNATA (12 settembre): Carl Zeiss Jena-Karl Marx Stadt; Hansa Rostock-Lok Lipsia; Vorwaerts-Chemie; Rot Weiss-Dinamo Berlino; Chemie Schkopau-Magdeburgo; Sachsenring-Dinamo Dresda; Wismut Aue-Cottbus.

5. GIORNATA (19 settembre): Cottbus-Carl Zeiss Jena; Dinamo Dresda-Wismut Aue; Magdeburgo-Sachsenring; Dinamo Berlino-Chemie Schkopau; Chemie-Rot Weiss; Lok Lipsia-Vorwaerts; Karl Marx Stadt-Hansa Rostock.

6. GIORNATA (26 settembre): Carl Zeiss Jena-Hansa Rostock; Vorwaerts-Karl Marx Stadt; Rot Weiss-Lok Lipsia; Chemie Schkopau-Chemie; Sachsenring-Dinamo Berlino; Wismut Aue-Magdeburgo; Cottbus-Dinamo Dresda.

7. GIORNATA (14 ottobre): Dinamo Dresda-Carl Zeiss Jena; Magdeburgo-Cottbus; Dinamo Berlino-Wismut Aue; Chemie-Sachsenring; Lok Lipsia-Chemie Schkopau; Karl Marx Stadt-Rot Weiss; Hansa Rostock-Vorwaerts.

8. GIORNATA (24 ottobre): Carl Zeiss Jena-Vorwaerts; Rot Weiss-Hansa Rostock; Chemie Schkopau-Karl Marx Stadt; Sachsenring-Lok Lipsia; Wismut Aue-Chemie; Cottbus-Dinamo Berlino; Dinamo Dresda-Magdeburgo.

9. GIORNATA (31 ottobre): Magdeburgo-Carl Zeiss Jena; Dinamo Berlino-Dinamo Dresda; Chemie-Cottbus; Lok Lipsia-Wismut Aue; Karl Marx Stadt-Sachsenring; Hansa Rostock-Chemie Schkopau; Vorwaerts-Rot Weiss.

10. GIORNATA (14 novembre): Carl Zeiss Jena-Rot Weiss; Chemie Schkopau-Vorwaerts; Sachsenring-Hansa Rostock; Wismut Aue-Karl Marx Stadt; Cottbus-Lok Lipsia; Dinamo Dresda-Chemie; Magdeburgo-Dinamo Berlino.

11. GIORNATA (28 novembre): Dinamo Berlino-Carl Zeiss Jena; Chemie-Magdeburgo; Lok Lipsia-Dinamo Dresda; Karl Marx Stadt-Cottbus; Hansa Rostock-Wismut Aue; Vorwaerts-Sachsenring; Rot Weiss-Chemie Schkopau.

12. GIORNATA (6 dicembre): Carl Zeiss Jena-Chemie Schkopau; Sachsenring-Rot Weiss; Wismut Aue-Vorwaerts; Cottbus-Hansa Rostock; Dinamo Dresda-Karl Marx Stadt; Magdeburgo-Lok Lipsia; Dinamo Berlino-Chemie.

13. GIORNATA (19 dicembre): Chemie-Carl Zeiss Jena; Lok Lipsia-Dinamo Berlino; Karl Marx Stadt-Magdeburgo; Hansa Rostock-Dinamo Dresda; Vorwaerts-Cottbus; Rot Weiss-Wismut Aue; Chemie Schkopau-Sachsenring.

COSI' LO SCORSO ANNO

GERMANIA OR. 1980/81	Wismut	Boehlen	Dresda	Rot Weiss	Vorwaerts	Halle	Carl Zeiss	Lok. Lipsia	Magdeburgo	Berlino	Stahl	Hansa	Karl Marx	Sachsenring
Wismut Aue	●	3-0	3-1	3-1	1-1	4-1	1-4	0-2	2-1	0-5	2-3	1-0	0-1	2-1
Chemie Boehlen	1-0	●	0-2	1-1	3-2	0-1	1-3	2-0	2-3	2-2	1-1	2-2	1-1	2-0
Dinamo Dresda	3-0	2-1	●	2-2	3-1	3-2	3-2	2-1	3-1	3-1	1-2	4-0	2-0	3-2
Rot Weiss Erfurt	2-2	0-2	0-1	●	1-3	1-0	0-0	1-0	2-5	3-3	2-0	3-1	3-2	2-1
Vorwaerts	5-1	4-0	3-0	4-1	●	1-0	1-2	1-2	1-2	2-1	5-2	2-2	4-1	6-1
Chemie Halle	2-1	2-0	4-2	2-3	2-3	●	0-1	1-0	1-1	2-1	3-1	2-1	4-1	4-2
Carl Zeiss Jena	2-0	3-1	2-0	1-2	1-1	3-1	●	2-1	2-3	2-2	1-0	1-0	5-0	5-0
Lok. Lipsia	6-1	2-0	2-1	4-1	6-1	3-1	0-0	●	1-1	0-1	3-0	1-2	3-1	0-0
Magdeburgo	4-1	2-0	1-2	1-2	4-1	1-0	3-1	4-1	●	2-4	5-1	3-1	4-0	3-2
Dinamo Berlino	5-1	2-0	2-1	7-1	1-2	3-0	2-1	3-0	1-1	●	4-1	4-0	5-0	2-0
Stahl Riesa	2-2	4-0	0-2	0-1	1-1	2-0	3-5	1-2	2-1	1-4	●	1-0	3-3	0-0
Hansa Rostock	4-1	2-0	1-1	1-1	1-0	1-1	1-3	2-2	1-0	4-4	6-2	●	1-1	1-3
Karl Marx Stadt	0-0	2-1	1-2	1-1	1-1	2-2	3-2	6-1	1-1	1-2	5-4	2-0	●	1-1
Sachsenring	3-2	2-2	3-0	2-0	0-2	0-3	0-3	0-3	0-1	1-3	5-1	2-0	1-0	●

CAMPIONATI AL VIA/POLONIA

In una stagione agonistica che vive di riflesso i problemi di un'intera nazione, il principale motivo d'interesse è la qualificazione al Mundial '82

I sogni finiscono in Spagna

IL CAMPIONATO di calcio di quest'anno in Polonia è il più ricco d'incognite ed in un certo senso rispecchia la critica situazione politico-sociale del paese. Causa una campagna acquisti inesistente, i tifosi polacchi si troveranno a sostenere squadre che hanno cambiato poco e niente. Austerità anche nei bilanci e negli stipendi dei giocatori perché dopo la contestazione del nuovo sindacato Solidarnosc in Polonia si tende a favorire gli sport « che non creino privilegi ».

WIDZEW. La squadra campione, il Widzew di Lodz, il più grande centro tessile della Polonia, è logicamente una delle favorite, ma la lotta è molto incerta perché non si può dire che in Polonia ci sia in questo momento una squadra che goda di uno speciale credito. Comunque, come sempre, le squadre più agguerrite sono quelle del bacino minera-

rio della Slesia: il Gornik ed il Ruch, che possono contare sul maggior numero di sostenitori.

NAZIONALE. Il calcio polacco si trova in crisi, ma ha buone probabilità che la squadra nazionale polacca si classifichi per il campionato del mondo a Madrid e per questo l'opinione prevalente degli osservatori sportivi è che l'interesse dei tifosi sarà rivolto soprattutto alla nazionale nella speranza che rinnovi i successi strepitosi ottenuti durante i campionati del mondo in Germania Federale.

Francesco Bigazzi

IL CALENDARIO

1. GIORNATA (23 agosto): Motor Lublin-Gornik Zabrze; Widzew Lodz-Stal Mielec; Ruch Chorzow-Wisla Krakow; Arka Gdynia-Legia Warszawa; Gwardia Warszawa-Baltyk Gdynia; Slask Wroclaw-Zaglebie Sosnowiec; Pogon Szczecin-LKS Lodz; Szombierki Bytom-Lech Poznan.

2. GIORNATA (26 agosto): Wisla Krakow-Widzew Lodz; Stal Mielec-Gornik Zabrze; Lech Poznan-Pogon Szczecin; LKS Lodz-Slask Wroclaw; Zaglebie Sosnowiec-Gwardia Warszawa; Baltyk Gdynia-Arka Gdynia; Legia Warszawa-Ruch Chorzow; Szombierki Bytom-Motor Lublin.

3. GIORNATA (29 agosto): Motor Lublin-Stal Mielec; Gornik Zabrze-Wisla Krakow; Widzew Lodz-Legia Warszawa; Ruch Chorzow-Baltyk Gdynia; Arka Gdynia-Zaglebie Sosnowiec; Gwardia Warszawa-LKS Lodz; Slask Wroclaw-Lech Poznan; Pogon Szczecin-Szombierki Bytom.

4. GIORNATA (6 settembre): Baltyk Gdynia-Widzew Lodz; Legia Warszawa-Gornik Zabrze; Wisla Krakow-Stal Mielec; Szombierki Bytom-Slask Wroclaw; Lech Poznan-Gwardia Warszawa; LKS Lodz-Arka Gdynia; Zaglebie Sosnowiec-Ruch Chorzow; Pogon Szczecin-Motor Lublin.

5. GIORNATA (13 settembre): Motor Lublin-Wisla Krakow; Stal Mielec-Legia Warszawa; Gornik Zabrze-Baltyk Gdynia; Widzew Lodz-Zaglebie Sosnowiec; Ruch Chorzow-LKS Lodz; Arka Gdynia-Lech Poznan; Gwardia Warskawa-Szombierki Bytom; Slask Wroclaw-Pogon Szczecin.

6. GIORNATA (19 settembre): LKS Lodz-Widzew Lodz; Zaglebie Sosnowiec-Gornik Zabrze; Baltyk Gdynia-Stal Mielec; Legia Warszawa-Wisla Krakow; Pogon Szczecin-Gwardia Warszawa; Szombierki Bytom-Arka Gdynia; Lech Poznan-Ruch Chorzow; Slask Wroclaw-Motor Lublin.

7. GIORNATA (27 settembre): Motor Lublin-Legia Warszawa; Wisla Krakow-Baltyk Gdynia; Stal Mielec-Zaglebie Sosnowiec; Gornik Zabrze-LKS Lodz; Widzew Lodz-Lech Poznan; Ruch Chorzow-Szombierki Bytom; Arka Gdynia-Pogon Szczecin; Gwardia Wazrszawa-Slask Wroclaw.

8. GIORNATA (14 ottobre): Szombierki Bytom-Widzew Lodz; Lech Poznan-Gornik Zabrze; LKS Lodz-Stal Mielec; Zaglebie Sosnowiec-Wisla Krakow; Baltyk Gdynia-Legia Warszawa; Slask Wroclaw-Arka Gdynia; Pogon Szeczecin-Ruch Chorzow; Gwardia Warszawa-Motor Lublin.

9. GIORNATA (18 ottobre): Motor Lublin-Baltyk Gdynia; Legia Warszawa-Zaglebie Sosnowiec; Wisla Krakow-LKS Lodz; Stal Mielec-Lech Poznan; Gornik Zabrze-Szombierki Bytom; Widzew Lodz-Pogon Szczecin; Ruch Chorzow-Slask Wroclaw; Arka Gdynia-Gwardia Warszawa.

10. GIORNATA (24 ottobre): Slask Wroclaw-Widzew Lodz; Pogon Szczecin-Gornik Zabrze; Szombierki Bytom-Stal Mielec; Lech Poznan-Wisla Krakow; LKS Lodz-Legia Warszawa; Zaglebie Sosnowiec-Baltyk Gdynia; Gwardia Warszawa-Ruch Chorzow; Arka Gdynia-Motor Lublin.

11. GIORNATA (8 novembre): Motor Lublin-Zaglebie Sosnowiec; Baltyk Gdynia-LKS Lodz; Legia Warszawa-Lech Poznan; Wisla Krakow-Szombierki Bytom; Stal Mielec-Pogon Szczecin; Gornik Zabrze-Slask Wroclaw; Widzew Lodz-Gwardia Warszawa; Ruch Chorzow-Arka Gdynia.

12. GIORNATA (22 novembre): Arka Gdynia-Widzew Lodz; Gwardia Warszawa-Gornik Zabrze; Slask Wroclaw-Stal Mielec; Pogon Szczecin-Wisla Krakow; Szombierki Bytom-Legia Warszawa; Lech Poznan-Baltyk Gdynia; LKS Lodz-Zaglebie Sosnowiec; Ruch Chorzow-Motor Lublin.

13. GIORNATA (29 novembre): Motor Lublin-LKS Lodz; Zaglebie Sosnowiec-Lech Poznan; Baltyk Gdynia-Szombierki Bytom; Legia Warszawa-Pogon Szczecin; Wisla Krakow-Slask Wroclaw; Stal Mielec-Gwardia Warszawa; Gornik Zabrze-Arka Gdynia; Widzew Lodz-Ruch Chorzow.

ZBIGNIEW BONIEK (WIDZEW LODZ)

COSI' LO SCORSO ANNO

POLONIA 1980/81	Zawisla	Szombierki	Ruch	Arka	Baltyk	Wisla	LKS Lodz	Widzew	Motor	Stal	Odra	Lech	Zaglebie	Legia	Slask	Gornik
Zawisla	●	2-0	2-1	3-1	0-0	1-0	1-0	1-2	2-1	1-0	2-1	1-0	1-0	1-1	1-1	2-0
Szombierki	2-0	●	3-1	4-1	3-1	3-1	2-2	1-1	2-1	3-2	1-1	2-1	3-1	3-2	3-0	2-0
Ruch Chorzow	2-3	1-1	●	3-1	1-3	2-1	2-0	3-1	2-0	4-3	1-0	0-1	0-0	1-2	0-0	1-0
Arka Gdynia	4-1	3-1	1-1	●	0-0	0-2	2-2	2-0	2-1	0-2	2-2	0-1	4-0	1-4	0-0	0-1
Baltik Gdynia	4-2	2-2	3-0	0-3	●	1-0	1-0	4-1	1-0	2-1	1-0	1-1	1-1	1-0	0-1	1-0
Wisla Cracovia	2-0	3-2	4-1	1-1	1-0	●	4-0	3-1	2-0	2-0	1-0	3-1	0-0	1-2	2-1	0-0
LKS Lodz	1-0	3-1	4-2	1-1	0-0	0-0	●	0-0	1-1	2-1	0-2	2-0	0-0	1-2	3-1	2-0
Widzew Lodz	4-0	2-0	1-0	2-1	2-0	1-1	1-1	●	3-0	3-1	3-1	3-0	1-0	4-0	2-1	2-1
Motor Lublino	3-1	2-2	1-1	2-0	1-0	1-5	1-0	2-2	●	2-3	1-0	2-1	1-1	0-5	2-2	3-0
Stal Mielec	2-1	1-1	2-1	2-2	1-0	0-0	3-0	0-1	1-2	●	2-0	1-0	2-1	0-0	0-2	4-1
Odra Opole	4-1	0-2	1-3	0-0	0-1	0-3	3-0	0-0	3-2	2-2	●	1-1	2-1	2-2	3-1	0-0
Lech Poznam	2-0	1-0	2-0	0-1	1-2	2-0	3-1	0-0	1-1	1-2	1-0	●	0-0	1-0	3-0	1-2
Zaglebie	3-0	1-0	0-1	3-1	3-1	1-2	0-1	0-1	1-2	2-2	1-0	1-2	●	0-0	2-3	2-0
Legia Varsavia	2-1	2-1	4-0	0-0	1-1	0-2	3-1	0-0	2-1	2-0	1-4	3-0	1-1	●	4-0	2-1
Slaska Wroclaw	3-1	1-0	0-0	0-1	3-0	1-0	0-0	2-1	1-1	0-0	3-2	0-0	2-1	1-1	●	0-1
Gornik Zabrze	1-0	1-0	0-0	2-3	0-1	1-1	4-3	1-2	1-0	1-1	2-1	0-0	1-0	1-1	1-0	●

Il Ferencvaros tenta la riconquista del titolo e punta molto sul suo centravanti il quale, quest'anno, non vuole lasciarsi sfuggire la Scarpa d'Oro

La rivincita di Tibor Nyilasi

A MENO di due mesi dalla fine del campionato, in Ungheria parte la stagione calcistica 1981-82. Ancora una volta le 18 formazioni partecipanti al massimo torneo magiaro scendono in campo per riprendere le ostilità. Come in molti altri paesi europei, anche in Ungheria quest'anno il campionato è stato impostato in funzione del Campionato del Mondo, nel quale la squadra nazionale di Nylasi è « più che in corsa ». Per tale ragione è stato posticipato l'inizio del campionato ed i « poveri » calciatori hanno avuto ben poco tempo a disposizione per le loro vacanze. Bisogna infatti considerare che, prima dello inizio del torneo, vi sono stati i ritiri di preparazione obbligatori per tutte le squadre, e come se non bastasse, durante le vacanze, si è verificato il solito ciclone di trasferimenti che ha in un certo senso tormentato il riposo degli atleti.

FRADI. Non è altro che il nome di battaglia del Ferencvaros, la squadra di Nylasi, campione d'Ungheria nel campionato 1980-81. Parte chiaramente come favorita se si considera che la scorsa stagione si è laureata campione con un ampio margine di vantaggio sulle avversarie ed ha conquistato la palma in anticipo sulla fine del torneo. Due giovani nazionali sono stati acquistati dal Ferencvaros. Si tratta di Gabor Szanto, 22 anni, mediano di spinta, proveniente dal Diosgyoer e Gabor Pceloeskei, 20, anni, giunto ai campioni dal Ràba Eto. Per quanto riguarda le cessioni, un solo giocatore è stato venduto dal Ferencvaros, ed esattamente il centrocampista Meszoeley, acquistato dallo Csepel. Inutile dire che i titolari si sono rinforzati creando una squadra giovane ma compatta e ben organizzata in ogni suo reparto. La stagione 1982 si prefigge molto rosea per il Ferencvaros a cui Nyilasi con i suoi gol, darà un contributo veramente rilevante.

HONVED. Rappresenta una delle principali antagoniste del « Fradi » nella lotta al titolo. Durante la campagna trasferimenti si è mossa solamente verso le cessioni, vendendo il centravanti Kozma; il libero Kocsis e il centrocampista Pinter. La scorsa stagione non ha avuto molta fortuna, e non è riuscita a ripetere l'exploit che due anni fa l'aveva portata sul trono d'Ungheria. Appunto la conquista dello scudetto è il primo obiettivo della Honved.

VASAS. Nel campionato 1981 era partito a spron battutto e sin dalle prime battute risultava in testa alla classifica addirittura (alcune volte) sopra al Ferencvaros. Poi, a metà stagione, ha subito un crollo che gli ha fatto perdere ogni speranza di vittoria rimanendo staccato dal Ferencvaros. Tra le sue file, c'è quel Kiss, che, durante tutto il corso del campionato ha dato parecchio filo da torcere a Niylasi nella competizione dei cannonieri. Particolarmente povera è stata la campagna acquisti-cessioni operata dalla squadra. Ha infatti acquistato solamente il portiere Csepecz dal Tatabanya, ed ha ceduto, per un solo anno, il portiere nazionale Meszaros al Lisbona, in Portogallo.

LOTTA A TRE. Concludendo si può facilmente intuire che, il prossimo campionato ungherese vedrà prevalentemente una lotta fra queste tre squadre, dalla quali uscirà, con ogni probabilità, la vincitrice del titolo 1982.

Istvan Horwath

IL CALENDARIO

1. GIORNATA (15 agosto): Haladas-Volan; ZTS-Vasas; Szeol-Ujpesti; Tatabanya-Videoton; OZD-Raba Eto; Honved-Nyiregyhaza; PECS-Diosgyoer; Ferencvaros-Csepel; Debrecen-Bekescsaba.

2. GIORNATA (22 agosto): Bekescsaba-Ferencvaros; Csepel-Pecs; Diosgyoer-Honved; Raba Eto-Tatabanya; Videoton-Szeol; Ujpesti-ZTS; Vasas-Haladas; Volan-Debrecen; Nyiregyhaza-OZD.

COSI' LO SCORSO ANNO

UNGHERIA 1980/81	Ferencvaros	Tatabanya	Vasas	Videoton	Bp. Honved	Debrecen	Nyiregyhaza	U. Dozsa	Bekescsaba	Pecsi MSC	Raba Eto	Csepel	Zalaegerszeg	Volan SC	Diosgyor	Kaposvar	MTK-VM	Dunaujvaros
Ferencvaros	●	3-0	1-2	3-1	4-2	4-1	3-1	0-3	3-1	4-0	2-1	1-0	4-1	1-0	2-1	6-2	4-2	8-0
Tatabanya	1-1	●	1-1	2-0	2-2	2-0	1-1	5-0	1-0	1-0	3-2	1-0	3-0	2-0	0-1	2-0	2-0	1-0
Vasas	0-1	1-1	●	1-1	1-0	0-1	0-2	1-1	4-0	0-0	5-1	3-2	3-1	2-1	2-1	5-2	3-0	4-2
Videoton	1-0	2-2	1-0	●	1-0	0-1	2-1	0-0	3-1	2-1	3-1	2-0	3-2	7-2	5-0	4-1	4-2	2-0
Bp. Honved	0-1	1-1	3-3	1-0	●	2-0	2-0	0-0	1-0	4-1	4-2	3-1	3-1	1-0	1-1	2-1	3-3	5-1
Debrecen	1-0	0-1	1-3	1-0	0-0	●	2-0	3-2	1-1	0-0	1-1	1-1	3-1	2-0	0-0	2-0	2-0	3-0
Nyiregyhaza	0-1	0-0	1-0	0-0	0-0	1-0	●	1-1	3-1	0-0	0-0	1-0	1-1	1-1	2-0	0-0	1-1	0-0
U. Dozsa	0-2	1-1	1-3	0-0	2-1	0-0	1-2	●	2-2	5-1	2-1	3-2	3-0	2-3	2-0	3-3	2-2	5-2
Bekescsaba	1-1	0-1	0-1	2-0	1-1	2-0	0-2	1-1	●	3-2	1-0	4-2	1-0	2-1	3-0	3-0	1-0	2-1
Pecsi MSC	1-1	3-0	3-3	1-1	1-1	2-1	2-2	0-1	1-0	●	1-0	1-0	5-1	5-1	2-2	3-0	0-0	2-0
Raba Eto	2-2	2-0	1-1	3-0	1-2	1-0	0-0	2-3	2-2	1-1	●	1-1	1-0	0-0	2-0	0-0	1-1	3-1
Csepel	0-0	0-1	1-1	4-0	0-2	1-1	0-0	1-1	1-1	1-1	1-2	●	2-0	2-0	3-0	3-1	1-1	1-0
Zalaegerszeg	4-4	2-1	2-4	1-3	3-2	1-3	2-1	3-1	2-2	1-0	1-3	2-0	●	4-1	3-3	4-0	4-2	5-4
Volan SC	1-3	0-2	1-1	0-3	1-3	1-0	1-1	3-1	4-4	2-1	1-0	0-0	0-0	●	1-0	5-1	1-1	3-0
Diosgyor	0-0	1-2	0-2	0-1	0-2	0-0	1-0	2-2	2-4	0-0	2-2	0-0	3-2	1-1	●	1-1	3-1	2-1
Kaposvar	1-1	0-3	2-0	1-4	1-1	0-2	0-1	1-1	2-1	2-1	0-3	1-1	1-1	0-0	1-1	●	1-0	3-0
MTK-VM	1-3	0-3	1-4	0-3	1-0	2-2	1-2	1-1	1-2	1-0	1-0	1-1	0-0	2-2	0-0	2-4	●	1-2
Dunaujvaros	1-1	1-1	1-4	4-1	1-1	0-2	1-2	0-0	2-2	2-1	1-1	1-1	0-1	2-1	0-0	1-1	2-2	●

TIBOR NYILASI (FERENCVAROS)

3. GIORNATA (30 agosto): Haladas-Ujpesti; ZTS-Videoton; Szeol-Raba Eto; Tatabanya-Nyiregyhaka; OZD-Diosgyoer; Honved-Csepel; Pecs-Bekescsaba; Ferencvaros-Debrecen; Volan-Vasas.

4. GIORNATA (2 settembre): Ferencvaros-Volan; Debrecen-Pecs; Bekescsaba-Honved; Csepel-OZD; Diosgyoer-Tatabanya; Nyiregyhaza-Szeol; Raba Eto-ZTS; Videoton-Haladas; Ujpesti-Vasas.

5. GIORNATA (5 settembre): Haladas-Raba Eto; ZTS-Nyiregyhaza; Szeol-Diosgyoer; Tatabanya-Csepel; OZD-Bekescsaba; Honved-Debrecen; Pecs-Ferencvaros; Volan-Ujpesti; Vasas-Videoton.

6. GIORNATA (12 settembre): Pecs-Volan; Ferencvaros-Honved; Debrecen-OZD; Bekescsaba-Tatabanya; Csepel-Szeol; Diosgyoer-ZTS; Nyiregyhaza-Haladas; Raba Eto-Vasas; Videoton-Ujpesti.

7. GIORNATA (26 settembre): Haladas-Diosgyoer; ZTS-Csepel; Szeol-Bekescsaba; Tatabanya-Debrecen; OZD-Ferencvaros; Honved-Pecs; Volan-Videoton; Vasas-Nyiregyhaza; Ujpesti-Raba Eto.

8. GIORNATA (3 ottobre): Honved-Volan; Pecs-OZD; Ferencvaros-Tatabanya; Debrecen-Szeol; Bekescsaba-ZTS; Csepel-Haladas; Diosayoer-Vasas; Nyiregyhaza-Ujpesti; Raba Eto-Videoton.

9. GIORNATA (7 ottobre): Haladas-Bekescsaba; ZTS-Debrecen; Szeol-Ferencvaros; Tatabanya-Pecs; OZD-Honved; Volan-Raba Eto; Videoton-Nyiregyhaza; Ujpesti-Diosgyoer; Vasas-Csepel.

10. GIORNATA (17 ottobre): OZD-Volan; Honved-Tatabanya; Pecs-Szeol; Ferencvaros-ZTS; Debrecen-Haladas; Bekescsaba-Vasas; Csepel-Ujpesti; Diosgyoer-Videoton; Nyiregyhaza-Raba Eto.

11. GIORNATA (24 ottobre): Haladas- Ferencvaros; ZTS-Pecs; Szeol-Honved; Tatabanya-OZD; Volan-Nyiregyhaza; Raba Eto-Diosgyoer; Videoton-Csepel; Ujpesti-Bekescsaba; Vasas-Debrecen.

12. GIORNATA (7 novembre): Tatabanya-Volan; OZD-Szeol; Honved-ZTS; Pecs-Haladas; Ferencvaros-Vasas; Debrecen-Ujpesti; Bekescsaba-Videoton; Csepel-Raba Eto; Diosgyoer-Nyiregyhaza.

13. GIORNATA (21 novembre): Haladas-Honved; ZTS-OZD; Szeol-Tatabanya; Volan-Diosgyoer; Nyiregyhaza-Csepel, Raba Eto-Bekescsaba; Videoton-Debrecen; Ujpesti-Ferencvaros; Vasas-Pecs.

14. GIORNATA (28 novembre): Szeol-Volan; Tatabanya-ZTS; OZD-Haladas; Honved-Vasas; Pecs-Ujpesti; Ferencvaros-Videoton; Debrecen-Raba Eto; Bekescsaba-Nyiregyhaza; Csepel-Diosgyoer.

15. GIORNATA (5 dicembre): Haladas-Tatabanya; ZTS-Szeol; Volan-Csepel; Diosgyoer-Bekescsaba; Nyiregyhaza-Debrecen; Raba Eto-Ferencvaros; Videoton-Pecs; Ujpesti-Honeved; Vasas-OZD.

16. GIORNATA (12 dicembre): ZTS-Volan; Szeol-Haladas; Tatabanya-Vasas; OZD-Ujpesti; Honved-Videoton; Pecs-Raba Eto; Ferencvaros-Nyiregyhaza; Debrecen-Diosgyoer; Bekescsaba-Csepel.

17. GIORNATA (19 dicembre): Haladas-ZTS; Volan-Bekescsaba; Csepel-Debrecen; Diosgyoer-Ferencvaros; Nyiregyhaza-Pecs; Raba Eto-Honved; Videoton-OZD; Ujpesti-Tatabanya; Vasas-Szeol.

CAMPIONATI AL VIA/BULGARIA

Ricomincia un torneo dominato per numerose stagioni dalle formazioni della capitale. CSKA e Levski si contenderanno il titolo di campione

Ancora una volta la guerra di Sofia

SOFIA. Parte il massimo campionato bulgaro e una volta di più il titolo di campione prevederà una lotta ristretta tra la squadra dell'esercito (CSKA) e quella della milizia (Levski Spartak). Il pronostico vede favorito il CSKA di Sofia che, vincitore dello scudetto la stagione scorsa, si è rinforzato in ogni reparto per tentare una riconferma nel torneo che partirà il 23. Squadra senza « vedettes » ma molto ben organizzata, il CSKA ha i suoi elementi più rappresentativi nel difensore Guergui Dimitrov, titolare fisso della nazionale, nel centravanti Spas Djevisov, nel portiere Guroguei Velinov, nel centrocampista Radoslav Zdravkov, nella punta Stoytcho Mladenov. Fra i nuovi arrivati, i nomi più importanti sono quelli di Nicholas Mladenov dallo Sliven e, di Alocha Dimitrov, 30 anni, ala sinistra dell'Akademik con 16 reti al suo attivo lo scorso campionato.

RADOSLAV ZDRAVKOV (CSKA SOFIA)

IL LEVSKI. Principale antagonista del CSKA nella lotta per il titolo sarà il Levski Spartak che dopo una stagione piuttosto incerta, malgrado il secondo posto in classifica, cercherà una rivincita sui campioni tentando di riconquistare il favore del pubblico e della critica. Vi sono stati grossi cambiamenti come la cessione di nove elementi tra i più anziani come Pavel Panov, capitano della squadra. I nuovi arrivati provengono tutti dalla Prima Divisione e i più importanti sono Plamen Tsvetkov (Akademik), centravanti della squadra; Mikhail Valtchev e Christo Dentchev (Pirin) e Krassimir Tchadarov (Lokomotiv di Plovdiv).

LE ALTRE. Dopo CSKA e Levsti, tutte le altre squadre svolgeranno un ruolo secondario. Il Trakia farà soprattutto affidamento sul suo gioiello, l'attaccante Guergui Slavkov, « Scarpa d'Oro 1981 », con 32 reti segnate in campionato. Il Lokomotiv e lo Slavia, saranno impegnate in interessanti duelli cittadini contro il CSKA, ma il pronostico li vede nettamente sfavoriti di fronte alla squadra campione. Addirittura la scorsa stagione le due formazioni hanno avuto grossi problemi di classifica e sono state lì per retrocedere nella divisione inferiore. Quest'anno, per di più, lo Slavia dovrà fare a meno dei suoi migliori elementi quali il capitano, Andre Jeliazkov, l'ala sinistra Tchader Tsvetkov e il difensore Guergui Bonev, tutti nazionali in pianta stabile. Per tutte le altre, il traguardo sarà la permanenza in Prima Divisione. E non sarà compito facile.

LE NUOVE. Per le due neopromosse (l'Etar di Veliko Tarnovo, e l'Haskovo della città omonima) si tratta di un ritorno. Nella stagione 1973-74 l'Haskovo partecipò al massimo torneo giungendo quarto e ancora due anni fa disputò tutti e 30 gli incontri della serie A.

INNOVAZIONI. Dopo una lunga lotta portata avanti da tutte le squadre e dai giocatori, una nuova regola è entrata a far parte del regolamento del calcio bulgaro: i giocatori dai 28 anni in su e con almeno 40 incontri internazionali alle spalle, avranno la possibilità di trasferirsi all'estero. Le discussioni sull'opportunità di tale clausola sono ancora molto frequenti in Bulgaria, ma sono tutte neutralizzate dall'opinione pubblica che vede nel trasferimento all'estero una grossa spinta verso il miglioramento e la stabilizzazione dei grandi valori nel calcio nazionale.

Agenzia **France Presse**

COSI' LO SCORSO ANNO

BULGARIA 1980/81	Pirine	Chernomorets	Mineur	Belasitsa	Spartak	Trakia	Sliven	Akademik	CSKA	Levski	Lokomotiv	Slavia	Marek	Beroe	Cherno More	Botev
Pirine	●	1-0	4-0	2-1	1-0	0-0	1-0	2-2	1-1	0-3	2-0	3-3	1-0	2-0	2-0	5-0
Chernomorets	2-0	●	2-0	3-1	5-0	1-2	3-3	2-2	2-2	3-2	2-1	1-0	0-3	3-0	0-0	2-0
Mineur Pernik	1-1	3-1	●	1-0	0-2	2-1	2-0	3-1	4-0	2-1	1-0	1-0	2-0	2-1	4-1	1-3
Belasitsa	2-2	0-0	1-1	●	1-0	1-0	2-0	2-0	0-0	1-0	3-1	3-0	2-1	3-0	2-0	3-0
Spartak Pleven	1-1	2-1	2-2	2-0	●	2-1	3-1	4-0	2-1	0-0	0-1	1-0	1-0	1-0	3-1	1-0
Trakia Plovdiv	1-0	1-1	3-1	5-1	3-1	●	6-1	5-1	5-1	2-0	4-0	4-0	2-1	2-0	3-0	0-0
Sliven	4-0	2-0	1-0	1-0	4-3	2-1	●	1-0	1-3	0-0	2-1	1-0	0-0	0-2	2-4	2-0
Akademik Sofia	4-4	1-0	3-1	2-1	3-1	1-1	2-1	●	1-2	3-3	2-2	1-1	2-1	3-2	4-1	1-0
CSKA Sofia	3-0	4-0	5-0	4-2	4-0	4-2	3-0	2-2	●	2-2	3-2	1-1	1-0	7-0	1-3	3-0
Levski Sofia	7-1	2-0	2-1	1-0	1-1	2-1	2-2	0-1	2-0	●	1-1	2-0	2-0	2-0	1-0	1-0
Lokomotiv Sofia	3-1	3-1	0-2	5-1	0-0	0-1	3-0	2-2	2-0	0-0	●	0-1	2-1	0-0	0-0	3-1
Slavia Sofia	3-1	3-2	1-1	3-0	1-0	1-1	0-1	2-0	0-0	1-0	2-2	●	1-0	2-3	3-2	4-1
Marek	2-0	1-0	3-0	0-0	1-0	3-3	2-0	1-0	0-0	1-1	2-1	4-2	●	0-0	2-1	0-1
Beroe	2-2	4-0	2-1	4-2	4-1	1-1	4-0	0-2	2-1	2-0	3-1	3-1	4-1	●	2-2	4-1
Cherno More	2-3	1-1	2-1	2-0	2-0	1-0	0-1	0-0	1-1	1-1	1-1	0-0	4-1	4-1	●	2-1
Botev	1-1	2-2	3-0	2-1	1-1	2-1	0-0	0-2	0-0	3-0	2-3	3-0	2-0	2-1	0-0	●

IL CALENDARIO

1. GIORNATA (22 agosto): Botev-Beroe; Haskovo-Slavia; Belasitsa-CSKA; Levski Spartak-Spartak; Lokomotiv-Marek; Akademik-Sliven; Cerno More-Trakia; Cernomorets-Etir.

2. GIORNATA (28 agosto): Botev-Akademik; Beroe-Spartak; Etir-Levski Spartak; Marek-Belasitsa; Trakia-Lokomotiv; Slavia-Cerno More; Sliven-Haskovo; CSKA-Cernomorets.

3. GIORNATA (5 settembre): Akademik-Beroe; Haskovo-Botev; Cerno More-Sliven; Belasitsa-Trakia; Cernomorets-Marek; Spartak-Etir; Levski Spartak-CSKA; Lokomotiv-Slavia.

4. GIORNATA (11 settembre): Akademik-Haskovo; Beroe-Etir; CSKA-Spartak; Marek-Levski Spartak; Trakia-Cernomorets; Sliven-Lokomotiv; Botev-Cerno More; Slavia-Belasitsa.

5. GIORNATA (19 settembre): Lokomotiv-Botev; Haskovo-Beroe; Cerno More-Akademik; Belasitsa-Sliven; Cernomorets-Slavia; Levski Spartak-Trakia; Spartak-Marek; Etir-CSKA.

6. GIORNATA (26 settembre): Beroe-CSKA; Marek-Etir; Trakia-Spartak; Sliven-Cernomorets; Botev-Belasitsa; Akademik-Lokomotiv; Haskovo-Cerno More; Slavia-Levski Spartak.

7. GIORNATA (3 ottobre): Levski Spartak-Sliven; Cerno More-Beroe; Belasitsa-Akademik; Cernomorets-Botev; Spartak-Slavia; Etir-Trakia; CSKA-Marek; Lokomotiv-Haskovo.

8. GIORNATA (17 ottobre): Akademik-Cernomorets; Beroe-Marek; Trakia-CSKA; Slavia-Etir; Sliven-Spartak; Botev-Levski Spartak; Haskovo-Belasitsa; Cerno More-Lokomotiv.

9. GIORNATA (24 ottobre): Lokomotiv-Beroe; Belasitsa-Cerno More; Cernomorets-Haskovo; Spartak-Botev; Etir-Sliven; Marek-Trakia; Levski Spartak-Akademik; CSKA-Slavia.

10. GIORNATA (31 ottobre): Beroe-Trakia; Sliven-CSKA; Botev-Etir; Akademik-Spartak; Haskovo-Levski Spartak; Cerno More-Cernomorets; Lokomotiv-Belasitsa; Slavia-Marek.

11. GIORNATA (14 novembre): CSKA-Botev; Trakia-Slavia; Belasitsa-Beroe; Cernomorets-Lokomotiv; Levski Spartak-Cerno More; Spartak-Haskovo; Etir-Akademik; Marek-Sliven.

12. GIORNATA (28 novembre): Beroe-Slavia; Sliven-Trakia; Botev-Marek; Akademik-CSKA; Haskovo-Etir; Cerno More-Spartak; Belasitsa-Cernomorets; Lokomotiv-Levski Spartak.

13. GIORNATA (5 dicembre): Cernomorets-Beroe; Levski Spartak-Belasitsa; Spartak-Lokomotiv; Etir-Cerno More; CSKA-Haskovo; Marek-Akademik; Trakia-Botev; Slavia-Sliven.

14. GIORNATA (12 dicembre): Beroe-Sliven; Botev-Slavia; Haskovo-Marek; Cerno More-CSKA; Lokomotiv-Etir; Belasitsa-Spartak; Cernomorets-Levski Spartak; Akademik-Trakia.

15. GIORNATA (19 dicembre): Levski Spartak-Beroe; Spartak-Cernomorets; Etir-Belasitsa; Marek-Cerno More; Trakia-Haskovo; Slavia-Akademik; Sliven-Botev; CSKA-Lokomotiv.

Un calciatore bulgaro di 23 anni, centravanti del Trakia, ha messo nel sacco celebratissimi bomber come Nyilasi e Rummenigge, bruciandoli proprio sul traguardo della Scarpa d'oro, il « gotha » dei cannonieri d'Europa. Siamo andati a conoscerlo meglio e ve ne offriamo questo inedito ritratto

Il cannone di Plovdiv

Fotoservizio di **Istvan Horwath**

PLOVDIV. Un calciatore bulgaro ha seguito l'esempio dei mezzofondisti inglesi balzando improvvisamente agli onori della cronaca. Come Sebastian Coe e Steve Ovett sono irresistibili negli 800 e nei 1500 m, così Georgi Slavkov è stato semplicemente sensazionale nelle partite finali del campionato bulgaro raggiungendo la quota di 31 reti segnate, che gli ha permesso di vincere la Scarpa d'Oro. Ma chi è Slavkov?

SCARPA D'ORO. Verso la fine di dicembre, il concorso per il miglior cannoniere europeo, organizzato dal settimanale francese « France Football », vedeva in testa il tedesco del Dortmund, Manfred Burgsmuller e l'ungherese Laszlo Kiss del Vasas. Era il periodo del cosiddetto « titolo d'inverno » e in tutti i campionati europei era terminato, o stava giungendo alla conclusione il girone d'andata. Poi, in primavera, il gruppo di testa mutava improvvisamente, e sia Burgsmuller che Kiss, non riuscivano più ad andare in gol tanto che dovevano lasciare inevitabilmente il posto a Rummenigge, del Bayern, Nyilasi, del Ferencvaros, e Szarmach, prima dello Stal Mielec e in seguito della squadra francese dell'Auxezze. Per il campione polacco venivano sommate le reti segnate in patria e quelle realizzate nel campionato transalpino.

THRILLING. L'assegnazione del vincitore della Scarpa d'Oro, edizione 1980-81, ha vissuto momenti di vero « pathos » verso la fine della stagione. Il campionato della Germania Ovest terminava il 13 giugno, e Karl Heinz Rummenigge, capocannoniere del Bayern, segnava ben 5 gol nelle ultime due giornate, raggiungendo quota 29 e insediandosi al primo posto nella « Soulier d'Or ». Ma appena quattro giorni dopo Nyilasi, bomber del Ferencvaros, metteva a segno il suo trentesimo gol, superando Rummenigge, fermo a 29. A questo punto per l'ungherese, capitano della squadra nazionale, il gioco sembrava fatto, ed anche al di fuori del suo paese Nyilasi era acclamato come campione 1981. Ma quattro giorni dopo la fine del torneo ungherese, si disputava l'ultimo turno del campionato bulgaro. Ed era in questa occasione che Gerogi Slavkov, centravanti del Trakia di Plovdiv, realizzava le quattro reti che gli davano la possibilità di vincere la classifica per il miglior cannoniere d'Europa, con 31 reti.

L'INTERVISTA. Il Trakia Plovdiv, squadra di Georgi Slavkov, è sicuramente una delle compagini più forti del calcio bulgaro. Quest'anno, oltre ad essere giunta al terzo posto in campionato, si è aggiudicata la Coppa di Bulgaria, grazie soprattutto alle reti del suo eccezionale centravanti, Slavkov è ora il calciatore più importante del suo paese, nonché il numero uno della nazionale.

— Prima dell'ultima giornata, hai mai pensato alla possibilità di superare Nyilasi e vincere la Scarpa d'Oro?

« Sapevo che si trattava di un compito estremamente arduo, ma, a dir la verità, ci contavo molto. Oggi devo ringraziare soprattutto i miei compagni di squadra che mi hanno aiutato in ogni momento, cercando di offrirmi numerosi palloni in area di rigore ».

— Vincendo il concorso per il miglior realizzatore d'Europa, sei diventato conosciutissimo in tutto il mondo e hai anche raggiunto la nazionale. Ti consideri una star?

« No, assolutamente. Segnare 31 reti in un campionato non significa essere per forza dei grandi campioni. Se qualcuno in Europa avesse segnato più di me, io sarei rimasto nell'anonimato, o per lo meno, la mia popolarità non avrebbe raggiunto certamente questi livelli ».

— Hai avuto, nel corso della tua infanzia un eroe?

« Sì, quando ero bambino andavo letteralmente pazzo per Dinko Dermendiev, mio attuale allenatore. Penso comunque che a quell'epoca fossero molti i bambini che si identificavano in lui, dal momento che Dermendiev ha partecipato a tre Coppe del Mondo, e costituisce, assieme a Zekov e Asparuhov, il giocatore più popolare e glorioso nella storia del calcio bulgaro ».

— Adesso quindi, molti ragazzi in Bulgaria, ti considereranno il loro giocatore preferito...

« Non penso proprio. Dermendiev, Zekov, quelli sì erano grandi campioni. Io sono troppo giovane e fino a questo momento la mia unica grande affermazione è stata la conquista della Scarpa d'Oro ».

— La premiazione della Scarpa d'Oro avviene solitamente a Parigi in una cornice di grandi nomi del calcio internazionale. Ti senti pronto per essa. Hai chiesto delucidazioni a Zekov?

« So molto poco riguardo alla cerimonia della premiazione. Penso proprio che dovrò chiedere informazioni a Petar Zekov, al quale sono legato da ormai parecchi anni ».

— Quante sono le chances della Bulgaria nella Coppa del Mondo?

« Estremamente poche. Il mio grande sogno sarebbe partecipare al Campionato del Mondo in Spagna quest'altr'anno. Purtroppo però mi rendo conto che stiamo incontrando notevoli difficoltà nelle partite di qualificazioni, e le sconfitte subìte contro Austria e Germania Ovest, difficilmente potranno essere riparabili. Prossimamente incontreremo l'Austria a Sofia, nella partita di ritorno. Per noi sarà categorico guadagnare i due punti! ».

— Il tuo club, il Trakia, non ha avuto molta fortuna. Nel primo turno di Coppa delle Coppe dovrà incontrare il Barcellona. Cosa pensi di questo match?

« Non ci dobbiamo fare illusioni. Scenderemo in campo convinti delle nostre possibilità e cercheremo di dare il meglio di noi stessi. Forse con un po' di fortuna potremmo ripetere l'exploit che lo scorso anno fece il CSKA Sofia quando estromise il Nottingham Forest nel primo turno di Coppa dei Campioni ».

— La tua carriera appare attualmente molto simile a quella di un enfant-prodige. 35 partite nella nazionale giovanile under 18, sette presenze nella nazionale under 21, e ben 26 convocazioni per la nazionale maggiore. Medaglia d'argento nel torneo Uefa giovanile del 1977 in Belgio, Coppa di Bulgaria nel 1981, e terzo posto nell'ultimo campionato. In più la gloriosa Scarpa d'Oro. Una vera interminabile lista, non pensi?

« Non sono un bambino prodigio, anche se sono pienamente soddisfatto della mia carriera. Ritengo che il segreto del mio successo sia l'anonimato. Ancora adesso, mi alleno perché amo il calcio e farei di tutto per esso, ma non mi lascio assolutamente condizionare dalla gloria e dai complimenti. In futuro cercherò sempre di dare il meglio di me stesso. La partecipazione al Campionato del Mondo sarà il mio prossimo obiettivo ». □

LA SCHEDA

GEORGI SLAVKOV, soprannominato « Gose », è nato l'11 settembre 1958 a Musoniste (Blagoevgrad). Milita dal 1974 nel Trakia di Plovdiv. Ha giocato in serie A 101 partite segnando 69 gol. Quest'anno, col Trakia, si è classificato terzo in campionato e ha vinto la Coppa di Bulgaria, oltre a laurearsi capocannoniere con 31 reti. Ha debuttato in nazionale il 22 febbraio 1978 (Scozia-Bulgaria 2-1) e finora ha giocato 26 gare segnando 7 reti.

SPRINT A TRE, ALL'ULTIMO GOL

GIORNATA	GOL SLAVKOV	GOL NYILASI	GOL RUMMENIGGE
1.	—	3	1
2.	—	—	2
3.	2	1	—
4.	3	—	2
5.	—	1	—
6.	2	1	—
7.	—	—	—
8.	—	2	1
9.	—	1	1
10.	3	—	2
11.	2	—	—
12.	1	3	3
13.	—	1	—
14.	2	—	—
15.	—	1	—
16.	1	—	—
17.	—	3	—
18.	1	—	—
19.	—	1	—
20.	—	—	—
21.	—	2	1
22.	—	1	2
23.	1	2	—
24.	2	—	—
25.	—	—	1
26.	2	2	—
27.	1	—	1
28.	2	—	4
29.	2	—	1
30.	4	2	—
31.	—	1	—
32.	—	—	2
33.	—	2	3
34.	—	—	2
Totale gol	31	30	29

I due più fieri rivali di Slavkov sono stati Nylasi e Rummenigge. Nella pagina a fianco Slavkov con la foto di Jekov che fu il primo bulgaro « Scarpa d'Oro »

Romagnola estroversa, vive serenamente il suo ruolo di moglie: condivide la scelta sportiva di Renzo e riesce a evitarne i condizionamenti con un sorriso

Donna felicità

di **Erio Stecchezzini**

BOLOGNA. Liliana Vitali è una delle tante « metà in rosa » della nostra carrellata sulle mogli dei più famosi arbitri italiani. Madre di due figli, romagnola nell'aspetto fisico e nel carattere (lunghi capelli neri, sorriso permanente e grande facilità di dialogo) ha tuttavia una caratteristica: a lei il mestiere di Renzo Vitali (premiato quest'anno col Guerin d'Oro come miglior fischietto per la Serie B) piace davvero e non ne soffre i condizionamenti. In altre parole, vive serenamente la sua dimensione di moglie ed è la prima estimatrice del marito riconoscendogli il ruolo di « personaggio pubblico » e meravigliandosi contemporaneamente di essere lei — per una volta — la protagonista del-

la nostra terza intervista.

— E' difficile essere la moglie di un arbitro di calcio?

« Dipende. In realtà è un ruolo particolare che può rivelarsi anche difficilissimo se lo si vive subendo di riflesso soltanto i condizionamenti che vengono imposti da una professione che esige una dedizione estrema. Io, comunque, in questo ruolo non mi trovo particolarmente a disagio poiché ho sempre saputo che mio marito avrebbe continuato ad arbitrare anche dopo il matrimonio e questa consapevolezza mi ha aiutata ad abituarmi in fretta alle sue assenze e ai suoi problemi. Quindi, per me è facile essere la moglie di un arbitro di calcio ».

— Capovolgiamo il concetto: se suo figlio decidesse di fare la stessa professione di suo marito, lei sarebbe favorevole?

« Senz'altro: io credo, infatti, che per ottenere il massimo in qualsiasi attività ognuno deve scegliere quella che lo soddisfa maggiormente. Per mio marito è stato così e dunque se mio figlio decidesse di volerlo imitare, io non lo ostacolerei in alcun modo. Anzi sarei la sua prima ammiratrice ».

— Per lei è più importante la ricchezza, l'amore oppure il potere?

« Sicuramente l'amore, anche se penso che la salute abbia una notevole importanza per ognuno di noi ».

— Quale è il lato essenziale del suo carattere?

« Sono estremamente leale, ma credo di essere soprattutto sincera ».

— Crede all'astrologia?

«Non eccessivamente. Diciamo che ne sono incuriosita per certe affinità che poi risocntro in me stessa. Ad esempio, io sono del segno del Leone e conoscendo i miei pregi o i miei difetti, credo che rispecchi realmente il mio carattere ».

— E' una lettrice attenta?

« Diciamo che leggo molto, soprattutto i quotidiani, per una mia esigenza di tenermi informata. Tralascio volutamente, però, quelli sportivi anche se — ad essere sincera — qualche articolo riguardante la partita diretta da mio marito lo leggo spesso ».

— Quotidiani a parte, lei segue direttamente l'attività di suo marito?

« Allo stadio sono andata poche volte, ma l'arbitraggio di Renzo non mi ha mai delusa ».

— Come è avvenuto il vostro primo incontro?

« Nella maniera più semplice e tradizionale: io sono di Ravenna e mio marito vi si trovava per lavoro. Qualcuno ci ha presentato ed è stato un colpo di fulmine. Poi è successo quello che accade per molte altre coppie ».

— Tornando sul concreto, suo marito è stato agevolato nel suo lavoro dalla attività di arbitro?

« Senza alcun dubbio. Bisogna tuttavia precisare che per ottenere certi risultati si deve essere disposti a fare anche notevoli sacrifici e non tutti ne sono capaci ».

— Per gli arbitri, la « moviola » è una specie di tortura: lei è per l'abolizione oppure l'approva?

« Io sono per l'abolizione. Un arbitro è soltanto un uomo che come tutti ha diritto anche di sbagliare, visto che spesso è costretto a prendere decisioni importanti nello spazio di pochi secondi. Quindi la mania di volere fare a tutti i costi certi processi che sono in malafede perché fatti "dopo", non serve a nessuno e tanto meno al calcio. Usata in questa maniera, e con questo concetto, la moviola va abolita ».

— Per i tifosi, l'arbitro diventa spesso il capro espiatorio delle loro delusioni ed ormai è una tradizione definirlo « cornuto » quando non si condividono le sue decisioni. E' successo anche a suo marito?

« E' successo ma io credo che queste definizioni siano soltanto una maniera comportamentale che scarica sull'arbitro le frustrazioni e i malumori che ognuno di noi accumula durante la settimana. Piuttosto, direi che è una faccenda di educazione e lo stadio è un filtro valido per verificarla ».

— Andiamo sulla sua dimensione personale: è d'accordo con chi definisce « ladro » il Governo?

« Senz'altro ».

— Esiste un politico che le ispira maggiore fiducia degli altri?

« Vede, noi siamo un paese che ha le idee estremamente confuse, dove nessuno sa con precisione chi comanda e, meno ancora, a chi si deve obbedire. I politici, con il loro frasario difficile e inutile, incomprensibile e assurdo, sono la causa principale di questa confusione: ecco perché appena la gente comune li vede sbadiglia, spegne la radio oppure cambia canale sul televisore e chiude il giornale. In altre parole, proprio la classe politica sembra fare di tutto per isolarsi ancora di più e rendere maggiormente incomprensibili quei notevoli sacrifici che poi pretende e impone. Una maggiore chiarezza, dunque, renderebbe le cose più facili per tutti ».

— Cosa ne pensa del femminismo?

« Approvo il fenomeno dal punto di vista ideologico: infatti, è senza dubbio una delle più grosse rivoluzioni di questo secolo e la donna ha il sacrosanto diritto di vedersi riconosciuti i suoi diritti. Qualche volta, invece, non lo approvo nella forma in cui si manifesta, specialmente se si evidenzia con l'esasperazione. Insomma, non sono una femminista, ma l'approvo ».

— Oltre alla sua « qualifica » ufficiale di signora Vitali, lei svolge una propria attività professionale?

« Potrei dire di sì: sono infatti una mamma a tempo pieno e il cercare di farlo nel migliore dei modi è estremamente difficile ».

— Ha qualche hobby?

« Come ho detto prima, mi resta pochissimo tempo: mi piacerebbe viaggiare ma non si riesce mai a fare coincidere gli impegni di mio marito con i miei. L'unica cosa che faccio spesso è seguire Renzo in alcune manifestazioni e discutere così dei miei problemi con le mogli di altri arbitri ».

— Da qualche anno anche in Italia è possibile divorziare...

« Io sono una convinta sostenitrice del divorzio quando obiettivamente vi sono motivi reali per richiederlo. Debbo dire, comunque, che spesso molti giovani fanno questo passo importante senza ragionarci eccessivamente: una maggiore consapevolezza, quindi, non guasterebbe ».

— Ha un sogno personale che vorrebbe vedere realizzato?

« No. Il mio matrimonio è stato finora dei più felici e ho due figli meravigliosi: quindi, mi sento pienamente realizzata ».

— Lei appartiene alle sognatrici oppure è una donna realista?

« Non so rispondere: sono molto realista, ma spesso i sogni mi fanno compagnia e mi aiutano a superare momenti difficili ». □

Per ogni giocatore abbiamo preso in esame le doti fisiche, quelle tecniche e quelle agonistiche, la disciplina e la costanza di rendimento. Poi, scegliendo una « rosa » di sedici elementi per ogni squadra, siamo andati a fare un po' di conti per vedere chi è la più forte. E alla fine...

Juventus, naturalmente

di **Carlo Chiesa**

Una formazione della Juventus 1981-82. In piedi da sinistra: **Scirea, Bettega, Brio, Zoff, Gentile;** accosciati da sinistra: **Marocchino, Cabrini, Prandelli, Fanna, Brady, Furino. Titolare è anche Tardelli**

E' IL TEMPO dei pronostici, delle illusioni e dei sogni di mezza estate. Ecco perché, per tracciare un giudizio tecnico completo sulle 16 squadre di Serie A uscite dal calcio mercato, abbiamo preferito lasciare per un attimo da parte le dichiarazioni roboanti di presidenti, allenatori e giocatori, nonché i primi contraddittori risultati delle amichevoli al solleone.

METODO. Così ecco pronta la nostra « anatomia » della massima serie: abbiamo considerato una rosa di 16 giocatori per ogni squadra (2 portieri, 5 difensori, 6 centrocampisti e 3 attaccanti) e di ognuno abbiamo tracciato, con il sistema delle pagelle, un profilo schematico, che tiene conto delle doti fisiche, tecniche, di temperamento agonistico, disciplinari e di costanza di rendimento. Naturalmente non abbiamo la pretesa di essere infallibili, tuttavia il lavoro che abbiamo svolto è andato veramente in profondità, e anche dei giocatori più giovani e meno conosciuti siamo riusciti ad esprimere valutazioni ampiamente attendibili: insomma, nessun voto è

LA « CLASSIFICA FINALE »

SQUADRA	PAGELLE					PUNTEGGI REPARTI			
	F.	T.	A.	D.	R.	DIF.	CC.	ATT.	TOTALE
JUVENTUS	121	113	118	126	113	263	221	107	591
ROMA	120	117	114	124	115	252	229	109	590
FIORENTINA	121	114	118	124	112	257	217	115	589
INTER	122	111	114	125	116	257	222	109	588
MILAN	119	117	112	125	112	253	222	110	585
NAPOLI	119	111	114	126	113	265	212	106	583
BOLOGNA	122	114	115	125	104	249	223	108	580
TORINO	124	110	111	127	105	252	217	108	577
AVELLINO	116	113	114	124	109	251	216	109	576
GENOA	120	107	113	125	109	249	221	104	574
CESENA	117	105	115	126	108	251	210	110	571
CAGLIARI	113	113	110	125	106	250	210	109	569
UDINESE	119	108	108	127	107	251	213	105	569
COMO	118	107	111	126	103	251	207	107	565
CATANZARO	119	108	108	125	104	249	211	104	564
ASCOLI	116	109	110	122	106	247	213	103	563

Legenda: « F » (fisico); « T » (tecnica); « A » (agonismo); «D» (disciplina); « R » (rendimento); « Dif » (difesa); « CC » (centrocampo); «Att » (attacco).

ASCOLI

					PAGELLE						
		ETA'	ALTEZZA	PESO	FISICO	TECNICA	AGONISMO	DISCIPLINA	RENDIMENTO	TOTALE INDIVIDUALE	TOTALE REPARTO
DIF.	Pulici	36	1,80	78	8	7	7	8	7	37	
	Muraro	30	1,83	80	8	7	7	8	7	37	
	Anzivino	26	1,78	74	7	6	7	7	6	33	
	Boldini	27	1,82	75	8	7	6	8	7	36	
	Gasparini	30	1,75	70	7	6	7	8	6	34	
	Perico	30	1,73	70	6	7	7	8	7	35	
	Scorsa	35	1,80	75	7	7	7	7	7	35	247
CENTROC.	De Vecchi	26	1,82	74	8	7	6	8	7	36	
	Greco	23	1,72	70	6	7	6	7	6	32	
	Nicolini	26	1,76	73	8	6	8	8	7	37	
	Torrisi	26	1,83	80	8	7	8	8	7	38	
	Trevisanello	24	1,75	72	7	7	7	8	7	36	
	Carotti	21	1,72	70	7	8	6	7	6	34	213
ATT.	De Ponti	29	1,77	72	7	7	8	7	7	37	
	Anastasi	33	1,72	70	6	8	7	8	7	36	
	Pircher	22	1,83	80	8	5	6	7	5	31	103
	TOTALI	444	28,43	1183	116	109	110	122	106	563	
	MEDIE	27,75	1,77	73,93	7,25	6,81	6,87	7,62	6,62	35,18	

AVELLINO

					PAGELLE						
		ETA'	ALTEZZA	PESO	FISICO	TECNICA	AGONISMO	DISCIPLINA	RENDIMENTO	TOTALE INDIVIDUALE	TOTALE REPARTO
DIF.	Tacconi	24	1,83	71	8	8	8	8	7	39	
	Di Leo	21	1,80	77	8	6	7	8	6	35	
	Ipsaro	22	1,82	76	8	6	7	7	6	34	
	Rossi	24	1,80	75	8	6	7	8	6	35	
	Ferrari	26	1,75	70	7	7	7	8	6	35	
	Venturini	24	1,85	81	8	6	7	8	6	35	
	Di Somma	33	1,86	86	8	7	8	7	8	38	251
CENTROC.	Tagliaferri	22	1,76	70	7	7	7	7	7	35	
	Redeghieri	25	1,81	68	8	6	7	8	6	35	
	Facchini	24	1,78	71	7	8	7	8	7	37	
	Vignola	22	1,72	62	6	9	7	8	8	38	
	Ferrante	22	1,81	78	7	6	7	8	7	35	
	Piga	25	1,68	65	6	7	8	8	7	36	216
ATT.	Chimenti	28	1,70	68	6	8	7	8	7	36	
	Juary	22	1,68	64	6	9	7	8	8	38	
	Bartolini	21	1,77	72	8	7	6	7	7	35	109
	TOTALI	385	28,42	1154	116	113	114	124	109	576	
	MEDIE	24,06	1,77	72,12	7,25	7,06	7,12	7,75	6,81	36,00	

BOLOGNA

					PAGELLE						
		ETA'	ALTEZZA	PESO	FISICO	TECNICA	AGONISMO	DISCIPLINA	RENDIMENTO	TOTALE INDIVIDUALE	TOTALE REPARTO
DIF.	Zinetti	23	1,82	82	8	8	8	8	7	39	
	Boschin	21	1,85	79	8	7	7	8	6	36	
	Benedetti	24	1,76	70	7	7	7	8	6	35	
	Cilona	20	1,82	73	8	6	7	8	6	35	
	Fabbri	23	1,78	75	7	6	7	7	6	33	
	Mozzini	30	1,83	73	8	7	7	8	7	37	
	Sali	32	1,76	71	6	7	7	8	6	34	249
CENTROC.	Zuccheri	23	1,78	72	7	6	7	8	6	34	
	Paris	27	1,82	73	8	7	8	7	7	37	
	Pileggi	23	1,82	75	8	6	8	8	6	36	
	Neumann	28	1,85	78	8	8	8	8	8	40	
	Colomba	26	1,78	73	8	9	8	8	8	41	
	Baldini	21	1,78	72	7	7	7	8	6	35	223
ATT.	Fiorini	23	1,78	74	8	8	7	8	7	38	
	Chiorri	22	1,79	71	8	8	6	7	6	35	
	Chiodi	25	1,78	73	8	7	6	8	6	35	108
	TOTALI	391	28,8	1184	122	114	115	125	104	580	
	MEDIE	24,43	1,80	74	7,62	7,12	7,18	7,81	6,50	36,25	

CAGLIARI

					PAGELLE						
		ETA'	ALTEZZA	PESO	FISICO	TECNICA	AGONISMO	DISCIPLINA	RENDIMENTO	TOTALE INDIVIDUALE	TOTALE REPARTO
DIF.	Corti	29	1,85	76	8	7	7	8	7	37	
	Goletti	23	1,89	82	8	6	7	8	6	35	
	Azzali	25	1,75	65	6	7	8	8	7	36	
	Lamagni	29	1,73	67	6	6	7	8	6	33	
	Longobucco	30	1,75	69	7	7	7	8	7	36	
	Baldizzone	21	1,82	68	8	7	7	7	7	36	
	Brugnera	35	1,70	66	6	8	8	8	7	37	250
CENTROC.	Osellame	30	1,77	71	7	7	6	8	7	35	
	Bellini	24	1,75	68	7	8	6	8	7	36	
	Marchetti	27	1,80	76	8	7	7	7	7	36	
	Quagliozzi	29	1,77	75	8	7	7	8	7	37	
	Restelli	27	1,73	72	7	6	7	7	6	33	
	Gattelli	28	1,70	67	6	7	6	8	6	33	210
ATT.	Selvaggi	28	1,75	74	7	9	7	8	8	39	
	Piras	27	1,80	76	8	7	7	8	7	37	
	Ravot	21	1,73	66	6	7	6	8	6	33	109
	TOTALI	427	28,33	1133	114	113	110	126	108	569	
	MEDIE	26,68	1,77	70,81	7,12	7,06	6,87	7,87	6,75	35,56	

CATANZARO

					PAGELLE						
		ETA'	ALTEZZA	PESO	FISICO	TECNICA	AGONISMO	DISCIPLINA	RENDIMENTO	TOTALE INDIVIDUALE	TOTALE REPARTO
DIF.	Zaninelli	22	1,82	73	8	7	7	8	7	37	
	Mattolini	28	1,83	73	8	6	6	8	6	34	
	Sabadini	32	1,78	75	8	7	7	8	7	37	
	Ranieri	30	1,82	78	8	7	7	7	7	36	
	Cascione	20	1,83	75	8	6	6	8	6	34	
	Menichini	28	1,80	76	8	6	7	7	6	34	
	Santarini	34	1,80	75	8	7	7	8	7	37	249
CENTROC.	Boscolo	26	1,73	69	6	6	7	8	6	33	
	Celestini	20	1,70	68	6	6	7	8	6	33	
	Maio	29	1,78	70	8	7	6	8	7	36	
	Mauro M.	19	1,79	72	8	7	7	8	7	37	
	Sabato	23	1,70	66	6	7	7	8	7	35	
	Palese	23	1,76	71	7	8	7	8	7	37	211
ATT.	De Giorgis	24	1,76	72	7	7	6	7	6	33	
	Borghi	23	1,78	62	8	7	7	8	6	36	
	Bivi	21	1,75	73	7	7	7	8	6	35	104
	TOTALI	402	28,43	1148	119	108	108	125	104	564	
	MEDIE	25,12	1,77	71,75	7,43	6,75	6,75	7,81	6,50	35,25	

CESENA

					PAGELLE						
		ETA'	ALTEZZA	PESO	FISICO	TECNICA	AGONISMO	DISCIPLINA	RENDIMENTO	TOTALE INDIVIDUALE	TOTALE REPARTO
DIF.	Recchi	30	1,80	79	8	6	7	8	7	36	
	Boldini	23	1,80	64	8	6	7	8	6	35	
	Ceccarelli	33	1,72	65	7	7	8	8	7	37	
	Oddi	33	1,76	72	6	6	8	8	7	35	
	Mei	28	1,81	75	8	6	8	7	7	36	
	Storgato	20	1,80	70	8	7	7	8	7	37	
	Perego	30	1,78	74	8	6	6	8	7	35	251
CENTROC.	Verza	24	1,78	72	8	7	7	8	7	37	
	Piraccini	22	1,72	67	6	6	8	8	7	35	
	Lucchi	24	1,72	73	7	8	6	8	7	36	
	Genzano	26	1,76	71	7	7	6	8	6	34	
	Filippi	33	1,65	60	6	7	8	8	7	36	
	Roccotelli	29	1,74	72	6	7	6	7	6	32	210
ATT.	Bordon	31	1,83	73	8	6	7	8	6	35	
	Schachner	24	1,78	75	8	6	9	8	8	39	
	Garlini	24	1,77	71	8	7	7	8	6	36	110
	TOTALI	434	28,22	1133	117	105	115	126	108	571	
	MEDIE	27,12	1,76	70,81	7,31	6,56	7,18	7,87	6,75	35,68	

COMO

					PAGELLE						
		ETA'	ALTEZZA	PESO	FISICO	TECNICA	AGONISMO	DISCIPLINA	RENDIMENTO	TOTALE INDIVIDUALE	TOTALE REPARTO
DIF.	Giuliani	23	1,77	70	7	6	7	8	6	34	
	Renzi	26	1,87	69	8	6	7	8	6	35	
	Tempestilli	22	1,80	75	8	6	7	8	7	36	
	Tendi	28	1,74	72	7	7	7	8	7	36	
	Mirnegg	26	1,82	75	8	7	8	8	7	38	
	Fontolan	26	1,84	78	8	6	7	8	7	36	
	Albiero	21	1,82	76	8	8	6	8	6	36	251
CENTROC.	De Gradi	23	1,80	75	8	6	7	8	6	35	
	Gobbo	20	1,75	70	7	7	7	8	6	35	
	Lombardi	36	1,75	70	6	7	7	7	7	34	
	Pozzato	31	1,77	70	7	7	6	8	6	34	
	Mancini	26	1,73	68	6	7	7	8	6	34	
	Soldà	22	1,77	73	7	7	7	8	6	35	207
ATT.	Mossini	23	1,75	71	8	7	7	8	7	37	
	Nicoletti	22	1,90	70	8	7	7	7	7	36	
	De Rosa	25	1,77	72	7	6	7	8	6	34	107
	TOTALI	400	28,65	1154	118	107	111	126	103	565	
	MEDIE	25	1,79	72,12	7,37	6,68	6,93	7,87	6,43	35,31	

FIORENTINA

					PAGELLE						
		ETA'	ALTEZZA	PESO	FISICO	TECNICA	AGONISMO	DISCIPLINA	RENDIMENTO	TOTALE INDIVIDUALE	TOTALE REPARTO
DIF.	Galli	23	1,87	81	8	8	8	8	7	39	
	Paradisi	22	1,80	73	8	7	7	8	6	36	
	Cuccureddu	32	1,80	75	8	7	8	8	8	39	
	Contratto	22	1,73	71	7	6	8	8	6	35	
	Vierchowod	22	1,83	75	9	7	8	8	8	40	
	Ferroni	20	1,77	72	7	7	7	7	6	34	
	Galbiati	24	1,76	72	7	7	6	8	6	34	257
CENTROC.	Casagrande	28	1,72	67	7	6	8	8	7	36	
	Massaro	20	1,78	70	7	7	6	8	7	35	
	Pecci	26	1,72	70	7	8	8	7	8	38	
	Antognoni	27	1,79	73	8	9	7	8	8	40	
	Orlandini	33	1,80	73	7	6	7	7	7	34	
	Sacchetti	23	1,76	71	7	6	7	8	6	34	217
ATT.	Bertoni	26	1,80	75	8	8	8	7	7	38	
	Graziani	29	1,80	76	8	7	9	8	8	40	
	Monelli	18	1,83	75	8	8	6	8	7	37	115
	TOTALI	389	28,49	1168	121	114	118	124	111	589	
	MEDIE	24,31	1,78	73	7,56	7,12	7,37	7,75	6,93	36,81	

stato attribuito a caso, cosicché il quadro che ne esce è senz'altro, per lo meno sul piano teorico, pienamente affidabile.

ANALISI. E allora veniamo senz'altro ai... responsi. La squadra più forte, tanto per cambiare, dovrebbe essere la Juventus, ma la differenza è quasi impercettibile rispetto alla Roma, e di poco più nei confronti di Fiorentina e Inter. Subito a ridosso vengono il Milan, il Napoli, poi via via Bologna, Torino, Avellino, Genoa, Cesena, Cagliari, Udinese, per finire con il pronostico meno... simpatico, che vede (fate gli scongiuri, amici interessati) Como, Catanzaro e Ascoli nell'ordine. Va però detto che anche in coda non ci sono differenze abissali, per cui può bastare ben poco per ribaltare ogni previsione. Veniamo ora rapidamente ai reparti: la difesa migliore dovrebbe averla il Napoli, e questa è un po' una novità, seguita però appena ad un'incollatura dalla Juventus, mentre il fanalino di coda dovrebbe essere l'Ascoli. Musica tutta diver-

GENOA

		ETA'	ALTEZZA	PESO	PAGELLE: FISICO	TECNICA	AGONISMO	DISCIPLINA	RENDIMENTO	TOTALE INDIVIDUALE	TOTALE REPARTO
DIF.	Martina	28	1,80	73	8	6	7	8	7	36	
	Favaro	33	1,81	79	8	6	7	8	6	35	
	Gorin	27	1,77	74	7	7	7	8	7	36	
	Testoni	24	1,71	68	6	6	8	8	7	35	
	Romano	25	1,82	75	8	6	7	8	7	36	
	Gentile	27	1,82	80	8	6	7	7	6	34	
	Onofri	29	1,84	75	8	7	7	8	7	37	249
CENTROC.	Corti	24	1,75	72	8	6	8	7	7	36	
	Faccenda	21	1,81	75	8	7	7	8	7	37	
	Sala	34	1,78	74	7	8	8	8	7	38	
	Vandereycken	28	1,85	78	8	7	8	8	8	39	
	Iachini	26	1,79	74	8	8	7	7	8	38	
	Manfrin	27	1,73	70	6	7	6	8	6	33	221
ATT.	Russo	22	1,80	73	8	7	6	8	7	36	
	Grop	27	1,80	74	8	7	6	8	6	35	
	Boito	21	1,73	63	6	6	7	8	6	33	104
	TOTALI	423	28,62	1177	120	107	113	125	109	574	
	MEDIE	26,43	1,78	73,56	7,50	6,68	7,06	7,81	6,81	35,87	

NAPOLI

		ETA'	ALTEZZA	PESO	PAGELLE: FISICO	TECNICA	AGONISMO	DISCIPLINA	RENDIMENTO	TOTALE INDIVIDUALE	TOTALE REPARTO
DIF.	Castellini	36	1,80	80	8	8	8	8	8	40	
	Fiore	28	1,85	80	8	6	7	8	6	35	
	Bruscolotti	30	1,80	79	8	6	8	8	8	38	
	Citterio	26	1,82	69	8	7	7	8	7	37	
	Marino R.	20	1,88	76	8	6	7	8	6	35	
	Ferrario	22	1,78	75	7	7	8	8	8	38	
	Krol	32	1,82	80	8	9	8	8	9	42	265
CENTROC.	Guidetti	30	1,69	68	6	6	8	7	7	34	
	Vinazzani	27	1,77	74	8	6	7	8	6	35	
	Benedetti	20	1,78	73	8	7	8	7	7	37	
	Musella	21	1,69	69	6	8	6	8	7	35	
	Criscimanni	24	1,77	73	8	7	7	8	7	37	
	Maniero	21	1,74	68	7	6	7	8	6	34	212
ATT.	Damiani	31	1,75	72	7	7	6	8	6	34	
	Pellegrini	26	1,83	78	8	7	6	8	7	36	
	Palanca	28	1,71	61	6	8	6	8	8	36	106
	TOTALI	422	28,48	1175	119	111	114	126	113	583	
	MEDIE	26,37	1,78	73,43	7,43	6,93	7,12	7,87	7,06	36,43	

INTER

		ETA'	ALTEZZA	PESO	PAGELLE: FISICO	TECNICA	AGONISMO	DISCIPLINA	RENDIMENTO	TOTALE INDIVIDUALE	TOTALE REPARTO
DIF.	Bordon	30	1,82	75	8	7	6	8	7	36	
	Cipollini	36	1,80	77	8	6	7	8	7	36	
	Bergomi	18	1,82	76	8	7	8	8	8	39	
	Baresi	23	1,77	74	7	6	7	8	7	35	
	Bachlechner	29	1,78	72	7	7	8	8	8	38	
	Canuti	25	1,85	78	8	6	7	8	6	35	
	Bini	26	1,87	78	8	7	7	8	8	38	257
CENTROC.	Marini	30	1,76	74	7	6	8	8	7	36	
	Oriali	29	1,76	74	8	6	8	8	7	37	
	Centi	22	1,75	70	7	7	7	8	7	36	
	Prohaska	26	1,80	76	8	8	7	8	8	39	
	Beccalossi	26	1,76	74	7	9	7	7	8	38	
	Pasinato	25	1,82	80	8	7	6	8	7	36	222
ATT.	Bagni	25	1,76	70	7	8	8	7	7	37	
	Altobelli	26	1,81	64	8	7	6	8	7	36	
	Serena	21	1,83	72	8	7	7	7	7	36	109
	TOTALI	416	28,76	1184	122	111	114	125	116	588	
	MEDIE	26	1,79	74	7,62	6,93	7,12	7,81	7,25	36,75	

ROMA

		ETA'	ALTEZZA	PESO	PAGELLE: FISICO	TECNICA	AGONISMO	DISCIPLINA	RENDIMENTO	TOTALE INDIVIDUALE	TOTALE REPARTO
DIF.	Tancredi	26	1,76	72	8	7	8	8	8	39	
	Superchi	37	1,80	77	7	7	7	8	6	35	
	Nela	20	1,76	73	8	7	7	7	7	36	
	Spinosi	31	1,82	79	8	6	7	8	7	36	
	Marangon	25	1,72	65	7	7	7	7	7	35	
	Bonetti	20	1,82	74	8	6	7	8	7	36	
	Turone	33	1,78	75	7	6	8	7	7	35	252
CENTROC.	Maggiora	26	1,76	71	7	7	7	8	7	36	
	Falcao	28	1,83	71	8	9	8	8	8	41	
	Di Bartolomei	26	1,80	71	7	9	7	8	8	39	
	Giovannelli	21	1,74	66	7	7	6	8	6	34	
	Chierico	22	1,79	74	8	9	7	7	8	39	
	Ancelotti	22	1,79	71	8	8	8	8	8	40	229
ATT.	Conti	26	1,69	65	6	8	6	8	7	35	
	Pruzzo	26	1,78	70	8	7	7	8	7	37	
	Scarnecchia	23	1,83	73	8	7	7	8	7	37	109
	TOTALI	412	28,47	1147	120	117	114	124	115	590	
	MEDIE	25,75	1,77	71,68	7,50	7,31	7,12	7,75	7,18	36,87	

JUVENTUS

		ETA'	ALTEZZA	PESO	PAGELLE: FISICO	TECNICA	AGONISMO	DISCIPLINA	RENDIMENTO	TOTALE INDIVIDUALE	TOTALE REPARTO
DIF.	Zoff	39	1,82	78	8	8	8	8	8	40	
	Bodini	27	1,78	72	7	6	7	8	6	34	
	Gentile	28	1,78	71	8	7	8	8	8	39	
	Cabrini	24	1,78	72	8	8	8	8	8	40	
	Brio	25	1,84	82	9	6	7	8	6	36	
	Osti	23	1,78	72	7	6	7	8	6	34	
	Scirea	28	1,78	75	8	8	8	8	8	40	263
CENTROC.	Furino	35	1,72	69	7	6	8	7	7	35	
	Bonini	22	1,78	68	8	7	8	8	7	38	
	Tardelli	27	1,78	70	8	7	8	8	8	39	
	Brady	25	1,74	72	6	8	7	8	7	36	
	Prandelli	24	1,76	72	7	6	7	8	6	34	
	Marocchino	24	1,86	80	8	7	8	8	8	39	221
ATT.	Bettega	31	1,84	78	7	8	6	8	7	36	
	Fanna	23	1,76	71	7	7	6	8	6	34	
	Virdis	24	1,82	73	8	8	7	7	7	37	107
	TOTALI	429	28,72	1175	121	113	118	126	113	591	
	MEDIE	26,81	1,79	73,43	7,56	7,06	7,37	7,87	7,06	36,93	

TORINO

		ETA'	ALTEZZA	PESO	PAGELLE: FISICO	TECNICA	AGONISMO	DISCIPLINA	RENDIMENTO	TOTALE INDIVIDUALE	TOTALE REPARTO
DIF.	Terraneo	28	1,84	78	8	7	6	8	7	36	
	Copparoni	29	1,80	75	8	6	6	8	6	34	
	Cuttone	21	1,79	72	8	6	8	8	7	37	
	Francini	18	1,80	70	8	6	7	8	6	35	
	Salvadori	31	1,76	67	7	7	7	8	6	35	
	Danova	29	1,77	73	8	7	7	8	7	37	
	Zaccarelli	30	1,80	70	8	8	7	8	7	38	252
CENTROC.	Beruatto	24	1,79	76	8	7	7	8	7	37	
	Van de Korput	25	1,83	72	8	6	8	8	6	36	
	Ferri	22	1,78	77	8	6	8	8	7	37	
	Dossena	23	1,77	76	8	8	8	7	8	39	
	Sclosa	20	1,73	70	7	7	6	8	6	34	
	Bertoneri	18	1,72	62	6	7	7	8	6	34	217
ATT.	Bonesso	20	1,78	75	8	7	6	8	6	35	
	Mariani	19	1,78	71	8	8	6	8	6	36	
	Pulici	31	1,77	74	8	7	7	8	7	37	108
	TOTALI	388	28,51	1158	124	110	111	127	105	577	
	MEDIE	24,25	1,78	72,37	7,75	6,87	6,93	7,93	6,56	36,06	

MILAN

		ETA'	ALTEZZA	PESO	PAGELLE: FISICO	TECNICA	AGONISMO	DISCIPLINA	RENDIMENTO	TOTALE INDIVIDUALE	TOTALE REPARTO
DIF.	Piotti	27	1,82	76	8	7	7	7	7	36	
	Incontri	24	1,78	73	7	7	7	8	6	35	
	Tassotti	21	1,78	68	8	6	7	7	6	34	
	Maldera	28	1,80	78	8	7	7	8	7	37	
	Collovati	24	1,78	75	8	7	8	8	8	39	
	Minoia	21	1,75	71	7	6	6	8	6	33	
	Baresi	21	1,74	71	7	9	7	8	8	39	253
CENTROC.	Battistini	18	1,79	72	8	7	7	8	7	37	
	Buriani	26	1,72	67	8	7	9	8	8	40	
	Novellino	28	1,71	73	7	8	8	8	8	39	
	Moro	30	1,74	70	6	9	6	8	8	37	
	Cuoghi	22	1,76	76	7	8	6	8	6	35	
	Romano	21	1,75	68	7	7	6	8	6	34	222
ATT.	Antonelli	28	1,74	72	7	9	6	7	7	36	
	Jordan	30	1,83	78	9	6	9	8	8	40	
	Mandressi	21	1,80	70	7	7	6	8	6	34	110
	TOTALI	390	28,29	1153	119	117	112	125	112	585	
	MEDIE	24,37	1,76	72,06	7,43	7,31	7	7,81	7	36,56	

UDINESE

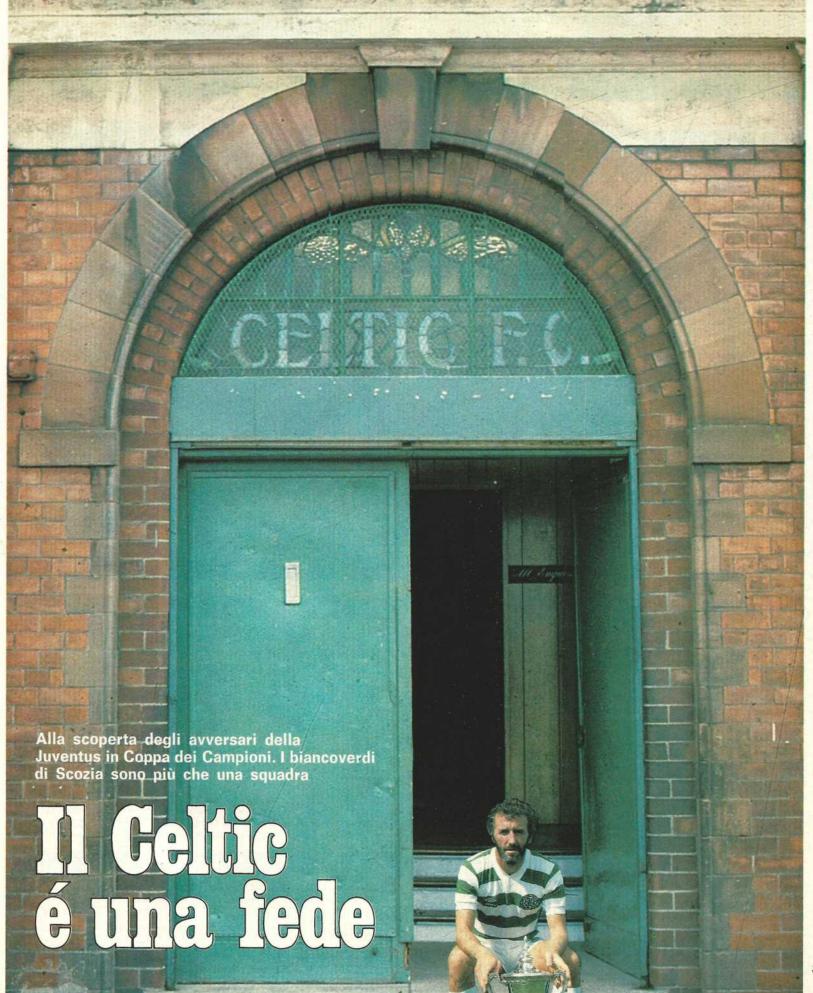
		ETA'	ALTEZZA	PESO	PAGELLE: FISICO	TECNICA	AGONISMO	DISCIPLINA	RENDIMENTO	TOTALE INDIVIDUALE	TOTALE REPARTO
DIF.	Della Corna	29	1,78	76	8	6	7	8	7	36	
	Borin	22	1,87	78	8	6	7	8	6	35	
	Pancheri	23	1,74	70	7	7	6	8	7	35	
	Tesser	23	1,76	74	7	7	7	8	7	36	
	Cattaneo	30	1,81	75	8	6	7	8	6	35	
	Billia	22	1,84	75	8	6	7	8	6	35	
	Orlando	32	1,84	78	8	7	9	7	8	39	251
CENTROC.	Gerolin	20	1,75	72	8	7	8	8	7	38	
	Papais	20	1,72	70	7	6	7	8	6	34	
	Pin	28	1,70	71	6	7	6	8	6	33	
	Causio	32	1,70	68	7	8	6	8	7	36	
	Orazi	30	1,72	71	6	7	7	8	7	35	
	Miano	20	1,79	74	8	8	6	8	7	37	213
ATT.	Vriz	29	1,80	73	8	6	6	8	6	34	
	Cinello	19	1,78	70	7	7	6	8	7	35	
	Muraro	26	1,76	74	8	7	6	8	7	36	105
	TOTALI	405	28,36	1169	119	108	108	127	107	569	
	MEDIE	25,31	1,77	73,06	7,43	6,75	6,75	7,93	6,68	35,56	

Juventus/segue

sa a centrocampo, dove la palma del più forte spetta con largo margine alla Roma, che vanta in questo settore uno stuolo di giocatori di notevole levatura tecnica. Subito dietro c'è il Bologna di Colomba e Neumann, seguito a ruota dalle milanesi appaiate; il meno ...dotato è risultato il Como, seguito dal Cesena. Infine all'attacco domina incontrastata la Fiorentina con i suoi « magnifici tre », seguita da Cesena e Milan (potere dello straniero...), mentre ancora dell'Ascoli sembra essere il reparto più deficitario. Per concludere, le squadre più combattive dovrebbero essere Fiorentina e Juventus, quelle più tecniche Roma e Milan. Naturalmente, vale la pena di ripeterlo ancora una volta, si tratta di giudizi espressi sulle « rose », non sulle formazioni titolari. E naturalmente sempre in attesa dell'unico giudizio inappellabile, che sarà come al solito quello del campo. □

Alla scoperta degli avversari della Juventus in Coppa dei Campioni. I biancoverdi di Scozia sono più che una squadra

Il Celtic é una fede

Foto Bob Thomas

Un giornalista scozzese presenta la squadra di Glasgow avversaria della Juve in Coppa dei Campioni e ne ricorda i numerosi duelli con formazioni di casa nostra

La questione italiana

di **Gerry McNee** del « Daily Express » di Glasgow

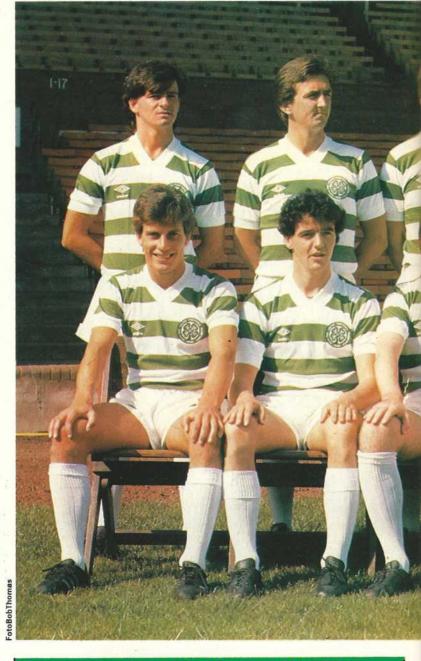
GLASGOW. Era il lontano 1967 quando i campioni scozzesi del Celtic acquisirono la «gloria europea» battendo 2-1 l'Inter nella finale di Coppa dei Campioni disputatasi a Lisbona e divenendo la prima squadra britannica ad aggiudicarsi l'ambito trofeo dopo l'indiscussa supremazia delle compagini latine (Inter, Milan, Real Madrid, Benfica). In Italia, il ricordo della sconfitta dell'Inter coincide con quello del declino della squadra e, di conseguenza, dell'allenatore Helenio Herrera, mentre per gli scozzesi quell'incontro rappresenta forse il momento più entusiasmante della storia non solo di una squadra, ma di tutto il calcio di una nazione. Due anni dopo il Celtic affrontò il Milan nei quarti di finale della Coppa Campioni. A San Siro il risultato rimase bloccato sullo 0-0 con grossa soddisfazione per i biancoverdi, usciti indenni da un terreno che, per le squadre anglosassoni, era sempre risultato teatro di pesanti sconfitte. Ma a Glasgow, il Milan giocò da grandissimo campione, vincendo per 1-0. Autore della rete Pierino Prati, che, in seguito, avrebbe portato la sua squadra alla conquista del trofeo.

DESTINO. Nel 1970 il Celtic incontrò la Fiorentina nei quarti di finale, sconfiggendola 3-1. Ma in finale, nell'ostico San Siro, contro il Feyenoord dovette soccombere per 2-1 ai tempi supplementari. Arbitrava Concetto Lo Bello. Ed ecco che ancora una squadra di Milano, l'Inter, si venne a trovare sulla strada degli scozzesi. Nel 1972, in semifinale dell'ormai abituale Coppa dei Campioni, il Celtic affrontó i nerazzurri, pareggiando nuovamente 0-0 a San Siro nell'incontro di andata. A Glasgow, memori della sconfitta subita col Milan, i « quadrifogli » scesero in campo molto decisi a non ripetere la débâcle di tre anni prima. La partita fu decisa ai calci di rigore dopo 90 minuti da cardiopalmo nei quali nessuno delle due squadre riuscì a superarsi. Ma il destino fu anche in questa occasione avverso agli scozzesi che ebbero la peggio perdendo per 4-5!

SPERANZE. A causa delle numerose sconfitte riportate dal Celtic nelle partite con le squadre italiane, c'è, nell'animo degli scozzesi, un misto di paura e un desiderio che li rende molto pericolosi in vista del doppio scontro con la Juventus. Inoltre, il fatto che la squadra torinese venne sconfitta due anni fa in Coppa Uefa da un'altra squadra scozzese, il Glasgow Rangers, fa ben sperare i tifosi biancoverdi. La prima partita, al Celtic Park, costituirà una vera e propria festa per la tifoseria anglosassone, tanto che si prevede già il tutto-esaurito con un incasso di circa 250 mila sterline. La Juventus, e i suoi sostenitori, non avranno certamente vita facile.

LA SQUADRA. Il Celtic edizione 1981, non è certamente quella supersquadra che vinse nove titoli consecutivi negli anni 60 e 70, però, specie in questi ultimi anni, ha attuato una nuova poltica di rinnovamento dell'organico fino a formare una compagine compatta e ben organizzata in ogni suo settore che ha, nella velocità delle azioni, la sua arma principale. Davis Provan è un'ala molto pericolosa, velocissima e possiede un'eccezionale capacità nel crossare al centro. Il pilastro del centrocampo è Tommy Burns, il quale, oltre a saper organizzare alla perfezione il gioco della sua squadra, offre in continuazione numerose palle d'oro agli attaccanti Nicholas e McGarvey. Quest'ultimo, lo scorso anno si è aggiudicato la classifica marcatori del campionato scozzese mettendo a segno la bellezza di 50 gol. McGarvey ad ogni modo, salterà il primo incontro a causa di una sospensione. Il suo posto verrà affidato a George McCluskey, giovane molto promettente. In difesa il Celtic ha scoperto un nuovo talento nel portiere Pat Bonner, acquistato recentemente da una squadra irlandese. Infine, vera colonna del reparto difensivo, il libero e capitano McGrain, che ha recentemente guidato la nazionale scozzese nel vittorioso incontro di Wembley contro l'Inghilterra di Greenwood.

LA STAGIONE 81-82. Numerosi alti e bassi hanno caratterizzato il rendimento del Celtic all'inizio dell'attuale stagione. Dopo la disastrosa tournée negli Stati Uniti dove sono stati sconfitti da Cosmos e Seattle riportando l'unica vittoria con i cugini del Southampton, i biancoverdi si sono aggiudicati alla grande il torneo di Rotterdam, imponendosi rispettivamente su Feyenoord e Dukla Praga. Tornati in patria, hanno però subito nuovamente una sconfitta ad opera del St. Mirren nel primo turno della Coppa di Lega dalla quale sono stati velocemente estromessi. Insomma, quest'anno, qualcosa sembra non funzionare tra gli uomini di McNeill, considerando il fatto che lo scorso anno vinsero il campionato con numerose giornate d'anticipo, facendo segnare il record di vittorie ottenute nonché quello di reti messe a segno. □

FotoBobThomas

COSI' CONTRO LA JUVE IL 16 A GLASGOW

1 BONNAR

2 MC GRAIN — 4 AITKEN — 5 GARNER — 3 REID

8 SULLIVAN — 10 BURNS — 6 MC LEOD

7 PROVAN

9 MC CLUSKEY — 11 NICHOLAS

Ecco il Celtic 1981-82: in alto da sinistra **Nicholas, Sullivan, Mc Adam, Latchford, Bonnar, Aitken, Garner, Burns;** sotto: **Reid, Mc Garvey, Mc Cluskey, Mc Grain, Provan, Mc Leod, Doyle, Conroy.** Qui sopra **lo schema di gioco (senza Mc Garvey che squalificato, salterà il primo turno Uefa)**

TUTTI GLI UOMINI DI MC NEILL

GIOCATORE	ETA'	RUOLO
Peter LATCHFORD	29	portiere
Patrick BONNER	21	portiere
James DUFFY	22	portiere
Roy AITKEN	23	difensore
William GARNER	25	difensore
Daniel McGRAIN	31	difensore
William McSTAY	20	difensore
Mark REID	20	difensore
Alan SNEDDON	23	difensore
Thomas BURNS	25	centroc.
Michael CONROY	24	centroc.
Daniel CRAINIE	19	centroc.
Thomas McADAM	27	centroc.
Murdo Mac LEOD	23	centroc.
John WEIR	21	centroc.
Dominic SULLIVAN	30	centroc.
John DOYLE	30	attaccante
George McCLUSKEY	24	attaccante
Frank McGARVEY	25	attaccante
Charles NICHOLAS	20	attaccante
David PROVAN	25	attaccante

CELTIC/ALLA SCOPERTA DELLA SQUADRA

Nel 1888 tre parrocchie cattoliche di Glasgow, Santa Maria, Sant'Andrea e Sant'Alfonso, fondarono una squadra di calcio da cui trarre i fondi per i bambini poveri del quartiere. Un padre marista fu il primo presidente di quella formazione colorata di bianco e di verde che poi avrebbe conquistato l'Europa e che adesso attraversa la strada della Vecchia Signora

Il Celtic è una fede

DIECI MAGLIETTE bianche a strisce orizzontali verdi nello stadio nazionale di Lisbona. Quella torrida serata del 25 maggio 1967 di fronte l'Inter, la grande Inter. Sulle tribune quindicimila scozzesi a sbraitare, in un'orgia di sudore interrotto da qualche sorso di scotch. Com'erano lontani Glasgow, il padre marista Walfrid, il Saint Mary's Hall, un altro giorno di maggio, il 28, dell'anno 1888. Chi ricordava i nomi di Quillan, Malloy, Glass, O'Hara, Coleman, McLaren, McCallum, McKeown? Nello stadio della capitale lusitana, il Celtic Glasgow di Jock Stein affronta i neroazzurri milanesi nella finale della dodicesima edizione della Coppa dei Campioni, da sempre patrimonio di squadre spagnole, italiane e portoghesi. Alle 17,30 Simpson, Craig, Gemmell, Murdoch, McNeill, Clark, lo staordinario Johnstone, il pericolosissimo Wallace, Chalmers, Auld e Lennox si trovano faccia a faccia con Sarti, Burgnich e Facchetti, Bedin, Guarneri, Picchi, Domenghini, Cappellini, Mazzola, Bicicli e Corso; l'arbitro è il tedesco occidentale Kurt Tschescher. I primi insulti sono per lui. Quindicimila scozzesi cattolici e non, che a mezzogiorno di quel 25 maggio il giorno del Corpus Domini avevano preso la messa, stipando le anguste chiesette di Lisbona, dimenticano comunioni e confessioni strappate fuor di patria, e passano dalla parte del demonio perché il signore in nero ha accordato un calcio di rigore dopo appena 7 minuti di gioco a favore degli italiani quando Craig ha messo a terra in area di rigore Cappellini. Batte Sandrino Mazzola ed è l'uno a zero. Speranze vecchie, 80 anni di storia del Celtic, e di un intero Paese, la Scozia, si infrangono contro quel penalty. Tutti sanno che l'Inter, una volta ottenuto il gol di vantaggio, si chiude a riccio e che è un compito delicatissimo raggiungere il pareggio. Fino all'intervallo non cambia nulla. Simpson e Sarti si producono in interventi strepitosi tra i pali e le reti non vengono più violate. Nella ripresa al 17., Craig trova libero Gemmel, il terzino che sino a quel momento aveva ispirato le azioni dei biancoverdi con le sue dirompenti sgroppate sulla fascia sinistra e Sarti vede la palla solo al momento di raccoglierla in fondo al sacco. L'agognato pareggio scatena le furie britanniche e nel finale l'episodio storico. Murdoch spara a rete angolatissimo, intercetta la sfera il compagno Stevie Chalmers che mette dentro. Il Celtic è campione d'Europa. Tre giorni dopo, il 28 maggio, il club scozzese avrebbe compiuto 80 anni, o meglio, sarà trascorso tutto quel lasso di tempo dal giorno della prima partita ufficiale.

ALLEVAMENTO. Questa vittoria dei « leoni di Lisbona » premia la politica di « allevare », crescere e portare alla prima squadra i propri giocatori che poi sono stati trasformati in squadra di caratura europea dalle capacità manageriali di Jock Stein, tornato al Celtic, di cui era stato allenatore per diversi anni, nel 1965. Quella squadra costata praticamente nulla, aveva mortificato gli sforzi finanziari profusi da grosse società quali il Milan, l'Inter e il Real Madrid. Era nata una nuova stella e Stein l'aveva fatta brillare in pochi anni. Prima di quella amena serata portoghese, il Celtic, il suo Celtic, non aveva mai vinto niente a livello internazionale. Stein nato nel villaggio di Earnock nel Lanarkshire nel 1923, aveva preso in mano le redini della società di Glasgow, quando questa stava attraversando un momento di crisi, culminata con l'esclusione dal campionato di Lega, il torneo che aveva vinto per 6 volte consecutive dal 1904 al 1910 e altre volte ancora negli anni cinquanta. Con alcune felici intuizioni riportò in auge il club, vincendo il campionato nazionale, dopo aver rimpolpato i quadri con elementi del calibro di Joe Bride, Bertie Auld e Willie Wallace, permettendosi addirittura il lusso di andare a vincere all'estero nelle numerose tournées effettuate negli Stati Uniti, in Canada e alle Bermude. Proprio in quel periodo, la squadra di Stein stabilì un record impressionante: tra il 6 agosto del 1966 e il 7 giugno 1967, giocò 65 partite, vincendone 53, pareggiandone 8 e

segue

perdendone 4; realizzando 198 reti contro le 49 subite.

LA SCALATA. La scalata al titolo europeo, quello di Lisbona per intenderci, il Celtic l'aveva iniziata nel settembre del 1966 con la vittoria sullo Zurigo; proseguita coi successi sul Nantes, il Novi Sad, il Dukla Praga e consacrata, appunto, contro l'Inter. Per contro, la formazione allenata dal «mago» Helenio Herrera, aveva incontrato non poche difficoltà per dover superare i sovietici della Torpedo, il Vasas di Budapest e il Real Madrid. Quella sera del 25 maggio 1967 Lisbona presentò il Celtic Glasgow all'Europa.

LA STORIA. La nascita del Celtic riporta probabilmente una delle più belle pagine dell'epopea del calcio e delle sue origini, perché trasuda di carità cristiana. «Delle tre virtù, Fede, Speranza e Carità, quella che San Paolo definisce la più grande è la Carità». Nella seconda metà dell'ottocento, in Scozia, le parrocchie cattoliche svolgevano un compito oltremodo importante nel contesto dell'economia del paese e si occupavano, per la verità, dell'organizzazione delle attività sociali, come concerti in inverno e ritrovi all'aperto in estate, soprattutto nelle aree più povere della capitale quali l' East End. E da tre parrocchie, quella di St. Mary, St. Andrew e St. Alphonsus partì l'idea di formare una squadra di calcio che potesse fornire una sorta di entratura economica da utilizzare a favore dei bambini poveri del quartiere. Ci furono parecchi incontri, se ne parlò a lungo, fino a quando dalla parrocchia di St. Mary l'iniziativa cominciò a prendere consistenza, tanto che l'Arcivescovo di Glasgow, Eyre, giunse ad appoggiare la nascita di questa nuova squadra, perché «animata da spirito benefico». Il suo primo presidente onorario fu John Conway, il quale venne coadiuvato nell'incarico da John Glass che divenne poi il primo, vero presidente del club. Con questi due uomini giunse anche l'intraprendente Padre Walfrid, un sacerdote marista, nato a Ballymote in Irlanda, il 18 maggio del 1840, il cui vero nome era Andrew Kerins. Era lui il «capo» dell'ordine Marista di Glasgow, il parroco del Sacro Cuore e sarà lui, probabilmente, il maggiore sostenitore del Celtic di tutti i tempi. Fu sempre lui che diede il nome Celtic alla squadra, nonostante i numerosi tentativi effettuati per porre al club il nome di Glasgow Hibernians, anche e soprattutto perché in quel periodo un altro Hibernians, quello di Edimburgo stava facendo sfracelli. Ma Padre Walfrid si impuntò e ottenne di donare alla squadra una delle denominazioni più originali e colorite della storia del calcio scozzese. Così, il 6 novembre del 1887 dichiarò che la nuova «creatura» si sarebbe chiamata «The Celtic Football and Athletic Club» e sei mesi dopo il Celtic giocò la sua prima partita ufficiale.

CLUB CATTOLICO. Una fetta di terra di una mezza dozzina di acri, posta ad est del Cimitero di Janefield nei pressi della Gallowgate, fu affittata a 50 sterline all'anno ed una schiera di volontari aiutò il prete a prepararla per la bisogna. Alla fine del mese di novembre, il giornale «Scottish Umpire» scrisse: *«Sappiamo che gli sforzi che sono stati fatti per creare il primo club cattolico di prima divisione hanno avuto successo. Auguriamo ai Celts tanti successi».* Frattanto, a Padre Walfrid, il dottor Conway e John Glass, si erano aggiunti nel comitato esecutivo: J.M. Nelis, Joseph Shaughnessy, M. Cairns, J.H. McLaughlin, W. McKillop, T.E. Maley, Daniel Malloy, John Mc Donald, Joseph McGrory, David Meikleham e P. Welsh. Il diesse era William Maley, più tardi divenuto manager, il tesoriere Hugh Darroch e il segretario, John O'Hara. Nel gennaio del 1888 fu emessa una circolare che diceva più o meno: *«Un gruppo di Cattolici dell'East End di Glasgow hanno formato una squadra di calcio. L'obiettivo principale di questa istituzione è quello di aiutare la Società San Vincenzo da Paola a mantenere vivo e operante il Poor Children'Dinner Tables, una mensa per i bambini poveri del quartiere. Vi invitiamo, fratelli, ad assistere alle partite dei Celts per tutta la stagione e sostenere questa iniziativa».* Fu un successo e tra le tante donazioni arrivò anche quella di mister R.F. Barr dell'A & G Barr & Co. Ltd che produceva la bevanda nazionale, Irn Bru. Oggigiorno questa fabbrica si trova proprio nei pressi della Gallowgate, ad est del cimitero di Janefield, nello spiazzo sul quale fu costruito il primo Celtic Parkhead, lo stadio dei «biancoverdi».

IL DEBUTTO. Lunedì 28 maggio 1888, davanti a 2000 persone, il Celtic Glasgow, in maglia bianca e colletto verde con la croce celtica in verde e rosso posta a destra sul petto, incontrò quella che sarebbe diventata la sua tradizionale avversaria, la squadra dei Rangers. Si trattò di un incontro amichevole che il Celtic vinse per 5 reti a 2. La prima formazione ufficiale che la storia della squadra ricordi era composta da: Malcom Dolhn di Drumpellier, Eddie Pearson di Carfin, J. McLaughlin di Govan Whitefield, William Maley di Cathcart, James Kelly di Renton, Phil Murray di Blantyre, Neil McCallum di Renton, Tom Maley di Cathcart, John Madden di Dumbarton, Dunbar di Busby e H. Gorevin di Govan Hibs. La formazione dei Rangers era invece: Nicol, McIntyre, Muir, McPherson, McFarlane, Meikle, Robb, McLaren, McKenzie, Souter, Wilson. L'arbitro era McFadden degli Hibs di Edimburgo. Per essere una squadra composta da elementi in possesso di scarse cognizioni del gioco del calcio e di una insufficiente preparazione fisica, se si fa eccezione per i fratelli Maley, il Celtic sembrò aver intrapreso la strada giusta. La seconda partita si disputò a Parkhead davanti a 6000 spettatori e vide la squadra di Padre Waltrip, uscire vittoriosa dal campo contro i Dundee Harps, battuti per uno a zero. Dopo quei primi incontri, il Celtic entrò a far parte della Lega scozzese. La prima stagione dei Celts fu eccezionale. In cinquantasei partite segnarono 197 reti e ne subirono 85. Per tre lustri, pochi in Europa conobbero l'esistenza di questa squadra. I più incalliti calciofili ne avevano sentito narrare le gesta e sapevano che nel suo paese aveva vinto una trentina di campionati, ottenuto decine di successi nelle Coppe di Scozia, di Lega, nella coppa di Glasgow e della Carità. Poi venne quel giorno di maggio del 1967 per i Leoni di Lisbona. Un'alba fresca e grigia ed una serata torrida, equatoriale. Quindicimila scozzesi, il tifo dei portoghesi e l'Inter, la grande Inter del mago Helenio di fronte. Infine la rete del 2 a 1 di Chalmers ed il trionfo. Questo è il Celtic: la squadra di Padre Walfrid, di Willie Maley, George Graham, Bob Kelly e Jock Stein, e ora di McNeill ma soprattutto la squadra della gente di Glasgow.

Ivan Zazzaroni

UNO PER UNO GLI AVVERSARI DELLA JUVE

Pat BONNAR

Danny Mc GRAIN

Roy AITKEN

Willie GARNER

Tom Mc ADAM

Don SULLIVAN

Tommy BURNS

Murdo Mc LEOD

Frank Mc GARVEY

Davey PROVAN

Charlie NICHOLAS

Peter LATCHFORD

George Mc CLUSKEY

Mark REID

Mike CONDOY

Billy McNeill fa il punto sulla condizione del Celtic e si dice convinto che ce la farà a superare la Juve. Come? Senza troppo attaccare. Così

Avantindré, che bel divertimento

Billy Mc NEILL (FotoBobThomas)

IL CELTIC che aveva partecipato alla Coppa Transatlantica e che aveva subito pesanti sconfitte da Cosmos e Southampton non era il vero Celtic. Ancora agli inizi della preparazione, gli uomini di McNeill erano stati scelti all'ultimo momento per partecipare al torneo di New York, ed avevano accettato la proposta più per diversivo che per reale desiderio di disputarla. Per questa ragione, e per il fatto che erano stati costretti a scendere in campo a poche ore dal loro arrivo negli Stati Uniti, i biancoverdi avevano rimediato una figuraccia, terminando le gare in ultima posizione. Ma quando gli si è presentata l'occasione di giocare un torneo «vero», il quadrangolare di Rotterdam, il Celtic non si è fatto pregare, ed in poco tempo si è aggiudicato il trofeo precedendo le titolate formazioni del Dukla Praga, Anderlecht e Feyenoord. A Rotterdam gli scozzesi hanno giocato al gran completo e hanno presentato la formazione tipo. Ora finalmente gli uomini di McNeill sono venuti allo scoperto evidenziando la principale caratteristica del loro gioco: un'impressionante velocità in contropiede. La Juventus è avvertita. Ecco cosa le... fa sapere Billy McNeill, il tecnico biancoverde.

EUROPA... UNO. Quando il Celtic vinse, prima squadra del Regno Unito, la Coppa dei Campioni nel 1967, in panchina c'era Jock Stein e in campo, come difensore centrale, proprio quel Billy McNeill che oggi è il tecnico dei biancoverdi. Il Celtic di quegli anni era una vera e propria macchina da gol che, sul proprio campo oppure in trasferta era in grado di travolgere qualunque avversario come dimostrano i risultati colti in Coppa dei Campioni: 2-0 e 3-0 allo Zurigo; 3-1 due volte al Nantes; 2-1 al Vojovodina; 3-1 al Dukla; 2-1 all'Inter nella finale di Lisbona con gol di Gemmel a pareggiare il rigore realizzato da Mazzola, e Chalmers a segnare la rete della vittoria. Sono passati gli anni ma il Celtic continua ad essere una macchina da gol e, casomai, è la difesa a creare qualche problema: inconcepibile, visto che a dirigere i biancoverdi è quel McNeill che fu difensore coi fiocchi.

LA CARRIERA DI BILLY. Dopo aver indossato il biancoverde per 18 anni dal 1957 al 1975, McNeill ha iniziato la carriera di manager al Clyde di dove è passato all'Aberdeen. Di qui alla... casa madre nel '78 al posto di Jock Stein (*«Il mio maestro»* dice) quando a quest'ultimo venne affidata la Nazionale. In questi anni, McNeill ha conquistato due titoli assoluti (nel 79 e nell'81) e una Coppa (nell'80) che stanno a significare l'assoluta leadership della squadra nel panorama del calcio scozzese. In campo internazionale, il Celtic di McNeill ha raggiunto i quarti di finale della Coppa dei Campioni (eliminato dal Real Madrid: 2-0 a Celtic Park, 0-3 al Bernabeu) dall'80 mentre in quella delle Coppe dello scorso anno, dopo aver battuto 2-1 il Timisoara in casa, perse (e fu eliminato) 1-0 in Romania. *«Ma fu un caso* — ricorda il manager — *in quanto non meritavamo assolutamente di perdere visto che il gol del kappaò arrivò a soli sette minuti dal termine, ossia troppo tardi per accennare a qualunque tentativo di riscossa. Niente però va perso nella vita ed anche le esperienze negative servono come dimostra quello che abbiamo fatto lo scorso campionato che ci siamo aggiudicati infilando una lunghissima serie di partite positive quando nessuno credeva più che ce l'avremmo fatta».*

SERENITA'. Stando a quanto scrivono alcuni giornalisti inglesi, Mc Neill avrebbe parecchi problemi per quanto riguarda la difesa: secondo costoro, infatti, mentre dalla...cintola in giù il Celtic è squadra assolutamente perfetta, nelle retrovie lascerebbe un poco a desiderare soprattutto al centro dell'area. E' vero Mr. McNeill? *«Assolutamente no: la mia squadra mi va benissimo così com'è anche se nessun allenatore è mai completamente soddisfatto degli uomini a disposizione. Ma d'altra parte non si dice che l'erba del vicino è sempre più verde?».*

— Nella rosa, però, non c'è più McDonald.

«Esatto, ma Rod lo abbiamo ceduto per poter schierare, al suo posto, un giocatore che fosse utilizzabile subito: lui, infatti, essendo squalificato dall'UEFA, contro la Juve non ci sarebbe stato».

— Via McDonald, dunque, ma chi al suo posto?

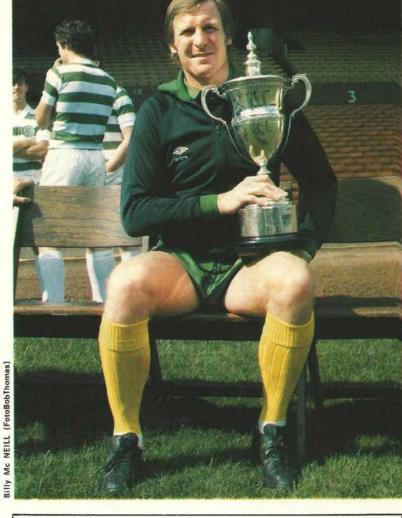
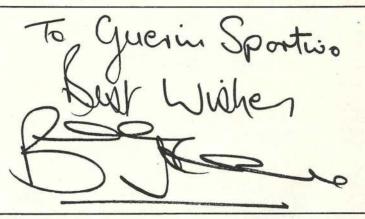
«William Garner, 25 anni, che viene dall'Aberdeen e che mi dà il più completo affidamento».

PROGRAMMI. A preparazione non ancora conclusa, Billy McNeill ha comunque già chiara in testa sia la formazione (Bonnar in porta; Mc Grain e Garner sulle ali; Aitken stopper, McAdam libero; McLeod, Burns e Sullivan a centrocampo; Provan, McCluskey e Nicholas in avanti) sia la tattica *«A Glasgow* dice il manager biancoverde — *giocheremo soprattutto sulla velocità per assicurarci quel 2-0 che dovrebbe significare il passaggio al turno successivo. So benissimo che la Juventus è squadra di alta classe che può essere superata soltanto correndo come lepri dal primo all'ultimo minuto per cui sarà questa la tattica che adotteremo. Poi, a Torino, cercheremo di imitare gli italiani giocando soprattutto abbottonati».*

— Qual è l'avversario che teme di più?

«Ad un certo livello non ci sono avversari da temere di più o di meno: penso comunque di avere l'uomo adatto per ogni bianconero».

— Anche per Brady? E chi è?

«Anche per lui, ed è Thomas Burns, che a Liam somiglia molto sia perché tutti e due sono mancini, sia perché tutti e due sono in grado di lanciare la palla a quaranta metri proprio davanti al compagno meglio piazzato, sia perché, infine, tutti e due sono registi nel senso pieno della parola. E poi non dimentichiamo che Bonner, il nostro portiere, è compatriota di Brady e che ha giocato più volte con lui in nazionale. Ecco sarà proprio lui il nostro... zerozerosette; l'uomo che ci svelerà tutti i segreti del juventino».

SCHEMI. Che la Juve giocherà a uomo è assolutamente scontato così come lo è che il Celtic si schiererà a zona (*«Non è escluso però* — precisa McNeill — *che possa realizzare qualche adattamento se se ne dovesse presentare l'occasione. La base, comunque, sarà quella»*).

— Quale schema adotterà? Il suo preferito 4-3-3 che nella realtà è un 4-4-2 visto che Provan gioca più indietro o un altro più chiuso?

«4-2-4, 4-3-3, 4-4-2 non importa. In ogni caso noi imposteremo la nostra partita sulla velocità e sull'aggressività per non lasciare ai nostri avversari nemmeno il tempo per respirare».

— Celtic avanti tutta, quindi, e Juventus dietro a grattarsi la testa e a far risaltare la caratteristica principale della sua squadra, Mc Neill, che è una vera e propria macchina da gol...

«Ognuno ha le sue caratteristiche e il nostro gioco è molto diverso da quello italiano: in Italia, infatti, c'è l'abitudine di lucrare sul gol mentre da noi, c'è quella di inseguire sempre lo stesso traguardo, ossia realizzare una rete di più dell'avversario. Con la palla tra i piedi, gli italiani sono davvero formidabili: il nostro compito più difficile, quindi, sarà di toglierglela e di tenerla noi perché sono convinto che a forza di attaccare anche una grossa squadra come la Juve possa cadere. E noi è a questo che tendiamo: a farla cadere più volte soprattutto a casa nostra».

EQUILIBRIO. E' comunemente accettato che la forza maggiore del Celtic risieda nella linea d'attacco che, quando può schierarsi al completo, ossia con McGarvey, diventa una vera e propria iraddiddio. Mc Neill però è di opinione contraria: *«Non è vero che la nostra forza risieda nell'attacco: diciamo piuttosto che l'attacco può giocare molti palloni e quindi rendersi particolarmente pericoloso perché centrocampo e difesa lavorano per chi sta avanti. Da noi, infatti, ogni pallone tolto all'avversario viene immediatamente rigiocato: i difensori lo fanno a vantaggio dei centrocampisti e questi ultimi per gli attaccanti. Ecco, se dovessi definire in una sola parola la caratteristica più importante del Celtic direi che è una squadra assolutamente equilibrata e, quindi, parecchio temibile».*

Stefano Germano

(Ha collaborato Lino Manocchia)

Danny Mc Grain è al Celtic dal 1967, quando gli scozzesi vinsero la Coppa dei Campioni.
E ora vuole chiudere la carriera facendo il bis

Parola di Big Boss

L'UOMO più rappresentativo, dopo il manager Billy McNeill, dell'undici di Glasgow è senza dubbio Danny McGrain, il barbuto difensore che è al Celtic da quando gli scozzesi vinsero la Coppa dei Campioni, ossia dal '67. **« Arrivai al mio nuovo club** — dice McGrain nelle tribune del Giants Stadium — **assieme a Kenny Dalglish lo stesso anno in cui il Celtic diventò campione d'Europa e mi piacerebbe chiudere la carriera dopo aver bissato quel successo. Nel '67 vissi la gioia della vittoria di rimbalzo; nell'82 mi piacerebbe viverla in prima persona ».**

— Per riuscirci, però, bisognerà che battiate la Juventus il che non appare facile.

« Penso che ce la faremo e che potremo superare il turno. Sin da quando, a Zurigo, il Celtic è stato accoppiato alla Juventus, di questo doppio match parliamo moltissimo, segno evidente che ci stimola: e una nostra vittoria meriterebbe un posto di grande rilievo nell'albo d'oro del club ».

— Con quali armi pensate di mattere kappaò i bianconeri?

« Opponendo la nostra giovinezza all'esperienza dei nostri avversari che aggrediremo sostenuti anche dall'incitamento dei nostri tifosi ».

— Tanta sicurezza da dove nasce?

« Dalla consapevolezza dei nostri mezzi e dalla fiducia nel nostro manager: McNeill, infatti, è il maestro e noi siamo gli allievi. Soprattutto, però, lui è un maestro che non sbaglia una mossa ».

— Si dice in giro che la vosta velocità derivi anche da vitamine di tipo particolare che ingerite prima dei match più importanti...

« Nessuna vitamina ma solo grande allenamento e grande concentrazione. Noi abbiamo sempre e comunque novanta minuti di autonomia al più alto livello e durante questo periodo di tempo siamo irresistibili o quasi. Tutti, da tempo, portano ad esempio la vitalità e la consistenza del gioco olandese: io dico che, rispetto a noi, gli olandesi sono dei "paralitici" o quasi... La cosa più importante, però, è che noi sappiamo correre veloci come il vento anche tenendo il pallone tra i piedi e questa, assieme al contropiede, è la nostra arma vincente ».

— Prevedere come giocherete è quindi facilissimo...

« Se lei pensa alla difesa bloccata e al contropiede ha visto giusto perché è così che affronteremo la Juventus a Torino e, se le cose andranno come penso, anche al Celtic Park».

— Per concludere...

« Tranquilli, amici: vinceremo noi ».

I. m.

Danny McGrain non è solo il glorioso veterano del Celtic: si identifica nella squadra e nel suo simbolo: il quadrifoglio

SportingPictures

Trapattoni ha visto il Celtic e trema...

Che brutto carattere!

TRAPATTONI è andato a prendere direttamente visione dei suoi prossimi avversari europei il giorno di Ferragosto, quando il Celtic era impegnato a Glasgow contro l' Hibernian di Edimburgo per la Coppa di Scozia. Quasi sollecitati dalla presenza dell'illustre osservatore, gli uomini di McNeill hanno disputato un match di furente agonismo, lasciando visibilmente impressionato il trainer della Juventus che ha potuto subito misurare le difficoltà che attenderanno la Juventus sullo stesso terreno del Celtic Park il prossimo 16 settembre. Rispetto ad allora, il Celtic poteva avvalersi del centravanti (e capocannoniere) titolare McGarvey, che dovrà invece saltare il primo turno Uefa perché squalificato: contro la Juve, nel primo match, sarà sostituito da McCluskey. In compenso, al Celtic mancava lo stopper titolare Garner, che sarà sicuramente in campo contro i bianconeri. Il Celtic ha battuto l'Hibernian per 4-1, con due gol del suo uomo più rappresentativo, il centrocampista avanzato McLeod e due dell'opportunista ala mancina Nicholas. Al di là del risultato, Giovanni Trapattoni è rimasto impressionato dal ritmo di gioco degli scozzesi: *« Una cadenza realmente ossessiva, che non concede all'avversario neppure il tempo per respirare. Pressing a tutto campo, contro l'avversario in possesso di palla, forcing offensivo condotto in massa, ma con molta lucidità. Non il solito modulo anglosassone dei continui traversoni nel mucchio, ma varietà di schemi e soprattutto una velocità incredibile »*. Trapattoni ha aggiunto: *« Questo Celtic è molto più pericoloso dei Rangers che ci eliminarono dal primo turno della Coppa Campioni tre anni fa. E' più veloce e più organizzato »*.

TUTTA LA STORIA EUROPE

1962/63 **COPPA delle FIERE**
16. Valencia-CELTIC 4-2 2-2

1963/64 **COPPA delle COPPE**
Q. Basilea-CELTIC 1-5 0-5
8. CELTIC-Dinamo Zagabria 3-0 1-2
4. CELTIC-Slovan Bratislava 1-0 1-0
S. CELTIC-MTK Budapest 3-0 0-4

1964/65 **COPPA delle FIERE**
16. CELTIC-Leixoes Porto 3-0 1-1
8. Barcellona-CELTIC 3-1 0-0

1965/66 **COPPA delle COPPE**
16. Go Ahead Denter-CELTIC 0-6 0-1
8. AGF Aarhus-CELTIC 0-1 0-2
4. CELTIC-Dinamo Kiev 3-0 1-1
S. CELTIC-Liverpool 1-0 0-2

1966/67 **COPPA dei CAMPIONI**
16. CELTIC-Zurigo 2-0 3-0
8. Nantes-CELTIC 1-3 1-3
4. Vojvodina Novi Sad-CELTIC 1-0 0-2
S. CELTIC-Dukla Praga 3-1 0-0
F. CELTIC-INTER 2-1

(Vince la COPPA dei CAMPIONI)
1967/68 **COPPA dei CAMPIONI**
16. CELTIC-Dinamo Kiev 1-2 1-1
1968/69 **COPPA dei CAMPIONI**
16. Saint-Etienne-CELTIC 2-0 0-4
8. CELTIC-Stella Rossa Belgrado 5-1 1-1
4. MILAN-CELTIC 0-0 1-0

FotoBobThomas

SportingPictures

FotoBobThomas

Dal campo del Celtic una veduta di Glasgow dominata dalle fabbriche; la ricca collezione di trofei conquistati dalla squadra nella sua lunga storia; la sede del Celtic, nato da tre parrocchie cattoliche. Infine Mc Grain si informa sui rivali bianconeri

SportingPictures

A DEL CELTIC

1969/70 **COPPA dei CAMPIONI**
16. Basilea-CELTIC 0-0 0-2
8. CELTIC-Benfica Lisbona 3-0 0-3
(Qual. CELTIC per sorteggio)
4. CELTIC-FIORENTINA 3-0 0-1
S. Leeds United-CELTIC 0-1 1-2
F. Feyenoord Rotterdam-CELTIC 2-1 (d.t.s.)

1970/71 **COPPA dei CAMPIONI**
16. CELTIC-KPV Kokkola 9-0 5-0
8. Waterford-CELTIC 0-7 2-3
4. Ajax Amsterdam-CELTIC 3-0 0-1

1971/72 **COPPA dei CAMPIONI**
16. B 1903 Copenhagen-CELTIC 2-1 0-3
8. CELTIC-Sliema Wanderers 5-0 2-1
4. Ujpest Budapest-CELTIC 1-2 1-1
S. INTER MILANO-CELTIC 0-0 0-0
(Vince INTER dopo i calci di rig.)

1972/73 **COPPA dei CAMPIONI**
16. CELTIC-Rosenborg Trondheim 2-1 3-1
8. CELTIC-Ujpest Budapest 2-1 0-3

1973/74 **COPPA dei CAMPIONI**
16. TPS Turku-CELTIC 1-6 0-3
8. CELTIC-Vejle BK 0-0 1-0
4. BASILEA-CELTIC 3-2 2-4 (d.t.s.)
S. CELTIC-Atletico Madrid 0-0 0-2

1974/75 **COPPA dei CAMPIONI**
16. CELTIC-Olympiakos Pireo 1-1 0-2

1975/76 **COPPA delle COPPE**
16. Valur Reykjavik-CELTIC 0-2 0-7
8. Boavista Porto-CELTIC 0-0 1-3
4. CELTIC-Sachsenring Zwickau 1-1 0-1

1976/77 **COPPA UEFA**
32. CELTIC Wisla Cracovia 2-2 0-2

1977/78 **COPPA dei CAMPIONI**
16. CELTIC-Jeunesse Esch 5-0 6-1
8. CELTIC-SSW Innsbruck 2-1 0-3

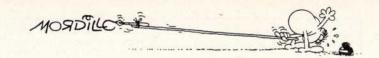
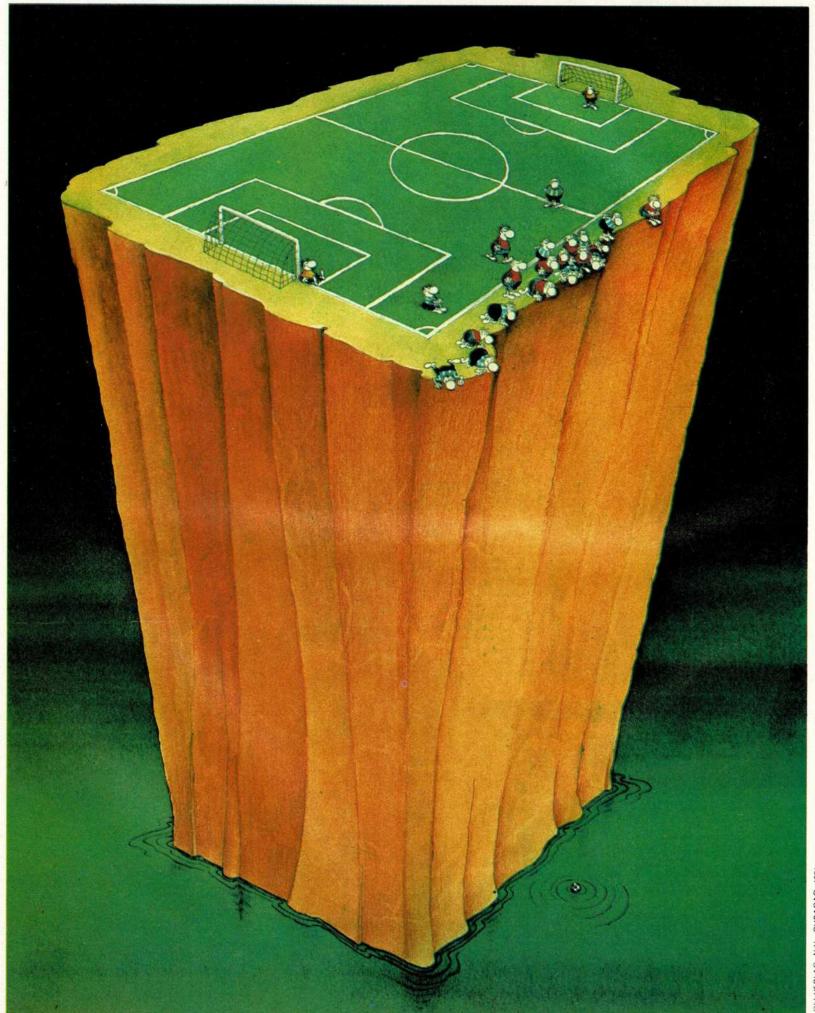
1979/80 **COPPA dei CAMPIONI**
16. Partizani Tirana-CELTIC 1-0 1-4
8. CELTIC-Dundalk 3-2 0-0
4. CELTIC-Real Madrid 2-0 0-3

1980/81 **COPPA delle COPPE**
Q. CELTIC-Diosgyor 6-0 1-2
16. CELTIC-Pol. Timisoara 2-1 0-1

IL BILANCIO

Trofeo	Part.	G	V	N	P	F	S
Coppa Campioni	11	64	36	12	16	127	16
Coppa Coppe	4	26	17	3	6	56	17
Coppa UEFA	3	8	1	4	3	11	14
TOTALE	18	98	54	19	25	194	90

MORDILLO-SPORT

ALLA SCOPERTA DEL BALLYMENA

Un centro agricolo dell'Ulster, nel cuore della contea di Antrim, tradizionale roccaforte protestante, si appresta a vivere un giorno di gloria calcistica ospitando la Roma in Coppa delle Coppe
Si giocherà in uno stadio che ospita normalmente le fiere di bestiame, senza impianto di illuminazione, che in questa occasione batterà sicuramente tutti i suoi record di affluenza e di incasso

Avanti coi carri!

di **Malcolm Brodie** del « Belfast Telegraph » - Foto di **Bob Thomas**

MALCOM BRODIE

Completiamo la presentazione delle squadre avversarie delle formazioni italiane nelle Coppe europee, visitando il Ballymena, che darà la replica alla Roma nel primo turno della Coppa delle Coppe. Calcisticamente, Ballymena non ha particolari titoli per passare alla storia. Una pattuglia di dilettanti della più bell'acqua, che milita senza infamia e senza lode nel più modesto dei campionati britannici, quello dell' Irlanda del Nord. Quando spunta un talento, prende automaticamente la strada dell'Inghilterra, dove le sterline premiano più adeguatamente i meriti calcistici. Agonismo, spirito di corpo, entusiasmo rimangono così le doti di un complesso che non potrà in alcun modo costituire un serio ostacolo per i giallorossi di Liedholm. Ma Ballymena merita di essere scoperta per la sua storia, per le sue ricchezze paesaggistiche naturali, per i fermenti che scuotono questa terra, sempre tristemente alla ribalta. Per avere un ritratto fedele del Ballymena ci siamo rivolti a Malcolm Brodie, responsabile dei servizi sportivi del « Belfast Telegraph ».

»»

BALLYMENA. Anche se nessuno, a Ballymena, si nasconde le difficoltà che comporta l'impegno con la Roma in Coppa delle Coppe, c'è chi si frega le mani con gioia: costui è il cassiere del club il quale guarda alla partita che i giallorossi giocheranno qui come ad un vero e proprio « colpo grosso » dal quale le casse del Ballymena usciranno rinsanguate. **« Per noi** — ha detto il segretario Coulter — **qualunque avversario europeo ci è assolutamente proibito: meno male che ci è toccata la Roma perché, in questo modo, il grande incasso è garantito vista la popolarità di cui godono in tutta l'Europa le squadre italiane ».** E di soldi, il Ballymena ne ha davvero bisogno visto che con gli incassi (3000 persone di media a partita anche se per certi grandi eventi il pubblico aumenta a diecimila spettatori) non ce la fa di certo. **« Il nostro record sino ad ora** — prosegue Coulter — **è di 22.000 spettatori ma molto probabilmente cadrà quando arriverà la Roma. E tutti quei soldi saranno manna dal cielo per il nostro club che, come è facile intuire, non è per nulla autosufficiente per cui deve appellarsi, per sopravvivere, agli aiuti dei soci ed alle sponsorizzazioni commerciali ».**

QUASI SEMIPRO'. Definire semiprofessionisti i giocatori del Ballymena significa regalargli qualcosa: molto più giusto sarebbe considerarli dilettanti che giocano più per il proprio piacere che per quello che possono guadagnare visto che lo « stipendio » assomma a 10 sterline la settimana più i premi che, lo scorso anno, ammontarono a 40 sterline in tutto! E questo malgrado la passata stagione sia stata — come dice il manager del Ballymena, Alan Campbell — **« una delle più belle di tutta la storia del club sia per i risultati conseguiti sia per il gioco che abbiamo messo in mostra. Malgrado tutto, però, la differenza che passa tra noi e la Roma è abissale per cui, come massima aspirazione, noi ci mettiamo una buona figura e nulla più. Attenderci qualcosa di diverso non sarebbe assolutamente realistico ».**

UN MANAGER ONESTO. Alla guida del Ballymena è il trentacinquenne Alan Campbell, ex centrocampista del Grimsby che però non ha avuto alcuna parte nel successo conseguito in Coppa dai suoi ragazzi visto che un incidente automobilistico, che gli ha procurato la frattura di entrambe le gambe, lo ha costretto a un lunghissimo periodo di immobilità. Adesso però Campbell, che lavora in una ditta che produce componenti per la telefonia, è tornato sul campo ad insegnare ai suoi ragazzi quello che è il suo modo di intendere il calcio e a dare alla squadra la sua mentalità offensivistica come dimostrano i 33 gol segnati lo scorso campionato cui però hanno fatto riscontro ben 21 reti passive.

QUATTRO SU UNDICI. Nel corso della sua storia, il Ballymena è approdato undici volte alla finale di Coppa vincendola soltanto nel 29, nel 40, nel 78 e nell'81: in Europa, la squadra in maglia azzurra non ha praticamente mai avuto storia visto che nel 79 subì sei gol a zero dal Beveren in Coppa delle Coppe e nell'80, con il Worwaerts in Coppa UEFA, dopo aver perso 2-1 in casa, fu sconfitto 3-0 in Germania Est.

segue

Il piccolo stadio di Ballymena che il 16 settembre si riempirà per la Roma: scontato il record d'incasso

Denis MATHEWS

Thomas HUSTON

Graham FOX

Ronnie Mc CULLOUGH

David NEILL

Paul MALONE

Peter Mc CUSKER

Frankie MOFFATT

Ivan MURRAY (vice allenatore)

Billy Mc CREEDY (dirigente)

Alan CAMPBELL (allenatore)

Il Ballymena United (sopra) presenta le forze. A destra lo spiritoso titolo con cui un giornale irlandese ha presentato il sorteggio: « Mamma mia, o — come dicono a Roma — Bally chi? ». Sotto John Sloan, il più tecnico degli irlandesi e David Neill nel suo lavoro di meccanico

Mama mia — or, as they say in Rome: 'Bally who?'

The Romans never made it to Ireland's Barbaric Isle in the glorious days of their mighty Empire. But, mama mia, they're set to march on North Antrim this Autumn.

For while the other Italian soccer powers like Juventus — with ace Liam Brady from Dublin on their side — wrestle with Scotland's Celtic, and Inter Milan set to with the mighty Turks, Roma, number one soccer squad in Italy face a fate (Fiat*) worse than ritual death in the Coleum . . . . Ballymena United.

Their big worry is failure to find a dish of spaghetti in the Ulster town of self confessed anti-codinities. As for the game itself, they are calling it a gift from the Gods.

News of the UEFA Cup draws broke this week as millions of soccer mad Italians were waiting with baited breath to hear the names of the team their beloved Rome side would meet — and on what stud-scarred field they would pitch their first battle of the championship.

Ballymena they were told.

Silence fell on the eternal city. Ballymena. Is it a trick* Is it a printing error* No, it's a farming town in North East Antrim, Northern Ireland, centre of the Free Presbyterian universe, it was explained.

Screams and giggles

There were loud cries of deo gratias.

Headlines in Rome newspapers screamed of walkovers and easy wins.

Asked to comment on the draw, a spokesman for Roma giggled (gigilled*).

Italy lives for soccer, it is the only country in Europe which produces several mass-selling newspapers daily on football, and which transmits once a week an evening-ling soccer talk show lasting hours.

One of the most respected newspapers, "La Gazzetta Dello Sport", has seen fit to splash a biography of

From Vivian Hewitt: Rome: Saturday

Ballymena all over its inside pages with a glaring front page headline 'ROMA TO PLAY BALLYMENA, (Irlanda Del Nort).

Easy obstacle

La Gazzetta assures the fans of Roma "in Ballymena they are all amateurs. Roma has been given a present. The Irish of Ballymena have no great individuality. On paper they would seem an obstacle we can overcome with ease", the paper said.

And to allay any further worries about Ballymena United, the report goes on- "In Ballymena, an agricultural centre of 25,000 inhabitants in Northern Ireland, the news of United's draw with Roma has been met with a sigh".

There's a complaint too that the stadium in Ballymena is not lighted. "We will have to start playing at four in the afternoon, or at the very latest five o'clock" the paper gripes.

'Grande' gamesters

But it praises the game of four Ballymena players.

Sloan and McQuiston are "grande" anticipators, while Malone is "dynamic" and "quick" and Fox is a "deservedly renowned able defender."

But Roma spokesman is convinced of an easy win in the first leg on Sept. 16 in Ballymena.

"We're very happy with the draw. Truthfully, we don't anticipate any great difficulty. But, of course, who knows*"

Ahoghill howoweye

Neither has the squad any qualms about travelling to Northern Ireland.

"If the situation is relatively calm, we'll be pleased to make the trip to Ballymena," the spokesman said, pronouncing the name with due care and attention.

"Where is it exactly, anyway*", he asked.

"Near Cullybackey, just round the corner from Ahoghill", I told him.

"Ah, Ahoghill, si si;, said the suave signor, acting as one-pleased as a Free Presbyterian who'd just won a free trip to the Vatican.

But then the football official turned away' scratching his head . . . .

LA FORMAZIONE TIPO

GIOCATORE	ETA'	RUOLO
Denis MATTHEWS	29	portiere
George BEATTIE	22	terzino d.
Tom HOUSTON	18	terzino s.
Graham FOX	25	dif. centr.
Ronnie McCULLOUGH	25	dif. centr.
Davy NEILL	23	centroc.

GIOCATORE	ETA'	RUOLO
John SLOAN	25	centroc.
Mervin SCOTT	20	centroc.
Sammy McQUISTON	26	ala dx.
Paul MALONE	27	centravan
Peter McCUSKER	24	ala sin.

Le principali riserve sono: Lexie **Elliott**, difensore centrale, 23 anni, in grado di sostituire sia Fox, sia McCullough; e Tony **McCall**, centrocampista, 18 anni, designato « giovane calciatore dell'anno » per il 1980 nell' Ulster.

LO SCHEMA DI GIOCO

MATTHEWS

BEATTIE — FOX — Mc CULLOUGH — HOUSTON

SCOTT — SLOAN — NEILL

Mc QUISTON — MALONE — Mc CUSKER

L'ALBO D'ORO

4 Coppe d' Irlanda (1929, 1940, 1958, 1981)
1 Coppa d'Oro (1975)
1 Coppa della Città (1971)
2 Coppe dell' Ulster (1961 e 1981)
4 Tornei della Contea di Antrim (1948, 1951, 1976 e 1980)

CURIOSITA'

LIBERTA' DI RELIGIONE

A differenza del Linfield, che allinea soltanto giocatori di fede protestante e del Cliftonville, che fa lo stesso per i cattolici, il Ballymena United non ha preclusioni religiose per i propri atleti, anche se la città ha una larghissima predominanza protestante. Il regista della squadra, ad esempio, John Sloan, è di così intensa fede religiosa che un anno fa, durante una tournée in Canada, si rifiutò di giocare di domenica.

CHE COSA FANNO

A metà fra lo status dei dilettanti e dei semiprofessionisti, i calciatori del Ballymena guadagnano dalla loro attività agonistica uno stipendio di dieci sterline la settimana. Quasi tutti svolgono quindi un'altra attività: L'allenatore Alan Campbell è impiegato in una ditta che produce materiali elettrici. Lo stopper Ronnie Mc Collough è operaio alla Michelin.
Il terzino destro George Beattie è operaio in un cantiere navale.
Il terzino sinistro Tom Houston è studente.
L'interno Davy Neill è meccanico d'auto.
L'ala destra Sammy Mc Ouiston è maestro.
L'ala sinistra Mc Cusker è meccanico.
Il centravanti Paul Malone è sarto.
La mezzala John Sloan è stuccatore.
Il difensore Graham Fox è centralinista

»»

Ballymena/segue

GLI UOMINI DI CAMPBELL. Il portiere è Denis Matthews, 29 anni. Acquistato dal Glentoran alla vigilia della scorsa stagione, è senza dubbio l'uomo di maggiore esperienza europea tra tutti. Il terzino destro è il ventiduenne George Beattie, acquistato dai Crusaders nel novembre del 79. Quando arrivò a Ballymena trovò un ambiente assolutamente ostile che però, col passare del tempo, si è andato ammorbidendo. Nazionale giovanile quando aveva 14 anni, è stato provato anche dallo Swindon Town. Il venticinquenne Graham Fox è uno dei difensori centrali. Nato a Birmingham, Fox è anche il capitano della squadra e da perfetto rappresentante del suo ruolo è l'unico che creda in una possibile vittoria dei nordirlandesi. Prima di vestire la maglia azzurra, Fox ha fatto parte per quattro anni della rosa del Cardiff City e ha giocato un'estate in Canada. L'altro difensore centrale è Ronnie McCullough, 25 anni, vero e proprio leader del settore difensivo. Eletto giovane dell'anno nel '75 quando vestiva la maglia del Bangor, è operaio alla Michelin. Terzino sinistro è il diciottenne Tom Huston, uno studente che ha debuttato contro il Crusaders nella County Antrim Shield, una delle tante manifestazioni calcistiche nordirlandesi e che è subito divenuto titolare anche per la partenza di Wortinghton. Oltre che da terzino, Huston può operare anche da ala sinistra. A centrocampo troviamo Neill, Sloan e Scott. Davy Neill, 23 anni, meccanico d'auto e « calciatore del mese » lo scorso gennaio, ha militato per tre anni nel Glenavon acquisendo una discreta esperienza europea incontrando squadre olandesi e scozzesi. E' al Ballymena dal dicembre del '79. John Sloan, 25 anni, è unanimemente considerato come uno dei migliori e più positivi centrocampisti nordirlandesi ed è l'unico che faccia parte stabilmente della nazionale. E' fratello di Tom Sloan, il nazionale che gioca nel Manchester United. Mervin Scott, infine, dopo aver vinto il titolo di calciatore dell'anno per le squadre riserve, è approdato in prima squadra in pianta stabile. Vent'anni di età, può agire sia a centrocampo sia in attacco sempre però sulla fascia destra. All'ala destra troviamo il ventiseienne Sammy McQuston, un maestro di scuola che ha cominciato a giocare a calcio a 16 anni. Pericoloso soprattutto nell'area piccola, prima che nel Ballymena ha militato in varie università inglesi. Il ruolo di centravanti è occupato dal ventisettenne Paul Malone, approdato a Ballymena dal Linfield per 11mila sterline. Nel corso della sua carriera, iniziata a 15 anni col Glenavon e continuata col Linfield, Malone ha vinto tutto quello che c'era da vincere e la scorsa stagione si è laureato « re di Coppa » segnando il gol della vittoria al Cliftonville e due gol al Glentoran in semifinale. Completa la prima linea il ventiquattrenne Peter Mc Cusker acquistato dal Cliftonville. Sotto controllo da parte del Celtic, questo meccanico ha vissuto il suo momento magico nel '79 quando, col Cliftonville partecipò alla celebrazione del centenario del suo club battendo per 3-2 il Portadown a Windsor Park nella finale di Coppa.

Malcolm Brodie

Breve storia di Ballymena, terra inquieta e affascinante

La città delle sette torri

BALLYMENA. Distesa sulle sponde del fiume Braid, a cinquanta chilometri da Belfast, Ballymena è al centro della contea di Antrim, la zona più suggestiva dell'Ulster, ricca di storia e di straordinarie bellezze naturali. Tracce di vita preistorica sono depositate intorno al lago Neagh, dove gole, colline e dirupi (i « cliffs ») disegnano un paesaggio estremamente variato. Qui visse San Patrizio, il patrono dell'Irlanda, da qui presero le mosse ricorrenti rivolte al potere centrale. Ballymena è una roccaforte del protestantesimo, la chiesa presbiteriana vi annovera da sempre i suoi più convinti seguaci. Terre inquieta, sottoposta e numerose invasioni nel corso della storia, dagli « Scotts », agli scandinavi, agli anglo-normanni, attaccata alle tradizioni (in molte zone si parla ancora correntemente l'Irish, la vecchia lingua irlandese), Ballymena fu al centro della rivolta capeggiata nel 1798 da Henry Joey Mc Crocken, che fu poi catturato e giustiziato pubblicamente a Belfast. Anche nei tempestosi giorni d'oggi, Ballymena recita una parte di primo piano, essendo considerata la « base » di Ian Paisley, il reverendo che capeggia la fazione anti-cattolica dell'Ulster. Ballymena ha conosciuto un notevole sviluppo, anche demografico, negli ultimi tempi e ora tocca quasi i 25.000 abitanti. E' un centro a economia prevalentemente agricola, che però si sta aprendo all'industria, particolarmente quella tessile. Il lino è la sua risorsa principale introdottavi dagli Ugonotti, qui rifugiatisi dalla Francia nel 17. secolo; la coltura del tabacco e la manifattura di tappeti sono le altre attività più rilevanti. Sul piano turistico, Ballymena è nota come la « città dalle sette torri », costruzioni di confine, formate da pietre di grande valore archeologico e mèta continua di visitatori. Nei fiumi vicini si pratica la pesca del salmone. Collegata a Belfast da servizi di autobus e ferroviari, Ballymena, come tutta la contea di Antrim, si appoggia all'aeroporto civile del capoluogo, che è servito con voli diretti e giornalieri con Londra, Glasgow, Edimburgo e le altre principali città inglesi. Belfast è anche al centro di due autostrade e la principale linea ferroviaria, che la collega a Londonderry, corre proprio attraverso la contea di Antrim.

LO STADIO. In questo paesone, che ancora riflette le sue origini agricole, non si può fare ovviamente un discorso di impianti sportivi. Lo stadio in cui gioca la squadra del Ballymena United è di proprietà municipale e non può concedersi il lusso di essere destinato esclusivamente al calcio. Vi si svolgono abitualmente le fiere agricole, le mostre del bestiame, gare di equitazione, che è qui sport molto sviluppato, riallacciandosi all'amore per il cavallo, inteso come collaboratore primo nel lavoro, più ancora che nello svago. La pista è sfruttata per gare motoristiche: non vi è impianto di illuminazione, il che automaticamente esclude attività in notturna. Le partite di calcio vi vengono giocate il pomeriggio, di regola con inizio alle 16. □

IN COPERTINA

La considerazione dei tecnici stranieri (unico italiano convocato nella « All Stars » di Derwall) e il gol-vittoria nella prima di Coppitalia hanno lanciato in orbita il regista viola che ci svela i suoi tre traguardi per il 1982: lo scudetto con la Fiorentina, un grande Mundial e la conquista del Pallone d'Oro

Antognoni l'europeo

di **Enrico Pini** - Foto **La Verde**

FIRENZE. Ora non si può più nascondere. Lo hanno convocato, unico giocatore italiano, per la rappresentativa continentale; in campo a Praga, è stato uno dei pochi a salvarsi da tanto naufragio; in casa, alla Fiorentina, gli hanno messo intorno gente con la quale può dialogare da pari a pari. Non può più sbagliare. E' il suo anno: o questa volta o mai più. Oltre tutto è l'anno, calcisticamente parlando, del mondiale. Sembra che tutti gli

segue

elementi si siano trovati d'accordo per dare ad Antognoni, l'eterno ragazzo che gioca guardando le stelle, l'occasione per sfondare, per mostrare il suo vero volto, per raggiungere quei risultati che gli sono sempre sfuggiti e che, invece, gli stanno tanto a cuore. Giancarlo, di tutto questo, si è reso perfettamente conto. Tanto che, con la prudenza che lo ha sempre sostenuto, si è messo a dare appuntamenti.

CONTESTAZIONI. Problemi, contestazioni, spunti polemici. Antognoni non ha certo avuto una carriera facile. Da quando Bernardini lo volle, giovanissimo, nella sua Nazionale sperimentale, l'allora « putto fiorentino », s'è trovato a fronteggiare una sempre più massiccia offensiva di chi voleva sostenere i diritti degli altri, esclusi per far posto al nuovo astro nascente. Le pause, la continuità di rendimento non eccezionale, certi imbarazzi, l'impossibilità di inserirsi a occhi chiusi, tutto d'un botto, in un blocco, quello juventino, erano altrettanti argomenti portati avanti da quanti non volevano vedere Antognoni con la maglia che fu di Rivera, Bulgarelli e De Sisti. A uno a uno, il bravo, paziente, Antognoni, li ha convinti, con i fatti, più che con le parole. Cinquantacinque presenze, vicecapitano, un'esperienza internazionale che pochi hanno. Ora si è aggiunta anche la convocazione per la rappresentativa europea.

DELUSIONE. — Una bella soddisfazione. E poi?

« Un po' di delusione. Mi ha fatto piacere ricevere quell'invito, andare a giocare con quei bei nomi. Ma, se avessi intuito quello che poteva succedere e che è successo, forse sarei rimasto a casa. Mi riferisco al risultato, allo scarso impegno messo da qualcuno e soprattutto alle rinunce dei tedeschi. Chi ha giocato ha fatto quasi la figura del cretino ».

— Resta la soddisfazione.

« Sì, quella è ancora grossa. Unico italiano, proprio quando da qualche parte si vuol tornare alla carica per togliermi quel posto che mi sono conquistato con tanta fatica. Intendiamoci, non ho nessuna intenzione di andare a dire che quel posto è mio e guai a chi me lo tocca. Quel posto è uno dei tanti che Bearzot ha a disposizione e che assegnerà, come ha sempre fatto, a quello che ritiene più meritevole. Chi vuole quel posto dovrà fare i conti con Bearzot, più che con me. Io cercherò di giocare al meglio sia per aiutare la Fiorentina a vincere, sia per meritarmi la conferma della fiducia del commissario tecnico ».

— Una polemica estiva, forse fine a se stessa.

« No, non ci credo a queste cose. Secondo me c'è sempre qualcosa dietro a certi fatti. Altrimenti non si spiegherebbe perché certi attacchi vengano sempre in momenti particolari. La candidatura Beccalossi venne alla vigilia della nostra partita con l'Inter. Poi Beccalossi non giocò e nel frattempo avevo avuto la possibilità di parlare direttamente con lui, al telefono, e di chiarire quasi tutto. Segno evidente che qualcuno, chissà perché e per come interessato, aveva usato anche il suo nome per raggiungere i suoi fini ».

— Ora c'è quella di Dossena.

« E' bravo, un posto in Nazionale lo merita. Ma se vuole il mio dovrà aspettare parecchio ancora ». Un Antognoni deciso, quasi battagliero. Una sorpresa? No, c'è una spiegazione più che logica.

« Hanno scelto male il momento, ecco tutto. Per anni e anni sono stato in una posizione delicata. La società mi sorreggeva con tutte le sue forze, ma ne aveva poche. Ora, alle spalle ho una società che conta e una squadra che si farà valere ancora di più ».

BLOCCO VIOLA. Antognoni non sarà più il solo giocatore viola a raggiungere il blocco juventino in Nazionale.

« Da qualche tempo c'era anche Galli. Ora ci accompagneranno durante il viaggio anche Graziani e Vierchowod. Una garanzia in più per me. E, poi, non è detto che finisca qui l'elenco dei fiorentini ».

— Sarebbe come dire che anche la Fiorentina avrà un blocchetto azzurro. Sarebbe come dire che Antognoni, grazie anche ai compagni di squadra, potrà dare la scalata alla leadership anche in Nazionale.

« No. Anzi. Voglio lasciare il comando nella Fiorentina, figuriamoci se voglio quello in Nazionale. Il comando logora e non mi è mai piaciuto ».

— Quindi, anche, niente gelosie.

« Ma quali? Vogliamo scherzare? Dovrei essere geloso di Graziani o di qualche altro se Graziani o qualche altro prende gli applausi del pubblico? La vuoi sapere una cosa? Se il pubblico penserà un po' di più agli altri e un po' meno a me,

Foto Diamanti

PALLONE D'ORO. « Con la Fiorentina — dice convinto — **faremo un bel campionato; con la Nazionale ci faremo onore in Spagna. Io personalmente spero di non trovare guai per strada e di poter quindi giocare serenamente sui miei livelli migliori ».** Prudenza, benedetta prudenza. Se a parlare fosse un altro avrebe detto, con altrettanta serenità: **« La Fiorentina vincerà lo scudetto, la Nazionale azzurra arriverà alla finalissima al Santiago Bernabeu e Giancarlo Antognoni verrà eletto, da una qualificatissima giuria di esperti, miglior giocatore del campionato del mondo ».** Ma Antognoni è prudente. Anzi, il suo terrore è non apparire tale. Se si verificherà tutto quello che ha detto, se la Fiorentina farà un bel campionato, se la Nazionale si comporterà bene in Spagna, se lui, Antognoni, ora che anche gli stranieri lo hanno scoperto, potrà giocare sui suoi migliori livelli, allora possiamo considerarlo, è solo un nostro ragionamento, candidato al « pallone d'oro ». Domanda volutamente provocatoria all'interessato. Risposta, volutamente scandalizzata, dell'interessato: **« chi lo ha detto? »** poi, dopo un attimo di silenzio, quasi per riprendersi: **« per carità, non mettiamo in giro di queste voci. Già ne ho tanti di problemi, di contestazioni, di spunti polemici da smussare, da rintuzzare, da cancellare. Questo non lo voglio proprio. Candidato al "pallone d'oro"? Ma, che vogliamo scherzare? ».**

Foto Diamanti

Antognoni assiste al sorteggio di Agnolin col capitano del Brescia, Guida, poi prepara (in alto) ed esegue il suo micidiale calcio piazzato: per la Fiorentina è una sofferta vittoria nell'esordio ufficiale

puoi crederci, io sarò contento. Certo, il contatto, il calore dei tifosi, è una cosa importante, quasi fondamentale, specie a certi livelli, ma qualche volta può dare noia. Io ne ho avuto tanto di questo calore, quindi sono pronto a dividerlo con gli altri ».

— Evidentemente Antognoni non è d'accordo con Fraizzoli che ha affermato che nella Fiorentina ci sono troppi galli.

« Bisogna intenderci bene. Se ha detto galli per dire gente che vuole fare di testa sua, allora avrebbe ragione. Solo che fra di noi non ci sono galli, a parte il portiere, ma solo della gente che vuol giocare per vincere, possibilmente ».

— A proposito: le amichevoli di mezz'estate non sono state poi tanto esaltanti.

« Pecci ha detto che sono tutte bischerate. Ha ragione. D'estate, specie di notte, si gioca tanto per trovare l'affiatamento, non certo per vincere. Chi pretende di vedere subito quella che sarà la squadra e il suo gioco, s'illude e avrà delle delusioni. E poi, mica siamo andati sempre male. Qualche volta, come con la Sampdoria, abbiamo fatto una buona figura. O no? ».

RESPONSABILITA'. — Più che altro la buona figura l'ha fatta Antognoni che tutti hanno definito il migliore in campo.

« Le solite esagerazioni. Uno fa una bella azione e tutti a dire che è bravo. Mi fa piacere, ma preferisco sentirmi dire che ha giocato bene la squadra ».

— Cosa è cambiato, per Antognoni, nella Fiorentina, con l'arrivo di Pecci, Graziani, Cuccureddu, Vierchowod, Massaro e Monelli?

« Molto. Prima di tutto non ho più la responsabilità, tutta la responsabilità in esclusiva. Questo mi aiuta a concentrarmi di più, e quindi anche a giocare meglio. Poi la posizione. Ora posso stare più avanti, rientrare senza affanno, e puntare a rete con più frequenza ».

— E, infatti, in queste prime partite Antognoni è stato il goleador più continuo di tutta la squadra.

« Un caso, niente più. Ma sono convinto che quest'anno non dovrò aspettare solo i rigori per segnare qualche gol ».

— I tifosi vogliono lo scudetto.

« Fanno bene, con una squadra così ci sta tutto. Ma stiamo anche attenti a non disperarci se tutto non andrà subito bene ».

E' un Antognoni diverso, più maturo, senza dubbio più sicuro di sé. Primo effetto della nuova squadra, della vicinanza di tanti campioni?

« Può darsi. Non ci avevo pensato. Ma credo che sia la famiglia, la serenità che ho trovato stando in famiglia, a darmi questa sicurezza. E' bello, è molto importante, tornare a casa e trovare moglie e figlio che ti aspettano. Magari sei incavolato per i fatti tuoi, rientri a casa, ti passa tutto, ti senti importante con nulla, con un sorriso ».

GELOSO. — Antognoni non aveva mai parlato così apertamente della sua famiglia. Perché?

« Perché è mia. Ne sono sempre stato geloso. Parlare di certe cose con voi giornalisti non mi piace. Magari pensi di essere con degli amici, poi ti ritrovi qualche scherzo. In questo caso è diverso ».

— Dunque, dicevi?

« Niente: la famiglia? La serenità, la sicurezza che mi sa dare. Rita che si sta dimostrando sempre più brava, Alessandro che pian piano che cresce mi dà tante soddisfazioni. Una cosa bella, la cosa più importante del mondo. Poi, ora Alessandro che ha dieci mesi, comincia a giocare. Me lo godo anch'io. Peccato che, per colpa di questo lavoro, possa riservare a loro solo i ritagli di tempo. Il mio sogno sarebbe vivere con Rita e Alessandro su un'isola deserta, noi tre da soli, per sempre.. Ma non si può e allora mi accontento così ».

— Credevo che il vostro sogno fosse New York?

« Era uno scherzo. New York, il Cosmos, ora sono qui a Firenze ».

— Chi piglia le decisioni in casa?

« Normalmente insieme. Quelle importanti io, sentita mia moglie. Quelle correnti lei, anche senza sentire cosa ne penso io. Sa benissimo quale sarebbe il mio pensiero e quindi agisce liberamente ».

Da qualche mese Antognoni s'è buttato nel commercio. Ha aperto un negozio di abbigliamento sportivo in via Porta Rossa. Un negozio importante, tutto bianco, con gli stucchi e le colonne. Qualche impressione, un primo bilancio?

« Impressioni buone. Il primo bilancio altrettanto buono. Anche per queste cose dovrei avere più tempo, ma purtroppo la professione, se fatta seriamente, ti porta via quasi tutta la giornata ».

— Quando sei in negozio gli affari aumentano?

« Non so. Non ho la controprova. Forse aumentano i curiosi, quelli che entrano senza avere idee precise. Ma non mi lamento, anche questo fa parte del commercio ».

— Sono molti quelli che ti chiedono uno sconto?

« Quasi tutti. Fa parte del nostro costume di italiani. Se non chiedi lo sconto quasi ti sembra che ti manchi qualcosa. Ma, ho notato, anche gli stranieri fanno la stessa cosa. Gente che magari neppure mi conosce, che viene dal Giappone o dalla Francia, che al momento di pagare chiede se quello è proprio l'ultimo prezzo. Forse hanno imparato da una guida turistica a comportarsi come noi ».

— Fra scudetto, campionato del mondo e pallone d'oro, Antognoni cosa sceglierebbe?

« Non mi è mai piaciuto mettere troppa carne al fuoco. Spesso si brucia tutto. Se posso scegliere qualcosa, in campo calcistico, lasciatemi giocare serenamente. Così mi divertirò anch'io ».

Quando esordì, tanti anni fa a Verona, ancora diciottenne, Gianni Brera lo presentò come il « ragazzo che gioca guardando le stelle ». Forse, dieci anni dopo, Antognoni vorrebbe tornare a guardare le stelle, anche se ora molti lo considerano uno dei più seri candidati al titolo di Mister Europa. □

i campioni del GUERIN SPORTIVO

j.d. farrow's

Pietro
VIERCHOWOD
Fiorentina
Foto Sabe

Esordio dolce-amaro per le grandi: è caduto il Milan, è dilagata l'Inter e ha vinto la Fiorentina. Per la Juve a Rimini il solito disco...

FotoBriguglio

Romagna mia

1

FotoBriguglio

2

Come sempre la Romagna è impazzita per l'arrivo della Vecchia Signora: sugli spalti ❶ il tifo era tutto per lei e la Juventus ha ben ripagato la calda accoglienza con una convincente vittoria. Non era iniziata molto bene con Bilardi che infilava Zoff con una punizione tagliatissima. Ma poi un grande Bettega ❷❸ realizzava il pareggio. Era Virdis ❹ che si incaricava di portare il risultato sul 3-1, tacitando le molte critiche sul suo ritorno a Torino con una prestazione di ottimo livello. La partita, comunque, non è stata tutta rose e fiori: ne sa qualcosa Claudio Gentile ❺

FotoBriguglio

3

FotoBriguglio

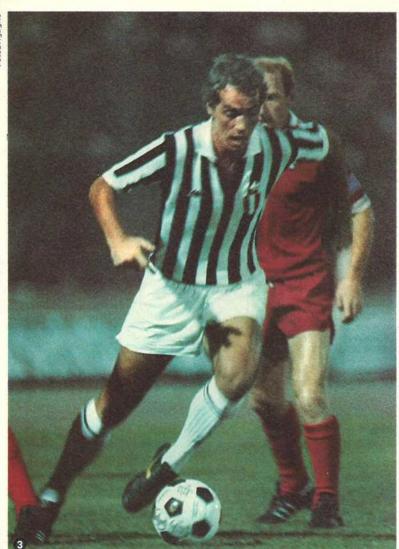
4

Foto Diamanti

FotoBriguglio

5

»»

FotoDiamanti

Nel sesto girone le posizioni si sono già delineate secondo pronostico, a favore della Fiorentina, vittoriosa a Brescia con il Genoa fermato sul pareggio a Varese. De Sisti ❶ può sorridere anche se in assenza dei bomber di ruolo ci ha dovuto pensare Antognoni con una fantastica punizione. Il Brescia ha anche sprecato un rigore con Podavini che si è fatto ribattere il tiro da Galli. Nelle foto ❷ ❸ ❹ la sequenza del penalty fallito. Nel Genoa i più pericolosi sono stati Vandereychen e Iachini ❺ ❻ due dei nuovi acquisti

FotoDiamanti

FotoFL

FotoDiamanti

FotoFL

Il calcio italiano si è impossessato con lui di un brano di storia del « futebol do Brasil ». Il barbuto gigante dell'Udinese ci racconta la sua vita col Santos, con Pelè con la maglia d'oro e col Vasco De Gama. E adesso vuole diventare italiano

La favola di Orlando

di **Alfredo Maria Rossi** - Foto di **Beppe Briguglio**

UDINE. « BBBUONO...BBBUONO... ». Così i tifosi friulani, convenuti in massa al vecchio Moretti per il primo allenamento di Orlando, hanno commentato la prova del loro brasiliano, speculando sulla somiglianza di questi con Andy Luotto, il comico quasi muto scoperto da Renzo Arbore. In effetti, la scomposta capigliatura corvina, la barba incolta e lo sguardo autorizzano il giochetto, ma certo quelli che se lo troveranno davanti avranno ben poco da ridere: per restare nello scherzo correranno in molti il rischio di essere **« No bbbuono »**. D'altro canto, la storia che il giocatore ha alle spalle non poteva lasciare dubbi: non si esce dalla scuola del Santos e non si giocano, soprattutto, tre anni nella squadra di Pelè (con Pelè) senza essere dei giocatori completi. Qualche dubbio poteva sussistere sull'età (trentadue anni compiuti) ma dopo averlo visto, anche l'errore dei dirigenti udinesi (che lo avevano osservato in Brasile a Pasqua e a Parigi mentre era impegnato con il Vasco De Gama in un torneo con Paris S. G. e Saint Etienne) che gli avevano attribuito non più di venticinque anni, risulta almeno comprensibile.

ESORDIO SANTISTA. Il copione vuole che, almeno agli esordi, tutti i calciatori siano stati in qualche modo osteggiati dai genitori che, certo, avrebbero voluto l'impegno suddiviso fra sport e studio, con una certa preponderanza di quest'ultimo. Bene: nel caso di Orlando Pereira andò tutto al contrario, tanto da far pensare che il padre, cogliendolo un giorno sui libri, gli abbia detto, sovvertendo ogni logica: **« Ma come, sei ancora lì a studiare invece di essere al campo? »**. Si dà il caso, infatti, che Joaquim Pereira, agiato funzionario della prefettura di Santos, sia un accanito appassionato di calcio (fu anche portiere in una squadra di terza divisione), tanto appassionato di « futebol » che fu proprio lui a portare il figlio tredicenne alla scuola del Santos, nel 1962. Va anche detto che il calcio non impedì a Orlando di farsi una solida cultura, visto che terminò il ciclo degli studi scientifici, paragonabile al nostro liceo. Dalla celebre « Escolinha » santista cominciò la sua lunga più che decennale carriera che lo ha portato a disputare 10 campionati sempre da titolare, come tiene a precisare.

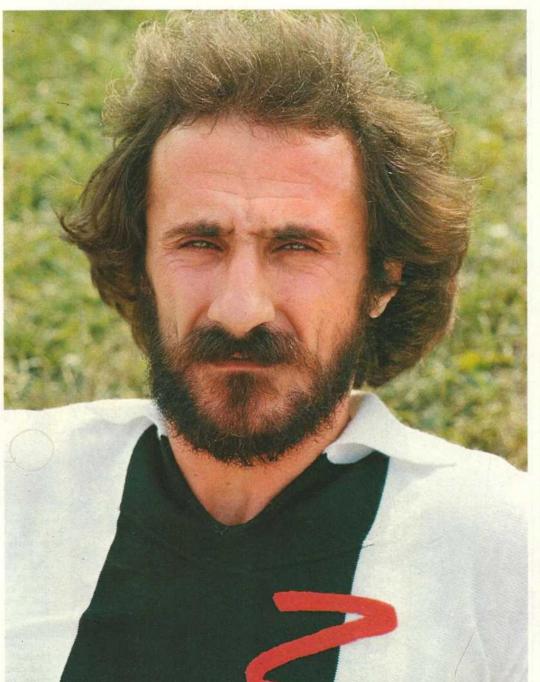
L'INTERVISTA. Partiamo dall'inizio, dagli esordi... **« Fu mio padre, il mio primo tifoso, a portarmi al Santos e a indurmi a seguire la carriera di calciatore. Intendiamoci: non è che abbia dovuto fare molta fatica, ché il calcio piaceva anche a me, ma avere un alleato di quella portata è stato certamente utile ».** La tranquillità economica e l'appoggio incondizionato della famiglia gli permisero di compiere senza fretta la trafila nelle giovanili, fino all'esordio in prima squadra.

— Quando avvenne l'esordio?

« Nel 71, Mauro (apelido di Ramos de Oliveira, difensore della favolosa « verdeoro » bicampione nel 58 e nel 62) **mi chiamò a sostituire Carlos Alberto Torres, impostandomi nella posizione di laterale destro** (che secondo lo schieramento del 4-2-4 allora in voga corrisponde al nostro terzino destro). **Carlos Alberto, ormai alla soglia dei trent'anni, aveva deciso, come quasi tutti i laterali brasiliani e come poi ho fatto io stesso, di passare in posizione di difensore centrale ».** L'era dei grandi stava finendo e, per il Santos, non erano quelli momenti esaltanti. Alla fine del 1973 Orlando passa al Coritiba, nello stato del Paranà, sotto Tim, attuale allenatore della nazionale peruviana. **« Al primo anno vincemmo subito il campionato paranaense. Era una squadra di veri combattenti. Da lì, per circa 500 milioni italiani, passai all'America di Rio e con quella maglia feci il mio esordio nella Seleçao, allora guidata da Osvaldo Brandao, ma nel mio ruolo c'erano anche un certo Nelinho e un certo Zè Maria. Per rivedere la maglia "canarinha" dovetti aspettare il passaggio al Vasco, la vera squadra della mia vita: sette anni indimenticabili ».**

— Allora il Vasco è la squadra preferita. Qual è invece, tra quelli che hai avuto, il miglior allenatore?

« Ne ho avuti molti e tutti grandi: Fantoni, Zagalo, Tim; ma la preferenza la darei a Otto Gloria che, fra l'altro, mi trasformò in difensore centrale ».

COME GIOCA. Ecco, parliamo di ruolo. Orlando è giunto a Udine con la qualifica di libero ma fare il libero in Brasile forse è diverso che farlo in Italia... **« Non credo che fra il calcio brasiliano e quello europeo ci sia molta differenza. Una volta forse sì. Ora, però, il calcio brasiliano ha assimilato molto del calcio europeo, il libero innanzi tutto ed è forse proprio quello il ruolo che**

»»

Orlando/segue

dovrebbe risentire meno delle eventuali differenze ».

— Qui in Italia ha fatto un po' discutere la tua età...

« Intanto conta l'età che uno si sente e poi, tanto per dire, lo scorso campionato ho giocato 74 partite (con 9 reti), mentre quest'anno ne ho già fatte 45 dal 1. gennaio, con quattro gol. Non mi sembra un curriculum da giocatore vecchio ».

— Quest'anno non ti riposerai, non pensi che l'impegno prolungato possa darti dei fastidi?

« Non credo proprio. 45 partite le ho già giocate, 30 le farò con l'Udinese e fanno 75, ovvero la mia media annuale ».

— Ritornando al calcio europeo in generale e a quello italiano in particolare, cosa ne conosci?

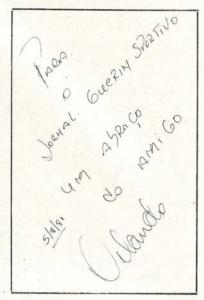
«Ho fatto diverse tournées con il Vasco e una volta ho anche incontrato la Nazionale italiana (negli USA al torneo del Bicentenario, vittoria brasiliana per 4-1). Ultimamente ho giocato a Parigi e in Jugoslavia. Prima, per quanto riguarda l'Italia, ho giocato in amichevole con Bologna e Perugia, lì quando c'era ancora Paolo Rossi ».

— In pratica, arrivi in Italia sostituendo Eneas e le vostre strade si sono già incontrate: la tua prima partita nella Seleçao fu l'ultima dell'attaccante. Cosa pensi del suo fallimento italiano?

« In Brasile s'era diffusa la voce che dietro al caso Eneas ci fossero questioni finanziarie ma io credo che si sia trattato di un caso di non ambientamento. Chissà, magari il freddo... ».

— In Italia c'è già Falcao e s'era parlato della possibilità che arrivasse anche Zico. Chi è il migliore tra i due?

« Secondo me tra Zico e Falcao il migliore è... Junior: un giocatore veramente completo e con una classe eccezionale ».

LA FAMIGLIA. A proposito dei brasiliani che lasciano il loro paese, si parla spesso di « saudade », di invincibile nostalgia... **« Non credo che soffrirò di nostalgia** — dice Orlando — **anche perché mi porterò in Italia tutta la famiglia, compresi i genitori e quindi avrò qui tutti i miei affetti, l'unica altra cosa importante per me, oltre al calcio ».**

— Parliamo della tua famiglia...

« Mio padre e mia madre, Joaquim e Isobel, 71 e 68 anni, sono portoghesi, sono giunti in Brasile da bambini. Sono sposato da dieci anni con Sueli e ho due gemelle di 9 anni, Roberta e Renata, e un bimbo di quattro, Junior ».

— Come e dove hai conosciuto tua moglie?

« La conosco da sempre, siamo cresciuti insieme, la sua e la mia famiglia abitavano vicine ».

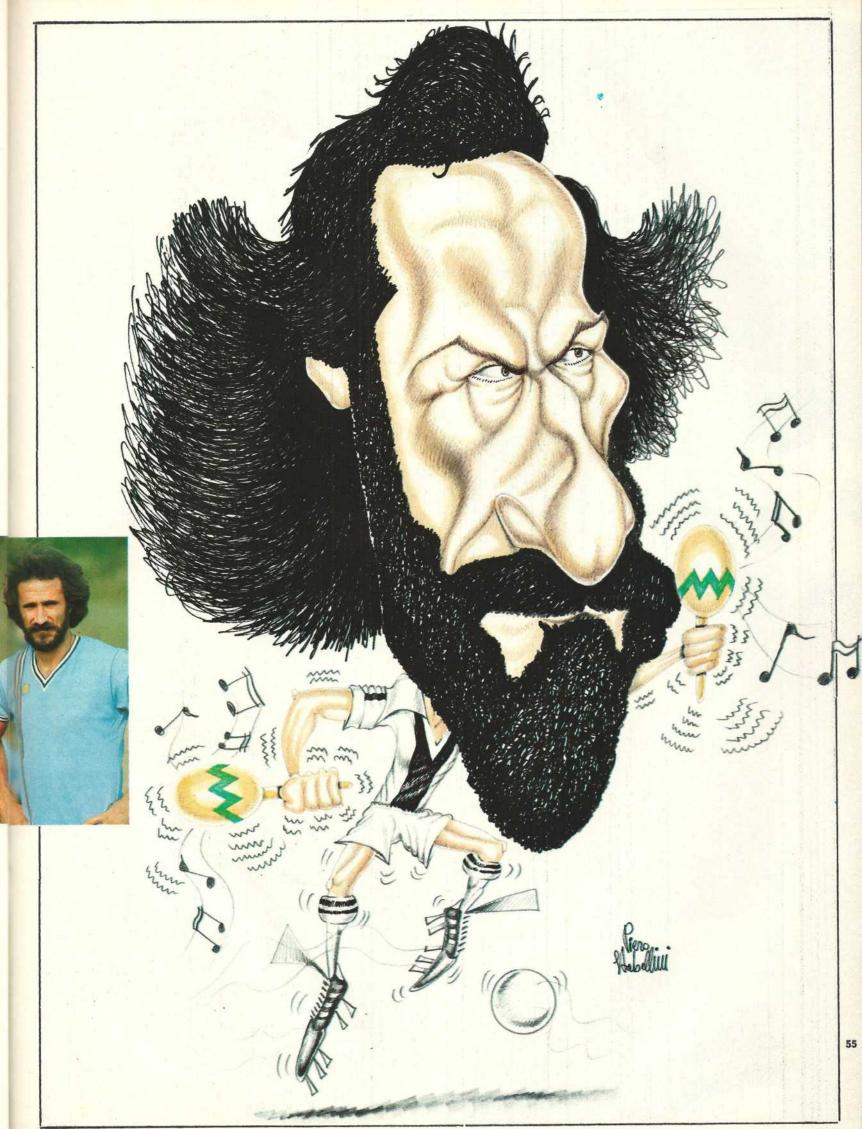
— Torniamo al calcio. Quanto pensi di giocare ancora?

« Con il ritmo italiano, circa quaranta partite l'anno, così mi hanno detto, penso di poter giocare ancora quattro anni almeno. Per ora ho fatto un contratto biennale ».

— E dopo?

« Dopo vedremo. Non ci ho ancora

segue

Ecco a confronto due momenti della vita di Orlando, quello italiano, appena iniziato, e quello brasiliano. In alto il nuovo libero dell'Udinese subisce l'assalto dei tifosi mentre (a fianco) è con l'allenatore Enzo Ferrari. Sopra: contro l'Italia al torneo del Bicentenario nel 1976

Orlando/segue

pensato, non si possono fare bene due cose alla volta. Ora penso a giocare e basta. Quando sarà il momento, vedremo. Preoccupazioni finanziarie non ne ho e non ne ho mai avute. Visto che avrò qui tutta la famiglia potrei anche decidere di fermarmi in Italia... Chissà ».

— Ora che hai avuto modo di assaggiare l'allenamento italiano cosa ne pensi?

« Per me l'allenamento è una cosa nuova, in Brasile non ci si allena, si gioca troppo per aver tempo di allenarsi. Prendi il Vasco, che ora è in Portogallo: quando rientrerà dovrà recuperare le partite perse e giocherà sei incontri in dodici giorni. Più allenati di così. Per quanto riguarda la preparazione fisica io sono diplomato al Gama Filho (in pratica l'ISEF brasiliano) **e sono abilitato all'insegnamento. Certo, cambiando il ritmo di gioco mi dovrò adattare ai sistemi italiani, ma non penso che ci siano difficoltà ».**

— Cosa pensi della Seleçao? Credi possibile una tua convocazione?

« Io credo che il Brasile vincerà il Mondiale, la squadra è molto forte. Per quanto mi riguarda, a parte il fatto che da quattro anni non gioco in nazionale, tutti quelli che lasciano il Brasile difficilmente sono chiamati. Ci saranno problemi anche per Falcao ».

— Cos'è, per te, il calcio? Se non avessi giocato cosa avresti fatto?

« Il calcio è tutto e mi riesce difficile immaginarmi diverso: credo, comunque, visto che le possibilità non mi mancavano, che avrei continuato a studiare ».

— Quali altri interessi hai oltre al calcio?

« Ovviamente la famiglia, l'ho detto, e poi la musica, tutta la musica brasiliana, il mio cantante preferito è Roberto Carlos ».

— Hai già assaggiato la cucina italiana, cosa ne pensi?

« E' una buona cucina, forse un po' leggera per i nostri gusti ma buona. Certo mi manca qualche nostro piatto, tipo la "Fajoada" (un "infernale" stufato a base di fagioli neri, pezzi vari di maiale e pimento, peperoncino rosso) **ma ora che arrivano mia moglie e mia mamma mi rifarò. Per fortuna che anche da voi si usa il caffè... ».**

— Come hai trovato l'accoglienza italiana?

« Molto buona, mi pare che qui, come in Brasile, i tifosi siano molto vicini alla squadra. Penso che diventeremo amici. Io con i tifosi sono sempre andato molto d'accordo. Due ore prima di partire, un ragazzo mi ha pregato di non andarmene e altri due hanno detto che andavano a strappare la tessera del Vasco ».

— Cosa pensi dei tuoi compagni?

« E' un po' presto per essermi fatto un'idea precisa. Tutto quello che posso dire è che uno come Causio potrebbe anche giocare in Brasile, con quei piedi. Fra l'altro è stato il primo italiano che ho incontrato, in quella partita del Bicentenario: anzi, l'ho anche marcato. Per sapere di più dei miei compagni dovrò aspettare le partite vere: giocare in allenamento non mi piace, si è fra amici, non c'è quell'agonismo che piace a me. Vedremo. Di sicuro io ho voglia di giocare ». Ecco, questo è Orlando Pereira, « velho guerreiro » del calcio brasiliano che dal bianconero del Vasco de Gama è giunto al bianconero dell'Udinese: il resto ce lo dirà il campo.

Alfredo Maria Rossi

CINTURA
NERA

Un dinamico petroliere al timone del « mercantile » blucerchiato che ha sbalordito gli addetti ai lavori per la frenetica attività sul calciomercato. E' partito Vierchowod ma la Sampdoria punta decisa alla Serie A

Lo sceicco di Marassi

di **Alfredo Maria Rossi** - Foto **Ansa**

PAOLO MANTOVANI, romano, 51 anni, sposato con quattro figli, è uno dei maggiori imprenditori italiani, ma c'è chi dice mondiali, del campo petrolifero. E' quello che si dice un « self-made-man ». Impiegato alla società di navigazione genovese Cameli seppe fiutare il momento buono ed ebbe la capacità di mettersi in proprio, verso la metà degli Anni Sessanta. Acquistò la Pontoil (import-export di prodotti petroliferi), della quale è oggi uno degli amministratori delegati. Successivamente, ma le due operazioni sono da considerarsi del tutto indipendenti, rilevò dall'ex presidente sampdoriano Lolli Ghetti (lo stesso che ha sostituito nel calcio dopo il breve interregno Costa) la compagnia di navigazione N.A.I. (Navigazione Alta Italia, della quale è presidente) che lo stesso Lolli Ghetti aveva a suo tempo rilevato dall'industriale genovese Andrea Mario Piaggio. La Pontoil aveva già avviato un suo programma marittimo acquistando petroliere dal gruppo Monti e, presentatasi l'occasione N.A.I., lo portò a buon fine. E' presidente della Sampdoria dal maggio 1979, dopo esserne stato consigliere dal 1973 al 1976. Nel campionato in cui assunse la presidenza (ma solamente nella parte finale) ottenne un nono posto; successivamente la Samp si è piazzata settima (1979/80) e quinta (1980/81). E' idolatrato dai tifosi che in lui vedono la possibilità di riavere una squadra competitiva in serie A. Si dice, e i fatti tendono a dimostrarlo, che per lui nessun problema di ingaggio sia mai durato più di cinque minuti.

GENOVA. Paolo Mantovani, presidente della Sampdoria, è stato, assieme al presidente viola Ranieri Pontello, il protagonista indiscusso dell'ultima campagna acquisti. Già l'anno precedente aveva fatto parlare di sé con l'acquisto di Vierchowod, lasciato poi in prestito al Como e, proprio con quel giocatore, è divenuto protagonista dell'estate 1981. Dopo aver fallito la promozione per il rendimento estremamente incostante della sua squadra fortissima in trasferta (ha battuto Milan e Lazio) e debole in casa, Mantovani ha totalmente rinnovato i ranghi partendo con il dichiarato obiettivo di dare la scalata alla massima serie, mettendo insieme una compagine che in molti accreditano della capacità di riuscita, ritenendola, anzi, addirittura attrezzata per la serie maggiore.

L'INTERVISTA. Presidente, lei è romano: come mai Genova e come mai la Samp?

« Io sono arrivato a Genova nel 1955, il 21 novembre, per l'esattezza, per questioni di lavoro. Successivamente conobbi i dirigenti blucerchiati. Nel 1970 (o 1971), sapendo che ero tifoso della Lazio, gli amici mi invitarono in tribuna per un Sampdoria-Lazio. Ecco, si può dire che quella sia stata la mia folgorazione nella via di Damasco: da quel giorno cominciai ad apassionarmi alle vicende blucerchiate, fino a diventare consigliere nel 1973, mantenendo la carica fino al 1976 ».

— Già che parliamo di quell'epoca, lei divenne anche addetto stampa e questo suo esordio dirigenziale coincise con una polemica...

« Ho piacere di ritornare su quel fatto perché fu il frutto di un grosso equivoco. Assunta la carica rilasciai alcune dichiarazioni. Ero allora, e sono adesso, convinto che la stampa fosse, assieme alle società, ai calciatori e al pubblico, una delle quattro componenti fondamentali del calcio. In base a ciò dissi che, ritenendo fondamentale l'apporto della stampa in fase costruttiva, avrei tenuto in considerazione i suoi giudizi. Essendo pignolo e organizzato per principio, parlai di uno schedario, che ritenevo uno strumento indispensabile; il fatto fu travisato e si disse (su un giornale del 14 novembre 1976) che io avrei diviso i giornalisti in buoni e cattivi: niente di più falso e distante dalle mie intenzioni ma tant'è venni etichettato come schedatore di giornalisti ».

— Quell'esperienza comunque si concluse...

« Sì, per motivi di lavoro mi assentai per tre anni e mi riavvicinai alla Samp nel maggio del 1979, accettando la presidenza dopo l'interregno Costa che aveva fatto seguito alla presidenza Lolli-Ghetti ».

— Veniamo al presente. In pratica avete fatto una vera e propria rivoluzione...

« Rivoluzione è una parola che non mi piace, preferisco rinnovamento».

MANTOVANI NEL SUO UFFICIO

— Quale che sia la parola da usare per definire il vostro operato sul «mercato», se ne deve dedurre una totale sfiducia nella squadra dell'anno scorso, come dire che la compagine arrivata quinta non è stata ritenuta in grado di ritentare l'avventura, sia pure con qualche ritocco...

« In effetti, sulla carta, eravamo convinti di aver allestito una squadra da promozione. Il campo ci ha smentito e abbiamo fatto una analisi. La Sampdoria non ha perso contro nessuna delle squadre che ci hanno preceduto, a Milan e Lazio, anzi, abbiamo preso tre punti su quattro. A questo punto non ho, non abbiamo ritenuto che l'insuccesso fosse addebitabile a carenze in qualche ruolo che fossero ovviabili con pochi innesti. Io credo che sia stato lo spirito a mancare. La squadra ha trovato gli stimoli solo contro le grandi, cadendo poi contro le mediocri. La cosa non mi andava bene e abbiamo cambiato ».

— Avrete quindi stilato un piano di operazione...

« Certamente. Abbiamo diviso in quattro fasi il nostro programma e le abbiamo progressivamente adempiute ».

— A novembre avevate acquistato De Ponti che, con dieci gol quasi tutti decisivi, ha incrementato non poco la vostra classifica, anche se non è bastato e la sua cessione ha stupito non poco ».

« Tanto per cominciare, voglio tagliar corto con le voci di epurazione. La prima delle citate quattro fasi prevedeva come indispensabile Scanziani e l'unico modo per avere quel giocatore dall'Ascoli era sacrificare De Ponti. Se avessi potuto, non l'avrei ceduto ma nell'organigramma è stato ritenuto più importante Scanziani ».

— Veniamo al caso Vierchowod...

« Nessun caso. Avevamo il terzino della Nazionale, avremmo anche potuto tenercelo ma rischiando di avere uno scontento. A questo punto avevamo due possibilità: la comproprietà e il prestito e dopo accurate valutazioni abbiamo scelto la seconda che, oltre a tutto, quando (e non se) saremo in serie A ci consentirà di averlo subito, senza trattative. Quanto alla scelta della Fiorentina, avevamo un bravo ragazzo e lo abbiamo collocato nel miglior "collegio" che avevamo a disposizione per riaverlo ancora migliorato. Lo stesso discorso vale per il prestito di Chiorri al Bologna. Burgnich avrà una bellissima sorpresa con Alviero, ma solo per un anno, sia chiaro: Chiorri è nostro e ce lo riprenderemo ».

— A proposito di Chiorri, si è parlato di perplessità sul suo carattere, della sua discontinuità...

« Può darsi che fosse vero per il passato, ma il ragazzo ora è profondamente mutato e quest'esperienza in serie A gli farà senz'altro bene. L'operazione, poi, ci ha permesso di arrivare a Vullo e Garritano, ritenuti fondamentali ».

— La sfiducia nella squadra dell'anno scorso non ha toccato comunque Riccomini...

« Assolutamente no. L'allenatore ha tutta la nostra fiducia e quando parlo di fiducia intendo dire reale apprezzamento per le sue capacità ».

— Rivediamo, in sintesi, le quattro fasi dell'operazione «A»...

« La prima, l'ho detto è stata quella riguardante Scanziani. La seconda è stata la collocazione di Vierchowod, la cui contropartita ha dato un preciso indirizzo tecnico alla fase successiva, che prevedeva l'arrivo di Rosi e Zanone. La quarta e conclusiva fase è stata quella relativa al buon fine dei trasferimenti. A quel punto la squadra era fatta, anche se si è poi aggiunta una quinta fase, vale a dire quella della collocazione di Chiorri della quale ho detto ».

— Fatta la squadra, parliamo del campionato. Nonostante non ci sia più il Milan non si presenta come un campionato facile...

« Non c'è più il Milan ma è rimasta la Lazio, anche se l'impatto è minore. A tutto ci si abitua e poi la Lazio questa volta è in B per fatti sportivi, ovvero perché non ce l'ha fatta a risalire, quindi non è favorita più di noi, del Perugia, del Verona o del Brescia. Diciamo che quest'anno i posti a disposizione sono

segue

Mantovani/segue

tre e non uno come l'anno scorso (anche se poi sono stati due) e uno di quei tre posti sarà nostro ».

— Il valore della squadra che presentate al via è indiscutibile, ma non pensa che la Samp possa in qualche modo pagare il rinnovamento? Oltre a tutto di rado squadre assemblate in un colpo come la vostra hanno centrato l'obiettivo...

« Credo proprio di no. Siamo in B da tre anni e quindi non siamo alla prima esperienza e penso che anche i nuovi sapranno certo entrare nello spirito giusto ».

— Un'altra obiezione che viene mossa alla Samp è quella di essere una squadra di generali, di galletti per così dire...

« Intanto non sono galletti, sono stati tutti scelti in base a un disegno tecnico-tattico. Per la storia dei generali voglio precisare che noi abbiamo scelto dei combattenti che sapranno certo fare dell'umiltà l'arma in più. Se dimostreranno di essere generali tanto meglio, visto che il generale è il massimo grado del combattente ».

— Conclusa la campagna acquisti ha qualche rimpianto?

« Quest'anno proprio no; l'anno passato forse avremmo potuto fare qualche cosa in più, ma quest'anno abbiamo fatto il massimo ».

— Si dice in giro che la Sampdoria abbia ripetuto il colpo di Vierchowod, acquistando alcuni giovani di valore e lasciandoli nelle attuali squadre. Si è fatto il nome di Massimo Mauro del Catanzaro...

« Abbiamo fatto qualche cosa in tal senso anche se, per ovvii motivi, non posso fare nomi. Tutto quello che posso dire è che Mauro non c'entra, fermo restando il valore del giocatore. L'operazione Vierchowod ha dato i suoi frutti, anche se avremmo certo preferito essere in serie A e tenercelo. Certo è meglio rischiare qualche cosa prima, pagando anche meno, che dover rincorrere dopo ».

MANTOVANI IN TRIBUNA A MARASSI

— Lei ha parlato di fasi nella campagna acquisti: è possibile parlare di fasi anche nel programma della squadra? La prima è la conquista della serie A, poi?

— Cerchiamo di non precorrere i tempi. Oggi abbiamo dimostrato una grande voglia di A: quando ci saremo arrivati non ci fermeremo lì, ma i programmi vanno fatti a tempo debito ».

— Certamente si renderà conto che, dopo una campagna acquisti così eclatante, e con buona parte dei pronostici che convergono sulla Sampdoria, ogni domenica sarete nel mirino?

« Innanzi tutto è meglio avere l'etichetta di squadra favorita che non di retrocedenda. Sarà anche vero che tutti cercheranno di battere la favorita, è normale, quanto a riuscirci... Certo chi verrà a Genova farà le barricate ma noi crediamo di aver predisposto gli strumenti per scardinarle. In trasferta, poi, se saremo aggrediti sapremo rispondere, senza contare che ci sarà il vantaggio economico della maggior affluenza di pubblico. In ogni partita avremo sempre da perdere più dell' avversario ma è l'ovvio scotto da pagare per essere grandi ».

— Un giudizio sulle avversarie?

« A seconda del momento ogni partita sarà di volta in volta etichettata come decisiva, come ultima spiaggia e via così; quindi è inutile preoccuparsi ora. Avremo 19 avversarie, tutte da rispettare ma senza averne paura. Nomi? inutile farne: io mi sento solo di fare il nostro ».

— Ha una sua opinione sulla questione degli squalificati?

« Certo che ce l'ho, ce l'ho e me la tengo. Non ho nessuna veste ufficiale e il mio parere sarebbe del tutto inutile: se fossi un consigliere federale o ricoprissi un'altra carica, sarei obbligato a parlare ma così non voglio entrare nel merito ».

— Qualche giocatore aveva manifestato dubbi sul trasferimento, non tanto per la squadra, ovviamente, quanto per il declassamento in Serie B. Poi dopo un colloquio con lei tutto si è appianato...

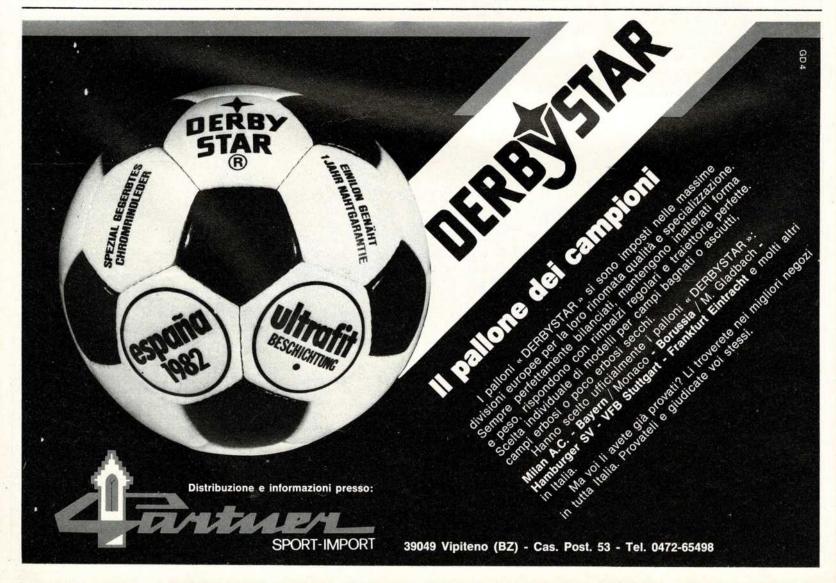
« Molto semplicemente ho spiegato ai riottosi che dovrà trattarsi di un campionato di passaggio, che io nel calcio per ora non ho mai vinto niente e che avrei voluto cominciare a farlo con loro ».

— Ha mai giocato al calcio?

« Sì, sia pure a livelli bassi, quando a Cremona frequentavo il liceo».

— Ruolo?

« Mediano laterale che correva... ». Chissà perché ma ci avremmo scommesso che il ruolo fosse quello: anche adesso alla scrivania non ha modificato tattica, corre e spinge con decisione e caparbietà sapendo bene dove vuole arrivare: per ora in A con la sua Samp. Poi si vedrà.

a. m. r.

QUESTO SALTO-RECORD NON
POTRÀ ESSERE OMOLOGATO.
SOFFIA UN VENTO SUPERIORE
DI DUE METRI AL SECONDO

GIULIANO '81

SIVORI SAPEVA FARE BELLISSIMI TUNNEL. I GIOCATORI DI OGGI SANNO FARE SOLTANTO DEI BRUTTISSIMI POZZI ARTESIANI
GIULIANO '81
GIOVANNA, STASERA NON HO FAME. MI SONO MANGIATO UN PAIO DI GOL DURANTE LA PARTITA
GIULIANO '81
MARESCIALLO, QUANDO INCONTRO UNA PARTITA UFFICIALE DEBBO FARLE IL SALUTO?
GIULIANO '81
MIO PAPÀ CI HA LO SPONSOR
IL MIO CI HA LA COLITE
GIULIANO '81
IO SONO IL SIGNORE DIO TUO!
NON AVRAI ALTRO DIO ALL'INFUORI DI ME!
!
PRATICAMENTE, ANCH'IO HO IL MIO SPONSOR...
...SOLO CHE NON MI DÀ UNA LIRA!
GIULIANO '81

PADRI E FIGLI

I MARZIANI

E' IN EDICOLA
IL CAMPIONE
POSTER-STORY: i grandi dello sport presentati dal GUERIN SPORTIVO
Ferrari
VILLENEUVE
Un Poster-story gigante a colori interamente dedicato a Gilles Villeneuve

Hi-Fi AUTOVOX

Ormai nelle nostre vetture è presente ogni tipo di comodità, ed è quindi sempre più difficile trovare qualcosa di nuovo. C'è riuscita la Autovox

Musica nuova in vettura

SIAMO NELL'ERA della personalizzazione, e questo vale anche per l'automobile. Le Case Automobilistiche forniscono ormai anche alle vetture di serie un equipaggiamento e un comfort interno tale che lascia poche possibilità a qualsiasi ulteriore intervento da parte del proprietario. Questo desiderio di personalizzazione e di maggior comfort si è perciò sviluppato nell'accessoristica elettronica, e in particolare quella del comfort dell'impianto stereo. La Autovox da tempo ha sviluppato studi e ricerche raggiungendo significativi traguardi nella concezione dell'impianto sonoro in auto. Iniziando dalla prima autoradio OM Monoaurale, ha proseguito con l'introduzione dell'FM e del giranastri, evoluti in seguito in modulazione di frequenza stereo FMS e giranastri stereo.

A QUESTO PUNTO si è sentita l'esigenza di avere una migliore resa dell'apparato: il fenomeno Hi-Fi domestico ha assunto dimensioni sempre maggiori e il pubblico comincia ad evidenziare maggiormente le carenze dell'apparato di medie caratteristiche. Prima soluzione logica era creare un amplificatore che migliorasse notevolmente i risultati a livello di potenza lasciando invariate però le caratteristiche della radio-giranastri, coadiuvando il tutto con l'immissione sul mercato di altoparlanti adeguati. L'equalizzatore strettamente legato ai problemi dl ambienti acusticamente difficili fa la sua comparsa assieme ai nuovi tipi di altoparlanti coassiali a due o a tre vie. A questo punto l'Autovox ormai è decisa ad adottare delle soluzioni per un rendimento Hi-Fi in auto. Oggi l'uomo della strada immagina e desidera l'ambiente auto paragonandolo ad un piccolo salotto, dove sia possibile rompere la monotonia dei lunghi viaggi e lo stress del traffico giornaliero ascoltando della buona musica ad un alto livello di qualità sonora.

LA BASE per ottenere questo è principalmente la disponibilità di una apparecchiatura progettata e costruita rispettando i concetti di base dell'alta fedeltà. La potenza permette di ottenere dei risultati migliori nella dinamica dei suoni anche a volume moderato ma, da sola, non è sufficiente per definire Hi-Fi un qualsiasi apparato. L'Autovox ha dedicato molta attenzione ai reali valori Hi-Fi, da qui la creazione di prodotti che hanno un preciso significato nel loro accoppiamento, valorizzando le caratteristiche del singolo elemento. Particolare attenzione inoltre è stata dedicata per mantenere la massima praticità nel montaggio e nella cura degli apparecchi utilizzando l'esperienza nell'estraibilità in plancia nelle dimensioni ridotte e nel favorire la massima facilità di intervento. □

I GIOIELLI AUTOVOX

ED ECCO alcune caratteristiche dello Skylab 900 lettore Hi-Fi equalizzato, recentemente immesso nel mercato, e dello Shuttle 1000, combinato Autovox, tutto elettronico, che verrà lanciato sul mercato nel prossimo autunno. Realizzazioni che meglio identificano l'indirizzo degli apparecchi di produzione Hi-Fi.

SKYLAB 900

Lettore Hi-Fi
Amplificato
Equalizzato
Dolby System
Cassette Metal
Estraibile in plancia

Potenza di uscita: — 40 Watt.

Equalizzatore grafico a 5 bande:
1 60 Hz ± 12 dB
2 250 Hz ± 12 dB
3 1 KHz ± 12 dB
4 3,5 KHz ± 12 dB
5 10 KHz ± 12 dB.

Risposta elettrica 40 - 13.000 Hz

Testina magnetica Hi-Fi per metal

Commutazione a tasto per « dolby system » e « metal »

Fader: bilanciamento canali avanti - dietro

Bilanciamento canali: sinistro - destro

Locking: blocco dei rapidi

Avanzamento e riavvolgimento veloce del nastro

Installazione estraibile o fissa in plancia.

SHUTTLE 1000

Combinato: sintonizzatore AM-FM con sintonia AD aggancio di fase
Lettore stereo
Autoreverse
Ricerca elettronica
Memorizzazione elettronica
Digital readout
Estraibile in plancia
Illuminazione notturna

Onde lunghe - medie - FM (MPX).

Sintetizzatore PLL

Tre tipi di ricerca automatica:

ricerca stazioni « distanti »

ricerca stazioni « locali » (stop 5 secondi)

ricerca manuale (stop 1 secondo)

Selezione stazioni stereo

Memorizzazione di 27 emittenti (9 x ciascuna banda di frequenza)

Sintonia manuale digitale

Entrata in frequenza: possibilità di formare sulla tastiera il numero corrispondente alla frequenza della emittente

Funzione « zeo »: selezione di emittenti programmate che vengono ricevute automaticamente durante il percorso di un viaggio

Digital readout: lettura digitale della frequenza e delle funzioni

NSC: antidisturbo FM

Autoreverse con espulsione automatica della cassetta in « off »

Potenza di uscita: 18 Watt (2 x 9 W) musicali; 13 Watt (2 x 6,5 W)

THD 10 %

Loudness: controllo fisiologico del volume

Locking: blocco dei rapidi

Regolazione tono conitnua

Bilanciamento canali

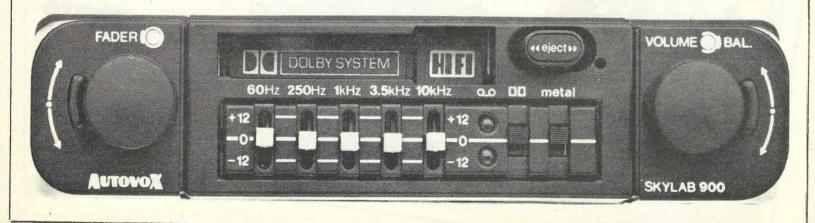
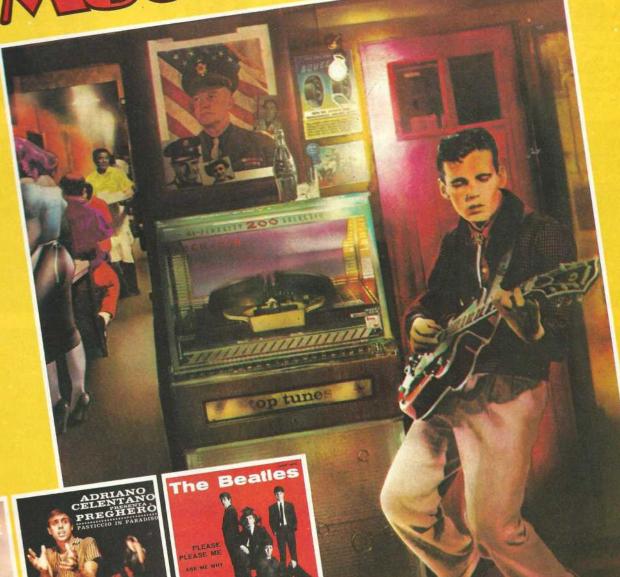
Espulsione manuale cassetta con tasto « touch »

Comando elettrico per cambio pista

Avanzamento e riavvolgimento veloce del nastro

Presa ausiliaria (max 0,8 A)

Installazione estraibile o fissa in plancia.

ANNI 60

Quelli eran giorni

IL SERVIZIO
NELLE PAGINE
SEGUENTI

»»

Un viaggio fra ricordi e rimpianti nella musica dei « Roaring Sixties ». I cantanti, i gruppi, i dischi: quel che resta di un'epoca favolosa e irripetibile

Quelli eran giorni

a cura di **Gianni Gherardi**

CHE IL FENOMENO fosse già in atto lo si è scoperto di recente quando, in quelle rassegne estive eterogenee, a Bologna e Roma in particolare, hanno spopolato i concerti revival di Nico Fidenco, Edoardo Vianello e Michele che, da grossi marpioni, hanno inchiodato fino a notte la gente facendo venire il groppo alla gola a molti. La colpa? dei favolosi **Sixties**, per dirla con lo slang di stampo culturale. Così il passaggio è stato repentino; un anno fa si parlava di riflusso ora di revival ricordando un decennio che, fuori da ogni retorica, ruggente lo è stato davvero. Soprattutto in questa estate, calda come poche, lo si sente nell'aria ben presente. Quando il Gianni Morandi, con quella facciotta da eterno ragazzino che sembra immutabile, attacca **« Non son degno di te »**, **« Un mondo d'amore »** o, meglio, **« Fatti mandare dalla mamma »** la gente si strappa i capelli quasi a dire: « No, basta non farci versare lacrime crepuscolari ». Insomma, qui i favolosi Anni Sessanta stanno diventando materia da sociologi e, state sicuri, il « dopo ferie » sarà caratterizzato da analisi, in fiumi di inchiostro, più o meno acute e intelligenti. Il rischio, azzardiamo, è quello di arrivare a giubilare un periodo per forza di cose troppo particolare, irripetibile, perché con caratteristiche talmente inusitate, soprattutto per l'Italia, da sfuggire a qualsiasi analogia con epoche similari. In particolare, nel mondo cosiddetto frivolo della musica leggera o del fatto artistico in generale. Ma questa favolosa aria di rimembranza la si avverte ben presente.

RIMPIANTI. Mentre da tempo le televisioni private si sono buttate a capofitto a ripescare film dell'epoca in cui imperavano i vari Tognazzi, Gasmann, Lollobrigida, Loren, Manfredi (tutti giovanissimi), i giornali cominciano a soffiare sul fuoco e poco tempo fa « L'Espresso », che quando scrive una cosa fa sempre notizia, ha fatto una mini-inchiesta (in verità frettolosa), all'insegna di « Ma erano così belli gli Ani Sessanta? » e ha chiesto ad un campionario di varia umanità, intellettuali, gente di spettacolo eccetera, qualche parere illuminante. Nessuno ha detto che è stato un brutto periodo, anzi. Si avvertiva nelle risposte quel groppo alla gola che prende a volte quando si parla di un grande amore giovanile. Non nascondiamoci dietro un dito. Senza volere fare i fans di Gozzano a tutti i costi, gli Anni Sessanta sono stati « alla grande » forse perché chi era giovanetto aveva quella certa incoscienza e voglia di vivere che manca agli imberbi punkettari e frichettoni dei giorni nostri. « Piove sul bagnato » se diciamo che tutto era più genuino, più schietto, come il vino appena fatto, all'insegna di miti che sembrano lontani anni luce. Un nome? I Beatles, **of course.** Ricordo reso tanto più triste dalla scomparsa di Lennon che duole ancora. Che poi, per l'Italia, ci sia stato il Sessantotto, poco importa. Ormai si è tanto abusato del termine che ha inflazionato i mass media, vuoi per giustificare certe cose che non hanno fruttato nel verso giusto, vuoi per esaltare i figli di quel periodo che oggi, però, si sono fatti tutti una posizione accasandosi molto bene. Questo si dice il back-

APRE IL TEMA SERGIO...

LA RAGAZZA DEL PIPER

IL PRESLEY ITALIANO

NASCE IL WESTERN-SPAGHETTI

B.B. IL SOGNO PROIBITO

CAMALEONTI: TRA I SOPRAVVISSUTI

NASCE UN MITO

L'INVENTORE DELL'HULLY GULLY

LA SPAAK E TOGNAZZI...

CHE LENTO, RAGAZZI...

LA PROFETESSA BEAT

CHE ESORDIO...

ALLA RICERCA DEI FOSSILI GUIDA DI UN'EPOCA

I GEOLOGI SI AFFIDANO, per datare i vari strati di roccia, ai fossili; alcuni anzi, i cosiddetti « fossili guida » sono tanto caratteristici di un'era geologica da permettere una datazione accuratissima. Sull'onda del revival siamo andati alla ricerca dei reperti che potrebbero datare con sicurezza i « favolosi Anni Sessanta ».

CANZONI

Per la discografia rimandiamo alla colonnina qui a fianco, premettendo che alcuni « esperti » dell'epoca potranno anche rilevare dolorose mancanze: nulla è più personale della memoria, specie se una melodia ti riporta un volto...

IL BALLO

All'epoca dire dischi, ovvero musica, significava dire ballo: il fenomeno della musica da ascolto era di là da venire. Certo si balla anche ora ma lo spirito è mutato: allora ballare era soprattutto l'unica maniera legale di tenere tra le braccia una ragazza (o un ragazzo, ovviamente) in pubblico. Non per niente fu l'epoca dei lenti: mitico rimase il lunghissimo « What a sky » di Nico Fidenco che equivaleva a un fidanzamento ufficiale. In realtà gli « Anni Sessanta » segnarono anche la nascita dei balli staccati (il precedente rock presupponeva, sia pure sporadico, il contatto): cha-cha-cha, twist, madison, hully gully, surf, let kiss, limbo, tamouree, videro la luce in quell'epoca, spesso durando una sola estate e il virtuosismo in questi balli era un'ottima carta di presentazione per quando, sul tardi (ovvero alle undici di sera...), veniva immancabile il momento del lento, ove mettere a frutto le conoscenze degli svelti.

LE FESTE

Il boom del giradischi portò il ballo nelle case: si spostava il tavolo del salotto buono, si copriva il buffet di panini (tondi al salame e ovali al prosciutto) e bevande. Il Martini rosso e la Strega erano le uniche concessioni all'alcool, comunque controllatissimi dagli immancabili genitori. Molto di rado si riusciva a introdurre una bottiglia di whisky ed era subito sbronza.

FRESCO DI JAZZ...

LA PRIMA VOCE DI PAOLI

MODENA ROCK

ROKES: I « FIGLI » DI TEDDY RENO

LA CANTANTE SCALZA

ROLLING STONES ALL'ITALIANA

IL POETA MALEDETTO

DIK DIK: ANCORA UN COMPLESSO

NON PIU' BABY GATE

HO CAPITO IL TUO SEGRETO...

POI FU MIA MARTINI

SUA ECCELLENZA MAL DEI PRIMITIVES...

Dalla discoteca di un quarantenne

100 dischi da salvare

Mina - **« Città vuota »**
Barry McGuire - **« You were on my mind »**
João Gilberto - **« Desafinado »**
Gilbert Becaud - **« Morire a Capri »**
Neil Sedaka - **« La terza luna »**
Timi Yuro - **« Hurt »** e **« Smile »**
Peppino Di Capri - **« Let me cry »**
The Walker Brothers - **«Land of 1000 dances»**
Deep Purple - **« Hush »**
Harry Belafonte - **« Sweetheart from Venezuela »**
Sacha Distel - **« Quando sento le chitarre »**
Dionne Warwick - **« La voce del silenzio »**
Richard Anthony - **« Cin Cin »**
Otis Redding - **« The dock of the bay »**
1910 Fruitgum Co. - **« Simon Says »**
Donovan - **« Laléna »**
Claude François - **« Si j'avais un marteau »**
Kyu Sakamoto - **« Sukiyaki »**
Procol Harum - **« A whiter shade of pale »**
Aguaviva - **« Poetas andaluces »**
Mina - **« Il cielo in una stanza »**
Ornella Vanoni - **« Non dirmi niente »**
Ben E. King - **« How can I forget »**
I Pooh (con Riccardo Fogli) - **« Noi due nel mondo e nell'anima »**
Richard Anthony - **« J'entends siffler le train »**
Francoise Hardy - **« Tous les garçons et les filles »**
Scott McKenzie - **« San Francisco »**
The Fleetwoods - **« Mr. Blue »**
The love affair - **« Everlasting love »**
Jane Birkin & Serge Gainsbourg - **« Je t'aime... moi non plus »**
Jean Campbell & the Blenders - **« Da Doo Ron Ron »**
Johnny Hallyday - **« Da Doo Ron Ron »**
Barry Ryan - **« Eloise »**
David McWilliams - **« Days of pearly spencer »**
Gene MacDaniels - **« Città vuota »**
Joe Cocker - **« Cry me a river »**
Camillo e gli Hansen-Boys - **« Sag Warum »**
The american twisters - **« Washington Square »**
Riccardo Del Turco - **« Luglio »**
Michel Polnareff - **« La ragazza ta ta ta »**
Alain Barrière - **« Vivrò »**
Sergio Endrigo - **« Io che amo solo te »**
Herb Alpert - **« This guy's in love with you »**
Sidney Bechet - **« Petite fleur »**
Ray Charles - **« I can't stop loving you baby »**
Miriam Makeba - **« Pata Pata »**
Antonio Prieto - **« La novia »**
Mary Hopkin - **« Quelli erano giorni »**
Bill & Buster - **« Hold on to what you've got »**
Donovan - **« Jenifer Juniper »**
Orchestra Bruno Martino - **« Kiss me kiss me »**
The Tokens - **« The lion sleeps tonight »**
Traffic - **« No face No name No number »**
Ron Goodwin - **« Murder she says »**
Stevie Wonder - **« Il sole è di tutti »**
The new Vaudeville band - **« Winchester cathedral »**
T - Rex - **« 20th Century boy »**
Vanilla Fudge - **« The look of love »**
Chér - **« Sunny »**
Hermanos Rigual - **«Cuando calienda el sol»**
Paul Anka - **« Ogni giorno »**
Aretha Franklin - **« Think »**
The four tops - **« Reach out I'll be there »**
The Supremes - **« L'amore verrà »**
Patty Pravo - **« Se perdo te »**
Edoardo Vianello - **«O mio signore »**
Equipe 84 - **« Tutta mia la città »**
Michele - **« Ti senti sola stasera »**
Brenda Lee - **«I'm sorry »**
Ray Charles - **« Georgia on my mind »**
Los Bravos - **« Black is black »**
The Essex - **« Easier said than done »**
Fabrizio (De Andrè) - **« Carlo Martello ritorna dalla battaglia di Poitiers »**
Les Surfs - **« Si J'avais un marteau »**
Dick Ventuno (Luigi Tenco) - **« Quando »**
Lucio Dalla - **« Il cielo »**
Sergio Endrigo - **« Via Broletto, 34 »**
Lucio Battisti - **« Emozioni »**
Gino Paoli - **« Non andare via »**
Timi Yuro - **« Stardust »**
Adriano Celentano - **«Stai lontana da me »**
Lucio Battisti - **« Balla Linda »**
Sam Cooke - **« Twistin'the night away »**
Dionne Warwick - **« Quelli che hanno un cuore »**
Adriano Celentano - **« Mondo in MI 7ª »**
Gene Pitney - **« Take me tonight »**
Percy Sledge - **« When a man loves a woman »**
Paul and Paula - **« Hey Paula »**
Mamas & Papas - **« Dream a little dream of me »**
Animals - **« The house of the rising sun »**
Johnny Nash - **« Hold me tight »**
Julie London - **« Desafinado »**
Los Indios tabajaras - **Maria Elena**
Juca Chaves - **« Pavana per la contessa Alessandra »**
Trini Lopez - **« America »**
Lucio Battisti - **« Mi ritorni in mente »**
Tony Bennett - **«I left my heart in San Francisco »**
Johnny Hallyday - **« Retiens la nuit »**
Ray Charles - **« Eleanor Rigby »**
Andy Williams - **« Eri un'abitudine »**

AUTO E MOTO

Fiat 500. Fiat 600. Harley Davidson tipo « America ». Il Velosolex versione « Maggio francese ». La bicicletta da corsa o quella normale con le figurine attaccate con le mollette da bucato sui raggi delle ruote per fare il « rombo ». Per i più ricchi la « spider » di papà o il maggiolino Volkswagen. Per i più geniali, la formula Uno dei poveri: i « cariolini », tavolette di legno, anche per due persone, che hanno come ruote i cuscinetti a sfera, modello Skf e un sistema rudimentale con spaghi per il volante e far svoltare il bolide. La pista? una strada libera, in discesa, in mezzo magari ai prati, come ormai non ce ne sono più.

FILM PARADE

« Otto e mezzo » di Fellini. **« Yellow Submarine »** a cartoni animati con i Beatles. **« Agente 007 licenza di uccidere »** il primo della serie. Da memorizzare la scena dove Ursula Andress esce dall'acqua con un bikini, versione « Anni Ottanta » il pugnale appeso al fianco. **« Lawrence d'Arabia »**. « Gli uccelli » di Hitchcock. **« Blow Up »** di Antonioni con il coraggioso inserimento di una scena in cui suonano in un localino gli Yardbirds, con Jimmy Page chitarrista. **« Woodstock »**, nella versione originale di quattro ore da rivedere varie volte. **« Psyco »**, sempre del maestro del brivido. Poi tutta la serie delle commedie all'italiana da **« Signori e signore »** a **« Il Sorpasso »**, in onda oggi sulle TV private. **« I delfini »** per la colonna sonora di Nico Fidenco. **« Onyricon »** (titolo originale « Wanderwall ») con Jane Birkin e la colonna sonora di George Harrison, ancora influenzato dall'India con sitar vari.

COME VESTIRSI

Il cappellino nero alla John Lennon è di rigore, come pure gli occhiali rotondi, possibilmente scuri (questa è una moda che è già arrivata a Fiorucci & co.). I jeans strettissimi possibilmente slavati. La cintura con le borchie. Le scarpe da tennis, rigorosamente bianche. Per le fanciulle, la minigonna tipo Mary Quant o Lio, le scarpine basse versione « Carla Fracci » e un bel nastrino nei capelli, che devono essere lunghi tipo Valeria Ciangottini o Marie Laforet, la « ragazza dagli occhi d'oro ». La giacchettina tipo « guru » come le divise dell'Equipe 84, versione unisex con colori vivi. Le magliettine bianche, maniche corte (con il pacchetto di sigarette rivoltato nella manica stessa) presto soppiantata dalla Lacoste, sempre bianca.

GIORNALI E FUMETTI

« Big ». « Ciao Amici ». « Kriminal ». « Tex Willer ». « Linus ». « Diabolik ». « Topolino ». « Michel Vaillant ». « Asterix ». « Capitan Miki ».

OGGETTI

Un cerchio da « Hoola-Hop ». Un mangiadischi per 45 che saltano fuori appena ascoltati. Uno yo-yo semplicissimo. Un accendisigari « ZIPPO made in ZIPPO ». Uno slip da mare con i lacci. Un registratore « Geloso » piccolo. Souvenirs di Brigitte Bardot e Marylin Monroe.

»»

ground. Come, cosa significa? Dato che siamo esterofili, il termine è mutuato da certa stampa superspecializzata in musica, dove si intende quel « retroterra » di cui occorre essere in possesso per giudicare il presente. Noi ne abbiamo, di backgronud. Non moltissimo perché non siamo coetanei di Umberto Eco, ma qualche sentenza la possiamo anche sputare. Il fatto è che mentre tra un decennio si parlerà degli Anni Ottanta con poche significative frasi, per i **Sixties** oggi occorrerebbe una intera enciclopedia. C'è troppo da raccontare.

TESTIMONI. Meglio limitarsi a qualche coordinata. Al proposito, un piccolo aiuto arriva da un interessante libro pubblicato dalla Savelli, « **Il sogno degli anni '60** », curato da Walter Veltroni e Gregorio Paolini. Sono riportate 46 testimonianze di personaggi appartenenti a vari campi e ognuno ricorda ciò che gli è rimasto maggiormente impresso. Ma già la copertina del volume (240 pagine, 7.000 lire) indica alcune tracce significative, con sei piccoli riquadri: i Beatles, il primo uomo sulla luna, il rock, la cinquecento, Snoopy e la Coca-cola. Piccolo mondo antico... Io, ad esempio mi ricordo, al proposito, che la prima volta che comprai « Linus », su istigazione di un amico più grande, fui preso da una strana eccitazione: si differenziava talmente dagli altri « fumetti » con quel suo formato da atlante scolastico che ti sembrava di avere un tesoro. E l'edicolante mi squadrò sospettoso, forse temeva di avere davanti a sé un piccolo sovvertitore dell'ordine della fumettologia imperante all'epoca: Blek, Capitan Miki, Tex, l'immancabile Topolino, Michel Vaillant... roba da poppanti: c'era Linus, con la sua coperta e i suoi complessi, a risvegliare tutti. Il campionario dei ricordi de « Il sogno degli Anni Sessanta » è molto ricco anche se non sempre stimolante. Forse perché si differenziano i ricordi di chi allora era adolescente e di chi era già « maturo »; ovvero l'età, almeno in questo caso, conta, se non altro perché uno legge il tutto avidamente paragonando istintivamente i suoi ricordi a quelli degli altri. Il dato ancora più interessante è che ne esce un campionario assai ricco e differenziato. Carlo Verdone rievoca la serata romana dei Beatles al teatro Adriano — cantanti di supporto Fausto Leali e Peppino di Capri — certo uno dei maggiori avvenimenti che abbiano interessato i fortunati teenagers dell'epoca.

« ... **Gli scarafaggi entrarono uno ad uno accolti da ovazioni assordanti. Io riuscii a far penetrare in quella baraonda la mia voce: "Lennon!". Sembrò raccogliere la mia chiamata e guardò, tra la folla, verso di me. Ne fui orgoglioso. Su quello sguardo e quel sorriso ci ho vissuto per due anni** ».

I GRUPPI. Accadde nel 1965, lo stesso anno in cui l'Italia canora venne scossa da fremiti come « **Il mondo** » di Jimmy Fontana, « **Un anno d'amore** » di Mina, « **Il silenzio** » strombettato da Nini Rosso o addirittura « **La notte è piccola** » delle gemelle Kessler, uno dei fenomeni televisivi di maggior successo per la nostra Rai. Ma, fatto più grosso, arrivano i gruppi. In quattro o in cinque, ragazzetti, chitarre al collo e capelli lunghi, sono il nostro **beat**, mutuato da quello inglese. Dalle cantine (come oggi la **new wave**) sbucano a fiotti: **Giganti, Nomadi, New Trolls, Pooh, Corvi, New Dada, Profeti, Camaleonti**, e via con i nomi più strani. Alcuni, arrivati addirittura dall' Inghilterra, dove non se li fumava nessuno, e che qui sbracano, vedi i **Motowns** con il loro « Prendi la chitarra e vai » uno dei più grossi hit del 1967. Ma su tutti, due gruppi hanno fatto la storia: **Equipe 84** e **Rokes**, come dire la provincia dell' impero beat, l'Italia, contro i coetanei dei Beatles (anche se di tutt' altra pasta). Due quartetti che vivono di una rivalità che si manifesta soprattutto al Cantagiro, manifestazione itinerante con i cantanti montati su classiche spider come presidenti di stato a ricevere ovazioni e abbracci da fans. Nel 1965, l'anno dei Beatles in Italia, l'**Equipe** sfonda con « **Papà e Mamma** »; i **Rokes**, più dandy con quel loro italiano perennemente anglosassone, con « **C'è una strana espressione nei tuoi occhi** »: è l'inizio delle ostilità. Modenesi come l'**Equipe** sono anche i **Nomadi** e ambedue i gruppi legarono i loro successi iniziali al nome dell'esordiente **Guccini** come autore: « **Auschwitz** » e « **Dio è morto** », questa lanciata dai **Nomadi** e scritta da Guccini nel 1965. Oggi, nel 1981, di quei tre gruppi i **Nomadi** sono sopravvissuti e i vecchi brani di allora fanno parte del loro repertorio, nonostante in questi sedici anni abbiano toccato praticamente tutti i generi musicali. Con l'organista Beppe Carletti, il cantante Augusto Daolio è quello che sta nel gruppo dagli esordi ad oggi, ne ha passate quindi di tutti i colori.

Lui dice: « **Era un periodo particolare, forse troppo. In molti della nostra generazione resta quel ricordo, quasi come un fardello piacevole di cui non vuoi liberarti. In definitiva sono stati anni importanti per tutti e la riprova l'abbiamo ai nostri concerti. L'anno scorso a Milano, a un festival dell'Unità con migliaia di persone, si è verificato un episodio che è molto significativo. Sotto il palco, c'era un ragazzo, sulla trentina, con il figlioletto in braccio. Noi abbiamo attaccato "Dio è morto" e lui ha cominciato a sollevare con le braccia protese in alto il figlio, preso da una eccitazione incredibile, sembrava lo volesse librare in cielo e avevo timore per quel bambino. Credo che "Dio è morto" abbia significato molto, per tutti, e la validità del brano la riscontri ancora oggi, quando tutto sembra distante e invece ti accorgi che quei tempi non sono passati invano** ». Poi con « **Come potete giudicar** », « **Noi non ci saremo** » e così via, i Nomadi hanno sempre fatto il terzo polo tra **Rokes** e **Equipe 84**.

I SOLISTI. In quel periodo il Cantagiro era per l'estate quello che Sanremo era per l'inverno. Così al festival della canzone un incompreso **Lucio Dalla** cantò in coppia con i **Rokes**, nel 1967, « **Bisogna saper perdere** », mentre l'anno prima con gli dei dell'altro versante del beat, (udite udite!) gli **Yardbirds** di **Jeff Beck** e **Keith Relf**, l'incredibile « **Paff Bum!** », un avvenimento che a ripensarci fa venire i brividi. Capite? Gli **Yardbirds**, proprio quelli con cui suonava anche **Eric Clapton** nell'hit « For your love » a Sanremo! Nel libro così ricorda Guccini: « **Auschwitz e "Dio è morto" venivano sull'onda delle canzoni di Dylan. La prima idea mi venne leggendo "Tu passerai per il camino". Erano gli anni in cui veniva avanti una nuova ideologia "della morte di Dio" e di lì presi lo spunto per l'altra canzone. Allora si credeva molto nel fatto che i giovani portassero avanti delle idee che avrebbero dovuto cambiare il mondo e formare gente nuova. "In ciò che vogliamo Dio è Risorto" era il simbolo del nostro giovanilismo, una cultura, un modo di pensare che allora era molto presente. La Rai non volle trasmetterla. La radio vaticana invece sì. E piacque molto ai cattolici d'assalto del momento. In quegli anni c'era una crisi del mito americano che diventava, però, il mito di un'altra America. Io sono del 1940: i film americani, la commedia musicale, i fumetti, il chewing-gum, il whisky le sigarette americane. Gli americani erano i vincitori e portavano questo grosso fatto di cultura di massa. C'era, contemporaneamente, un'influenza americana tra i giovani e la crisi dell'idea di un America vissuta come il meglio; perché c'era il Vietnam, c'erano tutte queste cose. E allora noi guardavamo ad un'altra America quella di "We shall overcome", di Dylan, di Luther King, di Kennedy e della Nuova Frontiera** ». E a proposito dei brani citati: « **Erano effettivamente, in Italia, le prime canzoni nuove di un certo tipo e non di imitazioni sull'onda di una moda. Credo non si possa paragonare, almeno come serietà di intenti, "Dio è morto" con "Come potete giudicar", così come non si possono paragonare "C'era un ragazzo" e "Noi non ci saremo". Certo era significativo che anche Morandi sentisse il bisogno di uscire con canzoni come quella; evidentemente c'era una certa moda. Infatti dopo qualche anno i Nomadi pensarono che era finito quel periodo e smisero di fare le mie canzoni. Così ho continuato da solo** ». Parole sante del « guru » Guccini.

MORANDI. Infatti ancora oggi Gianni Morandi ha questa aureola di avere cantato qualcosa di diverso con « **C'era un ragazzo che come me amava i Beatles i Rolling Stones** » scritta da Mauro Lusini, una canzone che lo ha avvicinato a molti giovani che lo vedevano come il montanaro sceso a valle arrivando, per caso, al successo. Il filone Morandi

Segue a pagina 72

Una ricetta semplice ma d'effetto: canzoni ormai mitiche e un po' d'ironia

I «graffiati» di Ivan Cattaneo

PER DIVERTIRSI ci vuole poco: basta prendere una canzone degli Anni Sessanta, ad esempio, e riproporla in chiave moderna. E' quanto ha fatto Ivan Cattaneo, con un'operazione in grande stile che ha dato i suoi frutti, incontrando i gusti di un pubblico inaspettatamente numeroso. Analizzandolo per un attimo solo come « prodotto », il suo disco « 2060 Italian Graffiati » è perfetto: dalla copertina, al titolo, alla scelta dei brani, agli arrangiamenti che hanno donato un vestito nuovo a canzoni che risultano così ancora valide, alla tecnica di incisione, alla voce dell'interprete. Ma tutto questo non sarebbe sufficiente per giustificare il successo e il gran parlare che si è fatto dell'album. Ivan Cattaneo si è divertito, e si sente. Con lui si divertono tutti coloro che lo ascoltano: sia perché il « revival » è sempre un momento piacevole, sia perché gli anni beat (che per il cantautore diventano beat...i) sono rimasti nel cuore di tutti noi. Erano i tempi dei miti, degli idoli: Mina, Rita Pavone, Patti Pravo furoreggiavano. Ma erano anche i tempi delle prime canzoni di « rottura », con i Corvi, i Rokes, con la Caterina Caselli di « Nessuno mi può giudicare ». Alla luce degli eventi che seguirono, quegli episodi assumono un sapore di ingenuità, ma la rivisitazione di Ivan Cattaneo restituisce loro spontaneità, unita a una sana dose di ironia.

RITA PAVONE. « **I corsi e i ricorsi sono sempre esistiti** — spiega Cattaneo — **e io ho voluto dimostrare che molte delle caratteristiche del mondo della canzone e dello spettacolo di allora possono benissimo reggere il confronto con i movimenti attuali. Ho attinto dal passato per proiettarmi nel futuro, senza dimenticare nemmeno per un attimo, tuttavia, che proprio negli Anni Sessanta io ero un adolescente e che le canzoni che ripropongo erano le "mie" canzoni** ». Rita Pavone era il suo idolo, racconta Ivan, e prima ancora di diventare uno dei « collettoni » aveva cantato e inciso uno dei suoi pezzi: « **Partecipai a un concorso** — ricorda sorridendo — **e conservo ancora il disco in cui, con un fortissimo accento bergamasco, annunciavo: "Cattaneo Ivan, anni dodici, da Bergamo" prima di partire con "Lui, mi è rimasto nel cuor..."** ».

L'IMMAGINE. E si diverte ancora, quando racconta che ha inciso il doppio dei pezzi che compaiono nel disco, nel breve spazio di due settimane, che l'album è strettamente legato alle apparizioni settimanali nel programma televisivo « Mister Fantasy », in cui il lavoro di recupero e di incisione si unisce a quello sull'immagine:

IVAN CATTANEO OGGI E... NEL 2060

gli abiti, il trucco, le ambientazioni, le scatenate ragazze che gli fanno da contorno danno l'esatta misura di quanto si sia investito su un'operazione che, già nelle intuizioni di quanti vi collaboravano, non poteva fallire. Le musiche e gli arrangiamenti attualissimi hanno catturato il pubblico giovane, che così ha conosciuto « Una zebra a pois » e « Tintarella di luna », ad esempio, in un medley caratterizzato da un serrato ritmo ska. « Il ballo del mattone », con la sua atmosfera spaziale, unisce chi a quell'epoca non era ancora nato e chi sul mattone ha ballato veramente.

RISCHIO. Il successo, un successo così particolare, legato ai ricordi, a episodi del passato, può però trasformare il divertimento di Ivan Cattaneo in un cliché difficile da superare: « **Anche se non mi dispiacerebbe** — afferma Ivan — **proporre ancora qualche canzone della mia adolescenza, so perfettamente che rischierei di vanificare tutto il mio lavoro passato. Ho faticato molto per arrivare a farmi ascoltare e, forse, questo album porterà il pubblico a riscoprire anche il mio repertorio degli anni scorsi. Prima di chiudere questa parentesi, però, voglio completare il gioco: farò una tournée, a settembre, con i pezzi, le ragazze e la coreografia di "Italian Graffiati". Poi tornerò nella mia dimensione normale** ».

Simonetta Martellini

PRIMO ASCOLTO

a cura di **Gianni Gherardi**

IL «33» DELLA SETTIMANA

VANGELIS
Chariots of fire
(Polydor 2382 802)

(G.G.) Per una volta, spezziamo una lancia a favore di una colonna sonora. Può capitare che un film avvicini al disco del commento o viceversa; qui « Chariots of fire », tradotto come « Momenti di gloria », è il film di Hugh Hudson che ha avuto uno dei premi minori a Cannes, ma che è da consigliarsi. Vuoi per il soggetto sportivo, la rivalità di due atleti inglesi che partecipano alle olimpiadi di Parigi del 1924, ma soprattutto per l'attenta ricostruzione di un ambiente e una tradizione quale quella anglosassone, il film è interessante ma non ha avuto, in Italia, il seguito che meritava. Poi, a

completare la scelta anticommerciale della colonna sonora, ci ha pensato Vangelis, personaggio che abbiamo ospitato varie volte in questa rubrica e che non ci stanchiamo di segnalare. Il suo commento sonoro è talmente pregnante da coinvolgere, con quel tessuto sonoro fatto di sintetizzatori e di ritmiche, molto immediate. Se poi ci si prende la briga di vedere il film il gioco è fatto: tutto aderisce alla perfezione. Spunti melodici e arie di largo respiro, momenti intensi e altri più rarefatti, « Chariots of fire » è un disco molto intelligente e per niente scontato. Mentre nella prima parte trovano posto degli argomenti particolari, tra cui il corale « Jerusalem », nell'altra facciata Vangelis diluisce maggiormente i temi in una suite unica, spezzandoli e riannodandoli da grande maestro; è un lavoro molto emozionale che può, lo confessiamo, farsi ammirare immediatamente oppure rendersi « antipatico ». Dipende dallo spirito con cui ci si avvicina.

LE NOSTRE PAGELLE

7

RETTORE
Estasi clamorosa
(Ariston 12387)

Personaggio che ha capito come funzionano le cose nel mondo provinciale della musica, la Rettore è arrivata (ohibò) al disco della maturità, intendendo con questo termine la capacità di proporre brani diversi. Spicca « Remember ».

7

DIONNE WARWICK
Hot! live and otherwise
(Arista 39112)

Personaggio principe tra le ladies americane, la Warwick con questo doppio lp offre una dimostrazione di grande classe e stile. Inciso per buona parte in concerto, è un repertorio che si apprezza anche per la grande eterogeneità dei brani.

NICOLA DI BARI
Passo dopo passo
(Wea 58327)

In anni non troppo lontani era un protagonista dell'Italia canora e ora, dopo vari periodi passati in tournée all'estero, ritorna con un disco molto curato e con brani interessanti di autori sicuri e come Soffici e Baldan Bembo; da notare anche l'inserimento di « Io e te Maria » di Ciampi.

JEFF LORBER FUSION
Galaxian
(Arista 9545)

Con il nuovo lp il pianista Lorber ha raggiunto lo scopo: la fusion. « Monster man », con un bell'assolo del bassista ospite Stanley Clarke, è il brano-manifesto del nuovo corso di questo artista che si aggiunge nel calderone di un rock-jazz sempre più effettistico e commerciale.

33 GIRI

CLAUDIO BAGLIONI
Strada facendo
(Cbs 84764)

(G.G.) Ti guarda dalla copertina e sembra che cerchi comprensione o complicità; certo che per Baglioni deve essere stato difficile ritornare con un nuovo disco sconfiggendo, oltre a spettri personali, anche quello di Gianni Togni che ha preso il suo posto con maggiore semplicità (ovviamente) e meno grilli intellettuali. Ma, come un ritorno Degregoriano, Baglioni ha fatto centro e questo disco vende come non mai e addirittura un settimanale a larga diffusione si è occupato del fenomeno intervistando anche vari ragazzi. La risposta più frequente è stata che il Claudio è « uno dei nostri, canta i nostri problemi ». Abbiamo dunque l'alter ego di Zero, ma in questa veste di intellettuale stagionato che strizza l'occhio ai quattordicenni, Baglioni non è credibile. Non è un caso che questo disco rispolveri vecchie soluzioni sia melodiche che strumentali tipicamente italiche, ad onta di un « european tour » che l'ha portato questa volta a registrare a Oxford, con la crema dei più costosi sessionmen britannici.

THE MANHATTAN TRANSFER
Mecca for moderns
(Atlantic 50789)

(G.G.) Gruppo vocale che in America raccoglie consensi notevoli, i Manhattan Transfer in Europa vantano un seguito più ristretto, fatto comunque di fans che li amano a dismisura. Il pregio maggiore dei quattro è di avere mutuato la lezione da esperienze di vario stampo, partendo dal jazz o da certa tradizione degli anni cinquanta. Così, spesso i loro dischi sono autentiche perle con brani scelti ad hoc per far risaltare le indubbie qualità dei solisti, che a volte si specializzano nel-

la riproposta di successi riarrangiati per l'occasione. « Mecca for moderns », senza essere uno dei loro migliori lavori, è un disco abbastanza interessante, dove fa bella mostra di sé addirittura « (The world of) Confirmation » di Charlie Parker, a dimostrazione di come si scavalchino, volendo, i confini del jazz.

CLASSICA

STAGIONE LIRICA ESTIVA NEI TEATRI ALL'APERTO

(P.P.) Come sempre da qualche anno a questa parte la stagione lirica estiva sta riscuotendo un grande successo. La parte del leone la fanno come al solito i tre più famosi anfiteatri italiani, l'Arena di Verona, lo Sferisterio di Macerata e la Rocca Brancaleone di Ravenna, che certamente hanno il vantaggio di poter ospitare le rappresentazioni in uno scenario stupendo. Quest'anno l'autore più eseguito è stato Verdi; l'Arena di Verona gli ha dedicato addirittura l'intero cartellone, con « Aida », « Nabucco » e « Rigoletto », gli altri due solo una parte del programma, « Macbeth » e « La forza del destino » a Macerata, « Otello » e « Macbeth » a Ravenna. Tutti gli allestimenti sono stati come sempre di grande levatura artistica, con nomi altisonanti fra gli interpreti: Renato Bruson come Macbeth a Ravenna e come Nabucco a Verona e a Macerata, la Caballè e Carreras nella Tosca ravennate e nella Forza del destino maceratese. Certamente comunque l'opera che più ha soddisfatto critica e pubblico è il « Nabucco » a Verona, dove sotto la guida di Maurizio Arena si sono esibiti, oltre a Bruson, la bulgara Ghena Dimitrova, Ottavio Garaventa e il basso Petkov: opera di grandi masse corali e di grande forza scenica, ha trovato nello scultore Luciano Minguzzi un grande interprete degli spazi areniani, sempre difficili da riempire ma che riescono a far risaltare come in nessun altro luogo un grande spettacolo.

CLASSIFICHE musica&dischi

45 GIRI

1. **On my own** Nikka Costa (Cgd)
2. **In the air tonight** Phil Collins (Wea)
3. **Canta appress'a nuie** Edoardo Bennato (Ricordi)
4. **Semplice** Gianni Togni (Cgd)
5. **Donatella** Rettore (Ariston)
6. **Chi fermerà la musica** Pooh (Cgd)
7. **L'artigiano** Adriano Celentano (Clan)
8. **Enola gay** OMD (Ricordi)
9. **La strada brucia** Alan Sorrenti (Emi)
10. **Più su** Renato Zero (Rca)

33 GIRI

1. **Strada facendo** Claudio Baglioni (Cbs)
2. **Vai Mo'** Pino Daniele (Emi)
3. **Q-Disc** Lucio Dalla (Rca)
4. **Le mie strade** Gianni Togni (Cgd)
5. **Deus** Adriano Celentano (Clan)
6. **Metropolis** Francesco Guccini (Emi)
7. **Estasi clamorosa** Rettore (Ariston)
8. **Notte rosa** Umberto Tozzi (Cgd)
9. **Icaro** Renato Zero (Rca)
10. **Making movies** Dire Straits (Polygram)

33 GIRI USA

1. **Long distance voyageur** Moody Blues
2. **Mistaken identity** Kim Carnes
3. **Share your love** Kenny Rogers
4. **Dirty deeds done dirt cheap** Ac/Dc
5. **High Infidelity** Reo Speedwagon
6. **Paradise theater** Styx
7. **Hard promises** Tom Petty & the Heartbreakers
8. **Street songs** Rick James
9. **The one that you love** Air Supply
10. **Stars on long-playing** Artisti vari

TUTTICONCERTI

a cura di **Lorenza Giuliani**

LUCIO DALLA: il 23 a Lido di Camaiore (Lucca), il 24 a Grosseto, il 25 a L'Aquila, il 26 a Macerata, il 28 a Brescia, il 29 a Pistoia, il 30 a Mantova.
FABRIZIO DE ANDRE': il 23 a Pesaro, il 26 a Sanremo, il 28 a Centallo (Cn), il 29 a Sarzana (Sp).
VIOLA VALENTINO: il 27 a Castagnole Lanza, il 29 a Borgotaro, il 30 a San Silvestro.
GIANNI TOGNI: il 23 a Milazzo, il 28 a Lugo (Ra), il 29 a Bormio, il 30 a Monfalcone.
RON: il 24 e il 25 a Zurigo, il 27 a Novi Ligure (Al), il 30 a Bologna.
MATIA BAZAR: il 28 a Castelletto Ticino, il 29 a Salice Terme, il 30 a Schiaranna.
EUGENIO FINARDI: il 27, il 28 e il 29 sarà in Sicilia, ma i luoghi precisi dei suoi concerti sono ancora da definire.
PIERANGELO BERTOLI: il 27 a Monfalcone (Go), il 28 a Pieve di Soligo (Tv), il 29 a Concordia (Mo), il 30 a Castagnole Lanze (At).
POOH: il 23 a S. Biagio di Calalta, il 24 a Udine, il 25 a Monfalcone (Go), il 26 a Vittorio Veneto, il 28 a Terni, il 29 ad Avezzano, il 30 a Macerata.
FRANCO BATTIATO: il 23 a Corridonia, il 27 a Ravenna, il 28 a Meda, il 29 a Pianengo, il 30 a Omegna.
ALICE: il 23 ad Armerina, il 25 a Palinuro, il 29 a Faenza, il 30 a S. Paolo d'Enza.
ROBERTO VECCHIONI: il 30 a Finale Ligure (Sv).
RICCARDO FOGLI: il 23 a Feltre, il 25 ad Aversa, il 26 a Celano, il 27 a Silvi Marina, il 29 a Palermiti, il 30 a Grottaglie.
PINO DANIELE: il 27 a Avellino, il 28 a Perugia, il 29 a Legnago, il 30 a Voghera.
GIANNA NANNINI: il 24 a Giulianova, il 27 a Tuenno, il 28 a Frassineto, il 29 a Como, il 30 a Mirabello.
BANCO: il 29 a Imola, il 30 a Frassineto.
GINO PAOLI: il 23 a Sant'Antioco, il 27 a Forte dei Marmi, il 28 a Porto Recanati, il 29 a S. Vincenzo (Livorno), il 30 a Sestri Levante.

VI SEGNALIAMO

Le «Regine» di Coppa

LA REGINA DEGLI SPORT, cioè l'atletica leggera, incorona, nella prima settimana di settembre la propria «regina» mondiale, cioè la nazionale più forte del mondo in questa suggestiva disciplina sportiva. E questo appassionante avvenimento sportivo sarà proprio Roma ad ospitarlo e la Fidal ad organizzarlo nella splendida cornice dello Stadio Olimpico: la Coppa del Mondo, infatti, si disputerà nella capitale italiana da venerdì 4 a domenica 6 settembre. Il livello tecnico della manifestazione sarà pari a quello di un'Olimpiade, anzi superiore se si tiene conto che a Roma parteciperanno gli Stati Uniti ed i migliori atleti (inseriti nelle rappresentative continentali) di nazioni (come Repubblica Federale Tedesca, Giappone, ecc.) che disertarono i Giochi di Mosca. A molti, quindi, sembrerà di rivivere le superbe giornate dei Giochi Olimpici del 1960. Non approfondiamo l'aspetto tecnico della manifestazione (che viene ampiamente trattato in altre pagine del nostro giornale) ma ne sottolineiamo, invece, quello televisivo. Tutte e tre le giornate di gara saranno, infatti, riprese in diretta dalla televisione, dal primo all'ultimo minuto: si comincerà venerdì 4 (ore 20,00) con la cerimonia di apertura, sino alle 23,00 (orario di chiusura della prima giornata); si continuerà sabato 5 dalle 16,20 alle 19,45 e si concluderà domenica 6 dalle 16,20 alle 20,00, con la cerimonia di chiusura. Le prime due giornate saranno trasmesse sulla prima rete, la terza sulla seconda.

MAURO ZULIANI

SPORT

Sabato 29
RETE 2
23,00 Pugilato
Boza-Navarrete, campionato mondiale WBC pesi leggeri junior, da Viareggio.

Domenica 30
RETE 1
22,45 La Domenica Sportiva
Cronache filmate e commenti sui principali avvenimenti della giornata, a cura della redazione sport del TG1.
RETE 2
14,00 TG2 Diretta Sport
Ciclismo: campionato mondiale professionisti su strada da Praga. Automobilismo: G.P. di F. 1 di Olanda da Zandwoort. Motonautica: campionato mondiale da Campione d'Italia. Pallavolo: Italia-Jugoslavia juniores per il 9. Torneo «Ravizza».
20,00 TG2 Domenica Sprint
Fatti e personaggi della giornata sportiva, a cura di Nino de Luca, Lino Ceccarelli, Remo Pascucci, Giovanni Garassino.
RETE 3
15,00 TG3 Diretta Sportiva
Automobilismo: Rally internazionale da Piancavallo. Sci nautico: campionati europei da Avigliano. Motocross: Coppa delle Nazioni da Casale Monferrato.
21,55 TG3 Lo Sport
A cura di Aldo Biscardi.

Mercoledì 2
RETE 1
22,10 Mercoledì sport

Venerdì 4
RETE 1
20,00 Atletica Leggera
Coppa del Mondo da Roma.

FILM & TELEFILM

Sabato 29
RETE 2
17,00 Baciami e muori
Con George Ciakirsi, Russel Hunter e J. Sharpe. Regia di J. Sichel.
18,05 Il guanto rosso
«I ribelli».
18,50 I boss del dollaro
Con Kirk Douglas, Christopher Plummer, Anne Baxter, Joan Collins. Regia di Boris Sagal (4. puntata).
22,05 Validità giorni dieci
Con Antonio Centa, Laura Solari e Sergio Tofano. Regia di Camillo Mastrocinque.

Domenica 30
RETE 1
19,00 I rivali di Sherlock Holmes
«L'elisir assiro».
RETE 2
13,15 Mork e Mindy
«Una buona azione di Mork».
18,55 Codice 07: Varsavia
«Rapina a mano armata».
21,50 Cuore e batticuore
«La morte preferisce il colore».

Lunedì 31
RETE 1
18,05 Mike Andros
«I palloncini».
20,40 La piccola ribelle
Con Shirley Temple, John Boles, Jack Holt, Karen Morley. Regia di David Butler.
RETE 2
17,00 Thriller
«Morti previste».
18,50 I boss del dollaro
5. puntata.
22,00 Il brivido dell'imprevisto
«Veleno».

Martedì 1
RETE 1
18,05 Mike Andros
«Manovre notturne».
17,00 Thriller
«Motel assassini».
18,50 I boss del dollaro
6. puntata.
20,40 International Hotel
Con Elizabeth Taylor, Richard Burton, Louis Jourdan, Elsa Martinelli, Orson Welles, Margareth Rutheford. Regia di Antony Asquith.

Mercoledì 2
RETE 1
18,05 Mike Andros
«Alla ricerca di Mavis».
20,40 Sam & Sally
«Il diamante».
17,00 Thriller
«Esperimento mortale».

SAM E SALLY: NICOLE CALFAN

18,50 Il prigioniero
«Tentativo di evasione».
21,30 La bella di Mosca
Con Fred Astaire, Cyd Charisse, Peter Lorre, George Tobias, Janes Paige. Regia di Roubel Mamoulian.
RETE 3
21,30 Una pallottola per Roy
Con Humphrey Bogart, Ida Lupino, Alan Curtis, Arthur Kennedy. Regia di Raoul Walsh.

Giovedì 3
RETE 1
18,05 Mike Andros
«L'idolo».
21,55 Totò all'inferno
Con Totò, Maria Frau, Dante Maggio, Ubaldo Lay, Mario Pisu. Regia di Camillo Mastrocinque.
RETE 2
17,00 Thriller
«Morte nell'acqua».
18,50 Il prigioniero
«Il dittatore».
20,40 Eddie Shoestring, detective privato
«Sono innocente». Con Trevor Eve, Michael Medwin, Doran Godwin. Regia di Peter Smith.

Venerdì 4
RETE 1
18,05 Mike Andros
«La voce di Aurora».
RETE 2
17,00 Thriller
«Doppio colpo mortale».
18,50 Il prigioniero
RETE 3
21,30 Marionette
Con Beniamino Gigli, Carla Rust, Paolo Kemp. Regia di Carmine Gallone.

MUSICA & VARIETA'

Sabato 29
RETE 1
20,40 Fotofinish
Con Gino Paoli e la Louis Falco Dance Company. E con Lucio Dalla. Regia di Paolo Gazzara.

Domenica 30
RETE 1
22,15 Hit Parade
I successi della settimana, a cura di Antonello Caprino. Presentano Max Pagani e Loredana Rancati. Regia di Gianni Vaiano.
RETE 2
20,40 Tagli, ritagli & frattaglie
«Piccolo magazzeno dell'umorismo televisivo». Presentano Renzo Arbore e Luciano De Crescenzo. Regia di Ferruccio Castronuovo.

Lunedì 31
RETE 2
13,15 Mixer speciale
«L'altra faccia del rock», a cura di Daniela Peani.

LUCIO DALLA

GINO PAOLI

Giovedì 3
RETE 1
20,40 Sotto le stelle
Spettacolo d'emergenza di Boncompagni, Magalli, Marenco e Minellono. Regia di Gianni Boncompagni.
RETE 2
22,25 Boogie-woogie
Con Paolo Conte. Regia di Roberto Capanna.

Anni 60/segue

da pagina 70

lo sfruttò ancora con «Un mondo d'amore» e poi finì. Era il periodo in cui anche in Italia si cercava di uscire dalla canzonetta semplice semplice e priva di contenuti e la gente è stata al gioco decretando a quei dischi un successo straordinario, complice ovviamente la Tv. Il contrasto è sottile: al Cantagiro, una manifestazione che era in fondo una grande vetrina promozionale, dove i «capelloni» **Rokes** cantavano «**Che colpa abbiamo noi**», si sentivano anche canzoni impegnate. Morandi in «**Il sogno degli anni sessanta**» così si esprime: «**... Fu nel '67 che cominciammo a sentire qualcosa di diverso nell'aria. Dall'Inghilterra si erano imposti i Beatles, e avevano sconvolto tutta la nostra musica leggera. Al Cantagiro erano arrivati i complessi beat: i Rokes, l'Equipe 84 e tutti gli altri... Avvertivamo che qualcosa cambiava. Anche se dall'Inghilterra arrivava Michelle, io ancora vendevo un milione di copie con "La fisarmonica". Nel 1967 nacque una canzone che ne avrebbe anticipate tante altre e che ebbe uno straordinario successo; eppure non si sposava con il mio personaggio, così come si era affermato tra la gente il giovanotto che piace alla mamma: "C'era un ragazzo". Andò così: un giorno si presentò Lusini con un motivo e, non so nemmeno come, in cinque minuti venne fuori questo testo. Era un caso particolare per Migliacci che non aveva mai costruito canzoni di quel tipo. Il testo non fu costruito artificialmente, anzi, lo ricordo come molto spontaneo. Evidentemente c'era qualcosa nel clima di quegli anni; e infatti, insieme a "Un mondo d'amore", la canzone fu ripresa anche da Joan Baez, che la cantò all'isola di Wight. Sono i miei due pezzi che ancora sento cantare da ragazzi che se ne ricordano le parole**». Poi per Morandi, come per molti, la svolta: «Canzonissima» lo ha riportato sui binari del ragazzo per bene che canta canzoni disimpegnate o ripropone versioni tipo «Tu che mi hai preso il cuore». Gli esordi in «Alta pressione» in Tv nel 1962 sono sempre più lontani, e anche la rivalità con Rita Pavone (che apparteneva alla stessa casa discografica, la Rca) è ormai acqua passata. L'incredibile è che questi personaggi sono ancora «on the road». Ma allora chi aveva ragione? Solo **Mina** e **Battisti** sono scomparsi fisicamente dalla circolazione, per motivi che i giornali scandalistici non sono riusciti a rivelare alla massa di fans bramosi di notizie.

I NUOVI. Però quelli erano bei tempi, il play-back non esisteva e tutto era in diretta, «alla carta», soprattutto negli spettacoli tipo Cantagiro o Sanremo, dove ricordano ancora il Bobby Solo che, con la raucedine cantò in play-back, creando uno scandalo incredibile. Però c'era un maggiore rispetto del pubblico. Ricordo che l'**Equipe 84** in uno spettacolo presentò «**Nel cuore, nell'anima**», un successo scritto da Battisti nel 1967, che nel disco era incisa con una intera sezione di archi della Scala. Pur di cantare, Maurizio Vandelli fece una bellissima presentazione in cui si scusava di dover cantare sulla base registrata; un uragano di applausi. Accadesse oggi, uno così lo porterebbero in trionfo, in questi tempi di alta tecnologia dove quelli che non hanno ancora inciso un disco si assottigliano sempre più. E i cantori di oggi, i dispensatori del messaggio contemporaneo, ovvero i cantautori? Sempre dal libro apprendiamo alcuni fatti curiosi. Francesco De Gregori: «**Alle feste si ascoltava Adamo, i Beatles, Rita Pavone, e ogni tanto i compagni più intellettuali mettevano un disco di De André. De André mi colpì subito molto. Ricordo che ero in polemica con un mio compagno di classe, che era un beatlesiano acceso, mentre io sostenevo De André. All'inizio odiavo proprio sia la musica inglese che**

PAOLA QUATTRINI E CRISTIANO GENSI

PROSA & SCENEGGIATI

Sabato 29
RETE 1
21,50 Emile Zola, la coscienza umana
Con Jean Topart, Dominique Davray, Roger Montsoret. Regia di Stellio Lorenzi. « I cannabili ».
RETE 2
20,40 Nella città perduta di Sarzana
(2. ed ultima puntata).

Domenica 30
RETE 1
18,00 Una città in fondo alla strada
(3. puntata).
20,40 Una ragazza americana
(3. puntata).

Lunedì 31
RETE 1
17,15 Orzowei
Con Stanley Baker, Peter Marshall, Doris Kunstmann, Ted Beniades. Regia di Yves Allegret (1. puntata).

Martedì 1
RETE 1
17,15 Orzowei
2. puntata.
20,40 Le pillole d'Ercole
Con Tullio Solenghi, Carlo Hintermann, Franco Volpi, Regia di Davide Montemurri.

Mercoledì 2
RETE 1
17,15 Orzowei
3. puntata.

Giovedì 3
RETE 1
17,15 Orzowei
4. puntata.

Venerdì 4
RETE 1
17,15 Orzowei
5. puntata.
RETE 2
20,40 Impostore
Con Daniele Dublino, Adalberto Maria Merli, Elisabetta Carta, Renato Montalbano. Regia di Andrea ed Antonio Frazzi.

ELISABETTA CARTA

I GIOCHI di Giovanni Micheli

CRUCIVERBA CALCISTICO

ORIZZONTALI: 1 Giampiero, centrocampista della Nazionale - 7 Ascoli Piceno (sigla) - 9 Celebre atleta di Crotone - 12 **Vedi foto** - 13 La città dei viola (sigla) - 14 La patria di un San Francesco - 18 Epoca - 20 In testa ai bufali - 21 Pieni di collera - 22 Allontanare dai ruoli effettivi - 25 Sono brutte quelle da pelare - 26 **Vedi foto** - 27 Due nel tennis - 28 Il continente con il Giappone - 31 La nazione di Krol (Sigla) - 32 **Vedi foto** - 34 In fondo ai corridoi - 35 Rimanere.

VERTICALI: 2 Iniz. di Maldera - 3 Fa coppia con Gian - 4 Mitico fondatore della città di Troia - 5 Amena valle del Trentino - 6 Calciatori di centrocampo - 8 Il partito di Craxi (sigla) - 10 Gatto selvatico - 11 **Vedi foto** - 13 **Vedi foto** - 14 Signore (abbrev.) - 15 Pietra per antichi sacrifici - 16 Latitudine (abbrev.) - 17 La città di Santa Caterina - 19 Poco adatto - 20 Un locale in cui si gioca spesso al Totocalcio - 23 In mezzo ai cibi - 24 Isole italiane - 28 Segnale di fermata - 29 In fine di preghiera - 30 La Ninchi attrice - 33 Iniz. di Spinosi.

REBUS FRASE (5, 3)

QUIZ SPORTIVI

A QUALE sport ci riferiamo se parliamo di...

a) farfalla, crawl, plancia
b) poppiere, outrigger, puntapiedi
c) cristiania, racchette, stemm
d) canter, handicap, criterium
e) aiutante, mazzate, buche

LO STRUMENTO MUSICALE

QUESTO VECCHIO cantastorie quale strumento sta suonando? Dei tre nomi da noi forniti uno solo è ovviamente quello esatto.

a) chitarrone; b) sistro; c) viola

QUIZ DI SCHERMA

A QUALI armi ci riferiamo se, parlando di scherma, in merito alla validità dei colpi, diciamo:
❶ Bersaglio valido è solo il tronco.
❷ Valido è tutto il corpo.
❸ Il bersaglio è costituito da tutto il corpo escluse le gambe a partire dall'inguine.

CRUCIVERBA CALCISTICO

QUIZ DI SCHERMA
❶ fioretto; ❷ spada; ❸ sciabola.

LO STRUMENTO MUSICALE
a) chitarrone

REBUS (5, 3)
ARI Dorio=
Arido rio

QUIZ SPORTIVI
a) nuoto;
b) canottaggio;
c) sci;
d) ippica;
e) golf

quella americana. Quando Bobby Solo fece "Una lacrima sul viso" mi innamorai di questa canzone e comprai il disco. I miei invece mi imposero l'acquisto del disco della Cinquetti "Non ho l'età". Sempre allo stesso festival di Sanremo c'era il disco di Paul Anka "Ogni volta che torno", acquistato da mio fratello che era il rockettaro della famiglia. Piaceva molto anche a me; mia madre però mi disse che era musicaccia e mi ripropose la Cinquetti ». Non male, ma ecco Antonello Venditti che tocca il tasto dell'amore: « Ascoltavo un sacco di dischi: utilizzando la discoteca jazz di mio zio sentivo Frankie Lane, Bing Crosby, Flo Sandon's. E tutti i sabati all'una, "Il discobolo" che alla radio era il massimo perché mandava molta musica rock. Però le prime vere canzoni le scrissi per una mia compagna di classe, Fanny. Io ero grasso, ma anche lei (pur essendo bellissima) aveva dei problemi. Così ci intendevamo. Lei stava al primo banco. Spesso mi facevano leggere le poesie durante la lezione, perché ero bravo a farlo e in quelle occasioni sembrava che ci fosse un sottile inconfessato filo diretto tra lei e me. Pesavo quasi un quintale, ma lei era una ragazza molto spirituale e non ci badava. Qualche volta ebbi il coraggio di accompagnarla a casa, portandole la cartella. Ricordo in quel periodo le feste a casa di qualcuno, tutti gli uomini da una parte, le ragazze dall'altra, e i dischi di Neil Sedaka ». Altro che « Buona domenica »! Come si vede la sfera emozionale di personaggi in apparenza rotti a tutte le intemperie si spezza in malinconie di vario tipo. Ma sono stati anni in cui anche avvenimenti importanti, di una certa gravità, hanno lasciato un peso, o meglio un ricordo ombroso in molti di noi. Come la morte di Luigi Tenco, tanto brutale quanto incredibile nei contorni di una fiera della vanità come il festival di Sanremo, e il pianto di Dalida, personaggio che abbiamo sempre ammirato per quella grande forza d'animo che l'ha sempre sorretta nella vita come nella professione. Oppure le morti di John Kennedy prima, negli anni della grande sprenza mondiale, e del fratello Bob poi. Come quella di Marylin Monroe o di Luther King. Eventi lontani ma vicini per il senso di una vergogna che poi, negli anni a venire, diverrà abituale.

DOMANI. Ma è stato un decennio di grandi speranze, per molti forse di illusioni, o di nottate al mare o in città quando tutto era a misura d'uomo e la macchina a diciott'anni era un lusso. Forse scendiamo nella retorica, ma basta andarsi a rivedere qualche cinegiornale per capire l'esatta portata e le dimensioni delle varie cose. Tra Berruti che vince alle Olimpiadi e un Jimi Hendrix che suona a Woodstock davanti alla **new-generation** americana, passano nove anni, ma sembrano due giorni, il senso di speranza è lo stesso. Verso cosa? Crediamo verso quel cambiamento e la voglia di rifondare un nuovo mondo, più giusto e più umano. Due poli che si toccano per due vittorie diverse ma unite da un filo che è quello della rivincita, soprattutto culturale e sociale nella dimostrazione che i vari messaggi lanciati negli Anni Sessanta sono stati importanti. Così oggi si piangono lacrime amare per quello che si era cominciato a costruire e non è stato portato a termine. Da **« Sapore di sale »** a **« Carosello »**, da **« Il cielo in una stanza »** al miracolo economico di un'Italia spensierata, dai telefilm di « Rin tin tin » alla Corea calcistica dei mondiali, dal felliniano « Otto e mezzo » a « Il ragazzo della via Gluck » dell'ex molleggiato, questi Anni Sessanta sono lì, dietro l'angolo, a guardare verso gli Anni Ottanta con il loro enorme bagaglio culturale e di costume. Come se volessero giudicare. In fondo, in un ipotetico patto col diavolo, molti baratterebbero questi tempi con quelli mitici della nostra giovinezza.

Gianni Gherardi

LA PALESTRA DEI LETTORI

MERCATIFO

☐ **SCAMBIO** adesivi di ultrà italiani con adesivi dei Fighters Juventus. Scrivere a **Tiziano Vottero, via Navili 35, Almese (To).**

☐ **VENDO** a L. 1.500 l'una foto cm 10 x 15 del tifo organizzato. Scrivere a **Claudio Gori, via Baroni 84, Milano Gratosoglio.**

☐ **APPARTENENTE** ai Leoni della nord corrisponderebbe con ultrà di tutta Italia. Scrivere a **Antonio Picone, via C. Cattaneo 7/bis, Guirra (Pd).**

☐ **VENDO** foto a colori dei gruppi Commando Ultrà Curva Sud e Yellow Red Wolves di Roma a L. 1000 l'una. Scrivere a **Claudio Cristofori, via A.A. da Correggio 3, Roma.**

☐ **APPASSIONATO** di tifo organizzato corrisponderebbe con Ultrà di tutta Italia, per scambio materiale. Scrivere a **Paolo Ardito, via Squadroni 8, La Spezia.**

☐ **APPARTENENTE** Brigate rossonere cerca sciarpe e bandiere inglesi, che paga fino a L. 4.000. Scrivere a **Vittorio Carravetta, via Europa 6, Rozzano (Mi).**

☐ **APPARTENENTE** ai C.U.Y.S. Cagliari vende foto e adesivi del proprio gruppo a L. 1.000. Scrivere a **Enzo Sardu, via Piccioni 118, Cagliari.**

☐ **APPARTENENTE** alla «fossa dei grifoni» corrisponderebbe con la fossa dei leoni, gli ultrà Roma e l'ultrastoro. Scrivere a **Lorenzo Morello, via Barabino 16/1, Genova.**

☐ **APPASSIONATO** di tifo organizzato corrisponderebbe con ultrà di tutta Italia per scambio materiale. Scrivere a **Marco Garbo, via Vigone 62, Torino.**

☐ **APPARTENENTE** al club Hobbi Sport scambia e compra gagliardetti di tutte le squadre europee. Scrivere a **Leonardo Murenu, via XXVIII Febbraio 2, Cagliari.**

☐ **ULTRAS** Siena scambia materiale con ultras toscani e non. Scrivere a **Massimo Maurici, via V. Emanuele 36, Siena.**

☐ **APPARTENENTE** agli Ultras Hell's Angels Samp corrisponderebbe con altri ultras per scambio materiale. Scrivere a **Roberto Re, via E. Giglioli 23/16, SC. D. Genova.**

☐ **APPARTENENTE** agli Ultras Roma corrisponderebbe con ultras di tutta Italia per scambio materiale. Scrivere a **Corrado Polesel, Vicolo di Casale Lumbroso 82, Roma.**

☐ **APPARTENENTE** agli Ultras Spal corrisponderebbe con ultrà di tutta Italia, scopo scambio di materiale. Scrivere a **Alessandro Tartari, Corso Porta Po 97/b, Ferrara.**

☐ **SOCIO** della Gioventù Biancoazzurra e degli E. S. Lazio cerca corrispondenti ultras per scambio materiale. Scrivere a **Roberto Breglia, via Massi 3/b, Roma.**

☐ **APPARTENENTE** agli Ultras-Curva-Est-Rimini corrisponderebbe con ultras di tutta Italia per scambio materiale. Scrivere a **Virgilio Boga, via Sozzi 14, Viserba-Rimini (Fo).**

☐ **APPARTENENTE** agli Ultras Tito Cucchiaroni Samp corrisponderebbe con Ultras di tutta Italia per scambio materiale. Scrivere a **Gianluigi Siri, via Paleocapa 13a/6b, Genova.**

☐ **APPARTENENTE** al Commando Ultrà di Mirandola corrisponderebbe con appartenenti di tutti i gruppi Ultras d'Italia. Scrivere a **Roberto Baraldi, via Milazzo, 36. Mirandola (Mo).**

☐ **ULTRAS** Spal corrisponderebbe con gruppi ultras di tutta Italia per scambio materiale. Scrivere a **Diego Livatino, C.so B. Rossetti 38, Ferrara.**

☐ **VENDO** foto ed adesivi di tifo organizzato. Scrivere a **Gaetano Dammacco, via G. Modugno 75, Bari.**

☐ **VENDO** foto formato 10 x 15 a L. 1000 e formato 20 x 25 a L. 3000 del commando Ultrà curva Sud, Boys e Ultras Viola, Ultras Pistoia e Eagles Lazio. Scrivere a **Massimo Mazzoni, via Lanciani 74, Roma.**

☐ **APPARTENENTE** alle Brigate Rossonere corrisponderebbe con Ultras di tutta Italia per scambio materiale. Scrivere ad **Alessandro Monastero, via delle Orchidee 18, Milano.**

☐ **APPARTENENTE** ai C.U.C.S. Taranto corrisponderebbe con gruppi ultrà di serie A, B, C. Scrivere a **Benito Mazza, via Emilia 40, Taranto.**

☐ **APPARTENENTE** alla Gioventù Biancazzurra contatterebbe ultras di tutta Italia per scambio materiale. Scrivere a **Fabio Cochi, via Bodoni 55, Roma.**

☐ **VENDO** sciarpe Ultrà Roma, ultras Como, ultras Brescia, ultras Toro, ultras Genoa. Scrivere a **Piero Brandu, via Angeleri 9, Milano.**

☐ **APPARTENENTE** ai Rangers Taranto corrisponderebbe con ultras di tutta Italia per scambio materiale. Scrivere a **Antonello Fonseca, via Polibio 91, Taranto.**

☐ **APPARTENENTE** agli ultrà Roma corrisponderebbe con gruppi ultras di serie A e B per scambio foto e adesivi. Scrivere a **Sandro Pignatelli, via Bertarelli 31, Roma.**

☐ **APPARTENENTE** ai Baws Ultras Udinese corrisponderebbe con ultras di tutta Italia per scambio materiale. Scrivere a **Nicola Fumarola, via di Toppo 29/1, Udine.**

☐ **VENDO** materiale del tifo pisano e di altri gruppi ultras. Scrivere a **Marcello Di Giacomo, via Rustichello 5, Pisa.**

☐ **TIFOSO** avellinese corrisponderebbe con ragazzi di tutta Italia per scambio di materiale vario. Scrivere a **Alfonso Mastantuoni, via Rione Mazzini 63, Avellino.**

☐ **VENDO** foto da professionista dei Forever Ultras Inter e di altre squadre. Scrivere a **Stefano Bolognini, via S. Gimignano 15, Milano.**

☐ **CERCO** materiale di tifo organizzato da acquistare o scambiare con materiale dello stesso tipo. Scrivere a **Carmine Barolo, via Monginevro 244, Torino.**

☐ **CERCO** a pagamento adesivi di Ultras delle seguenti squadre: Juventus, Pisa, Pistoiese, Udinese, Bologna, Avellino, Sampdoria, Cesena. Scrivere a **Giovanni Bettolo, via Tamburini 6, Milano.**

☐ **APPARTENENTE** agli Ultras S. Angelo scambia materiale con Ultras di tutta Italia. Scrivere a **Fabio Senna, via Lega Lombarda 35, S. Angelo Lod. (Milano).**

☐ **APPARTENENTE** ai supporters R.B. vorrebbe corrispondere con gruppi Ultras di tutta Italia per scambio materiale. Scrivere a **Massimo Calamelli, via Murri 49/b, Bologna.**

☐ **APPARTENENTE** agli «Elle's Angels» di Catanzaro corrisponderebbe con ultras di tutta Italia per scambio materiale. Scrivere a **Massimo Gagliardi, via Caracciolo 7, Catanzaro Lido.**

☐ **APPARTENENTE** alla Fossa dei Grifoni corrisponderebbe con ultras di tutta Italia per scambio materiale. Scrivere a **Carlo Pistone, via Gianelli 57, Genova Quinto.**

☐ **CERCO** adesivi dei Forever Ultras Inter, sono disposto a pagarli fino a L. 1000. Scrivere a **Stefano Carbone, presso Marchetti, via Don Minzoni 30, Bagni di Tivoli (Roma).**

MERCATINO

☐ **VENDO** a L. 2000 cad. poster di Keegan, Muller, Mennea, Woodock, Bettega, Pasinato, Ascoli. Scrivere a **Stefano Barlocci, via Redipuglia 35, Ascoli Piceno.**

☐ **DIPINGO** a mano, con molta cura, squadre di Subbuteo su ordinazione (solo in Milano e provincia). Scrivere a **Giovanni Bettola, via Tamburini 6, Milano.**

☐ **CERCO** foto e adesivi di squadre di calcio inglesi. Scrivere a **Fabrizio Ponzio, via Tonso 96, Alessandria.**

☐ **OFFRO** possibilmente nella zona di Torino un paio di sci «Gipron» lunghi m. 1,60 quasi nuovi in cambio di un subbuteo in ottime condizioni. Scrivere a **Roberto Tonin, via A. Diaz 13, San Mauro (To).**

☐ **CERCO** disperatamente materiale su Jonn McEnroe. Scrivere a **Laura Boccacci, via Puccini 74, Abano Terme (Pd).**

☐ **VENDO** adesivi di molti cantanti fra cui Renato Zero, Janis Joplin, Frank Zappa, Miguel Bosè, ecc... Richiedere lista e prezzi a **Antonietta Ianotta, via Bodoni 82, Roma.**

☐ **CERCO** tutto il materiale scritto o illustrato sulla Juventus degli ultimi 10 anni. Scrivere a **Maurizio Guarella, Schnellbrunnerstrasse 59, 9 100 Herisan (Ar), Svizzera.**

☐ **VENDO** maglia gialla originale di Albertosi anno «stella», in pura lana vergine. Scrivere a **Aldo Sacco, via Franco Bartoloni 93, Roma.**

☐ **VENDO** foto a colori in concerto di De Gregori, Matia Bazar, Ilona Staller. Scrivere a **Paolo Isa, via Calata Capodichino 243, Napoli.**

☐ **CERCO** l'album Panini completo «München 74» (Mondiali) ad un prezzo ragionevole. Scrivere a **Tiziano Benolli, via L. da Vinci 7, Rovereto (Tn).**

☐ **VENDO** a L. 5000 squadre di subbuteo in ottimo stato e ben dipinte. Vendo anche diversi accessori e miniature di riserva a L. 7000. Scrivere a **Mauro Mancadalli, via d'Orsenigo 22, Milano.**

☐ **CERCO** collezionisti per effettuare scambio di francobolli italiani. Scrivere a **Vincenzo Certo, via Dante Alighieri 15, Frosinone.**

☐ **VENDO** poster della Danimarca, Jugoslavia, Inter (75 x 45) a L. 2500; dell'Uruguai, Milan dal '75 all'81 (60 x 40) a L. 1500 e della cantante Amii Stewart (75 x 50) a L. 3.000. Scrivere a **Rosetta Zabbara, via Puma 26, Ribera (Agrigento).**

☐ **VENDO** l'annata completa del Guerin Sportivo a L. 40.000, con poster e inserti vari. Inoltre vendo alcuni numeri delle riviste di calcio Placar (Brasile) e Mondial (Francia). Scrivere a **Marco Fois, via Cecili 4, Spoleto (Pg).**

☐ **CERCO** foto di stadi e palasport italiani ed esteri che scambio con identico materiale. Scrivere a **Roberto Hoban, via Timavo 3/a, Gorizia.**

☐ **VENDO** Almanacchi illustrati del calcio delle annate 1979-1980; al prezzo di Lire 5000 cad.; vendo inoltre la storia di Paolo Rossi a L. 1000 e il quaderno della Gazzetta dello sport sull'ultimo scudetto della Juve e del Milan a L. 2000 cad. Scrivere a **Marco Papicchio, via Pulsano 2/a, Manfredonia (Fg).**

☐ **VENDO** le sciarpe di tutte le squadre di serie A e B. Scrivere a **Carmine Barolo, via Monginevro 244, Torino.**

☐ **SCAMBIO** tre vedute dello stadio di Enna con altri stadi. Scrivere a **Francesco La Scola, Lungomare Cristoforo Colombo 84, Termini Imerese (Pa).**

☐ **CERCO** album Panini completo anno '78/'79 che scambio con i posters della Fiorentina, dell'Italia agli europei '80, di Mc-Enroe e di Franco Colomba. Scrivere a **Marcello Nuzzo, via Napoli 59, S. Maria a Vico (Ce).**

☐ **CERCO** annate del Guerin Sportivo precedenti al 1976. Scrivere a **Costanzo Ruocco, via C. Colombo 51, Capri.**

☐ **COMPRO** a prezzo trattabile cartoline di stadi italiani o stranieri di qualsiasi serie, oppure li scambio con poster di Moser Saronni e Bettega. Scrivere a **Nini Campanelli, via Fiume 19, Monopoli (Bari).**

☐ **CERCO** foto a colori dei tifosi della Juventus fotografati a Torino a L. 3000. Scrivere a **Vincenzo Lipparini, via Libertà 1/8, Pianoro Nuovo (Bologna).**

☐ **VENDO** il poster gigante di Italia in Argentina, delle squadre di calcio di A dal '77 all'81 e di alcuni giocatori. Scrivere a **Roberto Cocilovo, via Bronte 76, Catania.**

☐ **VORREI** corrispondere con amici residenti all'estero collezionisti di materiale calcistico, per scambio idee e materiale. Scrivere a **Franco Parisi, viale Europa 11, Matera.**

☐ **CERCO** gli almanacchi illustrati del calcio degli anni '67, '69, '74. Scrivere a **Buttazzi Marco, via delle Anguille 26, Diano Marina (Imperia).**

☐ **CERCO** il 33 giri dedicato a Tommaso Maestrelli e Luciano Re Cecconi. Scrivere a **Elio Omodei, via Nasche 10/b, Genova.**

AVVISO AI LETTORI. Si ricorda che per evitare il verificarsi di scherzi di pessimo gusto, non si pubblicano richieste di semplice corrispondenza tra lettori, bensì richieste chiaramente motivate, specificate e il più possibile concise. Ricordiamo inoltre che non si possono fare annunci e richieste per telefono ma solo per posta.

IL TELEFONO DEI LETTORI

Informazioni, proposte, proteste e quanto altro vi venga in mente: potete telefonare a questo numero

051/456161

tutti i venerdì, dalle ore 16 alle 17 il «Guerino» cercherà di accontentarvi

LA PALESTRA DEI LETTORI

Il bollino a fianco darà diritto a una più veloce pubblicazione di materiale nelle pagine della Palestra. Il sistema si è reso necessario per il grande accumulo di lettere che ci pervengono.

CICLISMO/MONDIALI 1981

Dopo aver già ospitato i dilettanti nel 1969, la Cecoslovacchia ora accoglie al completo la kermesse iridata. Saranno in palio ben diciotto maglie ma è la più prestigiosa, quella dei « pro » su strada, a tenere banco: italiani, olandesi e belgi guideranno la muta di chi cercherà, contro ogni pronostico, di sostituire sua Maestà Hinault dal podio più alto

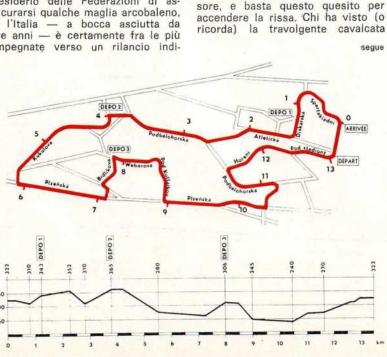
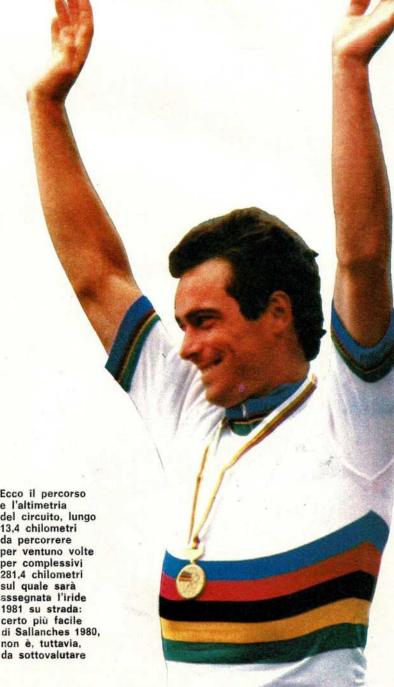
Sarà Bernard?

di **Dante Ronchi**

DOPO DODICI ANNI tornano — e stavolta in edizione completa — i Campionati Mondiali di ciclismo in Cecoslovacchia. La precedente esperienza, limitata alle sole gare riservate ai dilettanti, risale infatti al 1969 a Brno; in concomitanza le prove riservate ai professionisti ebbero luogo in Belgio. Quella spartizione — a carattere eccezionale — venne concessa per aprire le porte del grande ciclismo ad uno dei pochi Paesi dell'Est che assumono il peso e la responsabilità dell'allestimento di manifestazioni di questa portata. Il riferimento che oltre cortina solo la Repubblica Democratica Tedesca (nel 1960) abbia organizzato il massimo meeting della bicicletta indica l'eccezionalità dell'avvenimento che la Cecoslovacchia sta realizzando parte a Praga (per le prove su strada) e parte a Brno (per quelle su pista). Sarà questa un'edizione « piena » dei Mondiali (come, del resto, lo saranno quelle in Svizzera nel 1982 e in Gran Bretagna nel 1983) in quanto saranno posti in palio ben diciotto titoli fra professionisti (sei), dilettanti (nove) e donne (tre). Di motivi — stavolta — ve ne sono in sovrabbondanza, e l'attesa che ha toccato vertici inconsueti è giustificatissima. La copiosa messe a disposizione ha, fra l'altro, accentuato il desiderio delle Federazioni di assicurarsi qualche maglia arcobaleno, e l'Italia — a bocca asciutta da tre anni — è certamente fra le più impegnate verso un rilancio indispensabile per la vita di uno degli sport più popolari la cui evoluzione strutturale è in piena gestazione per poter realizzare quella fusione delle forze mondiali che rappresenta il mezzo per l'affermazione globale del ciclismo in tutti i continenti. La strada è certamente complessa e irta di difficoltà, ma a Praga si dovrebbe avviare seriamente un discorso importante e forse decisivo. Se — l'abbiamo sottolineato — la complessità della manifestazione richiama vasti interessi, è fuor di dubbio che non solo in Italia, ma anche nei Paesi dove ora si vive solo di dilettantismo, il clou del meeting iridato 1981 sarà il Mondiale su strada professionisti di domenica 30 agosto. Quel giorno le massime vedette, i campioni più rappresentativi, si batteranno per la più prestigiosa, la più « pesante » delle casacche dai sette colori: quella che da sola riesce a dar tono ad un'intera carriera e che può consentire ad una Federazione di considerarsi la stella dell'anno.

CHI, DOPO HINAULT? Si spiega così l'impegno posto in queste settimane di avvicinamento che conferma come tutto il mondo pedalante consideri il grande match di fine agosto. Ci si chiede, prima di tutto, se Bernard Hinault avrà un successore, e basta questo quesito per accendere la rissa. Chi ha visto (o ricorda) la travolgente cavalcata

segue

Ecco il percorso e l'altimetria del circuito, lungo 13,4 chilometri da percorrere per ventuno volte per complessivi 281,4 chilometri sul quale sarà assegnata l'iride 1981 su strada: certo più facile di Sallanches 1980, non è, tuttavia, da sottovalutare

Ciclomondiali/segue

dell'irresistibile bretone sul circuito di Sallanches e in particolare le sue sgroppate sulla collina di Domancy, difficilmente puó sottovalutare le possibilità del campione che quest'anno ha scritto nel suo palmares per la prima volta la Parigi-Roubaix, da lui tanto odiata, e per la terza volta il Giro di Francia. C'è in più da considerare che, forte della sua supremazia e della sua autorità, Hinault sarà il più aiutato e spalleggiato tra i grandi aspiranti al titolo: è fuor di dubbio che persino gli abituali antagonisti più accaniti (i suoi ex amici Bernadeau e Bossis in particolare) si prodigheranno al massimo — nel nome della grandeur — per contribuire al successo del numero uno che saggiamente ha ritirato il veto per l' ammissione alla Nazionale di coloro che non gli sono troppo simpatici. Un Hinault forte, determinato, ben preparato e protetto, che sa di essere l'uomo da battere, sarà dunque il bersaglio del resto degli avversari (olandesi, belgi e italiani in primo piano) anche se non sarà opportuno — alla luce di quel che s'è visto quest'anno — sottovalutare l'irlandese Roche, l'australiano Anderson, l'americano Boyer, il norvegese Wilmann, gli spagnoli Fernandez e Lejarreta, il tedesco Thurau, l'inglese Jones, lo svizzero Mutter, lo svedese Nilsson, tanto per fare i nomi che le gare stagionali hanno evidenziato. E' comunque fuor di dubbio che saranno Olanda, Belgio e Italia a recitare — anche sul piano tattico — i ruoli preponderanti nel tentativo difficile ma non impossibile, di togliere a Hinault il bastone del comando.

IL PERCORSO. C'è intanto da far presente che stavolta è stato scelto un circuito più a misura d'uomo di quello riservato ai giganti del 1980 in Francia. Non si tratta di un percorso facile (per ora c'è molta contraddizione nei giudizi) visto che — come ha precisato il nostro scrupoloso C.T. Martini — può essere così spartito: 36% di strada in salita, 36% in pianura e 28% in discesa. Ma anche le salite (quattro per l'esattezza) non sono terribili: possono essere ben digerite e superate anche da chi non sia scalatore puro: l'importante è essere forti, resistenti al punto da poter giocare la carta vincente dopo 281 chilometri di battaglia pari ad otto ore di fatica, probabilmente in condizioni atmosferiche tutt'altro che buone. Non essendo dunque un terreno proibitivo chi avrà coraggio potrà cercare di mettere nel sacco « Bernardinò » attaccandolo da lontano e costringendolo a forzare personalmente per restare a galla. In questa funzione vediamo meglio disposti gli olandesi che appaiono ben collegati, anche perché appartengono alla medesima parrocchia della « Raleigh » tutto l'anno, nei confronti dei Belgi che, al solito, radunano elementi validi come De Wolf, Willems e De Vlaeminck in guerra l'un contro l'altro senza, peraltro, godere della protezione di compagni che cercheranno la strada del successo personale ben sapendo di non avere probabilità di riuscita.

GLI AZZURRI. Resta la nostra Nazionale quella che, normalmente, si fa ammirare per la compattezza e l'efficienza a parte quelli che sono i risultati. Anche quest'anno il C.T. Martini ha operato con lo slancio passionale e la sicura competenza che rappresentano le sue doti più ammirate: non ha avuto difficoltà eccessive nella composizione del mosaico poiché gli elementi più forti si sono via via affermati automaticamente al punto che le esclusioni sono state indolori, visto che nessuno degli eliminati poteva accampare serie pretese. Il problema massimo — considerata la generale buona efficienza sia dei leaders come di coloro che dovranno aiutarli — consisterà nel realizzare l'amalgama, in particolare nel mettere Moser e Saronni nella condizione di correre senza l'ansia di neutralizzarsi a vicenda come potrebbe temere chi conosce bene i due galletti più arzilli del nostro pollaio, ma non conosce altrettanto bene le qualità umane e l'esperienza di Alfredo Martini. Perché il succo del discorso sta proprio qui: è vero, sacrosantamente vero, che Baronchelli fu l'ultimo ad essere piantato da Hinault a Sallanches, è vero che Battaglin ha vinto Giro e Vuelta, è vero che Contini è un talento giovane di grande avvenire, è vero che Gavazzi dispone di un bel guizzo alla fine di gare che si avvicinano ai 300 chilometri, ma ad essere sinceri chi può puntare con solidi atouts alla maglia iridata, sono Moser e Saronni, anche se il 1981 non è stato certamente esaltante né per l'uno, né per l'altro. Dovranno dunque correre tranquilli per rendere al meglio: Saronni dovrà badare a non affaticarsi troppo per non perdere quel guizzo rabbioso che fa di lui il più rapido degli stradisti, quando i suoi muscoli non sono provati dagli sforzi e potrebbe essere la carta ultima da giocare in un ipotetico arrivo in volata mentre Moser potrebbe assumersi il ruolo e la responsabilità di buttarsi con determinazione in un attacco di forza dopo i 250 chilometri allorché la fatica pesa; le doti di fondista del campione d'Italia ci paiono di primissima scelta in questo periodo e non ci stupiremo se — a distanza di qualche anno — lo si vedesse ripetere le prove maiuscole di Ostuni (1976), St. Cristobal (1977) e Nurburgring (1978) anche per consentirgli di pareggiare il conto aggiungendo una vittoria a quella splendida colta in Venezuela realizzando l'accoppiata come è riuscito a fare con i posti d'onore in Italia (76) ed in Germania (78). Un po' di cabala non guasta, speriamo... □

IL PROGRAMMA

PROVE SU STRADA A PRAGA

Mercoledì 26 agosto ore 9,30: 100 km a cronometro per squadre dilettanti - Partenze a Lahovice, arrivi al Palazzo dello sport Tatra-Smichov.

Venerdì 26 agosto ore 10: Prova individuale femminile a Strahov (4 giri pari a km 53,6).

Sabato 29 agosto ore 13: Prova individuale dilettanti a Strahov (14 giri pari a km 187,6).

Domenica 30 agosto ore 9: Prova individuale professionisti a Strahov (21 giri pari a km 281,4).

PROVE SU PISTA A BRNO

Lunedì 31 agosto (dalle ore 14 alle 24; inaugurazione solenne ore 19): inseguimento dilettanti, velocità donne, mezzofondo dilettanti e finale **CHILOMETRO A CRONOMETRO DILETTANTI.**

Martedì 1 settembre (dalle 10 alle 23): velocità dilettanti, mezzofondo dilettanti, keirin professionisti e finale **VELOCITA' DONNE** e **INSEGUIMENTO DILETTANTI.**

Mercoledì 2 settembre (dalle 10 alle 22,45): inseguimento a squadre dilettanti, inseguimento donne, inseguimento professionisti, finali **MEZZOFONDO DILETTANTI, VELOCITA' DILETTANTI, KEIRIN PROFESSIONISTI.**

Giovedì 3 settembre (dalle 15 alle 23,10): tandem dilettanti, mezzofondo professionisti, velocità professionisti e finali **INSEGUIMENTO A SQUADRE DILETTANTI** e **INSEGUIMENTO PROFESSIONISTI.**

Venerdì 4 settembre (dalle 15 alle 23,05): individuale a punti dilettanti, mezzofondo professionisti, velocità professionisti e finale **INSEGUIMENTO DONNE, TANDEM DILETTANTI, INDIVIDUALE A PUNTI PROFESSIONISTI.**

Sabato 5 settembre (dalle 15 alle 19): finale **INDIVIDUALE A PUNTI DILETTANTI, VELOCITA' PROFESSIONISTI, MEZZOFONDO PROFESSIONISTI.**

LE MAGLIE IN PALIO E I CAMPIONI UESCENTI

PROFESSIONISTI: SEI TITOLI

Strada: Bernard **Hinault** (Francia)
Velocità: Kiochi **Nakano** (Giappone)
Inseguimento: Anthony **Doyel** (Gran Bretagna)
Mezzofondo: Wilfred **Peffgen** (Ger. Occidentale)
Individuale a punti: Constant **Tourne** (Belgio)
Keirin: Danny **Clark** (Australia)

DILETTANTI: NOVE TITOLI

Strada: Sergei **Soukoroutchenkov** (URSS)*
100 km crono squadre: URSS*
Velocità: Lutz **Hesslich** (D.D.R.)*
Chilometro a cronometro: Lothar **Thoms** (D.D.R.)*
Inseguimento individuale: Dill **Bundi** (Svizzera)*
Inseguimento a squadre: URSS*
Mezzofondo: Gaby **Minneboo** (Olanda)
Individuale a punti: Gary **Sutton** (Australia)
Tandem: Kucirek-Martinek (Cecoslovacchia)

DONNE: TRE TITOLI

Strada: Beth **Heiden** (USA)
Velocità: Suzan **Novarra-Reber** (USA)
Inseguimento: Nadejda **Kiberdina** (URSS)

* Titoli assegnati alle Olimpiadi di Mosca in quanto, come in ogni anno olimpico, nel 1980 non si svolsero le relative gare nell'ambito dei mondiali.

GLI AVVERSARI DEGLI AZZURRI

BELGIO: De Vlaeminck, Bogaert, Criquielion, De Wolf, Maertens, Martens, Pevenage, Van Calster, Vandenbroucke, Van Springel, Verlinden, Willems; riserve: De Muynck, Van Impe.

FRANCIA: Hinault, Le Gouilloux, Berard, Rodriguez, Madior, Duclos-Lassalle, Bernadeau, Bossis, Vallet, Alban, Gauthier, Beucherie, Arnaud; riserve: Tinazzi, Friou.

GERMANIA: Neumayer, Braun, Thurau, Thaler, Jakst, Hindelang, Weber, Betz, Bolten.

GRAN BRETAGNA: Jones, Sherwen, Lambert, Nikson, Hayton, Hallman, Millard, Barras.

OLANDA: Hanegraf, Knetemenann, Raas, Zoetemelk, Kuiper, Wijnands, Van der Poel, Winnen, Lubberding, De Rooy, Schipper, Pirard.

SPAGNA: Garcia, Ruperez, Fernandez J., Fernandez A., Chozas, Munoz, Lejarreta I. e M., Cueva, Fortia, Laguia, Alfonsel.

SVIZZERA: Mutter, Wolfer, Breu, Gisiger, Schmutz, Lienhard, Wehrli, Grezet, Demierre, Salm, Moerlen.

GLI ALTRI. Andersen, Bausager e Marcussen (Danimarca); Knudsen, Digerud, Wilmann (Norvegia); Nilsson (Svezia); Anderson (Australia); Boyer, Lemond, Mount (Stati Uniti), McIntosh (Nuova Zelanda); Roche, Kelly (Irlanda); Didier, Urbany, Zeimes (Lussemburgo).

TUTTI GLI UOMINI DI MARTINI

Marino Amadori

Nato a Predappio il 9 aprile 1957, risiede a Forlì e corre per la Magniflex-Olmo. E' alto 1,68, pesa 67 chili, corre dal 1972 ed è professionista dal 1978. Una vittoria. Piazzamenti azzurri: 20. nel 1979.

Gian Battista Baronchelli

Nato a Ceresara (Mantova) il 6 settembre 1953, risiede a Arzago d'Adda (BG) e corre per la Bianchi-Piaggio. E' alto 1,84, pesa 73 chili ed è professionista dal 1974, con 62 vittorie. Piazzamenti azzurri: 42. nel 1976; 16. nel 1978; ritirato nel 1979; 2. nel 1980.

Giovanni Battaglin

Nato a Marostica (Vicenza) il 22 luglio 1951, risiede a San Luca di Marostica e corre per la Inoxpran. E' alto 1,74, pesa 64 chili ed è professionista dal 1973 con 46 vittorie. Piazzamenti azzurri: 30. nel 1978; 6. nel 1979; 10. nel 1980.

Silvano Contini

Nato a Varese il 15 gennaio 1958, risiede a Leggiuno (VA) e corre per la Bianchi-Piaggio. E' alto 1,69, pesa 64 chili ed è professionista dal 1978 con 18 vittorie. Piazzamenti azzurri: ritirato nel 1979 e nel 1980.

Pierino Gavazzi

Nato a Provezze di Provaglio d'Iseo (BS) dove risiede, il 4 dicembre 1950, corre per la Magniflex-Olmo. E' alto 1,69, pesa 64 chili ed è professionista dal 1973 con 32 vittorie. Piazzamenti azzurri: 20. nel 1978; ritirato nel 1980.

Palmiro Masciarelli

E' nato a Pescara, dove risiede il 7 gennaio del 1953 e corre per la Famcucine-Campagnolo. E' alto 1,79, pesa 68 chili ed è professionista dal 1975 con 4 vittorie. Piazzamenti azzurri: ritirato nel 1979.

Francesco Moser

E' nato a Palù di Giovo, dove risiede, il 19 giugno 1951 e corre per la Famcucine-Campagnolo. E' alto 1,81, pesa 76 chili ed è professionista dal 1973 con 164 vittorie. Piazzamenti azzurri: 7. nel 1974; 11. nel 1975; 2. nel 1976; Campione del Mondo nel 1977; 2. nel 1978; ritirato nel 1979 e nel 1980.

Vladimiro Panizza

E' nato a Fagnano Olona (VA) il 5 giugno 1945, risiede a Cassano Magnago (VA) e corre per la Gis Gelati-Campagnolo. E' alto 1,65, pesa 65 chili ed è professionista dal 1967 con 26 vittorie. Piazzamenti azzurri: 11. nel 1972; ritirato nel 1974; ritirato nel 1978; 4. nel 1980.

Giuseppe Saronni

E' nato a Novara il 22 settembre 1957, risiede a Parabiago (MI) e corre per la Gis Gelati-Campagnolo. E' alto 1,71, pesa 65 chili ed è professionista dal 1977 con 111 vittorie. Piazzamenti azzurri: 9. nel 1977; 4. nel 1978; 8. nel 1979, ritirato nel 1980.

Claudio Torelli

E' nato a Parma il 23 gennaio 1954, risiede a San Prospero (PR) e corre per la Famcucine-Campagnolo. E' alto 1,81, pesa 74 chili ed è professionista dal 1978 con 5 vittorie. Debuttante in maglia azzurra.

Alfio Vandi

E' nato a Sant'Ermete di Sant'Arcangelo di Romagna (FO), dove risiede, il 7 dicembre 1955 e corre per la Selle San Marco-Sidergabrielli. E' alto, 1,77, pesa 62 chili ed è professionista dal 1976 con 7 vittorie. Debuttante in maglia azzurra.

Roberto Visentini

E' nato a Gardone Riviera (Brescia), dove risiede, il 2 giugno 1957 e corre per la Sammontana-Benotto. E' alto 1,73, pesa 62 chili ed è professionista dal 1978 con 5 vittorie. Piazzamenti azzurri: ritirato nel 1978 e nel 1980.

LE RISERVE

Luciano Lorenzi

E' nato a Monsummano Terme (Pistoia), dove risiede, il 18 gennaio 1957 e corre per la Santini-Selle Italia. E' alto 1,77, pesa 66 chili ed è professionista dal 1981. Nessuna vittoria.

Luciano Loro

E' nato a Bassano del Grappa (Vicenza) il 6 novembre 1954, risiede a Trezze sul Brenta (VI) e corre per la Inoxpran. E' alto 1,70, pesa 60 chili ed è professionista dal 1977. Nessuna vittoria.

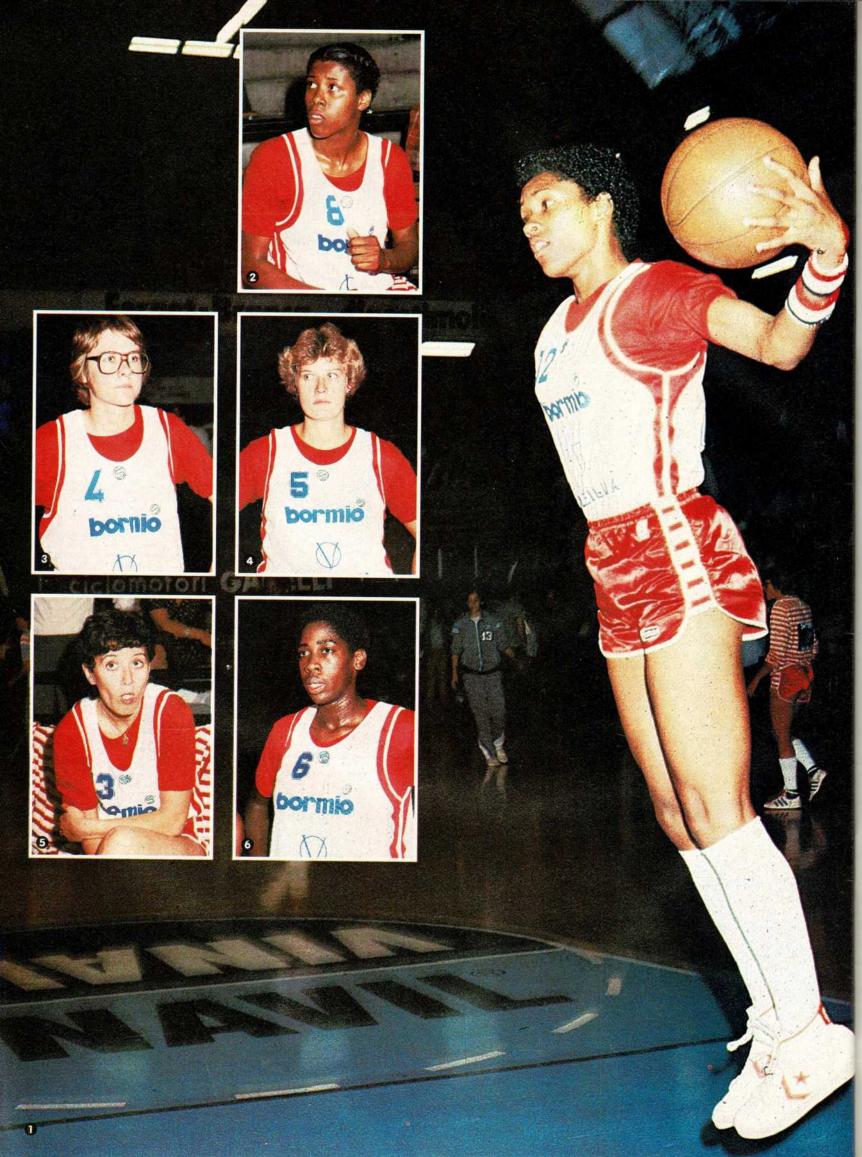
IL NOSTRO C.T.

ALFREDO MARTINI - Nato a Firenze il 18 febbraio 1921, risiede a Sesto Fiorentino in via Giusti 7, dove gestisce un avviato negozio di abbigliamento. Debuttò nel 1937 come allievo; dilettante dal 1939 alla fine del 1941. Professionista dal Giro di Lombardia 1941 con la Bianchi. Successivamente ha difeso i colori della Wilier Triestina, Taurea, Atala-Ligye, Nivea ed infine della « Chlorodont » nel 1957 quando cessò l'attività agonistica, dopo aver disputato oltre un centinaio di gare in linea, 12 giri d'Italia e 2 Tour de France. Ha vinto complessivamente 45 gare fra i minori e 6 fra i professionisti. Azzurro nel 1948, '49 e '50. Dopo essere stato Direttore Sportivo alla Bianchi ed alla « Porta Romana » (dilettanti) nel 1961, ha iniziato la carriera di D.S. fra i professionisti nel 1969 con la « Ferretti ». Alla Sammontana nel 73 e 74, è D.T. azzurro dal 1975.

L'ALBO D'ORO

1927 Adenau **BINDA**
1928 Budapest **Ronsse** (B)
1929 Zurigo **Ronsse** (B)
1930 Liegi **BINDA**
1931 Copenaghen **GUERRA**
1932 Roma **BINDA**
1933 Parigi **Speicher** (F)
1934 Lipsia **Kaers** (B)
1935 Bruxelles **Aerts** (B)
1936 Berna **Magne** (F)
1937 Copenaghen **Meulemberg** (F)
1938 Amsterdam **Kint** (B)
1946 Zurigo **Knecht** (Sviz.)
1947 Reims **Middelkamp** (Ol.)
1948 Amsterdam **Schotte** (B)
1949 Copenaghen **Van Steembergen** (B)
1950 Liegi **Schotte** (B)
1951 Varese **Kubler** (Sviz.)
1952 Lussemburgo **Muller** (Lux.)
1953 Lugano **COPPI**
1954 Solingen **Bobet** (F)
1955 Frascati **Ockers** (B)
1956 Copenaghen **Van Steembergen** (B)
1957 Waregen **Van Steembergen** (B)
1958 Reims **BALDINI**
1959 Zandvoort **Darrigade** (F)
1960 Hohenstein **Van Looy** (B)
1961 Bremgarten **Van Looy** (B)
1962 Salò **Stablinski** (F)
1963 Renaix **Beheyt** (B)
1964 Sallanches **Janssen** (Ol.)
1965 San Sebastiano **Simpson** (GB)
1966 Adenau **Altig** (Ger.)
1967 Heerlen **Merckx** (B)
1968 Imola **ADORNI**
1969 Zolder **Ottenbros** (Ol.)
1970 Leicester **Monseré** (B)
1971 Mendrisio **Merckx** (B)
1972 Gap **BASSO**
1973 Barcellona **GIMONDI**
1974 Montreal **Merckx** (B)
1975 Yvoir **Kuiper** (Ol.)
1976 Ostuni **Maertens** (B)
1977 San Cristobal **MOSER**
1978 Nurburgring **Knetemann** (Ol.)
1979 Valkenburg **Raas** (Ol.)
1980 Sallanches **Hinault** (F)

BICICLETTA A ROTELLE

HERIC HEIDEN, lo statunitense che vinse ben quattro medaglie d'oro in pattinaggio alle olimpiadi invernali di Lake Placid, è stato conquistato dalla bicicletta. Già aveva usato le due ruote come allenamento per i pattini, poi, l'anno scorso a Besançon, aveva provato una bici da pista ed era scoppiato l'amore. Ha già debuttato in una kermesse a Heerenboch, in Belgio, ha un contratto professionistico di due anni, ma la grande prova la sosterrà a Brno, dove sarà impegnato nella gara di inseguimento individuale, ovviamente alla ricerca di una medaglia. Sulla strada da delle due ruote è già stato preceduto dalla sorella, Beth, bronzo a Lake Placid e oro su strada a Sallanches.

BASKET DONNE/LYNETTE WOODARD & CO.

Chiamate dall'America in qualità di donne sandwich per la Valtellina, hanno disputato tredici partite vincendo su tutti i campi. Poi sono partite lasciando molti rimpianti nelle squadre italiane affascinate da una pallacanestro da fantascienza

Le marziane

di **Aldo Giordani** - Foto **Studio 3**

SHEBRA LEGRAND ha un bambino di due anni. Lo ha momentaneamente «parcheggiato» presso il marito ed è venuta in Italia a dar lezione di basket. Molti dirigenti delle società italiane le hanno dato la caccia ma inutilmente: **«Grazie — ha risposto — ma io dall'America non mi sposto. Debbo pensare al mio bambino».** Shebra Legrand faceva parte della formazione di giocatrici americane allestita dalla Valtellina per portare il proprio nome nelle città di mare. La squadra-USA ha disputato tredici partite, le ha vinte tutte ed è tornata a casa. Pareva di essere tornati ai primi tempi delle squadre americane di Mc Gregor, alla metà degli Anni Sessanta: le ragazze, infatti, si spostavano con un «pullmino» da una località all'altra, giocavano, vincevano, e se ne andavano. Col loro bravo «pullmino» si sono portate dal confine svizzero fino alla Sicilia: senza fare una piega, senza un lamento o una protesta. Non sappiamo quanti nostri atleti, anche uomini, avrebbero accettato nell'Ottantuno una simile «corvée».

EBANO. La più brava di tutte era naturalmente Lynette Woodard, una «guardia» d'ebano senza rivali al mondo. Magari non schiaccerà a due mani, com'era stato garantito, ma fa divinamente tutto il resto. La Woodard passerà al professionismo nel suo Paese, e conta di strappare un contratto sugli ottantamila dollari. La plasticità dei suoi movimenti, la sua potenza e la sua tecnica ne hanno fatto uno spettacolo nello spettacolo. Giocato da una come lei (come del resto da una Gorlin o una Sandon) anche il basket femminile ha indubbi motivi di alta attrazione. Certo, nella squadra americana c'erano molti elementi che avrebbero fatto comodo alle nostre società: Mary Manderfield, ad esempio, è dell'Università di Minnesota e ha un gioco poco bello a vedersi, ma tremendamente utile. Poi Barbara Hart dell'Università di Nebraska (dalla quale proveniva Jura) e che ricorda proprio «Chuck» perché è mancina e perché ha un uncino micidiale. Finirà per giocare nelle «Diamonds» di Dallas, che sono vicecampioni della lega professionistica del basket-donne americano. In America giocano con un pallone leggermente più piccolo, così hanno fatto un po' di fatica qui per adattarsi ai palloni nostrani, ma ci sono ben presto riuscite. Si sono soltanto un po' spaventate a Messina, perché il campo era stato allestito vicino al mare e pertanto, dopo l'imbrunire, si formava sul parquet una patina di umidità che lo rendeva simile ad una «patinoire». Però sono state felicemente colpite dal gran pubblico che in Sicilia assisteva alle partite. L'iniziativa può essere la prima di una lunga serie. In fin dei conti, il basket femminile italiano (sul piano organizzativo, tecnico, spettacolare, di richiamo) può considerarsi all'incirca indietro di una quindicina d'anni rispetto a quello maschile. Ebbene, quindici anni fa cominciavano fra gli uomini le prime organizzazioni estive dei tornei che si basavano principalmente sulle squadre americane. La Valtellina All Stars di quest'anno ha mostrato la strada e l'esperimento, essendo ben riuscito, avrà certamente un seguito.

INCREMENTO. Gli Stati Uniti, come è noto, solo da pochi anni danno incremento allo sport femminile in genere. Prima, esso era costituito soltanto da iniziative individuali, ma non aveva l'appoggio di ciò che forma la base dello sport americano, cioè la scuola. Adesso che le scuole medie e le università vanno interessandosi con sempre maggior intensità allo «sport-donna», si cominciano a vedere i frutti. Nel basket, si disputano ovviamente i campionati universitari e c'è anche, come si è accennato, un settore professionistico, che tuttavia stenta alquanto, sul piano dell'equilibrio amministrativo, a causa dell'aumento nei costi delle trasferte. Attrae una media di tremila spettatori, che per l'America non sono molti; ma ha anche delle punte di quindici-sedicimila. Per la cronaca, la più celebre squadra professionistica di ogni epoca nel settore donne fu quella delle Chicago Red Hairs, che sfidava anche squadre maschili. Nelle Chicago Red Hairs giocava anche quella Stella Walsh più volte olimpionica e recentemente scomparsa, di cui, dopo la morte, si è a lungo discusso perché, a quanto pare, non aveva tutti i cromosomi a posto e la sua femminilità non era certa, per così dire, al cento per cento.

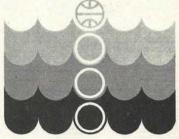
INTERESSAMENTO. Tornando ai nostri giorni, e al basket femminile in genere, c'è stato un vivo interessamento dell'Accorsi Torino per la Menken, pivot americana alle Universiadi. Le nostre società vanno soprattutto in cerca di «lunghe», talvolta perpetuando l'equivoco in cui sono cadute molte squadre maschili perché i pivot vanno bene, ma c'è bisogno di chi li faccia giocare. Ad ogni modo, alcune squadre italiane sono ben messe nel settore delle «piccole», e allora ben vengano le «granatiere dell'area» per le battaglie sotto i tabelloni. Va ricordato che in altri Paesi la giocatrice straniera in campionato è la norma ormai da decenni: in Francia, ad esempio, hanno avuto fior di giocatrici anche americane. Però proprio quest'anno il glorioso CUC (la squadra di Clermont Ferrand che è stata anche campione continentale) non sarà al via nella Coppa dei Campioni a dimostrazione che il basket femminile non stenta soltanto in Italia. Ma la auspicata proliferazione dei tornei estivi con «squadre-di-giro» americane non potrà che aiutare il miglior sviluppo. Fra l'altro, la cultura sportiva nel nostro Paese è notevolmente aumentata in ogni zona: non moltissimi anni fa, nella Sicilia, i tornei delle ragazze avevano uno strepitoso successo perché il pubblico accorreva soprattutto per vedere «i fimmini»; e fior di giovanotti cadevano in deliquio se solo riuscivano a sfiorare con una mano i capelli sudati di una giocatrice all'uscita dal campo. Specie le giocatrici dell'Est erano stordite da una così calda accoglienza, e accettavano anche inviti per romantiche passeggiate sotto la luna. In una di queste, purtroppo, trovò tragicamente la morte per incidente stradale la pivot della nazionale di Bulgaria. Ora le cose sono cambiate ed anche in Sicilia accorrono alle partite per gustare un bello spettacolo di basket al quale concorrono egregiamente giocatrici come questa Woodard, della quale taluno ha detto che, se Peterson avesse potuto inserire lei — anziché i vari Cerlini, Biaggi o Battisti — nel secondo tempo supplementare del memorabile incontro con la Squibb, il suo Billy non sarebbe stato di certo eliminato... □

Panoramica sulla squadra femminile americana che ha rappresentato la Valtellina ed è stata la mattatrice dei tornei estivi. Capitanata dalla «guardia» Lynette Woodard (a fianco) ha giocato tredici partite vincendole tutte. Nella ❷ la Holden, nella ❸ la Stuntken, nella ❹ la Jochims, nella ❺ la Meterangelis e nella ❻ la supercorteggiata Shebra Legrand

EUROPEI FEMMINILI

Nelle Marche, dal 13 al 20 settembre, le 12 migliori squadre continentali si disputeranno il 18. titolo

Sfida all'URSS

IL PALASPORT DI SENIGALLIA

DAL 13 AL 20 SETTEMBRE prossimi, Ancona e Senigallia ospiteranno la diciottesima edizione del Campionato Europeo di basket femminile con la partecipazione delle dodici migliori squadre continentali che saranno divise in due gironi di qualificazione, quello definito «A», che si disputerà ad Ancona, comprende Jugoslavia, Finlandia, Italia, Polonia, Olanda e Germania Occidentale, e quello «B», con sede Senigallia, comprendente URSS, Svezia, Cecoslovacchia, Romania, Ungheria e Bulgaria. Terminata la fase eliminatoria, dopo un giorno di sosta, saranno disputate le semifinali, incrociate fra i due gironi di qualificazione, e quindi le finali: ad Ancona per i primi sei posti, a Senigallia dal settimo al dodicesimo.

IL CALENDARIO

	GIRONE A	GIRONE B
Domenica 13 settembre	Jugoslavia-Olanda Germania Ovest-Polonia Finlandia-**ITALIA**	URSS-Ungheria Bulgaria-Romania Svezia-Cecoslovacchia
Lunedì 14 settembre	Jugoslavia-Polonia Olanda-**ITALIA** Germania Ovest-Finlandia	URSS-Romania Ungheria-Cecoslovacchia Bulgaria-Svezia
Martedì 15 settembre	Jugoslavia-**ITALIA** Polonia-Finlandia Olanda-Germania Ovest	URSS-Cecoslovacchia Romania-Svezia Ungheria-Bulgaria
Mercoledì 16 settembre	Jugoslavia-Finlandia **ITALIA**-Germania Ovest Polonia-Olanda	URSS-Svezia Cecoslovacchia-Bulgaria Romania-Ungheria
Giovedì 17 settembre	Jugoslavia-Germania Ovest Finlandia-Olanda **ITALIA**-Polonia	URSS-Bulgaria Svezia-Ungheria Cecoslovacchia-Romania

Venerdì 18 settembre: RIPOSO

Sabato 19 settembre: SEMIFINALI INCROCIATE (1a-2b 1b-2a 3a-4b...)

Domenica 20 settembre: ANCONA, Finali 1.-6. posto; SENIGALLIA, finali 7.-12. posto

Le Forze armate, da sempre, pongono l'attività sportiva tra le proprie strutture portanti. Il giovane sotto leva ha numerose possibilità di avvicinarsi alle varie discipline o di proseguirne la pratica

Le stellette dello sport

di **Darwin Pastorin**

LO SPORT INTESO come pratica atletica e disciplina morale, trova nell'Esercito uno spazio vitale. Le Forze Armate, infatti, pongono la pratica sportiva tra le proprie strutture portanti, al fine di creare nel soldato il necessario e fondamentale equilibrio psico-fisico. Nell'Esercito, insomma, lo sport ha una posizione di primo piano e numerose sono le possibilità per il giovane sotto leva di avvicinarsi alle varie discipline (o di continuare a praticarle se già era un atleta tesserato). Le Forze Armate, però, non limitano il loro raggio d'azione soltanto all'interno delle caserme: da molto tempo « coinvolgono » anche il mondo civile e, soprattutto, le scuole.

CONCORSO « ESERCITO-SCUOLA ». Emblematico, in questo senso, è il concorso « Esercito-Scuola », formula promozionale dello sport tra i giovani realizzata dallo Stato Maggiore dell'Esercito (SME), che offre agli studenti la possibilità di esibirsi, in prove regionali e nazionali, nella corsa campestre e in varie gare individuali su pista. La manifestazione di quest'anno (svolta, come sempre, in collaborazione con la scuola e con la FIDAL) ha ottenuto uno straordinario successo. Più di ottantamila ragazzi di tutta Italia hanno preso un primo, importante « contatto » con l'atletica leggera, confermando che il nostro « vivaio » è eccellente: solo dal Piemonte, attraverso l'attività svolta dalla Regione Militare Nord-Ovest, hanno partecipato 15.000 studenti. La finale della corsa campestre, abbinata al 49. cross country internazionale dei « 5 Mulini », ha visto il successo di Stefania Basile (Emilia Romagna) in campo femminile e quello di Elio Dal Magro (Veneto) in campo maschile. La classifica per regioni ha registrato il successo della Lombardia.

PALLACANESTRO. Alla Scuola Allievi Sottufficiali di Viterbo si è svolta la quinta edizione del trofeo di propaganda maschile di pallacanestro. La Sinudyne Bologna, battendo in finale il Don Bosco Trieste per 75-71, si è aggiudicata la prestigiosa coppa. Sotto la guida dell'allenatore Gianni Giardini, si sono messi in evidenza Faccani, Finelli, Grilli, De Cristofaro, Carati, Buzzoni, Terzi, Ragazzini, Cané, Malaguti e Stignani.

PALLAVOLO. Notevole successo ha anche riscosso la Finale Nazionale di Pallavolo Under 15 maschile. Diciotto formazioni hanno dato vita a incontri emozionanti e, a tratti, anche spettacolari. Il Latte Cigno Napolplast di Chieti è giunto al primo posto, precedendo la Panini Modena e il Marzola Trento. I ragazzi di Chieti (Gasbarri, Di Bernardo, Galliani, Campilii, Ziruolo, Corradi, Liberatore, Ricci, Capone, Sforza, Esposito e Rocci) hanno dimostrato, grazie all'allenatore Diego Santarelli, di possedere un ottimo gioco d'insieme.

MOTORADUNO. A Ozzano Emilia, in provincia di Bologna, dal 3 al 6 settembre, si svolgerà il 5. Motoraduno Nazionale « Giovani Moto Esercito ». Sono previste tre gare motociclistiche (gimkana, cross e cross-country) e varie manifestazioni di contorno. Il raduno è riservato ai giovani nati dal 1-1-1961 (1-1-1963 per i soli partecipanti alla gara di cross) al 31-12-1967.

ALTRE MANIFESTAZIONI. Dal 1976 l'Esercito collabora con la FIGH nel settore giovanile della pallamano, allo scopo preciso di contribuire alla diffusione di questo sport ancora poco praticato in Italia. Anche per quest'anno sono previsti tornei e stages. L'Hockey su ghiaccio, infine, sarà limitato a Trento e Bolzano.

SCOPI E SIGNIFICATI. Come si può osservare, l'Esercito si è sensibilizzato sul problema-sport, inserendo nei propri programmi, oltre all'attività nelle singole caserme, che trova il suo culmine nella « Settimana sportiva delle Forze Armate », una specie di Olimpiadi per militari, che si svolgerà a Udine dal 13 al 20 settembre, una serie di iniziative per i giovani. Questo perché lo sport, soprattutto in tempi difficili come questi, rappresenta un motivo di incontro, dove tanti ragazzi possono contarsi e confrontarsi all'insegna della sana rivalità sportiva. A Torino, ad esempio, esiste il grande esempio della « Brigata Cremona » e della « Brigata Taurinense », che offrono ai propri soldati la possibilità di utilizzare perfetti impianti sportivi, oltre ad avvicinare tanti ragazzi delle elementari e delle medie allo sport. Un elogio particolare merita il I. COMILITER, grazie ai successi ottenuti a Torino, Asti, Novara, Vercelli, Alessandria, Cuneo e Aosta e alle varie manifestazioni in collaborazione con la FIDAL e la scuola. Sport per tutti: ecco lo slogan dell'Esercito, ancora una volta in prima linea per favorire l'equilibrio fisico e morale dei giovani. □

Ecco la squadra della Virtus Sinudyne Bologna, vincitrice del torneo di Basket di Viterbo. Da sinistra in piedi: Compagnone, Stignani, De Cristofaro, Castaldini, Carati, Buzzoni, Terzi, Giardini (allenatore), Madalini (allenatore in seconda). Da sinistra accosciati: Predieri, Canè, Malaguti M. Malaguti R., Faccani, Grilli, Ragazzini e Zinelli. La Sinudyne ha battutto il Don Bosco Trieste

ERRATA CORRIGE

A CAUSA di un refuso tipografico, nel poster calendario, la quinta giornata risulta errata. La sequenza esatta delle partite è la seguente: **Bologna-Milan; Catanzaro-Ascoli; Fiorentina-Avellino; Genoa-Roma; Inter-Cesena; Juventus-Cagliari; Napoli-Como; Udinese-Torino.**

E' stato il personaggio principale dell'esaltante stagione che ha vissuto i suoi momenti più belli nel duello col californiano Mamola. Ma il suo titolo è soprattutto il sinonimo perfetto di un motociclismo diverso che oggi vede in lui il pilota ideale sia sotto il profilo umano che tecnico

Il vangelo secondo Lucky

di **Gianfranco Pancani** - foto di **Franco Villani**

IERI E OGGI: OVVERO, MARCO LUCCHINELLI E IL CAMPIONE USCENTE BARRY SHEENE

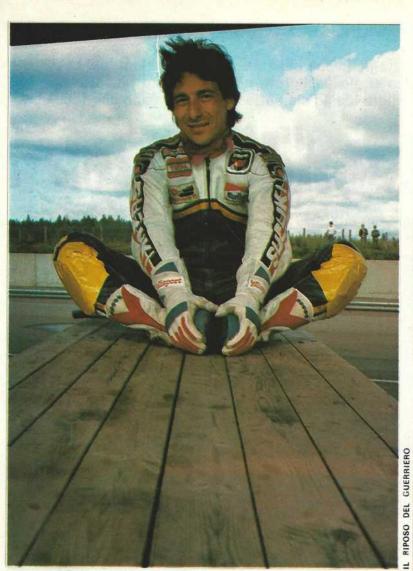
QUANTO LUNGHI sono stati questi sei anni del dopo-Agostini! Da sei anni infatti mancava il titolo delle 500. Ben tornato, dunque con un « bravo » grande come una casa per Lucky che ha fatto ritrovare al motociclismo, e crediamo non solo nostrano, migliaia e migliaia di appassionati. Certo è stata lunga l'attesa di questo campionato che sembrava fatto di ventidue gran premi, anziché degli undici regolarmente programmati. Chi l'avrebbe detto che un mondiale 500 dovesse finire proprio alla... fine. Ed è stato così, con il batticuore, con tanta speranza, ma anche con tanta paura, perché le due ruote sono capaci di darti anche delusioni, quando meno te l'aspetti. Titolo meritato per Marco Lucchinelli che ha fatto un sacco di « miglior tempo in prova », che ha vinto più gran premi dei diretti rivali, che ha

»»»

IL RIPOSO DEL GUERRIERO

I TIFOSI DI «LUCKY»

LO STAFF TECNICO

IL LEIT-MOTIF DEL MONDIALE 1981: IL DUELLO CON MAMOLA (COL N. 3)

corso insomma meglio di tutti. Non è tifo questo, è semplice constatazione. E ci stava anche che lo perdesse il titolo! Proprio così, per quanto detto sopra. Ma Lucchinelli ha dato prova della sua maturazione in maniera ormai sicura. Ha corso con la testa, oltreché col cuore, ed il successo è stato suo, atteso da anni, da sempre, forse perché Lucchinelli ha sempre corso per vincere. Se poi le cose sono andate diversamente questo è un altro discorso.

IL CAMPIONE. Ventisettenne, Lucchinelli è ligure, di Ceparana di La Spezia, ma ormai si considera romagnolo d'adozione. Nella sua vita, piuttosto romanzesca ad un certo punto entra una ragazza, imolese e lo spezzino diventa romagnolo. E' il periodo « beat » di Lucchinelli, amico di un altro viveur di nome Gianni Rolando. E' il periodo dell' orecchino fra i lunghi capelli, delle ore piccole, delle stranezze che non facevano poi neppure molto scalpore. Poi la maturazione, giusta al momento giusto. Sia come pilota che come uomo. Il colpo di grazia alla storia di Marco Lucchinelli gliel'ha dato la stagione passata. Rimasto vedovo di Virginio Ferrari, Roberto Gallina richiama alla sua corte l'irrequieto Marco, che già aveva avuto in squadra. I patti sono chiari: prima guida è Graziano Rossi e Lucchinelli sarà secondo. Poi le cose vanno in una determinata maniera ed alla fine dell'annata Rossi torna in terra ascolana e Lucchinelli prende in mano, da solo, il timone di una responsabilità grossa ma che può dare molto. I tempi del « primo Gallina » (1976) sono lontani, così come quelli del periodo Life con Lansivuori. A queste presenze diciamo « ufficiali » segue il periodo da « isolato », garantito quel tanto che basta da una importante industria della ceramica, poi il ritorno in casa Gallina, l'anno d'attesa 1980 e l'anno buono, quello appena concluso. Sono davvero passate le « mattane »: Lucky ora può rinverdire gli allori del passato, non soltanto quelli di Agostini, ma di tanti, davvero tanti centauri di grido, riportando ai grandi vertici il nostro motociclismo con la sua saggia maturità di uomo e di pilota. Che l'inizio... continui!

LA VOGLIA C'E', anche perché nello sport si è sempre fatto, ma per il motociclismo, così come per le auto, fare i confronti è cosa alquanto ardua per non dire impossibile. Accostare Lucchinelli ad Agostini non ha senso, anche se il secondo è personaggio solo di ieri e non di epoche remote. La colpa è tutta della tecnologia che nel settore motoristico cammina a passi da gigante. Come si può imbastire un confronto di « guida » se soltanto pochi anni fa, appunto all'epoca d'oro di Ago, i piloti vivevano in un altro pianeta in fatto di « pieghe » e di « staccate »? Per i propulsori il cammino non è stato poi così rapido, ma anzi lento e prevedibile; sono le gomme ed i telai che hanno cambiato il motociclismo o meglio l'uomo, il pilota di moto. Poiché il raffronto Ago-Lucky è impossibile sul piano tecnico, volendo lo si può tentare su quello

PASSERELLA TRIONFALE CON LA MOGLIE

IL SALUTO DEI TIFOSI DI CEPARANA

umano, che è comunque difficile scindere da quello tecnico. Lucchinelli ha la simpatia della figura che anche in corsa traspare da una guida non perfetta nello stile ma di grande effetto e di resa sicura. Arrivare alla pari di Agostini penso che sia pressoché impossibile per chiunque, non foss'altro per la lunga stagione del pilota lombardo così piena di successi, difficilmente ripetibili in epoca attuale per le mutate condizioni tecniche del mondo delle due ruote. Lucchinelli, va detto, è molto cambiato, ha preso coscienza del suo valore e della sua forza, ha dimostrato, specie quest' anno di saper portare addosso il vestito, che a volte può essere anche fastidioso, del personaggio. Nelle polemiche, e ce ne sono state, c'è entrato con correttezza e tatto, sapendone uscire al momento giusto e mai perdente. I tanti quadretti familiari con ragazza e figlioletto in braccio, gli hanno giovato, proprio perché il tifoso, a livello di campione non avrebbe gradito il Lucchinelli attaccabrighe di qualche tempo addietro. Dunque lasciamo da parte il confronto e diciamo che il motociclismo italiano ha trovato il suo nuovo, degno atleta che ancora può migliorare, forse non in corsa perché la stoffa la si conosce già, ma fuori della pista, dove cioè il campione cresce nella considerazione di migliaia e migliaia di giudizi. Lucchinelli questo l'ha capito bene, guardando sicuramente anche il « maestro » di ieri, ma non per essere come lui. Ed è giusto che sia così! □

IL DIARIO DELLA STAGIONE 1981

SALISBURGO. La stagione prende l'avvio a Salisburgo, per le 500. Lucchinelli ha un bell'acuto in prova, dove spunta il miglior tempo, cosa che diventerà poi pressoché abituale, ma in corsa incoccia in alcuni guai tecnici (freno anteriore) che lo mandano a cercare le tradizionali margherite di prato. Anche Roberts non ha troppa fortuna. Vince Mamola, quindi Crosby, Kawasaki e Sheene. E' il 26 aprile.

HOCKENHEIM. Il mondiale non dà tregua, si correrà una domenica dietro l'altra. 3 maggio Gran Premio di Germania. Roberts cerca di mettere una toppa al buco austriaco e guadagna i 15 punti del primo arrivato. Secondo Mamola, terzo Lucchinelli. Classifica mondiale: Mamola p. 27, Roberts 15, Lucchinelli 10 (settimo).

MONZA. Il mondiale arriva in Italia, il 10 maggio con il G.P. delle Nazioni. Altri guai per Lucchinelli che sul bagnato viene dato favorito. Ancora guai tecnici, motore che va a tre cilindri, con un quarto ballerino, vince Roberts, secondo Crosby, terzo Sheene poi Van Dulmen e Lucchinelli. Nella classifica provvisoria Roberts supera il connazionale. Roberts p. 30, Mamola resta fermo a 27, Lucchinelli 16 (sesto).

LE CASTELLET. Il 17 maggio al G.P. di Francia finalmente la zampata buona: Marco ben presto va in testa e andrà a vincere con sicurezza davanti a Mamola e Crosby con Sheene quarto e Roberts quinto. Classifica: Mamola p. 39, Roberts 36, Crosby 34, Sheene e Lucchinelli 31.

RIJEKA. 31 maggio G.P. di Jugoslavia. Lucchinelli abituato ormai alla pole position cerca un'altra giornata d'oro ma Mamola non demorde ed all'arrivo: Mamola, Lucchinelli, Roberts, nell'ordine, quarto Crosby, quinto Sheene. E' chiaro che i protagonisti del mondiale 1981 sono già individuati a questo punto. Classifica dopo Rijeka: Mamola p. 54, Roberts 46, Lucchinelli 43, Crosby 42, Sheene 37.

ASSEN. 27 giugno - G.P. d'Olanda. Lucchinelli chiarisce d'un colpo le idee a tutti. Piove, Roberts incappa in una giornata sfortunata e neppure può prendere il via, Mamola e Crosby cadono, Sheene si ferma a metà corsa. Vince Lucchinelli, secondo Van Dulmen poi Ballington. Lucchinelli a vele spiegate va a condurre il mondiale: Lucchinelli punti 58, Mamola 54, Roberts 46.

FRANCORCHAMPS. 5 luglio - G.P. del Belgio. In difficoltà Lucchinelli nella prima parte del rinnovato circuito delle Ardenne poi però ingaggia un testa a testa con il campione del mondo che brucerà al «rampino» che porta al traguardo. Lucchinelli, Roberts, Mamola, Sheene nell'ordine. Ancora un passo avanti nella classifica mondiale: Lucchinelli p. 73, Mamola 64, Roberts 58.

IMOLA. Il campionato torna in Italia per il primo Gran Premio S. Marino. E' il 12 luglio e Lucchinelli continua a vincere. Anche qui però non è cosa facile per Marco «romagnolo d'adozione», andare in testa. Ancora una volta in pole position Lucchinelli è costretto ad un lungo inseguimento e quando la pioggia obbligherà il direttore di corsa a dire basta, Lucchinelli è già sicuro vincitore. Secondo Barry Sheene, terzo Crosby, quarto Mamola. Roberts neppure partito, per un violento mal di pancia. Classifica mondiale: Lucchinelli p. 88, Mamola 72, Roberts 58.

SILVERSTONE. L'iride sembra cosa ormai fatta. C'è chi dice che Marco sarà campione a Silverstone, in Inghilterra (2 agosto) ed invece sarà una delle trasferte più dure per il pilota Nava-Suzuki. Neppure un punto per Lucchinelli, oltre manica, che resta coinvolto in una grossa caduta di Crosby. Lucky riprende la gara, ma la sua sarà soltanto una «presenza» senza alcun punto. Vince a sorpresa Middelburg che soffia Roberts sul traguardo. Terzo Mamola con il motore in crisi. Lucchinelli riesce a mantenere, comunque, il primo posto della classifica provvisoria con 88 punti, seguono Mamola 82, Roberts 70.

IMATRA. La classifica si restringe e mancano solo le due ultime gare, quelle nordiche. Tocca prima alla Finlandia, 9 agosto. Ancora miglior tempo per Lucchinelli che prende il largo subito stracciando tutti gli avversari. Secondo Mamola, quindi Ballington. Niente di deciso; la classifica dice: Lucchinelli p. 103, Mamola 94, Roberts 74.

ANDERSTORP. 16 agosto G.P. di Svezia. La consacrazione di Lucchinelli campione del mondo, avviene sulla ritrovata pista di Anderstorp. Una corsa senza alcun valore tecnico in quanto Marco deve correre sulla ruota di Randy. Per un po' di tempo cuore sospeso per gli sportivi italiani, in quando Lucchinelli, chissà forse preso dal panico, sbaglia la partenza, poi però trova il passo giusto e senza molto affanno supera Mamola. Il campione è lui. Vince Barry Sheene, Lucchinelli è 9., Mamola 13. Finalmente l'iride a casa! Che campionato lungo ma quanto bello è stato: grazie campioni, grazie a tutti! □

IL MEDAGLIERE IRIDATO, CLASSE PER CLASSE

Lucchinelli è il quindicesimo pilota italiano a iscrivere il suo nome negli albi d'oro dell'iride motociclistica ma nella classe 500, che resta la più prestigiosa, solamente altri tre italiani (Agostini, Liberati e Masetti) erano saliti sul podio più alto. Ecco il dettaglio dei 48 titoli iridati vinti da italiani, per classe e in riepilogo.

CLASSE 50

2 Lazzarini	2

CLASSE 125

14 Ubbiali	6
Bianchi	3
Pagani	1
Ruffo	1
Provini	1
Pileri	1
Lazzarini	1

CLASSE 250

12 Ubbiali	3
W. Villa	3
Ruffo	2
Ambrosini	1
Lorenzetti	1
Provini	1
Lega	1

CLASSE 350

8 Agostini	7
W. Villa	1

CLASSE 500

12 Agostini	8
Masetti	2
Liberati	1
Lucchinelli	1

RIEPILOGO

Agostini	15
Ubbiali	9
W. Villa	4
Ruffo	3
Bianchi	3
Lazzarini	3
Masetti	2
Provini	2
Pagani	1
Liberati	1
Lorenzetti	1
Ambrosini	1
Pileri	1
Lega	1
Lucchinelli	1

FORMULA UNO/ASPETTANDO ZANDVOORT

Mentre è già iniziato il solito mercato-piloti per il prossimo anno, Jacques Laffite e la sua Talbot rendono ancora più indecifrabile il mondiale '81. Ma forse il mistero si risolverà già in Olanda...

Un giallo

di **Everardo Dalla Noce**

ZELTWEG. Fra le lettere «aperte» di Enzo Ferrari e le bugie frenanti di Gilles Villeneuve, pochi in effetti si sono accorti che Jacques Laffite potrebbe anche vincere il mondiale. L'ex-meccanico di Jean-Pierre Jabouille, che ha portato per la prima volta alla vittoria una affidabile e velocissima Talbot, ha conti alla mano, la possibilità di riproporre per valido il proverbio secondo il quale fra i due litiganti il terzo gode: Reutemann e Piquet invece lo sanno e dall'Olanda ogni errore per loro varrà doppio. Jacques in Austria non soltanto ha corso con la testa, ma ha lasciato quelli montati dal canadese) **non erano degradati e ottima risultava la loro aderenza e l'equilibrio della Talbot».** E allora applaudiamo anche Jabouille perché sicuramente egli rappresenta nella Formula Uno (che di fatto ha dovuto abbandonare) l'auscultatore-top fra i maghi riconosciuti delle monoposto. E mentre nel «paddok-Talbot» si facevano le feste, non un addetto stampa francese si occupava dei giornalisti italiani i quali, non soltanto volevano sapere qualche cosa di più sulla realtà di Laffite, ma si sentivano già imparentati per via del fatto che l'ex-tabotaine

VILLENEUVE SUBITO IN TESTA

LAFFITE VINCITORE A ZELTWEG

LAFFITE SUL PODIO

alla scelta di Jabouille il treno di gomme che è risultato vincente. Quando Villeneuve nella rabbia da copertura ha spedito alle Michelin i suoi strali, ha trovato però pronto il «Duca» di Modena a puntualizzare: «**La vittoria di Laffite** — scrive Ferrari — **a me non ha sorpreso poiché, seguendo le belle riprese televisive, appariva evidente il vantaggio che egli otteneva nelle frenate e curve; segno evidente che i suoi pneumatici** (n.d.r. che erano uguali a Gerard Ducarouge si era trasferito all'Alfa Romeo soltanto qualche giorno prima. Per fortuna che a Zeltweg si trovava quel professionista di rapporti che è Giacomo Olivati (francese di nascita, ma torinese di effetto sicuro) per cui il neo è stato riparato, con abbondanti tecniche annotazioni, da Jean Jacques De Gap.

DELUSIONE. Dunque, fra gli italiani che sono sbarcati in Austria nei giorni scorsi affrontando una incredibile serie di disagi vi è stata delusione: dal viaggio in macchina, alla ricerca di un posto per dormire. Lo scatto di Villeneuve, che pur usando una strategia al limite della legge, aveva bruciato sia Arnoux che Prost al semaforo verde, aveva fatto urlare di gioia i connazionali comunque consapevoli che l'episodio sarebbe vissuto lo spazio di un'unghia di pomeriggio considerando come la macchina si era comportata durante le prove per la griglia. Ma tutto questo evidentemente non basta più. Come non può bastare un'apertura prolungata di «rubinetto» per consentire al turbo di guadagnare nello schieramento posizioni illusorie. Fra gomme, assetto, aderenza della vettura in curva, ce n'è abbastanza per storcere la bocca. In ogni modo, fondamentale è lasciare lavorare in pace gli uomini di Maranello in quanto i primi ad essere preoccupati sono loro. È evidente come la stretta finale su circuiti superveloci, quest'anno non fa il caso di Ferrari, ma è sperabile che qualche cosa di positivo possa giungere prima della fine del Mondiale: non bisogna, infatti, dimenticare che il turbo è ancora bambino e che non si diviene adulti nel giro di qualche mese. Preoccupazioni anche in casa Alfa Romeo ove si sta facendo di tutto per chiudere un'annata grigia. Adesso si è portato all'Autodelta, come ricordavo nelle note d'apertura, l'ex-talbotaine Ducarouge, il quale è giunto a Milano con un contratto (per ora) di consulente. Due mesi sicuri, poi si vedrà. Non so come abbia preso la notizia e la decisione l'ingegnere Chiti il quale, se davvero ama — come sicuramente ama la vecchia Alfa — non può non mettere a proprio agio il tecnico transalpino che evidentemente vorrà dimostrare che i soldi spesi dalla casa lombarda non sono stati un azzardo. Ma Chiti può anche avere le proprie idee in proposito però i fatti, e soltanto quelli, potranno offrire alla fine il responso che conta. L'altra casa italiana impegnata nella massima formula, l'Osella, sembra avviata verso giorni meno angustiati: Jarier sta raccimolando qualche soddisfazione arrivando al traguardo anche se non in zona punti, ma presto potrebbe accadere.

NOVITÀ. Intanto, l'automobilismo di F.1 è interessato al mercato-piloti. Patrese sembra aver risolto con la Brabham, mentre in Alfa Romeo sta bollendo qualche cosa. C'è un bel nome per il prossimo anno, ma chi sarà il sacrificato? Giacomelli o Andretti? anche se il bresciano ha un contratto biennale, non pare adesso così sicuro di rimanere alla guida del «Biscione», mentre Andretti ha espresso la possibilità di ritornare definitivamente in America. Comunque, mai come quest'anno, a quattro Gran Premi dalla conclusione, nessuno sa a chi andrà l'alloro. Dalle tre carte, forse Monza potrebbe tirare fuori quella vincente ed ecco allora che l'appuntamento italiano, così come in altre occasioni è accaduto, si delinea come il più atteso, il più importante, il più sensazionale di tutta la «temporada». □

CLASSIFICA MONDIALE (dopo 11 Gran Premi):

1. Reutemann punti 45; 2. Piquet 39; 3. Laffite 34; 4. Jones 27; 5. Villeneuve 21; 6. Watson 21; 7. Prost 19; 8. Arnoux 11; 9. Patrese 10; 10. Cheever 10; 11. De Angelis 8; 12. Rebaque 8; 13. Pironi 7; 14. Mansell 5; 15. Surer 4; 16. Andretti 3; 17. Tambay 1; 18. De Cesaris 1; 19. Borgudd 1.

Trofeo Motta

La classifica del **TROFEO MOTTA** per il miglior pilota italiano di Formula 1, stabilita sulla base:

a) **dei risultati ottenuti nelle prove ufficiali;**
b) **della classifica di gara;**
c) **delle valutazioni complessive di giornalisti sulle prestazioni e comportamento di ogni concorrente italiano**

ha fornito i seguenti punteggi a conclusione del **GRAN PREMIO D'AUSTRIA circuito di Zeltweg del 16 agosto 1981**

1. Elio De Angelis	punti	25
2. Riccardo Patrese	»	39
3. Andrea De Cesaris	»	44
4. Bruno Giacomelli	»	55
5. Michele Alboreto	»	69
6. Sigfried Stohr	»	74
7. Eddie Cheever	»	80
8. Beppe Gabbiani	»	88

A Viareggio, dopo il forfait di Bazooka Limon, Boza Edwards difenderà il suo titolo dei Leggeri junior WBC dal filippino Navarrete, sostituto ma non di comodo. In Australia Tony Mundine cercherà finalmente una cintura

Un re senza corona

di **Sergio Sricchia**

IN SETTIMANA avremo due campionati del mondo. Il primo si disputerà il 28 agosto a Surfes Paradise nel Queensland (Australia) ed avrà come protagonista un pugile sfortunato ma dal nome famoso: quel Tony Mundine che è stato uno dei tanti « re senza corona » che la storia del pugilato ci ha fatto conoscere ma « bruciato verde » da manager poco accorti con match impossibili. Ora Tony Mundine si gioca l'ultima chance della sua lunga carriera (pur avendo solamente 30 anni) tentando la scalata a un titolo — quello dei « massimi leggeri » al limite dei kg. 86,182 — in una categoria che tuttavia gli potrà dare poco lustro. Dovrà però vedersela col campione in carica, il portoricano Carlos De Leon, e non sarà un'impresa facile. Per l'aborigeno Mundine si tratta comunque di un'occasione mondiale seppure a carattere inferiore.

L'ALTRO MONDIALE si svolgerà il giorno successivo (sabato sera in TV) nella cornice suggestiva dello stadio calcistico « dei Pini » di Viareggio. In gioco il titolo dei « leggeri jr. » (versione W.B.C.) in possesso dell'ugandese Cornelius Boza-Edwards, amabile suonatore d'arpa che vive a Londra e in Italia conta molti estimatori avendo combattuto, vinto e dato spettacolo più volte. Avrebbe dovuto affrontare in un match-rivincita il messicano Rafaele « bazooka » Limon che però si è ammalato, ma il filippino Rolando Navarrete — che lo sostituirà — è pugile di eccellente classe e detiene il titolo degli Stati americani. Come tutti i pugili asiatici è un « duro » del ring. Non staremo ad elencare tutti i filippini che si sono distinti sul quadrato, ma ne ricorderemo due: l'altro campione del mondo dei pesi medi Ceferino Garcia (morto recentemente) e Gabriel « flash » Elorde, uno degli « immortali » dei leggeri jr. Grinta, coraggio, ritmo sono tre armi comuni dei pugili di quelle parti: Boza-Edwards non fa eccezione ed è un tipo che non si tira mai indietro. Lo spettacolo — con l'ugandese favorito — è certamente assicurato per un « meeting » che presenta altri validi motivi di interesse: la presenza per la prima volta nei panni di campione d'Europa di Luigi Minchillo (che dovrebbe battersi il 26 settembre ad Atlantic City contro il panamense Robert Duran, impresa rischiosa ma ben calcolata e pagata), l'argentino Gimenez residente in Italia e due dei « tomorrow's champions » italiani, gli imbattuti Gaetano Ardito e Loris Stecca.

I MIGLIORI LEGGERI JUNIOR DEL MONDO

CORNELIUS BOZA-EDWARDS nato il 27 maggio 1956 a Kampala (Uganda)
trainer Jack Edwards - guardia destra - **campione mondo WBC**
debutto al professionismo dicembre 1976 + Barry Price KO 6 ripresa
record: 33 incontri, 31 vittorie (24 KO) 2 sconfitte

ROLANDO NAVARRETE, nato il 14 febbraio 1957 a Manila (Filippine)
debutto al professionismo marzo 1973
campione NABF
record: 45 incontri, 34 vittorie (15 KO) 7 sconfitte, 4 pari

Sam Serrano nato il 7 novembre 1952 a Cordsal (Porto Rico)
debutto al professionismo gennaio 1970 + Sammy Correa KOT 3
record: 47 incontri, 43 vittorie (15 KO) 3 sconfitte, 1 pari
campione del mondo WBA

Rafael « Bazooka » Limon nato 13 gennaio 1954 a Mexico City
debutto al professionismo maggio 1973
record: 59 incontri, 46 vittorie (32 KO) 11 sconfitte, 2 pari

Chungil Choi nato il 2 aprile 1958 a Seoul (Korea)
debutto al professionismo maggio 1979
record: 11 incontri, 11 vittorie (10 KO)

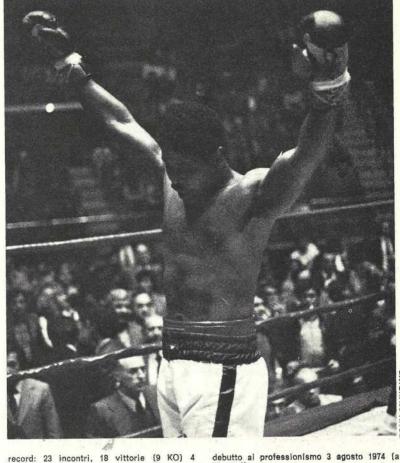
Yasutsune Uehara nato il 12 ottobre 1950 a Oknawa (Giappone)
debutto al professionismo novembre 1972
record: 32 incontri, 27 vittorie (21 KO) 5 sconfitte

Idelfonso Bethelmi nato 1951 a Caracas (Venezuela)
debutto al professionismo agosto 1974
record: 29 incontri, 21 vittorie (16 KO) 5 sconfitte, 2 pari, 1 nocontest

Johnny Aba nato il 3 marzo 1956 a Rorovana (Nuova Guinea)
campione del Commonwealth
debutto al professionismo luglio 1976
record: 30 incontri, 26 vittorie (13 KO) 3 sconfitte, 1 tech-pari

John Verderosa nato il 28 ottobre 1957 a New York (Stati Uniti America)
debutto al professionismo giugno 1979
campione USA
record: 18 incontri, 18 vittorie (13 KO)

Hikaru (KO) Tomonari, nato il 20 febbraio 1956 a Tokio (Giappone)
debutto al professionismo marzo 1979
campione del Giappone

TONY MUNDINE

record: 23 incontri, 18 vittorie (9 KO) 4 sconfitte, 1 pari

Frankie Baltazar, nato il 14 aprile 1958 a Los Angeles (Stati Uniti America)
record: 31 incontri, 28 vittorie (17 KO) 2 sconfitte, 1 tech-pari

Carlos Hernandez, nato il 2 settembre a Tabarca (Spagna)
debutto al professionismo novembre 1975
campione d'Europa
record: 40 incontri, 32 vittorie (12 KO) 5 sconfitte, 3 pari

Carlos De Leon nato il 3 maggio 1959 a Rio Piedras (Porto Rico)
debutto al professionismo 3 agosto 1974 (a 15 anni)
record: 31 incontri, 29 vittorie (21 par KO), 1 sconfitta, 1 pari
campione del mondo WBC per i massimi leggeri

Tony Mundine nato il 10 giugno 1951 a Baryulgil (Australia)
debutto al professionismo marzo 1969
record: 89 incontri, 77 vittorie (61 KO), 11 sconfitte, 1 pari
campione australiano pesi medi, mediomassimi, massimi

Il trittico lombardo ha concluso la preparazione al mondiale su strada

Le trombe di Moser e le campane di Saronni

VARESE. Si è concluso il trittico lombardo (Tre Valli, Agostoni, Bernocchi) ultimo impegno prima dei Mondiali e dopo il parziale fallimento della prima giornata (vittoria del « moseriano » Braun) sia Francesco che Beppe hanno suonato trombe e campane, con il secondo che ha prontamente replicato al primo a distanza di sole ventiquattr'ore. Domenica, infatti, Moser aveva fatto il diavolo a quattro per tutta la corsa permettendosi il lusso di concludere con una volata da motociclista, tanto gli altri (Baronchelli, Fernandez e Contini) parevano fermi. Il Campione d'Italia si è infilato tra G.B. e lo spagnolo, sfilando la transenna, dopo aver rintuzzato un allungo di Baronchelli agli ottocento metri. In precedenza Moser aveva anche tentato la soluzione di forza a due chilometri dal traguardo. Saronni, tagliato fuori nella volata era giunto ventiseiesimo. Per gli amanti della cabala c'è un interessante ricorso storico: anche nel 77, una settimana esatta prima di conquistare l'iride a San Cristobal, Moser aveva vinto la Coppa Agostoni proprio battendo Baronchelli... Veniamo comunque alla replica di Saronni. che si è aggiudicato con leggero distacco (sei secondi su Mantovani, con Moser terzo) la sessantatreesima edizione della Coppa Bernocchi. Il capitano della Gis-Campagnolo ha salutato la compagnia con un allungo a duemila metri dalla conclusione. I nostri due, insomma, e anche il resto della squadra non è stato a guardare, hanno mostrato una buona forma e gambe giuste per una corsa tipo mondiale: il resto ce lo dovrà dire il circuito di Praga, sul quale tuttavia incombe l'ombra di Bernard Hinault. Cattive notizie, invece, per quanto riguarda Visentini. Il corridore si è ritirato anche nella Coppa Bernocchi e il commissario tecnico Martini, in considerazione delle cattive condizioni fisiche, ha deciso di promuovere titolare la prima riserva Luciano Loro. □

La volata di Moser a Lissone (sopra) e (a sinistra) Luciano Loro

Si apre sabato prossimo in Jugoslavia, a Spalato, la massima competizione natatoria continentale. Poco da fare contro le due Germanie e la Russia. Noi possiamo solamente sperare in Rampazzo e Guarducci

Acque inquinate

di Camillo Cametti

MARCELLO GUARDUCCI, a Jönköping nel 1977, nell'ultima edizione dei campionati europei di nuoto fu il nostro dio. Ci diede due medaglie di bronzo, nei 100 e nei 200 metri stile libero, e contribuì fortemente alla conquista dell'argento da parte della staffetta azzurra 4x100 stile libero. Per la verità, le medaglie di Guarducci non entusiasmarono nessuno. Lui stesso infatti, con le sue dichiarazioni un po' smargiasse, aveva contribuito ad alimentare l'aspettativa di medaglie più pregiate. Specialmente nei 100 metri ci si attendeva l'oro. L'attesa della prova, situata nell'ultimo giorno del calendario, tuttavia, logorò i nervi del trentino (naturalizzato romano) ma non quelli del tedesco occidentale Peter Nocke e del sovietico Vladimier Bure che si piazzarono nell'ordine, ripetendo esattamente l'accoppiata vincente degli europei di Vienna, del 1974. Nocke, ormai pago di vittorie, si è allontanato dalla scena agonistica (ma non dalle piscine essendo andato a raggiungere altri famosi campioni nel team); l'anziano Bure è scomparso anche lui, ma questa volta il termine va inteso in senso letterale, dato che le autorità politico-sportive dell'Unione Sovietica l'hanno tolto di circolazione, una volta subdorato che il nuotatore, ormai al termine della carriera, avrebbe probabilmente approfittato della sua ultima trasferta per rifugiarsi all'ovest. Marcello Guarducci, invece, ormai venticinquenne (ha compiuto gli anni l'11 luglio) e con una famiglia sulle spalle (si è sposato con la bella Raffaella Liviadotti nel febbraio scorso) è ancora lì, a pretendere la corona di «Dio delle italiche piscine», a pretendere quelle soddisfazioni internazionali che insegue da una vita e che non ha mai conseguito nella misura sperata. Oddio: ai recenti assoluti di Torino, Fabrizio Rampazzo, con un finale folgorante, l'ha fulminato nei 100 stile libero, ferendolo mortalmente nell'orgoglio. Questo risultato, unito alle conferme ottenute con le vittorie — e relativi record nazionali — nei 200 stile libero e nei 100 delfino, hanno determinato un giudizio unanime: Rampazzo è il nuovo re del nuoto italiano. Giudizi più cauti si sono levati sul futuro di Guarducci, anche perché lui stesso ha subito rifiutato il ruolo del «numero due». Marcello ha considerato la sconfitta patita a Torino — peraltro per soli 9 centesimi — nulla più che un piccolo incidente sul lavoro, le cui conseguenze verranno cancellate già a Spalato, dove dal 5 al 12 settembre sono in programma i campionati europei. Mandata la moglie in vacanza (all'Elba, presso amici fidati, tanto per non soffrire gelosie), ricomposta — dopo un burrascoso divorzio — l'armonia lavorativa con l'eterno coach della nazionale Bubi Dennerlein, ormai incanutito sul bordo vasca nel tentativo di creare qualche campione di caratura internazionale, Marcello Guarducci si è disciplinatamente allineato nei ranghi, ed è salito con tutta la squadra maschile a Cervinia, a quota 2000, per svolgere la prima parte della preparazione pre-europei. Il capitano della nazionale ha persino messo in un cantuccio le sue più che reclamizzate aspirazioni di attore (stando ai settimanali rosa, «il bello delle piscine» avrebbe già ricevuto più di un'offerta dai produttori cinematografici) e si è gettato a capofitto nell'operazione rivincita: una rivincita su Rampazzo, sugli avversari del resto d'Europa, sui dirigenti della federazione, sempre insoddisfatti, sulla stampa, sempre troppo critica ma, soprattutto, una rivincita su se stesso. La sua volontà di riscatto è sostenuta da un fisico tuttora integro e da una tecnica sempre più affinata. Ma l'asso nella manica l'hanno regalato a Guarducci gli organizzatori jugoslavi, ponendo i 100 stile libero non più all'ultima giornata, come a Jönköping, bensì alla prima giornata del programma natatorio, cioè lunedì 7 settembre. Il logorio nervoso, che aumenta con il prolungarsi dell'attesa, sempre sofferto da Marcello in occasione degli appuntamenti importanti, questa volta non dovrebbe esserci: la «bomba Guarducci» dovrebbe esplodere in tutta la sua potenzialità.

MARCELLO GUARDUCCI

IL DELFINO. È chiaro, però, che tutti ci aspettiamo soprattutto la «bomba Rampazzo». Questo «ex cavallo pazzo» fratello di Cinzia, la nuotatrice che ha fatto meglio, dopo la Calligaris (un'altra padovana), in una finale internazionale (giunse quinta ai mondiali del 78 nei 200 farfalla) ora diciottenne, è entrato nel pieno della sua maturità agonistica. Con un occhio alle possibilità e l'altro al programma, disputerà i 100 stile libero (con l'intento di rendere la vita dura non solamente a Guarducci) e i 200 stile libero. Sulla distanza doppia, agli assoluti ottenne un risultato tecnico di grande valore internazionale, 1:51.83. A Spalato va con dichiarate ambizioni di medaglia. In medaglia vuole andare anche Paolo Revelli. Il romano d'America, da un paio di stagioni studia e si allena all'Università di Berkeley, sulla baia di San Francisco, punta forte sui 200 delfino e sui 400 stile libero. In questa specialità si è appena laureato campione nazionale. Le chances maggiori potrebbe averle in delfino, dove si è ripreso il record italiano della specialità e dove il lavoro di potenziamento con i pesi effettuato negli Stati Uniti, dovrebbe risultare più utile. Revelli nuoterà anche i 200 stile libero e, con Rampazzo, tenterà di sconfiggere la tradizionale supremazia dei sovietici in questa specialità. L'obiettivo dell'«amerikano», è quello di scrollarsi di dosso l'etichetta di «oggetto misterioso», affibiatagli perché, nonostante il suo grande talento potenziale e la sua estrema serietà di atleta, ha spesso deluso. In medaglia dovrebbe andare anche Giovanni Franceschi, detto «Long John» per via della statura ma anche per la sua flemma inglese. Il milanese ha grosse possibilità nei 200 e nei 400 misti, mentre nei 100 dorso dovrebbe entrare in finale. Cerchiamo poi medaglie con le staffette: soprattutto con quelle maschili a stile libero.

PREVENTIVO. Se tutto andrà bene gli uomini dovrebbero darci il maggior numero di medaglie mai vinte agli europei. Ci sono le premesse perché l'Italia conquisti il più grande successo natatorio, almeno in un'epoca recente. Quattro anni fa, oltre a Guarducci, andò in medaglia il ranista Giorgio Lalle — il 1977 fu il suo anno di grazia — che ci diede l'argento dietro al primatista mondiale Mörken. Ma nel 1974, a Vienna, con gli uomini andammo in bianco. Vincemmo invece due medaglie — bronzo nei 400 sl, argento negli 800 sl — con Novella Calligaris, che consluse così la sua carriera. Con le donne andammo in bianco a Jönköping e rischieremo di andarci anche a Spalato, nonostante la buona consistenza della nostra squadra. Molte nuotatrici possono entrare in finale ma poche possono aspirare ad una medaglia (la Savi nei 100 farfalla, la Foralosso nei 100 dorso...). È un peccato ma la strapotenza delle tedesche orientali non lascia scampo: possono fare l'uno-due in tutte le gare e per il bronzo la muta è numerosa e la lotta sarà selvaggia. □

Nella pallanuoto azzurra la rinnovatissima squadra di Gianni Lonzi cercherà, almeno, di fare esperienza

Perso il «Settebello»

PESCARA. Per la prima volta un torneo di pallanuoto disputato in Italia ha visto la formazione azzurra rimanere a zero punti: è accaduto all'Europallanuoto organizzata, peraltro molto bene, dalla Libertas Pescara, dalla locale Azienda Autonoma e dalla FIN con la sponsorizzazione del Latte Cigno. La formazione allestita da Lonzi ha messo in mostra tutto un preoccupante repertorio di ingenuità e una fragilità sia morale che tecnica che forse sono al di là della percentuale consentita dall'attuale momento di rinnovamento. L'unico sintomo incoraggiante è venuto nella partita conclusiva, quella contro l'URSS, dove gli azzurri hanno tenuto testa per tre tempi a Kabanov e soci prima di crollare nel quarto (4-1 il parziale) concludendo con il punteggio di 11-7. È, per ora, solo un'ipotesi che attende future conferme, ma si potrebbe pensare che la squadra, posta di fronte ai russi e quindi sollevata da ogni possibile preoccupazione essendo sconfitta in partenza, abbia finalmente saputo esprimersi verso il massimo delle proprie possibilità. Se ciò fosse vero, e sarà il futuro a doverclo dire ad iniziare dai prossimi europei di Spalato, starebbe a significare che la maggior parte della carenze siano da attribuire alla componente psicologica. Non bisogna dimenticare, infatti, come su questa squadra per il confronto con la precedente, quella che culminò la sua parabola nell'oro mondiale di Berlino 1978: i De Magistris, i Simeoni, i Sante Marsili, i Ghibellini sono sempre lì, in agguato, nella memoria degli spettatori, dei tecnici e degli stessi giocatori. La squadra precedente, viceversa, costruita sulle ceneri del fallimento olimpico di Monaco, non soffrì di ingombranti paragoni. Detto questo, non vanno assolutamente minimizzate le carenze tecniche che sono, purtroppo, il retaggio tipico della generazione attualmente impegnata, quella nata negli anni dal 52 al 1962, che ha pagato, se sta pagando, gli errori tecnico organizzativi del settore e la tramontata possibilità di uno svezzamento autonomo al gioco, il solo capace di fornire gli elementi sui quali un allenatore possa poi costruire fondamentali di qualità.

FUTURO. Ora sono alle porte gli europei di Spalato che, soprattutto alla luce di quanto visto a Pescara, saranno un momento di passaggio. **«Il rinnovamento non è mai la strada più agevole** — ha detto Lanzi — **e certo sarei stato in grado di schierare qualche senatore ma sarebbe stato un'inutile operazione di mascheramento. Questa squadra dovrebbe raggiungere il suo massimo potenziale, e non so neppur'io quale sia in effetti, nell'83, in coincidenza degli europei organizzati in Italia».** Per ora si va a Spalato con questa rosa, condizionata ancora dalla possibilità di schierare o meno Steardo, sofferente a una spalla. Restano, sul fondo, i problemi di sempre: la mancanza di piscine, le carenze organizzative, una federazione che ha sempre considerato la pallanuoto il brutto anatroccolo della covata, gli equivoci di un allenamento che privilegia il nuoto dimenticando che bene o male, l'importante sia fare gol e come, per riuscirci, si debba, necessariamente, dare del tu al pallone.

Romeo Collina: il suo ritorno non è stato sufficiente per rilanciare la Nazionale: al torneo Europallanuoto, infatti, l'Italia è rimasta (per la prima volta) a zero punti

a.m.r.

Con il quinto posto di Belgrado l'Italia si è meritata la nona corsia voluta espressamente da Nebiolo nel rinnovato stadio romano per far correre anche gli azzurri che non sono più solo organizzatori

I giochi Olimpico

di **Oscar Eleni**

GODERSI L'ATLETICA, viverla, sentirla svanire e poi vederla crescere di nuovo, esaltante momento d'incontro per chi crede ancora nell'uomo, in certi sacrifici, nell'assalto alle barriere naturali senza bisogno di sofisticazioni anche se c'è chi si diverte a ingannare — a dosi di steroidi, cambiandosi il sangue, masticando foglie di cocaina — è un'esaltazione. Con questi sentimenti il cronista randagio ha nuotato nel mare dello sport tra Zagabria, Zurigo, Colonia, Bruxelles pensando sempre al raduno dei popoli atletici sulla pista dello stadio Olimpico in Roma all'inizio di settembre: sarà la Coppa del Mondo in uno stadio sublime su pista nuovissima per il Vecchio Continente e forse per il mondo intero visto che il creatore di questa festa, Nebiolo primo, signore della federazione di atletica nazionale, barone dello sport universitario, imperatore di ormai sicura nomina della disciplina più vicina all'uomo a livello di globo, questo fantastico decoratore di vetrine dicevamo, ha voluto la nona corsia. Servirà per far correre anche gl'italiani! Era stata preparata quasi per consentire un giubileo a Pietro Mennea, era stata costruita segretamente tanto per metterci un pizzico d'azzurro in quella torta mondiale. Mennea poi si è messo a vendere macchine, presentando per altri campioni americani che avrebbero invece dovuto correre con lui, volando annoiato fra Milano, Parigi e New York, sentendo poco a poco la nostalgia della pista, incapace però adesso di trovare un tunnel d'entrata perché quello da dove è uscito gli sembra ormai impraticabile. Eravamo già pronti a cercare scuse con il mondo intero, pensando a quella corsia, poi è venuta Zagabria, la finale di Coppa Europa, il quinto posto mangiato ai polacchi con raffinata crudeltà, proprio nelle ultime due gare mentre i francesi perdevano i loro smaglianti sorrisi da diventare gialli, verdi, feroci, infelici. Siamo quindi in Europa. Sembra poco, invece è una cosa immensa: proprio l'atletica che non inganna fa il valore di queste posizioni per un paese antisportivo come il nostro, altri, invece, si torturano pensando di essere mezzi falliti. Fa scendere dalle lande del nord verso Roma una piccola grande marcia. Cento fiori italiani sono sbocciati in Croazia prima che gli uragani riportassero la gente verso casa. Poi è stato tutto un volatone sull'iride, con fermata obbligatoria sul lago di Zurigo. Vediamo i capitoli di questo viaggio

ITALIANI BRAVA GENTE. Ferragosto a Zagabria. Finale di Coppa. Previsioni rosee, italiani da quinto posto sussurrava fino a urlarle in faccia al mondo Enzo Rossi, la volpe di Zagarolo, che lavora nell'atletica come capo dei tecnici con un segreto molto semplice: ha dato a tutti i componenti la formazione nazionale una sicurezza, quella che nessuno avrebbe potuto gareggiare staccato da altri, una squadra vera insomma, concetto calcistico che fa impazzire i puristi ma alla fine è molto importante. Hanno fallito gli egocentrici, o anche i «malvagi», quelli che hanno finto un certo impegno. Gli altri sono arrivati dove volevano e potevano, senza tradire. Dopo la prima giornata per il circo europeo eravamo i soliti italiani brava gente, mangia-spaghetti e via su questo tono. La squadra si è sentita isolata. Tutti contro, ironici, pessimisti. Visto che dentro la testa dell'italiano agonista non riuscirà a lavorare nessuno scienziato del mondo, ecco scattare un nuovo meccanismo, non avendo nulla da perdere, ci siamo trovati pronti a fare risultato. Sono rimasti bruciati i mezzofondisti perché anche con la buona volontà non potevano vivere gare di quel tipo fidando su finali che non avevano. Gli altri, però, sono andati dentro bene. Un punto dopo l'altro e per la prima volta quinti nel vecchio continente. Questo il discorso di squadra. Adesso gli uomini.

RENALDO NEHEMIAH

IL POLLINE DI SCARTEZZINI. Buon risultato di squadra e tre momenti progressivamente esaltanti. 400 metri di Zuliani di cui parleremo dopo e quindi le siepi di Scartezzini. Il corridore trentino è ormai diventato favola. L'anno scorso, forse, sarebbe anche riuscito a trovare una medaglia olimpica se il ministro Lagorio non l'avesse fermato a casa insieme ad altri militari. Lui covò sugli altipiani, preparò la grande corsa e al Golden Gala di Roma fece il grosso risultato. Anche questa volta gli occhietti folli e simpatici del nostro camoscio hanno prima lampeggiato rabbiosi e un altro ministro, questa volta il plenipotenziario italiano per lo sport sulla luna, Nebiolo primo, lo aveva obbligato a correre le Universiadi di Bucarest. Sconfitta e fiele. Ritorno sugli altipiani. Abolizioni delle diete comuni. Avvicinamento al polline dei fiori, formidabile per il recupero dice lui. Grande corsa, tutta di testa per uno che fino a ieri aveva fatto sapere che teneva paura a stare davanti al gruppo. Ostacoli sistemati in maniera anticonvenzionale per colpa delle strane curve dello Stadio Dinamo al Parco Maximir, periferia di Zagabria. Tempo mondiale, il migliore del 1981 sui 3000 siepi. Viva il polline allora. Scartezzini ha svuotato la bile e i muscoli, si è sentito pronto per un assalto mondiale. Il poverino non aveva fatto i conti con Mister Tempesta, cioè l'inglese Steve Ovett. Quest'anno dov'è arrivato lui c'è sempre stato un mezzo nubifragio. Venezia, Milano, Stoccolma e infine anche Berlino senza citare altre tappe fondamentali. Scartezzini avrebbe voluto assalire almeno il limite europeo sulla distanza in quella pista tedesca. Aveva tutto nel tascapane: polline, coraggio, voglia di essere in testa dal primo metro. Ma il ragno trentino in certi effetti di corsa non sopporta il vento, la pioggia, li sconta come ogni volta finisce dentro una siepe. A Berlino dunque fallimento. Meglio così. Secondo la legge dei caricamenti nervosi del nostro folle camoscio eccoci in attesa d'uno Scartezzini rabbioso per Roma.

TUTTI GLI UOMINI DI VITTORI. Vi parlavamo prima di Mauro Zuliani, studente di architettura, appassionato di fotografia, ex giocatore di baseball, buon ballerino di liscio, roccia di Rialba, periferia milanese. Il ragazzo è campione perché nell'impasto neuromuscolare non gli manca quasi nulla. Ogni tanto pensa troppo, fa qualche capriccio considerando ciò che gli piace e ciò che gli riesce bene. Il solito conflitto fra le cose buone e quelle che aiutano a stare meglio. Sulla pista di Zagabria lo hanno isolato in ottava corsia con pista difficile da mangiare senza riferimenti. All'interno uno jugoslavo presuntuoso lo aveva subito sorpassato mentre al centro un professorino di Hidelberg, il ventenne Weber, progrediva senza debiti. Zuliani si è scoperto campione avendo contro se stesso e l'ambiente. Buon risultato con danze intorno al primato nazionale e poi il tempo per capire, odiare, sentirsi vero e non burattino come in quei 200 che dovrebbe ingoiare almeno in 20"50 e invece diventano gara senza nobiltà per lui che ha gambe e caviglie per andare a caccia con i grandi principi dell'atletica, magari anche con Sebastian Coe persino negli 800 metri. Con queste certezze, indurimenti muscolari, girando al largo dal leone Vittori, già furente con qualcuno dei suoi che aveva fallito, tecnico che girava coi suoi tecnici e preparava vendetta, riscossa, candellando e costruendo, Zuliani si è ricaricato fino a sentirsi pronto per entrare in arena insieme con il suo allenatore, quell'Ennio Peatoni che un tempo in pista cuciva nella maniera migliore il lavoro tecnico di Vittori per i velocisti. Vittori è il suo maestro e ora come tecnico il buon Ennio fa parte del gruppo di credenti di questo personaggio che finirà di essere scomodo il giorno in cui non gli piacerà più il suo lavoro, che svolge all'antica, perché come un grande artigiano cura tutto, ogni particolare, e poi, come un uomo di giusta cultura, ha messo dentro nel suo libro della sopravvivenza la scienza di sapere, sezionare, sventrare, sbagliare ma soltanto per progredire. Con Vittori si muove la parte migliore del nostro sport, quella che non ama le vetrine, il lusso, gl'inganni ma lavora in campo e concretizza tutto giorno per giorno. Dal suo laboratorio, cioè dagli anni passati a Formia con Mennea, è venuta fuori questa macchina di quattrocentisti che al momento potrebbe essere anche la migliore d'Europa. Il quartetto è costruito su sangue di tanti territori italiani: Malinverni è lombardo dentro e fuori, Di Guida è napoletano che, cominciando da tre perché da zero non lo è mai stato, ha cambiato dimensione e pelle proprio stando vicino a Vittori; Ribaud, il frullato magico considerando tutto: nascita a Taranto, padre di origini francesi, educazione sportiva fra Vicenza e Milano, cuore, anima del gruppo, infine c'è Mauro Zuliani, banlieu milanese ma anche sangue friulano. Un bel gruppo, gente con la testa ma soprattutto una bella parte di cuore. Con loro si è esalta-

OVETT CON LA MAGLIA « ROMA 81 »

SCARTEZZINI (FotoAngelotti)

ZULIANI, RIBAND E DI GUIDA (FotoAngelotti)

ta la nostra Coppa Europa. Ricordando quello, ci siamo messi a battere le grandi isole dello sport-spettacolo partendo proprio da Zurigo.

FRANCHI E PRIMATI. E' una pista europea dove fare atletica sembra una danza meravigliosa e la fatica non esiste. Questo posto nel cantone di Zurigo, quasi 500 metri sul livello del mare, ricordate anche questo dato che non è trascurabile, il giardino si chiama Letzigrund. Per arrivare lì devi essere un campione sul serio. Loro hanno i franchi, le idee chiare, programmi rigorosi, un pubblico esaltante. Mezzo miliardo è finito su quel manto rosso dove, dal 1959, ben dieci primati del mondo sono saltati per aria. Gli organizzatori recuperano tutto, pagano bene i corridori, premiano i fenomeni, guadagnano il giusto perché hanno testa e non fanno confusione come succede troppe volte da noi per l'ansia di strafare, senza canovacci precisi. L'ultimo Zurigo è stato immenso. Dallo stritolante meccanismo dello sport statunitense è uscito, non si sa bene per quali canali, Reinaldo Nehemiah, signore degli ostacoli alti; quelli da 109 centimetri dal 1979. Lui avrebbe stravinto l'Olimpiade. Contro questo fenomeno negro del New Yersey non ci sarebbero mai state barriere. La natura l'aveva trattato bene, centimetri giusti per saltare tra gli ostacoli e non imballarsi dovendo correggere la zampata mantenendo così una felinità che ne fa un superman. Poi, il contagio olimpico, una caviglia lasciata su una pista. L'università finita. Guai con gli sponsor. Il solito esaurimento. L'America produce campioni per i suoi sport professionistici, nelle altre discipline lascia tutti liberi di guadagnarsi qualcosa senza però aspettarsi aiuti. Non è spettacolo forse vedere Moses o Nehemiah? Forse no, per loro. Chi li capisce questi statunitensi. Forse, se questi campioni corressero con mazze ferrate cercando di uccidersi prima del traguardo sarebbero più interessanti. Comunque l'Europa è tanto vecchia che è capace di accogliere questi figli della dea Felinità. Nehemiah è tornato. Non verrà forse a Roma, perché non è nella squadra americana (gli hanno preferito Greg Foster) però a Zurigo ha frantumato il Mondiale dei 110 ostacoli; è sceso sotto il muro dei 13 secondi, è nella storia e per sempre alla faccia degli imbecilli. Cominciò a 12 anni: correre le lunghe distanze gli sembrava stupido, fare il velocista troppo rischioso come giocare a football dove già gli avevano spezzato un paio di costole. Meglio qualcosa di nuovo per questo acquario del mese di marzo, classe 1959. Via sugli ostacoli. Adesso è un re, ha la sua laurea, il suo sassofono come compagno, il cronometro come amico e gli altri invece, questo giudice feroce, lo odiano senza limiti.

CORSA FOLLE. Alla fine di questa stagione, quando Sebastian Coe e Steve Ovett avranno finito d'insegnarci e d'inseguirsi nel mondo. Meglio: nei libri di storia atletica, potremo fare i conti con la loro straordinaria stagione molto inglese. Non ha quasi mai corso soltanto per vincere una gara. Gli hanno sempre dato dentro: il record come ossessione, potere, obiettivo. Il 1979 è stato di Coe, l'80 di Coe, l'81 sembra tornato all'idolo di tutte le mamme del mondo: in famiglia atletica questi due campioni sono due strani tipi di divi. Ovett fa la parte che nella Valle dell'Eden spettava al bastardo, Coe è il vezzeggiato, il mille volte amato. Nella loro guerra c'è tutto, sport e storia dell'Inghilterra oltre che dell'uomo: Abele e Caino, Romolo e Remo. Nessuno però ha ancora capito quale dei due sia il malvagio. Per adesso sono soltanto bravi. Coe intanto trova aria tiepida e corse isperate. A Zurigo si è ripreso il Mondiale del miglio correndo i 109 metri finali e i 35 centimetri in cui si regala l'anima per passare dalla distanza metrica a quella inglese in 15 secondi e 2. Lo stiamo guardando sbalorditi quel tempo da molte settimane e a Roma vorremmo stupirci di nuovo.

ARESE ADDIO. Nella corsa zurighese di Coe anche la tabella dei primati italiani ha cambiato qualcosa. Nei 1500 e nel miglio Vittorio Fontanella, correndo in mezzo al gruppo, ha cancellato Arese, l'uomo che fece diventare indimenticabile il nostro 1971, la stagione della sua vittoria europea a Helsinki. Legge dello sport, si dice. Gloria a Fontanella ma noi non ci stiamo. Sì, bravo Vittorio, ex seminarista vicentino, quinto nell'olimpiade mutilata di Mosca, ma il paragone non regge. Viva Arese invece. Dieci anni per graffiargli via qualche decimo. E' la storia, la legge, ma non tutti devono sentirsi schiavi dei luoghi comuni. Non confondiamo per carità un campione con un buon corridore! □

Campionati Europei Juniores a Utrecht

NELL'ULTIMA giornata dei Campionati Europei Juniores (giunti alla sesta edizione) due grosse soddisfazioni per gli azzurri: la diciottenne milanese Sandra Fossati ha vinto la medaglia d'argento nel salto in alto (con 1,88 si è piazzata alle spalle della tedesca Breder vincitrice con 1,90) mentre il padovano Michelon è giunto al bronzo nel lancio del giavellotto azzeccando un penultimo lancio di mt. 75,26 (la gara è stata vinta dal fuoriclasse Hohn che ha stabilito il record europeo di categoria con metri 86,56). Sfortunata, invece, la nostra staffetta nella 4 x 100: si è classificata quarta.

	O	A	B
RDT	22	13	7
URSS	4	11	12
Bulgaria	**3**	**1**	**2**
Gran Bretagna	2	3	4
RFT	2	1	4
Ungheria	2	1	0
Polonia	1	1	0
Belgio	1	0	1
Cecoslovacchia	1	0	0
Francia	0	5	1
ITALIA	**0**	**2**	**2**
Finlandia	0	0	2
Olanda	0	0	1
Norvegia	0	0	1
Svezia	0	0	1

Col titolo virtualmente aggiudicato alla Parmalat, val la pena cominciare a guardare al futuro che potrebbe vedere il trasferimento di Mike Romano

Il malato immaginario

di **Stefano Germano**

ODDIO, se lo dice lui bisogna crederg1i: certo è che dopo averlo visto lanciare contro la Del Monte a Rimini in una partita che la Papà Barzetti ha vinto soprattutto grazie alla sua prestazione, riesce difficile credere che davvero Mike Romano abbia un braccio a pezzi. Si sa però come vanno queste cose: entrare nel fisico (ma soprattutto nella psiche) degli uomini è impresa difficilissima sempre e impossibile molte volte per cui se uno dice che ha la «bua» da qualche parte non resta che da prenderne atto. Salvo restare della propria opinione e mangiarsi le dita quando, o perché così gli gira la luna o perché non avverte il dolore più di tanto, Romano torna ad essere quel super che tutti conoscono e che, da solo, ha virtualmente vinto tante partite.

DUBBI. Se l'Emilia è regione in cui si mangia pane e baseball, Rimini è città in cui il baseball, oltre che col pane, si mangia con quegli ottimi spiedini di scampi e seppioline per cui molti suoi ristoranti vanno giustamente famosi. A tener banco nelle conversazioni che si fanno nelle coulisses delle partite, è — inutile dirlo — il braccio di Mike Romano, malato immaginario secondo alcuni; davvero a pezzi secondo altri. Con ogni probabilità, una volta ancora, la verità sta nel giusto mezzo: che Mike non sia più quello di un tempo è fuor di dubbio così come fuor di dubbio è che la sua autonomia, sul mound, non è più di nove inning. E' però anche vero che il giocatore non si impegna, soprattutto negli allenamenti, come dovrebbe fare un uomo della sua classe quando cominciano a passare gli anni. Ma quello degli allenamenti è problema largamente avvertito sulle rive dell'Adriatico tanto più che sono parecchi, tra gli uomini di Jim Mansilla, quelli che non se la sentono più di sudare, nel «practice», come facevano alcuni anni or sono. Che si siano imborghesiti è molto probabile così come è certo che qualche cosa, nel meccanismo della squadra, non va più come un tempo: nel baseball forse più che in altri sport, l'equilibrio psicofisico ha un'enorme importanza così come ce l'ha la durezza e la determinazione negli allenamenti. Da alcuni mesi a questa parte, a Rimini pare tenga banco il lassismo: tra Mansilla ed alcuni dei suoi «senatori» pare che certi equilibri si siano rotti per cui, sia da una parte sia dall'altra, si attende la fine della stagione per rivedere parecchie cose e per rifare parecchi calcoli, quello dell'abbinamento prima di tutti. A proposito di abbinamento, la cifra che il club riminese ha ottenuto dallo sponsor quest'anno, se da un lato va bene visto che il contratto è stato firmato quando mancava poco più di un mese all'inizio del campionato, dall'altro non copre che in minima parte i costi che una squadra come la Papà Barzetti deve sostenere soprattutto alla luce del costo sempre crescente del dollaro.

ARRIVA LA PEPSI? Il campionato sta avviandosi verso la sua conclusione (e anche la sconfitta subita dalla Parmalat a Nettuno non l'ha scosso) per cui val la pena cominciare a guardare al futuro, tanto più che è in questo periodo che si pongono le basi per l'attività del prossimo anno. Tolta la squadra di Parma, tutte le altre, di qui a qualche mese, dovranno cambiare buona parte del proprio organico cercando soluzioni alternative a quelle odierne sia al di qua sia al di là dell'Oceano. A Rimini, con ogni probabilità, confermeranno Russo e Colabello (che diventerà ancor più utile il prossimo anno con le tre partite) mentre per Orizzi le possibilità sono minori. Via senza rimpianti, invece, lo sfortunato Fradella e Long, a coprire il loro posto di stranieri dovrebbero giungere due fortissimi ex professionisti di tripio A: due uomini, tanto per intenderci, tipo Fleming o Stadjuhar alla cui ombra far crescere e maturare alcuni giovanissimi che dicono di ottime qualità. Gente così, però, costa cara: diciamo sei, settemila dollari a stagione a star stretti; di qui la necessità di un abbinamento più largo che, a Rimini, potrebbe essere Pepsi Cola sia perché il suo stabilimento di imbottigliamento è nella città adriatica, sia perché a livello dirigenziale si vede favorevolmente l'abbinamento del marchio con lo sport, sia perché — infine — il «matrimonio» Del Monte Fortitudo pare stia dando ottimi risultati anche a livello pubblicitario.

Giorgio Castelli, ovvero il miglior giocatore di baseball nato e cresciuto in Italia, si appresta a vincere il suo ennesimo titolo con la divisa della Parmalat, la squadra che sta dominando la stagione agonistica

E ROMANO? Come avrete certamente notato, parlando delle possibili partenze da Rimini, il nome di Romano è rimasto fuori: quale il destino che attende lo «zingaro»? Di cederlo, in società, nemmeno ci pensano, ma se il ragazzo avesse bisogno davvero di cambiare aria per tornare ad essere il super di un tempo si potrebbe arrivare ad un prestito in cambio — con la stessa formula — di un altro giocatore dalle caratteristiche (e dalle utilizzazioni) simili. Tanto per citare un esempio, uno scambio Landucci-Romano si potrebbe pure ipotizzare: e chissà che non sia proprio questa la notizia bomba della prossima campagna trasferimenti. Per ora è solo un'ipotesi: a Rimini e Bologna, però, c'è chi ci sta pensando con notevole serietà.

IL RESTO. Quando è stata varata la formula dell'attuale campionato, per prima cosa si è guardato al passato per accorgersi che sempre, negli anni precedenti, l'aggiudicazione del titolo si era risolta nelle ultime battute per cui allungare la stagione di un ulteriore periodo con le squadre a parteciparvi con la classifica acquisita sino allora non avrebbe potuto che aumentare l'interesse. Evidentemente, però, si erano fatti i conti senza l'oste (leggi la fortissima Parmalat di quest'anno) per cui quella che sulla carta si presentava come una scelta perfettamente azzeccata, alla luce dei fatti ha dato risultati diametralmente opposti. Ma d'altra parte chi avrebbe potuto prevedere non tanto una così grande forza nella Parmalat quanto e soprattutto tanta debolezza nelle sue avversarie? Finita la «regular season» con cinque partite di vantaggio sui secondi, i ducali sono nelle condizioni ideali per lucrare sino alla fine il loro dippiù lasciando le altre a scannarsi per quel secondo posto che significa Coppa dei Campioni. Il primo week end della poule scudetto è andato a tutto vantaggio della Parmalat e della Barzetti: i primi, pareggiando a Nettuno, hanno mantenuto un notevole vantaggio sui secondi che, battendo due volte la Del Monte, hanno consolidato la loro posizione. Per la retrocessione, perdendo due volte (e la seconda partita quando sembrava che la vittoria fosse a portata di mano!) la Juventus 48 ha in pratica vanificato il vantaggio con cui aveva chiuso la «regular season», chiudendo con due vittorie lo scontro con il Comello, la Scavolini ha proposto una volta di più in Fleming (che ha battuto un grande slam nella seconda partita) uno dei giocatori più interessanti di tutto il campionato.

LE CIFRE. Battitori: Fleming (Scavolini) 455; Roman (Parmalat) 425; Romano (Papà Barzetti) 423; Gallino (Parmalat) 412; Oliveros (Glen Grant) 398; Guggiana (Parmalat) 394; Martelli (Rio Grande) 388; Stadjuhar (Glen Grant) 387; Orizzi (Papà Barzetti) e Bagialemani (Glen Grant) 382; Fuoricampo: Carelli (Papà Barzetti) 16; Fleming (Scavolini) 13; Cortese (Scavolini) 13; Volk (Comello) 11; Orizzi e Berlini (Papà Barzetti), Bianchi (Del Monte), Oliveros (Glen Grant) 10; PGL: Di Napoli (Glen Grant) 1.22; Romano (Papà Barzetti) 1.42; Colabello (Papà Barzetti) 3.03; Cherubini (Parmalat) 3.05; De Sanctis (Glen Grant) e Santini (Del Monte) 3.34; Mari (Parmalat) 3.35; Farina (Parmalat) 3.38; Radaelli (Del Monte) 3.83; Varricchio (Rio Grande) 3.97; Strike out: Farina (Parmalat) 115; Colabello (Papà Barzetti) 90; Bevilacqua (Scavolini) 87; Santini (Del Monte) 60; De Sanctis (Glen Grant) e Cappuccini (Rio Grande) 53; Nigro (Rio Grande) 52; Di Napoli (Glen Grant) 51; Schenone (Comello) 50.

SERIE NAZIONALE POULE SCUDETTO
RISULTATI
Glen Grant-Parmalat 7-11, 7-4
Papà Barzetti-Del Monte 10-5, 4-3
Prossimo turno (28, 29 agosto) Parmalat-Del Monte, Glen Grant-Papà Barzetti

POULE RETROCESSIONE
Juventus 48-Rio Grande 2-5, 11-12
Scavolini-Comello 5-4, 10-6
Prossimo turno (28-29 agosto)
Rio Grande-Comello, Juventus 48-Scavolini

CLASSIFICA	G	V	P	BV	E	%
Parmalat	30	25	5	401	44	833
Papà Barzetti	30	21	9	315	64	700
Glen Grant	30	19	11	347	67	633
Del Monte	30	18	12	331	48	600
Rio Grande	30	14	16	314	72	467
Scavolini	30	11	19	242	87	367
Juventus 48	30	7	23	278	74	233
Comello	30	5	25	218	124	167

IERI OGGI DOMANI

COSA E' SUCCESSO

● **Martedì 11 agosto**

ALVARO TRINCA, il principale accusatore dei calciatori squalificati per lo scandalo delle scommesse, è stato tratto in arresto perché sospettato di aver dato fuoco al suo ristorante a Roma per riscuotere i 700 milioni del premio dell'assicurazione.

SALVATORE BAGNI, il venticinquenne attaccante interista, è diventato papà di una bambina a cui è stato dato il nome Elisabetta. Al calciatore e alla signora Letizia vanno i migliori auguri del « Guerino ».

RODOLFO SABBATINI, il noto organizzatore di boxe romano, è stato colpito da infarto a Senigallia, dove era impegnato nei preparativi dell'incontro tra Martinese e Russi.

● **Mercoledì 12 agosto**

GIANNI BENDONI, più volte campione italiano di canottaggio e dirigente, è morto a Roma all'età di 66 anni.

GIUSEPPE RUSSI, il ventottenne pugile pugliese, ha conquistato a Senigallia il titolo italiano dei pesi superleggeri battendo il detentore Giuseppe Martinese per parità alla terza ripresa.

● **Giovedì 13 agosto**

ERIC HEIDEN, il pattinatore statunitense vincitore di cinque medaglie d'oro alle Olimpiadi di Lake Placid, ha deciso di passare al ciclismo professionistico, prefiggendosi come primo obiettivo i Mondiali di Praga.

RAFFAELLO NICCOLAI, giocatore della Triestina di Rocco e Valcareggi e presidente della Pistoiese dal 1956 al 1960, è morto a Pisa all'età di 72 anni.

LASZLO SZABO, il pesista ungherese, e Evelyn Ledl, la velocista austriaca, sono stati squalificati a vita per aver fatto uso di sostanze stupefacenti durante le semifinali di Coppa Europa a Varsavia.

LA GRAN BRETAGNA ha vinto per l'ottava volta la Admiral's Cup. Gli azzurri, al secondo posto fino all'ultima regata, hanno terminato la prestigiosa competizione d'altura con un mediocre piazzamento al sesto posto, trasformato poi in settimo da una decisione dei giudici di gara.

● **Venerdì 14 agosto**

MARY MEAGHER, la diciassettenne nuotatrice statunitense, ha migliorato il record mondiale dei 200 farfalla, che ella stessa deteneva, portando il suo limite da 2'06"37 a 2'05"96.

NINO LA ROCCA, il ventiduenne peso welter dei Bali, ha battuto a Forio d'Ischia il brasiliano Claudio Pereira per KOT alla terza ripresa.

● **Sabato 15 agosto**

GATOR BOWL, il trottatore americano di Giancarlo Baldi, ha vinto il Gran Premio di Montecatini Terme.

GERRIE KNETEMANN, il ciclista olandese ex-campione del mondo, ha vinto per la terza volta il Giro d'Olanda.

RENATO MOLINARI, il trentacinquenne motonauta comasco, ha vinto per il secondo anno consecutivo il titolo mondiale dei fuoribordo oltre 2000 cc.

L'ITALIA non è riuscita nell'intento di battere la più quotata Svezia nella Coppa Valerio di tennis disputatasi a Lesa. Al terzo e quarto posto si sono classificate rispettivamente Spagna e Francia.

● **Domenica 16 agosto**

IL CAVALLO BALENTE, montato dal fantino « Ercolino », ha vinto a Siena il Palio dell'Assunta, riprotando il trofeo alla contrada del Nicchio dopo dodici anni.

HARRY EVERTS, il motociclista belga, ha conquistato per la terza volta consecutiva il titolo mondiale motocross 125.

GEOFF LEES, il pilota inglese della Ralt-Honda, ha vinto a Donington la decima prova del campionato europeo di F. 2, portandosi in testa alla classifica generale con 39 punti. L'italiano Claudio Fabi è terzo con dieci punti di distacco.

MARY MEAGHER, la diciassettenne nuotatrice statunitense, ha chiuso i campionati USA con un'eccezionale prestazione: ha abbassato a 57"93 il nuovo record mondiale.

● **Lunedì 17 agosto**

AMILCARE ROTTA, l'ex-presidente della Federazione internazionale di bob, è morto a Lodi all'età di 70 anni.

GIOVANNI BATTAGLIN, il ciclista veneto recente vincitore del Giro d'Italia e della Vuelta spagnola, si è aggiudicato a Molteno la sesta edizione del circuito della Brianza.

MARY LOU PIATEK, la ventenne tennista statunitense, ha vinto il Torneo di Richmond battendo in finale l'inglese Sue Barker per 6-4 6-1.

GENE MAYER, il tennista statunitense, ha vinto l'Open di Cleveland battendo in finale il connazionale David Siegler per 6-1 6-1.

JOSE' LUIS CLERC, il tennista argentino, ha vinto il quadrangolare di Santiago del Cile battendo il cileno Gildmaister per 6-2 6-4. Al terzo e quarto posto si sono piazzati rispettivamente il paraguayano Pecci e l'argentino Vilas.

Prandelli, Zoff, Bettega e Gentile (nella foto) con la nuova maglia sponsorizzata della Juventus campione d'Italia. Sono già quattordici le squadre di serie A che hanno contratto felice matrimonio pubblicitario, ed eccovi la mappa degli sponsor: ASCOLI-Pop 84; AVELLINO-Fiat Iveco; BOLOGNA-Febal Cucine; CATANZARO-Cook-o-matic; CESENA-Fratelli Dieci; COMO-Fantic Motor; FIORENTINA-Farrow's; GENOA-Seiko; INTER-Inno-Hit; JUVENTUS-Ariston; MILAN-Pooh; NAPOLI-Snaidero Cucine; ROMA-Barilla; UDINESE-Zanussi.

BRIAN GOTTFRIED, il tennista statunitense, ha vinto il Gran Premio di Stowe battendo in finale il connazionale Tony Graham per 6-3 6-3.

● **Martedì 18 agosto**

IVAN LENDL, il tennista cecoslovacco, ha vinto a Montreal gli Omnium del Canada, battendo in finale lo statunitense Eliot Telscher per 6-2 6-3.

LA SEDE DELL'INTER è stata svaligiata da ladri che si sono impossessati di medaglie, targhe e coppe. I trofei più prestigiosi, comunque, sono stati lasciati negli uffici di Foro Buonaparte 70 perché troppo ingombranti.

Angelo Moratti (nella foto), l'industriale milanese che aveva legato il suo nome a tre scudetti dell'Inter, a due coppe dei campioni e due coppe intercontinentali, è morto a Viareggio per un edema polmonare all'età di 71 anni. Presidente della società nerazzurra dal 1955 al 1968, contribuì con la sua gestione dinamica e accorta al periodo d'oro della squadra al fianco di Helenio Herrera, che lasciò l'Inter insieme con Moratti.

● **Venerdì 21 agosto**

IL TOR DI QUINTO di pallamano è stato ripescato in serie A dopo lo scioglimento del Bancoroma.

GIULIANO PACCIARELLI, segretario della federazione ciclistica dilettanti, direttore della scuola dello sport e braccio destro dell'ex-presidente Rodoni, è morto a Roma all'età di 50 anni per un male incurabile.

ROBERTA FELOTTI, la diciassettenne nuotatrice azzurra, ha annunciato la sua decisione di non partecipare ai campionati europei di Spalato, che avranno luogo dal 5 al 12 settembre.

SALVADOR SANCHEZ, il ventitreenne pugile messicano, ha conservato a Las Vegas il titolo mondiale dei pesi piuma WBC battendo il portoricano Wilfredo Gomez per KOT alla ottava ripresa.

● **Sabato 22 agosto**

CRAIG BEARDSLEY, il nuotatore statunitense, ha battuto a Kiev nei 200 farfalla l'olimpico sovietico Sergej Fesenko, stabilendo anche il nuovo primato mondiale, che già gli apparteneva, con 1'58"01.

MIRIAM GRIGNANI, quindicenne atleta lombarda, si è aggiudicata in anticipo il titolo europeo di sci nautico velocità, vincendo il Gran Premio di Spagna a Ampuria Brava.

ANNEE AHLGREN, la pentatleta svedese, ha conquistato a Londra il titolo mondiale individuale di pentathlon moderno.

● **Domenica 23 agosto**

NANCY CONZ, la maratoneta statunitense, ha vinto a Ottawa la gara di maratona compiendo i 42,195 chilometri del percorso in 2 ore 36'45".

JOHN MCENROE, il tennista statunitense, ha vinto a Mason nell'Ohio il Torneo dell'ATP battendo in finale il neozelandese Chris Lewis per 6-3 6-4.

IL PATTINATORE AZZURRO Fossi ha vinto la medaglia d'oro nei 20 chilometri su strada dei campionati mondiali di pattinaggio a rotelle in svolgimento a Louvain, in Belgio. La Germania ha conquistato il titolo iridato nella classifica a punti femminile, mentre nelle gare di squadra l'Italia si è imposta nella staffetta femminile dei 5000 metri, nella classifica finale a punti femminile e in quella maschile.

JORMA NEVALA, il motociclista finlandese, è morto dopo essere rimasto coinvolto in una caduta di dieci concorrenti alla partenza della quarta prova del campionato tedesco per la classe 350 sul circuito del Nurburgring.

LA NAZIONALE USA di nuoto ha battuto quella sovietica con il punteggio di 203 a 141 nell'incontro di Kiev. Su ventinove gare, gli statunitensi ne hanno vinte venti.

MAURO NESTI, il pilota toscano, ha vinto su Osella PA9 la 13. edizione della gara in salita Verzegnis-Sella Chianzutan, valida per la Coppa Nazionale CSAI della Montagna.

ULRICO ROCHEL, il motonauta tedesco, ha vinto a Hobro in Danimarca la prova di campionato d'Europa classe OE 850.

MICHAEL KJELLANDER, il diciassettenne atleta svedese, ha vinto la medaglia d'oro nello slalom, oltre a quella d'argento nelle figure, ai campionati europei di sci nautico di Belgrado.

TRACY AUSTIN, la giovane tennista statunitense, ha vinto gli Internazionali del Canada battendo in finale la connazionale Chris Evert-Lloyd per 6-1 6-4.

FABRIZIO VERZA, il ciclista azzurro, si è classificato al quarto posto nella classifica finale del G.P. Guglielmo Tell, internazionale per dilettanti, vinto dal norvegese Dag-Erik Pedersen.

SALVATORE MELLUZZO, il pugile siracusano campione d'Europa dei pesi piuma, ha vinto ai punti contro l'argentino Helenio Ferreira.

COSA SUCCEDERA'

● **Mercoledì 26 agosto**

ATLETICA LEGGERA. Meeting dell'Amicizia a Pisa.

PUGILATO. Melluzzo-Galli, per il titolo italiano dei pesi piùma, a Vittoria (Ragusa).

CALCIO. Seconda giornata di Coppa Italia.

CANOTTAGGIO. Campionati mondiali femminili e pesi leggeri a Monaco di Baviera (fino al 30).

BASKET. Torneo di Umbertide (fino al 27).

● **Giovedì 27 agosto**

LOTTA. Campionati mondiali di greco-romana a Oslo (fino al 31).

ATLETICA LEGGERA. Quarto Meeting Città di Grosseto.

VELA. Selezione per la classe 470 a Giulianova (fino al 29).

PALLAMANO. VII Torneo Internazionale di Gaeta (fino al 29).

BASKET. Torneo di Cava dei Tirreni (fino al 29).

● **Venerdì 28 agosto**

ATLETICA LEGGERA. Meeting internazionale a Bruxelles.

AUTOMOBILISMO. Rally di Piancavallo e delle Valli Pordenonesi (fino al 30). Rally dei Mille Laghi, valido per il campionato mondiale, in Finlandia (fino al 30).

BASEBALL. Seconda giornata dei play-off.

LOTTA. Campionati mondiali di libera cadetti a Città del Messico (fino al 31).

PUGILATO. De Leon-Mundine, mondiale massimi leggeri, a Surfes Paradise (Australia).

● **Sabato 29 agosto**

PUGILATO. Edwards-Navarrete, per il titolo mondiale leggeri junior WBC, a Viareggio.

BASKET. Tornei di Praia a Mare e Ravenna (fino al 30).

CALCIO. Fiorentina-Argentina a Firenze. Riunione del Comitato di Presidenza dell'AIA a Coverciano.

NUOTO. Triangolare Italia, Francia e Gran Bretagna giovanile a Sanremo e squadre B a Blackpool (fino al 30).

SCI NAUTICO. Finale di Coppa Europa a Eau d'Heuve (Belgio) (fino al 30). Campionati Europei Seniores 2 a Avigliana.

VELA. Campionato nazionale classe Windglider a Torbole (fino al 30).

● **Domenica 30 agosto**

AUTOMOBILISMO. Gran Premio d'Olanda di F. 1 a Zandwoort. Campionato italiano Formula Fiat Abarth e gruppi 1-2-3-4 a Varano. (Parma). 30. Corsa dell' Etna per il campionato italiano assoluto della Montagna.

CALCIO. Terza giornata di Coppa Italia.

CICLISMO. Campionato del mondo professionisti su strada a Praga.

SCI NAUTICO. Sesta prova del campionato italiano velocità a Valmadrera.

MOTOCICLISMO. Gran Premio di Cecoslovacchia a Brno. Coppa delle Nazioni, per il Campionato mondiale 125 cross a squadre, in Italia. Campionato mondiale sidecarcross a Charlotte dal (Danimarca).

IPPICA. Premio Marcucci di trotto a Napoli. Premio Piero Richard a ostacoli a Merano. Grand Prix di Deauville di galoppo in Francia.

TENNIS. Torneo di Flushing Meadow (fino al 13-9).

● **Lunedì 31 agosto**

VELA. Campionati nazionali classe Finn a Bari (fino al 5-9).

TENNIS. Torneo di Lugo (fino al 6-9).

I campionati degli altri/segue

da pagina 14

sequenza: Rissanen (Kups) al 13, Dahllund (HJK) al 44, Koponen (Kups) al 70, Jaakonsaari (HJK) all' 82.

SVEZIA (F.S.). Battuto dal Malmoe con gol di Sjoberg e Magnus Andersson nella 18. giornata, l'Oster è subito tornato in sella superando 2-0 l'AIK in trasferta e dimostrado di nuovo tutto il suo valore. Autori del gol sono stati Hallen al 27 e Mattsson all' 80.

NORVEGIA (E.S.). Grande prova del Fredrikstad contro il Brann e proposta del terzino Ahlsen nelle vesti di goleador principe dell'incontro con ben tre gol. Ottima pure la partita del danese Vesterskov con una doppietta mentre l'ultimo gol è stato firmato da Hansen. Il capolista Rosenborg, da parte sua, è stato inchiodato sul pareggio a Bryne che, a segno al 13 con Hellvik, è stato raggiunto al 44 da Husby.

ISLANDA (L.Z.). Qualcuno potrà ache storcere il naso di fronte al 2-2 conseguito dal Vikingur in trasferta sul campo dell'FH ma i capolista, a questo punto, debbono scoltanto cercare di perdere meno punti possibile: più che comprensibile, quindi, la loro tattica attendista che l'andamento del risultato spiega appieno. E' passato infatti per primo in vantaggio l'FH con Paulsso al 18 ma Thorfasson al 33 pareggiava. Nuovo vantaggio dei padroni di casa al 36 con Danivalsson e definitivo pareggio degli ospiti al 68 con Elgasson.

USA (L.M.). E' sceso il sipario sul campionato NASL. Cinque squadre hanno vinto il titolo della « Division »: Cosmos con 200 punti, Atlanta 151, Chicago 195, San Diego 173, Vancouver 186. Partecipano altresì al playoff: Motreal, Ft. Lauderdale, Jacksonville, Tampa, Minesota, Tulsa, Los Angeles, Calgary, Portland, Seattle. La prima giornata di playoff vede il Cosmos a riposo per aver ottenuto il maggior punteggio, per cui 14 squadre svolgeranno il primo turno eliminatorio mentre quella newyorkese sarà impegnata in un'amichevole contro i brasiliani del Gremio al Giant Stadium. Le semifinali si giocheranno dall'11 al 21 settembre mentre il Soccer Bowl è in programma il 26 settembre sul rettangolo del Toronto che nell'ultima partita di campionato ha battuto il Cosmos 2-1 agli shootout. La squadra canadese, di proprietà della Global Television, è stata venduta questa settimana alla società di investimenti terrieri York Hanover che rimetterà in sesto le finanze del sodalizio. Intanto questa settimana a Chicago i dirigenti della NASL hanno tenuto un meeting segreto: scopo della riunione era l'esame della situazione delle squadre. Il « patron » del Dallas, il miliardario Lamar Hunt, ha presentato dieci proposte una delle quali prevede la riduzione a quattro stranieri per squadra onde eliminare spese esorbitanti per la « stars ». Il numero dei giocatori dovrebbe essere ridotto a 18 anziché 26 per far risparmiare tanti soldi alle società. Non è stato confermato ufficialmente ma si è saputo che il campionato 1981 è costato alle grosse società circa un miliardo di lire di deficit per una spesa di 35 miliardi per tutte le compagini impegnate nel campionato.

AUSTRALIA (T.P.). A tre giorante dal termine, il campionato nazionale australiano sembra aver trovato il domniatore: il Sydney City, con due superbe vittorie che hanno coinciso con altrettante sconfitte del South Melbourne, è riuscito a mettere una seria ipoteca sul titolo 1981. Situazione chiara anche in coda dove solo un miracolo potrebbe salvare il Blacktown, fermo restando che la sorte del West Adelaide è segnata da un pezzo.

BRASILE-SAN PAOLO. Il Ferroviaria di Araraquara continua a comandare da solo la classifica nel secondo turno del campionato dello stato di San Paolo, seguito ad un solo punto dal XV de Jau, dal Guarani e dal Sao Paulo. Quest'ultima squadra, dopo la sconfitta per 0-1 contro il Sao Bento, ha ottenuto tre vittorie consecutive con lo stesso punteggio di 3-0 contro il Sao Jose, il Botafogo ed il Noroeste, nell'ordine. La squadra diretta da Formiga, in questa sua tappa di ricupero, è trascinata specialmente dal veterano (31 anni) Mario Sergio, recentemente acquistato dall'Internacional di Porto Alegre per 150 mila dollari. Da segnalare, inoltre, il Santos che dopo tre pareggi consecutivi a reti inviolate, ha ottenuto la prima vittoria (2-0) contro il Sao Jose nella quarta giornata.

BRASILE-RIO. Tre squadre (Bangu, Vasco da Gama ed America) comandano la classifica nel secondo turno del campionato di Rio de Janeiro, ma nella somma dei punti con il primo turno è l'America che ha sinora totalizzato il maggior numero di punti (22) contro i 20 del Vasco ed i 18 del Bangu. Quest'ultima squadra, diretta da Joao Carlos, ha ottenuto nel Maracana una meritata vittoria 1-0 sul Fluminense, con gol di Rugens Feijoa. Il Fluminense si è poi rifatto battendo l'Americano con lo stesso punteggio (gol di Claudio Adao) nello stesso Maracana davanti a 3.210 spettatori paganti, mentre il Botafogo, la squadra diretta da Paulinho de Almeida, el « Marechal Hermes », davanti a 1.830 spettatori paganti ha battuto l'Olaria 3-0 (una rete di Almir e due di Mirandhina).

ECUADOR. La seconda fase del campionato ecuadoriano, quella denominata « Finalizacion », è iniziata con partite che hanno attirato scarso pubblico nelle tre città in cui si è giocato (Guayaquil, Quito e Cuenca). L'unica partita che avrebbe suscitato un certo interesse, quella tra la Liga Deportiva Universitaria e il Barcelona, le squadre classificate ai primi due posti nel torneo « Apertura », è stata rinviata perché il Barcelona si è recato in Canada. Le prime tre squadre classificate alla fine del torneo « Finalizacion » giocheranno nel torneo « Apertura » (Barcelona di Guayaquil, Liga Deportiva Universitaria di Quito e Nacional di Quito). Alla seconda fase del campionato, testé iniziata, partecipano dieci squadre, due delle quali, l'Emelec ed il Nueda de Octubre di Guayaquil, sono state promosse dalla Serie BB, al posto di Tecnico Universitario di Ambato e Liga Deportiva Universitaria di Portoviejo, che sono retrocesse dalla A.

VENEZUELA. Il Valencia, battendo il Falcon, è balzato in testa alla classifica assieme all'Estudiantes di Merida, che ha pareggiato a reti inviolate nella città di San Cristobal con il Deportivo Tachira.

PARAGUAY. Il Sol de America, battendo 3-0 il Libertad, ha raggiunto in testa alla classifica il Guarani, vincitore per 2-1 sullo Sportivo Luqueno. A propiziare il successo del Sol de America è stata una doppietta di Isasi cui ha dato una mano Salinas. Da parte sua, il Guarani ha sudato le proverbiali sette camicie per affermarsi sul Sportivo Luqueno: Mora e Pangrazio per il Guarani e Saldivar per il Luqueno sono stati i marcatori della partita.

CILE. Grazie a due gol di Caszely e Alvarez, il Colo Colo ha superato il Nublense proprio mentre il Cobreloa veniva battuto dall' O' Higgins a segno con Ubeda e Hurtado. Malgrado tutto, il Cobreloa è ancora primo seguito dal Colo Colo e dal Naval.

I MARCATORI

ARGENTINA. 20 reti: De La Cruz Chaparro (Instituto de Cordoba); 18: Carrasco (Racing); 17: Maradona (Boca); 16: Brindisi (Boca), Iglesias (Sarmiento); 14: Diaz (River), Alzamendi (Independiente), Gareca (Sarmiento); 13: Bauza (Rosario Central).

AUSTRIA. 3 reti: Riedl (Grazer AK), Koreimann (Innsbruck).

BELGIO. 2 reti: Wellens, Ceulemans (Bruges), Berger (Winterslag).

BRASILE-RIO. 11 reti: Luisinho (America); 10. Zico e Nunes (Flamengo); 9: Luisinho (Campo Grande); 8: Silvinho (Vasco); 7: Rubens Feijao (Bangu), Mendonca (Botafogo); 6: Zeze (Fluminense), Mirandinha (Botafogo).

CILE. 5 reti: Iter (La Serena); 4: Bernal (Magallanes), Cabrera (San Luis), Caszely (Colo Colo), Ubeda (O' Higgins).

DANIMARCA. 16 reti: A. Hansen (OB); 15: Joergensen (B 1901), Skouboe (Naestved).

FAR OER. 9 reti: Jacobsen (HB), Gregorsen (GI); 8: Nielsen (HB).

FINLANDIA. 16 reti: Himanka (OPS); 14: Belfield (KPT); 10: Hjelm (Ilves); 9: Atik Ismail (HJK).

FRANCIA. 6 reti: Nicolic (Lione), Pecout (Monaco), Rubio (Nancy); 4: Gires (Bordeaux), Crause (Laval), Verel (LHla), Zaremba (Valenciennes).

GERMANIA EST: 3 reti: Schnuphase (Carl Zeiss); 2: Troppa (Dinamo Berlino), Heun (Rot Weiss), Radke (Hansa Rostock).

GERMANIA OVEST. 4 reti: Hoeness (Bayern); 3: Meyer (Werder Brema), Abel (Bochum), Funkel (Kaiserslautern).

ISLANDA. 8 reti: Gudmundsson (Vikingur); 7: Sigurvirsson (Valur), Thorleifsson (IBV).

JUGOSLAVIA. 5 reti: Ringov (Vardar); 4: Djurovski (Stella Rossa), Tomic (Rijeka), Stojlikovic (Radnicki).

NORVEGIA. 13 reti: Jacobsen (Valerengen); 9: Ahlsen (Fredrikstad), Iversen (Rosenborg).

OLANDA. 5 reti: Kist (AZ 67); 3: Molenaar (Ajax).

PARAGUAY. 12 reti: Mora (Guarani); 5: Pangrazio (Guarani), Fernandez (Olimpia), Cino e Isasi (Sol de America).

ROMANIA. 3 reti: Manea (Pol. Timisoara), Boloni (ASA TG Mures).

SVEZIA. 12 reti: T. Nilsson (Goteborg), Sjoberg (Malmoe); 9: Mattsson (Oster), Sandberg (Goteborg).

UNGHERIA. 3 reti: Pogany (Ferencvaros), Kiralyvari (Bekescsaba), Szentes (Raba Eto).

Donne, birra e gol/segue

da pagina 9

naco 1980 » la seconda squadra della città baverese, retrocessa in serie B, sono ancora scatenate su Viorel Nastase: il centravanti rumeno, ventotto anni, che è tanto piaciuto al Catanzaro e che giocherà nella prossima stagione in Italia nella fila della squadra allenata da Bruno Pace.

CARATTERE. Un bel soggetto, a quanto lo descrivono qui a Monaco. Di lui ha scritto l'autorevole « Kicker »: **« Evidentemente i rumeni che si chiamano Nastase** (il riferimento è, ovviamente, al più celebre tennista. n.d.r.) **sono sempre buoni per uno scandalo o uno scandaletto »**. Di « scandali » e « scandaletti », Viorel Nastase — che tutti chiamano « der verrueckte rumaener » il rumeno matto — a Monaco, in meno di un anno, ne ha combinati un bel po'. Niente di eccezionalmente grave, s'intende. Soltanto... un tipo di atteggiamento, nella vita privata, tutt'altro che consono ad un calciatore professionista. Anche per la — relativamente — permissiva Germania. Questa, in sintesi, la storia della sua turbolenta (e breve) stagione tedesca. Il 23 settembre 1980, a Berna, appena rivestitosi dopo la partita di Coppa dei Campioni tra gli svizzeri dello « Young Boys » e la sua squadra, lo « Steaua » di Bucarest, pianta compagni e dirigenti squagliandosela alla chetichella. Raggiunto l'aeroporto, parte con il primo volo alla volta di Monaco di Baviera e nella città bavarese si installa presso un cugino. Chiede asilo politico e si presenta ai dirigenti del « Monaco 1860 ».

IL RE. « A Bucarest stavo benissimo: ero il " re " della squadra. Guadagnavo bene, avevo molte facilitazioni: ma non la libertà di far quello che mi pareva ». Dichiara, sincero, al presidente Riedl e all'allora allenatore Karl Heinz Ruehl. D'altra parte il « pedigree » calcistico è di primordine: sette anni con lo « Steaua » ai vertici del calcio rumeno. E poi il suo « cartellino » non costa nulla. Infine si tratta pur sempre di un « esule » da aiutare. **« Sufficiente con il destro; ma fenomenale con il sinistro** — racconta Ruehl — **fece una grande impressione. Lo schierai in campionato dopo una settimana, agli inizi di ottobre. Fu un trionfo: stravincemmo in casa contro il Bayer Uerdingen; Nastase segnò tre dei nostri quattro gol, anche se due furono su rigore »**.

DONNE E BIRRA. « Come tecnica e classe, niente da dire, il migliore della squadra: ma per il resto ve lo raccomando » puntualizza Horst Wohler, il capitano. Il « resto » si concentrerebbe sostanzialmente in due soli concetti: belle done e birra. A Monaco, Nastase rimase evidentemente inebriato da quella libertà tanto a lungo agognata. Così in pochi giorni diventa il re delle discoteche di « Schwabing », il quartiere « rosa » della città. **« I nostri giocatori** — continua Ruehl — **hanno un regolamento ferreo: dal mercoledì in poi coprifuoco alle 23. E guai a chi viene pescato dopo quel l'ora in locale pubblico »**. Quel regolamento, per Viorel stufo di ben altre imposizioni (tra l'altro in patria era pur sempre un ufficiale dell'esercito) non esiste proprio. A fargli capire che non può infischiarsene così sfacciatamente, perché se stravizia ogni notte poi, al sabato, addio rendimento in campo, ci provano in tutti i modi. Con le cattive, appioppandogli dopo poche settimane di permanenza nella società una multa record: duemila marchi, quasi un milione di lire. Con le buone, grazie alla continua opera di persuasione di Ruehl: **« Lo andavo a prendere a casa, al mattino, perché non aveva la patente. Durante il tragitto in auto verso il campo gli facevo il lavaggio del cervello. Niente, non rispondeva neppure. Come se non capisse. E dire che conosce tre lingue: francese, inglese e tedesco. In allenamento, poi, si impegnava al massimo. Ma quello che guadagnava di giorno lo spendeva regolarmente la notte ... un disastro »**.

L'ULTIMATUM. All'inizio di questa stagione, dopo la caduta in seconda divisione, il Monaco 1860 cambia allenatore: in panchina al posto di Ruehl, arriva il cecoslovacco Halama. Il quale prende da parte Nastase e gli parla subito chiaro: « O cambi vita, o non giochi ». Nastase promette e disputa le prime due partite: il 1. agosto contro lo Schalke 04, altre illustre decaduta, che vince per 3-1; il 5 dello stesso mese contro l'Osnabruck. Finisce 1-1 ed è Nastase, su calcio piazzato, a siglare il gol della sua squadra. Ma ormai la rottura è completa. Arriva un'altra multa (si era presentato al ritiro con un giorno di ritardo) e così Viorel decide di tentare l'avventura in Italia. Il seguito della storia a Catanzaro.

Marco Degli Innocenti

Prohaska/segue

da pagina 11

tiravano in un sorriso gentile. **« Questo è il campo del Simmering Ceox, la mia prima squadra. Era comodo, vicino a casa. E là c'è la scuola, qui invece alla Peugeot ho imparato a fare il meccanico, ma non capivo niente di motori. Accanto c'è la mia banca, ho sempre messo lì i miei risparmi, anche i primi soldi dell'Austria Vienna, che non erano poi tanti ».** Come guida turistica Prohaska è impeccabile. Il suo segreto è la pazienza.

IL NUMERO UNO. I giornali, nelle pagine sportive, gli dedicavano colonne a volontà. Il « Kurier » riportava un servizio fotografico raccolto al Nevegal; Prohaska l'ha letto attentamente, e si è divertito: **« Guardate qui: "Mazzola, Prohaska è il numero uno", c'è scritto. Sì, quando gioco in porta sono il numero uno... ».** Ironico e disinvolto, ma anche orgoglioso. A Vienna il nome di Mazzola è un nome importante: due gol al « Prater » contro il Real Madrid non sono impresa alla portata di chiunque. Herbert Prohaska è terribilmente austriaco. Un esempio? Beccalossi è tifoso di Villeneuve. Stravede per Villeneuve. E Prohaska, appena messo piede a Vienna, si armava di nazionalismo: **« Se Villeneuve parlare solo una ora con Lauda, vincere sua corsa anche in bicicletta. Capito? ».** Dalla Formula Uno al calcio, si tifa sempre Austria: **« Sono contento che sia venuto Schachner in Italia, perché vi sorprenderà: è velocissimo, è un missile, parte e non lo ferma nessuno, è preciso. Mirnegg è uno che mi piace molto, ma c'è altra gente da prendere. C'è Jurtin, che è l'ala sinistra del Graz, c'è Gasselich, che ha lo stesso talento di Beccalossi. Sì, il Beccalossi di Vienna, proprio così ».** Dopo la vittoria del « Prater », Prohaska era ospite d'onore nel ricevimento organizzato dall'Austria Vienna per l'Inter. Ha stretto centinaia di mani, firmato centinaia di autografi e concesso decine d'interviste.

I MONDIALI. Ha parlato a lungo con Stotz, l'uomo che deve portare l'Austria ai Mondiali di Spagna, così come Senekowitz conquistò il posto in Argentina. Prohaska ha fiducia: **« La Bulgaria ci potrebbe rubare il posto, ma solo con la differenza reti: dovremmo perdere con scarti larghi sia con la Germania sia con i bulgari, e questo mi sembra difficile ».** Gli austriaci si sentono già ai Mondiali: un manifesto, nei saloni interni del « Prater », ritrae Krankl e Prohaska vestiti da « pistoleros », con tanto di cappellaccio e di colt 45, avviati verso la Spagna. Krankl è tornato a Vienna, gioca nel Rapid, il club degli aristocratici: non è capace di vivere lontano da casa sua. Prohaska sì, e ci tiene a sottolinearlo: **« Io sono all'Inter, sto bene all'Inter, ho un contratto di tre anni e sono contento di averlo ».**

SERIETA'. Tant'è professionista e tant'è professionale, Herbert, che si terrà a disposizione, per tutto l'autunno, un professore d'italiano. Non vuole più rivolgersi ai compagni, arbitri ed avversari, come le strisce a fumetti di Strumtruppen. A Vienna, a casa sua, è un padreterno. Dice Stotz, il citì austriaco: **« Prohaska è un genio, è fra i dieci migliori del mondo ».** Dice Hof, tecnico dell'Austria Vienna: **« E' un allenatore in campo, lo stesso talento di Rivera ».** Dice il signor Fried, quello del ristorante: **« E' inimitabile ».** E la gente gli fa festa, gli viene attorno e lo festeggia, con sobrietà, senza isterismi, ma tutti a Vienna sanno chi è quel giovanotto dai cappelli ricci, i baffi ispidi, le labbra sottili, che ama la Karntestrasse, il cibo ungherese e il palazzo di Maria Teresa, le lezioni di violino, il sapore del Danubio e quello dei fasti della Capitale di un impero. Poi è finito ad abitare ad Appiano Gentile, provincia di Como: ed è quindi comprensibile che, quand'è in Italia, di Vienna e di casa sua voglia parlare poco. Il sistema migliore per non rimpiangere troppo una casa è non pensarci. Un professionista come Prohaska c'è riuscito, altri no.

PROHASKA E IL CAMPIONATO. « Sarà incerto, come l'anno scorso. Juve, Roma e Napoli per la corsa allo scudetto, oltre all'Inter e naturalmente la Fiorentina. Sulla carta, come nomi, la Fiorentina è una squadra perfetta. Ha diritto di puntare allo scudetto, non ci sono dubbi: non è vero che troppi campioni impediscano ad una squadra di essere competitiva. Anzi, io sono del parere che più campioni ci sono meglio è. Il Milan sarà da scoprire. La squadra è buona, Moro è bravo, Jordan pure, ma ho l'impressione che Jordan dovrà inserirsi con calma: in Inghilterra il gioco è diverso, arrivano molti cross e ci sono molti colpitori di testa. Jordan, invece, nell'attacco del Milan, è l'unico che giochi bene sulle palle alte. Dunque soffrirà un pochino, ma il talento c'è. E dunque anche il Milan è nel gruppetto che punta in alto ».

PROHASKA E L'INTER. « Più forte dello scorso anno, più completa, con una squadra schierata bene, con una tattica che sfrutta al massimo le doti dei giocatori. L'Inter non è una squadra da contropiede, è una squadra che deve far venire avanti tutti i giocatori proprio come dice Bersellini. A me piace molto, penso che Altobelli segnerà parecchio, e che altri giocatori andranno spesso in gol. Bagni è un gran personaggio, ha capito subito gli schemi, lotta e sa giocare il pallone di prima e di seconda battuta. Se l'Inter guadagna in continuità, che è un po' una sua caratteristica (due partite belle, una così così e una male, per esempio) e gioca sempre come ha giocato al "Mundialito" in giugno, sono pronto a dire che lo scudetto lo vinciamo noi. Con tutto il rispetto, sia chiaro, per gli avversari, che sono proprio forti ».

Luca Argentieri

Nastase e la dolce Italia/segue

da pagina 9

tra i piedi la sanno scaricare con violenza verso il portiere avversario.

IL SOGNO. Costa anche poco, una cifra sulla cui base vengono trattati buoni giocatori di serie C. **« Ma Nastase non viene in Italia per i soldi** — afferma il suo manager Dieter Langhans —. **O meglio. Quello non è l'obiettivo primario. Lui ama l'Italia, la sogna. Io conosco bene il ragazzo conosco il calcio italiano, conosco la Calabria. Sarà per lui la società giusta, la mentalità equilibrata. A Catanzaro sfonderà e sarà ripagato dall'entusiasmo di quei tifosi che dimenticheranno presto Palanca. Perché Nastase vale molto di più dell'ex goleador giallorosso ».** Nastase, l'italiano lo capisce più che parlarlo. Ma non avrà difficoltà a farsi capire con i compagni. Dopo una logica diffidenza iniziale, Santarini e compagni alle prime bordate sul campo di Grado e all'esplosione dei gol lo chiamavano **« Nasta »**, sul terreno di gioco. Forse i gol di Grado, più che aiutare Nastase sono serviti a allontanare il Catanzaro dal sogno di Victorino, stella del « Mundialito » con troppi problemi legati alla nazionale uruguaiana. **« Io non credo nei calciatori sudamericani** — diceva Dieter e il suo discorso poteva, anzi forse lo era, del tutto interessato — **per il calcio europeo. O sono autentici fuoriclasse come Falcao, Zico o un Rivellino anni 70 oppure c'è sempre da temerne il naufragio. Non servono giocatori normali ».**

— A chi paragonerebbe Nastase tra i giocatori italiani?

« Il piede sinistro è come quello di Riva, ma Viorel di Riva non ha il dinamismo. Anche se tecnicamente è forte. Ma Riva è stato un giocatore eccezionale. Una cosa posso dire — aggiunge Dieter — **che Nastase è meglio di Palanca. Perché Palanca era un giocatore "timidoso" e questo era il suo limite ».**

Gli chiedo come Nastase si sia allenato, come abbia trascorso i 18 mesi di fermata dell'UEFA. L'accostamento in « chiave Paolo Rossi » è evidente.

« E' un po' stupido allenarsi da solo e non fare partite. Ma con allenamenti durissimi è riuscito a mettersi alla pari dei colleghi anche se nei primi due mesi, quando ha ripreso, si allenava differentemente dagli altri. Io credo che Paolo Rossi soffrirà un po' nelle prime partite. Dopo recupererà benissimo ».

In una classifica di fine anno degli stranieri in Germania, Nastase si è trovato in buona compagnia: classificato dopo Pezzey, Hellstrom, Jara e Hintermaier. Davanti a Mirnegg. **« Mirnegg è un buon giocatore, ma non ottimo. E un difensore per di più. Sapete chi ha comperato bene? Il Cesena con Schachner. La squadra romagnola non ha sicuramente sbagliato. Ma Nastase è dello stesso livello, con il vantaggio di costare qualche centinaio di milioni in meno ».**

TENNIS E MUSICA. Se Dieter conosce i segreti del nostro calcio, anche Violar sembra non abbia molto da scoprire.

« Certo i più bravi sono Graziani, Tardelli, Cabrini, Scirea, Antognoni, Pruzzo, tutti quei nazionali che trovano spazio sui giornali tedeschi. Ma state certi che Nastase non sfigurerà in questa compagnia. I miei hobby? Il tennis e la musica. Dicono che canto bene. I miei cantanti preferiti: Peppino Di Capri e Celentano. Vi ho detto che dell'Italia mi piace proprio tutto: la gente, il clima, il sole ».

— Ti da fastidio che ti chiedano sempre qualche cosa su Ilie Nastase, tennista famoso in tutto il mondo?

« No, perché è facile la battuta: mentre lui gioca bene a tennis, io gioco bene a tennis e al calcio. Quindi... ».

Sergio Sricchia

In Romania 81 gol in campionato e una sola presenza in nazionale

Il nostro corrispondente dalla Romania, a richiesta, ci ha precisato l'esatto curriculum di Viorel Nastase, dopo che cifre contrastanti erano state riportate sui gol segnati in patria e sulle sue presenze in Nazionale rumena.

Nastase ha giocato nella prima divisione rumena nel Progresul (stagione 1970-71), disputando 16 partite e segnando 9 gol. Dal 71 al 77 ha poi militato nella Steaua Bucarest, nelle cui file ha giocato 165 partite, realizzando 73 gol. In totale, quindi, 181 partite e 81 reti.

In Nazionale Viorel Nastase ha giocato una sola partita, precisamente nel 1976: l'amichevole Bulgaria-Romania, vinta dalla Bulgaria per 1-0.

Brady/segue

da pagina 11

sto all'incrocio dei pali; il secondo dal limite, naturalmente di sinistro. Che effetto ti ha fatto « colpire » così la tua ex squadra?

« Nel calcio soprattutto in campo, non c'è posto per il sentimentalismo. Io sono della Juventus e giocavo contro l'Arsenal: il mio dovere era quello di fare gioco e, se possibile, di segnare. Sinceramente penso di aver rispettato in pieno le consegne ».

— A fine partita cosa ti hanno detto i compagni di un tempo?

« Bravo... ».

— Come hai visto l'Arsenal, che quest'anno ha tutta l'intenzione di puntare allo scudetto, anche se perderà probabilmente un elemento fondamentale come Frank Stapleton, in procinto di passare al Manchester United per oltre due miliardi?

« Bene, direi. Talbot si è messo in luce con una doppietta, anche se nata da una nostra distrazione. Il gioco d'assieme c'è già: peccato per Frank, gran goleador e grande amico mio... L'Arsenal pratica un 4-4-2 veloce e incisivo. Tutti sono a posto. Bene Rix, bene Sunderland, bene tutti... ».

Inutile parlargli di fitte al cuore, emozioni, ciglia intrise di lacrime. Per Liam Brady si è trattato di un revival « sui generis », più che altro di un impegno da rispettare da buon professionista. Il passato è stato archiviato. Da oggi « l'italiano » Brady deve pensare a difendere il suo primo scudetto conquistato. E la lotta, dura, già esalta Liam...

Darwin Pastorin

Indice/segue

da pagina 3

co democratico della rielezione, dopo una sola riconferma, tutti i dirigenti sportivi, soprattutto quelli bravi. Secondariamente, fossimo stati incaricati di scrivere quella legge, avremmo abolito le società per azioni nel calcio ed invece, proprio quel testo, impone che S.p.A. diventino anche club costretti, per fare sport, solo a sperare nella disattenzione dei giudici, per non cadere vittime dei codici dello Stato. E' vero che il CONI, con decisione spregiudicatamente autonoma, quanto encomiabile, si è assunto il compito di varare un regolamento di applicazione della legge sul professionismo per mitigarne le imposizioni più scriteriate. Ma rimane pur sempre il fatto che non si approva (ma da parte di chi, se molti parlamentari, da noi interpellati, hanno dichiarato di non averla mai letta?) una legge che si attendeva da anni, contestualmente ammettendo la sua incompletezza, sottolineandone profonde carenze, ancor prima di farla pubblicare sulla Gazzetta Ufficiale.

FALLIMENTO. Una legge costa sempre qualcosa, a qualcuno: la legge 91, ad esempio, prevede il fallimento delle società di serie C1 e C2 se non verrà sottratta, alle società di serie A e B, almeno la metà dei contributi promessi. Poi costerà, alla categoria dei calciatori, alcune migliaia di disoccupati, contro qualche centinaia di miliardari. E via dicendo. In Italia, quando un settore è in crisi, la colpa è sempre delle « dimenticanze dei politici ». In questo momento, ad esempio, sono i cinematografari che piangono perché la legge che li riguarda sosta immobile nelle segreterie dei due rami del parlamento. La lirica ha già ottenuto i suoi bei 150 miliardi annui, il teatro di prosa, i suoi 50: il cinema afferma che i 170 previsti dal disegno di legge non bastano più e che « la concorrenza USA, la televisione, la mancanza di idee (dei suoi intellettuali, cioè), la carenza della distribuzione », eccetera, distruggerà l'industria del grande schermo (dai giornali del 18 agosto). E Spadolini che si trastulla fra la bomba N, l'inflazione, la guerra del vino, gli scioperi, l'industria allo sfascio e la disoccupazione!

QUALI ESPERTI? Esattamente come nel calcio, con la differenza, però, che anche il più bidone dei nostri superpagati protagonisti della domenica, che all'estero non avrebbe alcun diritto di cittadinanza, in casa sua contribuisce ad allestire uno spettacolo che, bene o male, fa incassare oltre 700 miliardi, in 43 giorni di gioco. Lo sport in genere, potrà anche aver bisogno di una legge moderna, ma tutto sta a mettersi d'accordo sul nome degli esperti, visto che, trattandosi dell'unica legge che non costa, può anche essere preparata in poche settimane da persone pratiche solo del modo di catturare biglietti gratis per lo stadio, o qualche titolo sui giornali. La stessa conferenza nazionale sullo sport, può costare al massimo un centinaio di milioni (con fatture CONI, naturalmente). Se il cinema è sceso da 540 milioni di spettatori (nel 1974) a soli 200 milioni (nel 1980) — dopo aver ricorso a ogni espediente, dalla parolaccia, al nudo integrale per i tre sessi, alla violenza più diseducativa — il calcio, al contrario, ha il dovere, quanto meno, di conservare le sue posizioni, sia per quanto riguarda le presenze negli stadi, sia per i suoi riflessi positivi da riversare in TV per richiamare più sponsorizzazioni e più pubblicità. L'organizzazione calcistica, se mette la testa a posto — a forza di sbagliare, non avrà più errori da tentare — può farcela.

CACCIA AL VOTO. Ma, dicevamo, è tutto questo agitarsi dei politici, che preoccupa: lo sport agli sportivi è un'amenità (anche nostra...) degli anni '50. I politici servono, purché siano disposti a servire lo sport. Non servirsene. L'unica riserva di caccia (al voto) praticabile, è rimasta quella sportiva. Sappiamo per certo, che si tende a costituire, presso la presidenza del Consiglio, un comitato permanente per lo sport, composto da una sessantina di persone e con una espressione autenticamente sportiva, limitata a una dozzina di unità, cioè nettamente in minoranza. Mai, come in questo momento, i soldi del totocalcio sono andati di moda. Franco Carraro è un attento ed esperto presidente del CONI, ma per una completa difesa dell'organizzazione che dirige, cominci già a prevedere la possibilità di disfarsi di ogni tessera e di ogni ideologia politica (possiede l'una e l'altra?) per contenere gli appetiti dell'intero « arco costituzionale ». In Germania, di recente, per fronteggiare l'inflazione, si sono apportati tagli ai bilanci di tutti i dicasteri: lo sport ha dovuto affrontare duri sacrifici e alcune federazioni sono state costrette a rinunciare a trasferte di atleti per manifestazioni da tempo programmate. In Italia, la crisi può venire da un'altra parte ed allora — ripetiamo, per concludere — l'inesperto e l'incompetente ci preoccupano, soprattutto se mossi dalla cosiddetta disciplina di partito. Non siamo forse noi italiani, a promuovere Ministro della Sanità un commercialista, o Ministro dei Lavori Pubblici, un medico?

Signor Ministro del Turismo e dello Spettacolo, come vanno il Turismo e lo Spettacolo?

Gualtiero Zanetti

Dal 1. settembre prende il via un torneo giovanile che è ormai un «classico»

Il Città di Vignola ha fatto tredici

VIGNOLA. Rafforzando un prestigio che assume toni sempre più concreti, il torneo nazionale calcistico giovanile « Città di Vignola » tocca quest'anno la tredicesima tappa di una vita ormai lunga e felice. Un tempo il torneo di Vignola era un modo di fare calcio serale, oggi è una grossa competizione a cui tutte le squadre aspirano, costringendo gli organizzatori a cambiare quasi ogni anno alcuni nomi proprio per accontentare la grande richiesta di adesioni nel consueto numero complessivo di otto partecipanti.

Dodici edizioni felicissime, molti i nomi nell'albo d'oro del torneo: nel lontano 1969 inaugurò la serie un grande Cesena che sbaragliò il campo vincendo tra gli applausi un'edizione-spettacolo (Perissinotto miglior giocatore della manifestazione), poi fu la volta della Reggiana (che spera di tornare a Vignola nei prossimi anni), successivamente il Bologna e — nell'ordine — Modena, Reggiana, ancora Reggiana, Inter, Modena, Fiorentina, Vicenza, Modena e Milan. Tre i successi di Reggiana e Modena e uno di Cesena, Bologna, Inter, Fiorentina, Vicenza e Milan.

MOLTI I GIOCATORI emersi dalla competizione vignolese, dai granata Mossini, Romano e Testoni, ai nerazzurri Acanfora, Canuti, Ambu, ancora Colomba, Zaninelli, Zinetti, Malgioglio, Cavalieri, Chiodi, Fiorini, Grop, Boschin, Mastalli, Garuti, Tagliaferri, Bergossi, Mancini, Zanelli, Renica, Manzo, Poli, Bolis, Evani, Icardi, Paolo Rossi. Questi sono solo alcuni tra i tanti giovani che hanno fatto passerella al « Caduti di Superga » emergendo poi a livelli superiori. Il torneo « Città di Vignola » edizione numero 13 è simile alle precedenti nel regolamento: sono ammessi infatti i ragazzi dai 15 (compiuti) ai 18 anni, con la sola eccezione di due fuori-quota (19 e 20 anni) nella sola gara di finale. Gli incontri (80 complessivi) saranno decisi — in caso di parità — dai calci di rigore, mentre nella finalissima — persistendo l'equità — i supplementari (due tempi di 15' l'uno) precederanno eventuali penalties. I giocatori espulsi — per qualunque motivo — sono esclusi dal torneo.

Otto le squadre in lizza: Bari, Bologna, Cesena, Fiorentina, Genoa, Milan, Modena e Roma. Le novità sono Bari (attuale detentrice della Coppa Italia Primavera) e Genoa, graditissimo il ritorno del Cesena, consueta la partecipazione delle altre. Pronostico? Incertissimo.

Carlo Ventura

IL PROGRAMMA

(inizio ore 21)

Martedì 1. settembre: Genoa-Modena
Giovedì 3 settembre: Bologna-Fiorentina
Lunedì 7 settembre: Milan-Cesena
Mercoledì 9 settembre: Roma-Bari
Venerdì 11 settembre: Prima semifinale (tra le vincenti ultime due eliminatorie)
Martedì 15 settembre: Seconda semifinale (tra le vincenti prime due eliminatorie)
Giovedì 17 settembre: Finalissima.

GUERIN SPORTIVO - Il settimanale di critica e politica sportiva fondato nel 1912 - Anno LXIX Numero 35 (351) 26/8-1/9-1981 - **ITALO CUCCI** direttore responsabile

Rubriche: Bartolomeo Baldi, Marco Bernardini, Alfeo Biagi, Camillo Cametti, Paolo Carbone, Pier Paolo Cioni, Gianfranco Civolani, Everardo Dalla Noce, Luigi De Simone, Oscar Eleni, Gaio Fratini, Filippo Grassia, Umberto Lancia, Gianni Nascetti, Gianfranco Pancani, Darwin Pastorin, Dan Peterson, Bruno Pizzul, Dante Ronchi, Silvano Tauceri, Giuseppe Tognetti. **Play Sport & Musica:** Ranuccio Bastoni, Sergio D'Alesio, Luigi Filippi, Giovanni Giovannetti, Lorenza Giuliani, Bruno Marzi, Giovanni Micheli, Daniela Mimmi, Paolo Pasini, Luigi Romagnoli. **Dall'Italia:** Efisio Boy, Grazia Buscaglia, Enzo Cabella, Sante Cannone, Dionigio Dionigi, Giovanni Giacomini, Gianni Lussoso, Gherardo Mallardo, Marco Mantovani, Guido Meneghetti, Rino Nini, Silvio Pecetti jr., Enrico Pini, Guido Prestisimone, Aldo Rossini, Adalberto Scemma, Franco Spadafora, Gianni Spinelli. **Dall'estero:** Pino Montagna (Albania), Walter Morandel e «Fussball» (Austria), Jacques Hereng (Belgio), Renato C. Rotta e Gerardo Landulfo (Brasile), Peter Cunat (Cecoslovacchia), Renzo Ancis (Finlandia), Bruno Monticone e Victor Sinet (Francia), Vittorio Lucchetti (Germania), Emmanuele Mavrommatis e Takis Kontras (Grecia), Giancarlo Galavotti (Inghilterra), Sean Creedon (Irlanda), Luciano Zinelli (Islanda), Vinko Sale (Jugoslavia), Jean Pierre Antony (Lussemburgo), Charles Camenzuli (Malta), Arild Sandven (Norvegia), Apollonius Konijnenburg (Olanda), Francesco Bigazzi (Polonia), Manuel Martin de Sà (Portogallo), Sportul (Romania), « Don Balon » e Emilio Perez de Rozas (Spagna), Franco Stillone (Svezia), Massimo Zighetti (Svizzera), Lino Manocchia (Stati Uniti), Oreste Bomben, « El Grafico » (Sud America), Reha Erus (Turchia), Vandor Kalman e « Kepes Sport » (Ungheria), « Novosti » e « Tass » (URSS), France Press, Raul Tavani (Uruguay).

Disegnatori: Cesare Bazzani, Burdon Press, Clod, Cork, Giuliano, Grieco, Jacovitti, Mordillo, Opera Mundi, Gino Pallotti, Andrea Righi, Paolo Samarelli, Skiaffino, Stabellini. **Fotografi:** Aristide Anfosso, Giancarlo Belfiore, Giorgio Biolchini, Luigi Bonfiglioli, Beppe Briguglio, Alfredo Capozzi, Franco Carrer, Franco Ceci, Maurizio Cipolla, Renzo Diamanti, Alberto Di Carmine, Flavio Di Pietro, Paolo Ferrari, Carlo Fumagalli, Salvatore Giglio, Giovanni Giovannetti, Landino Golorani, Silvano Maggi, Tullio Marciandi, Bruno Oliviero, Gianfranco Pilati, Roberto Tedeschi, Bob Thomas, Angelo Tonelli, Franco Villani. **Agenzie fotografiche:** ANSA, Associated Press, Attualfoto, André Csillag, Effelle, Ital Press N. Y., Liverani, M&S (Mana e Sergnese), Olympia, SABE (Giancarlo Saliceti), Sporting Pictures.

IL « GUERIN SPORTIVO » ALL'ESTERO. Ecco l'elenco dei distributori e i prezzi all'estero del nostro giornale. Australia: (Doll. 3,50) Speedimpex Australia PTY. LTD., 82/C Carlton Crescent, Summer Hill NSW 2130. Arabia Saudita: (—). Al-Khazindar Establ., P.O. Box 157 Jeddah. Argentina: Viscontea Distribuidora. Calle La Rioja 1134-56 Buenos Aires. Austria: (Sc. 60) Morawa & Co. Wollzeile, 11. 1010 Wien, 1. Belgio: (Bfr. 51) Agence & Messageries de la Presse S.A. 1, rue de la Petite-Ile, 1070 Bruxelles. Brasile: Livraria Leonardo Da Vinci LTDA, Rua Sette de Abril, 127, 2. andar, S/22, San Paolo. Canada: (Doll. 4,10) Speedimpex Ltd. - 9875 l'Esplanade, Montreal, Què. Danimarca: (—) Dansk Bladdistribution, Hovedvagtsgade, 8, Kopenhagen. Francia: (Fr. 12) Nouvelles Messageries de la Presse Parisienne, 111, rue Réaumur 75060 Paris. Germania Ovest: (Dm 6) W.E. Saarbach GMBH, Follerstrasse 2, 5 Koeln, 1. Grecia: (Dr. 140) The American Book & News Agency 68, Syngrou Avenue, Athens 403. Inghilterra: (Lgs 1,20) Spotlight Magazine, 1, Benwell Road, London, Iran: Zande Press Distribution, 5-7 Karinkhan Zand Avenue, Teheran. Jugoslavia: (—) Prosveta, Terazije, 16, Beograd. Lussemburgo: (Lfrs. 50) Messageries Paul Kraus, 5 rue de Holleverch. Malta: (CM 59) W.M. Smith-Continental Ltd., 18/A Scots Strees Valletta. Monaco: (Fr. 12) Presse Diffusion S.A. 7. rue de Millo. Olanda: (Hifl. 6) Impressum Nederland B.V., Bloemendaalseweg, 224, Overveen. Portogallo: (—) A.L. Pereira Lda., R. Rodrigo da Fonseca, 135-5-E, Lisboa, 1. Spagna: (Pts. 190) S.G.E.L. Evaristo San Miguel, 9 Madrid-9. Sudafrica: (R. 3) L'edicola Mico, Fanora House, 41 Kerk Street, Johannesburg. Svezia: Pressen Samdistribution AB, Fack, Stockolm, 30. Svizzera: (Sfr. 5) Kiosk A.G. Maulberstrasse 11, Bern (Sfr 5) Naville & Cie, S.A., 5-7 Rue Levhier Geneve, (Sfr. 5) Schmidt-Agenca A.G., Sevogelstrasse 34, Basel. (Sfr. 4,50) Melisa S.A.., Via Vegezzi, 4, Lugano. USA: (Doll. 3,50) Speedimpex U.S.A. Inc., 23-16 40 th. Avenue, Long Island City, N.Y. 11101. Venezuela: (Bs. —) Edital C.A., Calle Negrin, E. Davolca Planta Baja, Caracas.

Scambiare una
normale acqua tonica
per Acqua Brillante
è reato!
® Acqua Brillante è un Marchio Registrato Recoaro.
RECOARO
ACQUA BRILLANTE
RECOARO
ACQUA BRILLANTE
E' SOLO RECOARO. RICORDALO.